PLAY sport & MUSICA
GUERIN SPORTIVO
49
A COLORI
Tutto sulla Nazionale e i Mondiali '78
INCHIESTA
Su Torino-Juve una nuvola d'ira
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 700
ANNO LXV - N. 49 (163) - 7-13 DICEMBRE 1977 - SPED. ABB. POST. GR. II/70
FORZA
ITALIA
Chi ha paura dell'Argentina?

"b ticino"
vi ricorda solo gli interruttori di casa vostra?
Invece è anche in una fabbrica.
E ovunque c'è elettricità da distribuire,
comandare e proteggere.

Bassani Ticino s.p.a. Milano

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

LIRE 700 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli

GUERIN BASKET
Aldo Giordani

IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli e Gianni Castellani

FOTOREPORTER
Guido Zucchi

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Serena Zambon

COLLABORATORI ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Brasile), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **« El Grafico »** (Sudamerica), **« Don Balon »** (Spagna), **Manuel Martin de Sà** (Portogallo), **Vittorio Lucchetti** (Germania O.), **Bruno Morandel** (Austria), **Mauro Maestrini** (Svizzera), **Antonio Avenia** (Francia), **Luigi Calibano** (Gran Bretagna), **Jacques Hereng** (Belgio e Olanda), **Jean Pierre Antony** (Lussemburgo), **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia), **Vinko Sale** (Jugoslavia), **« Sportul »** (Romania e Paesi dell'Est), **« Novosti »** (Unione Sovietica), **Giorgio Ventura** (Svezia), **Renzo Ancis** (Finlandia), **Ettore Lucia** (Malta), **Murat Oktem** (Turchia).

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (5 linee)**
IL TELEX **51212 - 51283 Autsprin**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 28.000 - Italia semestrale L. 14.500 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 40.000** - VIA AEREA: Europa **L. 60.000**, Africa **L. 93.000**, Asia **L. 102.000**, Americhe **L. 105.000**, Oceania **L. 155.000**. PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

ELENCO DELLE EDICOLE E LIBRERIE DOVE POTRETE TROVARE IL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzelle, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Pubblications 1. Rue de la Petite-Ile B-10-70 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2. Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA; Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Codew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koeln-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Impredis Ltd. 85 Bromley Common **Bronley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya Teheran, Zand Bockshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Qual Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, **9 Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie. 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence A.G. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanol BasinTeyzlat Ltd Stl. Barbaros Bulvari, 51 **Besiktas - Istambul.**
Ecco quanto costa il Guerin Sportivo all'estero: Australia $ 2,25; Austria Sc. 40; Belgio Bfr. 43; Etiopia Birr 170; Francia Fr. 8; Francia del Sud Fr. 8; Canada $ 2; Germania Dm. 5; Grecia Dr. 90; Inghilterra Lgs. 0,80; Jugoslavia Din. 30; Libia Piaster 57; Lussemburgo Lfrs 49; Olanda Hfl 4; Somalia Sh (somalo) 15; Spagna Pts. 100; Svezia Skr 6,50 Sud Africa R 2,00 Svizzera Sfr. 4,20; Canton Ticino Sfr. 4; Turchia Lt. 30; USA S. 2; Venezuela Bs 12.

Chi ha paura dell'Argentina?

di **Italo Cucci**

ANCHE Beppe Viola, giornalista originale e intelligente, cade nel ridicolo quando chiede a Bearzot come fa a reggere l'urto degli incalzanti « cronisti d'assalto » che tentano di metterlo in croce ad ogni partita. Per quel che ne so, siamo rimasti in quattro gatti a cantarle chiare (quand'è il caso) al signor Città azzurro. Per il resto, mai registrata negli annali della Nazionale una critica tanto servile, comunque piatta, tollerante, bendisposta nei confronti della panchina azzurra. Segno di maturità: dirà qualcuno. E potrei anche essere d'accordo, se non avessi ancora nelle orecchie i latrati dei criticonzi che si gettavano su Fulvio Bernardini come cani affamati desiosi di consumare un fiero pasto. Ed erano, quelli, gli stessi che oggi lodano, incensano, oppure sopportano con il malcelato fastidio dei complici Enzo Bearzot, elevato al rango di dignitario della Corte Azzurra unicamente in odio al Gran Vecchio, reo di confondere le menti degli apprendisti stregoni con le visioni tecniche ineccepibili e i Sommi Scribi con l'insolita intelligenza.

IL FASTIDIO dei complici, ho detto. E infatti costoro, per tacitare la loro coscienza, hanno rovesciato secchi d'immondizia su Enzo Bearzot proprio nell'unica occasione in cui meritava un minimo di comprensione e di solidarietà. Far scandalo d'Italia-Lussemburgo mi pare infatti un esercizio da jene cui siano state sottratte altre vittime per il quotidiano banchetto. Vorrei veder l'Italia giocare, che so, con la Nocerina (tale è il peso tecnico del Lussemburgo); sicuramente i criticonzi direbbero quello che il buon Bearzot ha detto: per giocare bene al calcio si dev'essere in due. Al Lussemburgo si chiedeva soltanto la collaborazione all'ultimo momento di un miracolo ritenuto dai più irrealizzabile: la qualificazione per i Mondiali. Ed è vero che la partecipazione degli sportivi romani all'evento è stata corale, commovente: ma io l'avrei giudicata soltanto un vero e proprio atto d'amore nei confronti della Nazionale; a ipotizzare goleade e bel gioco potevano pensarci solo i criticonzi senza pudore, gli stessi che — guarda caso — avevano invece ben digerito l'indecorosa partita di Wembley sostenendo che « tutto sommato ci aveva aperto le porte dei mondiali ».

BEARZOT dovrebbe aver terrore di simili compagni di viaggio, pronti a ribaltar le carte ad ogni occasione; dovrebbe davvero imitare Bernardini che se ne fregò dei criticonzi e portò avanti il piano di ristrutturazione della Nazionale grazie al quale oggi possiamo parlare di Argentina non come aspiranti turisti ma come aspiranti conquistatori. Ma Bearzot ha paura di perdere il posto, di dover seguire Bernardini sulla strada dell'esilio: e incassa, e abbozza, e segue i suggerimenti dei criticonzi o comunque si fa intimidire dai loro latrati. Non altrimenti si potrebbe spiegare la sua incredibile calata di brache a pochi minuti dall'avvenuta qualificazione, quando ha presentato alla stampa il suo programma di massima, dicendosi speranzoso di superare il primo turno mondiale eppoi disposto a tornarsene a casa, ché tanto quel che conta è far bella figura agli Europei dell'80. L'uomo è forse uscito di senno? No, lo ripeto: ha dato ascolto ai latrati dei criticonzi, ai proclami dei cacasenno, ai vaticini delle cassandre e s'è convinto d'avere in mano un pugno di mosche, non un gruppo di atleti che meritano rispetto, fiducia e — forse — un tecnico migliore. Sono uomini di club che, come Juventus e Torino, in qualche maniera riescono a farsi notare sulla scena europea. Sono giocatori che hanno cancellato l'incubo dell'Inghilterra e spento quel tremor di ginocchia e il batter di denti che prese tutti all'indomani di Stoccarda '74, quando non si trovava un cane disposto ad accettare l'eredità di Valcareggi: poi si presentò Bernardini e fu subito definito pazzo, sclerotico, rincoglionito, o presuntuoso.

NOI VOGLIAMO che i sei mesi ancora disponibili prima di volare in Argentina siano spesi per una sperimentazione intelligente ma soprattutto per consentire a tutti i migliori giocatori italiani di dimostrare all'incerto Bearzot che ai Mondiali si può andare anche per tentare di vincerli. Non è, questa, sciocca illusione; è una pretesa che fa parte del gioco, ch'è scritta a contratto. I Mondiali di calcio non sono le Olimpiadi: vi si partecipa per ottenere il miglior risultato possibile. Se si è l'Iran, il Messico, la Tunisia ci si può accontentare del biglietto di viaggio a Baires e del conseguente accesso agli stadi; se si è la Francia, l'Austria, la Spagna si può anche preventivare la non partecipazione alle finali; ma se, come l'Italia, si è iscritti nell'albo d'oro della manifestazione per averla onorata di due vittorie, allora vittoria si deve programmare. Solo avendo cercato il meglio si potrà anche sopportare il peggio. Ma partire per l'Argentina già con la paura, già con programmi di rinuncia, vuol dire non aver capito quello che gli inglesi hanno invece recepito alla perfezione, loro che per la seconda volta consecutiva sono rimasti fuori dal gioco: che un posto a Baires '78 è un traguardo da onorare, un risultato di cui essere comunque fieri. Non avrebbero, altrimenti, reagito con tanta albionica rabbia al nostro pur magro successo.

WEMBLEY è l'unica grossa macchia della breve stagione azzurra conclusasi sabato scorso all'Olimpico. Per non aggiungerne altre, si deve lavorare seriamente, senza la presupponenza degli stolti ma neppure con lo spirito rinunciatario dei vigliacchi. Ho inteso, dietro l'atteggiarsi modesto di Bearzot, una voglia rabbiosa di successo, forse una rivalsa sui critici nemici (pochi) che lo mettono in croce e su quelli amici (tanti) che lo trattano da compagno d'osteria, a pacche sulle spalle e goti de vin; mi è parso di capirlo veramente friulano: e questa sua dote, del tutto spontanea, naturale, sopravvissuta alle astuzie liceali e alle ciacole oraziane buone per far salotto, è l'unica in cui fido. Vede, signor mio, che in fondo non le voglio male Io, nemico, la tratto da uomo. Gli altri, gli amici, da maschera. Ma in Argentina non andiamo a far Carnevale. □

AI LETTORI. Ci scusiamo per il numero ridotto di pagine di questo « Guerino » e per l'assenza di alcune rubriche (come i « Comics ») che torneranno dalla settimana prossima. Questa carenza di servizi e di pagine è dovuta allo sciopero per l'editoria del 1. dicembre scorso e alle conseguenze del maltempo che ha colpito l'industria della provincia bolognese. La carenza delle fonti di energia ha anche causato il ritardo dell'uscita in edicola del n. 48. Ci auguriamo di tornare presto alla normalità per dare ai lettori un giornale adeguato alle loro aspettative.

POSTA E RISPOSTA

di Italo Cucci

Calcio e botte in testa

☐ **Caro direttore, le scrivo che mi gira ancora la testa per le manganellate che ho preso dai celerini perché due ore prima di Roma-Lazio sono entrato in campo con una bandiera biancoazzurra, con l'intenzione di attaccarla alla porta della curva Sud. Neanche ero arrivato a metà campo che mi vedo arrivare addosso due PS armati e con intenzioni poco pacifiche. Prontamente, capita l'aria che tirava, ho fatto marcia indietro verso la curva Nord ma arrivato all'altezza del fossato, dato che non avevo il tempo di scavalcarlo, ho alzato le mani in segno di resa, ma per risposta mi è arrivata una violenta bastonata che mi ha fatto stramazzare a terra, poi ho sentito arrivare calci pugni e manganellate da ogni parte grazie all'intervento di altri celerini. A questo punto la curva Nord si è scatenata e sono cominciati a piovere in campo sassi e bottiglie, e mentre mi stavano portando via sentivo gli scoppi dei lacrimogeni e le vetrate che andavano in frantumi... Ora le chiedo: se invece di pestarmi mi avessero preso per un braccio e portato via, crede che sarebbero successi gli incidenti?**

FRANCESCO - ANNI 16 - ROMA

Cosa dire? Solo la Questura di Roma può rispondere a questa lettera. Smentendone o correggendone il contenuto, naturalmente. Altrimenti dovremmo davvero pensare che i rigori (e le manganellate) della Legge in Italia sono riservati agli automobilisti che superano i 50 e ai giovani tifosi che danno un po' di matto. Ma certo non è così. Certo la PS ha anche e soprattutto l'ordine di arrestare i brigatisti rossi e neri, i rapinatori e i truffatori (più o meno di Stato). O no?

Proteste vicentine

☐ **Caro direttore, siamo due sedicenni affezionate tifose della squadra neo-promossa (e quarta in classifica!) Lanerossi Vicenza. Ci vogliamo riferire in particolare modo alla partita disputata dalla nostra beniamina contro la Fiorentina, della quale sono state esaltate più la situazione critica, tre punti, e la sfortuna che sarebbe piombata sui viola, che non la netta superiorità dei nostri difensori ed attaccanti, molto veloci e furbi nello sfruttare i numerosi contropiedi. Inoltre vorremmo aggiungere che il Lanerossi, essendo una squadra di provincia, viene poco tenuto in considerazione dai giornali e dalla televisione, i quali si sono interessati delle squadre minori come la nostra, l'Atalanta ed il Pescara, soltanto in occasione della promozione, e tendono ad esaltare le « grandi », i loro exploits e le loro crisi, non pensando che qualche cosa di nuovo può essere dato anche da una squadra provinciale. Le par giusto inoltre che in Nazionale vengano fatti giocare elementi di una certa età solamente perché appartengono a squadre di grande nome? Quanti giocatori giovani e bravi non aspettano altro che essere notati? Le vogliamo portare un piccolo esempio: il nostro Giorgio Carrera, libero tanto mobile quanto elegante, capace di portarsi in difesa come in attacco, preso di mira perfino dal Torino, perché non è stato ancora scoperto nemmeno per l'Under 21? Soltanto perché non segna? Ad esempio Paolo Rossi non è ancora stato convocato per la Nazionale Maggiore. Perché? Perché è ancora al Vicenza e non alla Juventus?!. Siamo pronte a scommettere che questo suo passaggio di grado avverrà soltanto dopo il suo trasferimento alla squadra campione d'Italia. Ultima cosa: vorremmo attirare l'attenzione degli sportivi sui tifosi biancorossi, ai quali è stato fatto un torto in occasione della partita L.R. Vicenza-Torino: 0-0. Se la ricorda? Perfino il giorno dopo al telegiornale sono stati messi in risalto i fatti accaduti fra i tifosi. Vorremmo puntualizzare che quegli scalmanati occupavano la gradinata NORD, riservata agli ospiti, e che i nostri tifosi non portano con loro armi che, come tutti sappiamo, oltre che danneggiar loro danneggiano anche la squadra. Noi vicentini, seguiamo la nostra squadra sportivamente senza compiere atti di violenza. Ha letto sui giornali che il pubblico vicentino è uno dei più affettuosi e disciplinati d'Italia?**

ALESSANDRA BIANCO E MARIA BORIN - VICENZA

Qualcuno, polemicamente, l'ha messa giù così: hanno convocato Manfredonia in Nazionale e lo faranno giocare perché è romano e l'Italia gioca a Roma: torniamo alla geopolitica di Fabbri? Ma questo — se permettete — è un discorso sbagliato. Io sono contento per la convocazione di Manfredonia e mi dispiace che Bearzot non abbia colto l'occasione per convocare anche Paolo Rossi; il Lussemburgo — a mio avviso — permetteva questo ed altro. Il ragazzo, da noi intervistato la settimana scorsa (visto che noi ci ricordiamo sempre anche del Vicenza?) ha detto che gli va bene tutto, che non ha fretta, eccetera. E ha fatto bene: prima di tutto, se si vuol entrare nel Club Italia, bisogna evitare le polemiche. Siamo d'accordo. Questa occasione l'ha perduta, ma se continuerà a segnare ne avrà senza dubbio altre, e più importanti. Le stesse che — mi auguro — saranno offerte da qui a maggio ad altri giocatori, al fine di presentarci a Buenos Aires con le carte in regola. Il blocco Juve-Toro ci ha portati alla qualificazione, e dobbiamo essergliene grati; ma se per caso (vedremo al derby) il calcio torinese dovesse accusare ulteriori appannamenti, allora sarà bene che Bearzot si guardi intorno. Gli aspiranti-azzurri sono tanti e i critici — noi compresi — si faranno un dovere di segnalarli di volta in volta, magari senza seguire criteri campanilistici (come troppo spesso si fa) e soprattutto senza punzecchiarli per ottenere polemiche autocandidature. Non mi sono mai piaciuti quei giocatori che gridano: « Io merito la Nazionale, perché non mi convocano? ». Hanno più o meno gli stessi torti del tecnico che li ignora.

Ode a Rivera

☐ **Caro « Guerino », vorrei fosse pubblicata questa mia lettera; non è la prima volta che scrivo alla vostra Redazione, infatti tempo fa nella rubrica allora condotta da Gianni Brera avevo avuto modo di essere stato letto e accontentato. Sono un metalmeccanico di Ferrara sposato e padre di famiglia, assiduo lettore del « Guerin Sportivo » e non ne perdo un numero da quando è diventato il più bel settimanale sportivo. Dopo queste premesse vengo al sodo. Il motivo di questa mia è abbastanza sfruttato e arcinoto: è un mio « pensiero su Gianni Rivera, un grande calciatore » che divide i tifosi che lo adorano e le denigrano. Tutto ciò che ora leggerete su Rivera, sia ben chiaro, è riferito al calciatore non all'uomo nella sua « privacy ».**

« Mi piace Rivera non per la sua eventuale bellezza maschile, non per la sua raffinatezza nel parlare non per la sua fama di play boy che i giornali hanno sovente pubblicizzato; mi piace Rivera per l'intelligenza che usa sul terreno di gioco; mi piace Rivera per il suo volteggiare leggero come stesse danzando; mi piace per la sua estrosa tecnica di fuoriclasse con quei suoi indimenticabili dribblings da farlo sembrare un Dio sceso in campo per il bisogno di predicare come un apostolo; mi piace perché non gioca di forza come tanti atletici campioni; mi piace proprio per la sua fragilità d'urto che lo rende ancora più tecnico. Tanti suoi accaniti critici non l'hanno mai capito e gli hanno sovente intralciato l'esistenza. Ora che al tramonto calcistico si trova addirittura al vertice della classifica, riconosciamogli onestamente l'onore di essere stato uno dei pochi "grandi" che l'Italia calcistica abbia avuto. Ha sbagliato tanto che può e deve essere perdonato per tutto ciò che ha dato al Milan e alla Nazione stessa ».

ROBERTO CAPISANI - FERRARA

Contento?

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA CALCIATORI

L'ANONIMO

Nel marzo 1975, mentre fervono i preparativi per le elezioni politiche, esce un volumetto di 130 pagine edito da Rizzoli, **Berlinguer e il Professore.** Autore: Anonimo. Fantapolitica. Si seppe molto più tardi, quando ormai del volume erano state fatte alcune ristampe con tanti zeri, che quell'Anonimo era il giornalista e scrittore Gianfranco Piazzesi. Quest'operetta ebbe un successo strepitoso per due ragioni: in primo luogo perché autore ed editore riuscirono a lasciarla a lungo circonfusa di mistero, e gli enigmi piacciono a tutti. Poi, perché era il primo esempio di un saggio letterario scanzonato nei confronti della politica seriosa e ciabattona. Il « genere » ha fatto poi scuola, di anonimi se ne sono prodotti in gran copia.

Anche il **Guerin Sportivo** ha il suo. Noi non sappiamo chi sia. E anche se lo sapessimo non andremmo in giro a raccontarlo. Questo Anonimo scrive ogni settimana un suo capitolo fantasportivo, prendendo garbatamente a gabbo un personaggio di questo nostro piccolo mondo, ogni volta uno nuovo. E' toccato anche a Campana, sul numero del 2-8 novembre. Ci siamo divertiti.

Precisiamo che ci siamo divertiti (e primo di tutti l'interessato) perché sappiamo di altri che, invece, non si sono visti bene in quel ruolo, si sono irritati vedendo la propria immagine riflessa dallo specchio deformante davanti al quale l'Anonimo li aveva posti. Qualcuno ha perfino interpellato celebri giuristi per sapere se esistevano i termini per una bella querela.

Tra l'altro l'Anonimo non manca di dichiarare che il suo è un gioco, il tentativo di portare una vena di buon umore tra gente preoccupata e tesa, di sbloccare certo clima da « eccellenza », signor ministro », « signor presidente », « lei non sa chi sono io », eccetera. Del resto la satira, che può essere — come in questo caso — anche bonaria e non tagliente, una sua funzione morale ce l'ha, una sua qualità decongestionante la possiede.

Se vi capita di trovare quel numero di **Guerin Sportivo** nel quale si legge « Il Gran Lama Sergio Campana » non perdetene la lettura. Per noi è sano umorismo.

Dalla rubrica **« PASTICCIACCIO »** di **Luigi Cecchini** pubblicata sul n. 11-12 de **« il calciatore »**

Di Marzio come Sophia

☐ **Caro direttore, seguo con molto interesse il suo giornale e lo reputo completo e obiettivo sotto tutti i punti di vista. Negli ultimi tempi, comunque, ho notato che alcuni giornalisti si divertono a criticare e ridicolizzare a tutto spiano la giovane e inesperta compagine partenopea. Si dice addirittura che Di Marzio è venuto a Napoli solo per folclore, era meglio chiamare Sophia Loren. Anche su alcune scelte del tecnico, a mio avviso giustissime, come quella di Stanzione, non si è d'accordo, si dice che doveva giocare libero La Palma. Si ripete sempre che Di Marzio è venuto da Catanzaro, ma forse Vinicio non venne da Brindisi? Questi critici non tengono conto in minima parte il fatto che questo è un Napoli completamente rinnovato, con giocatori bravi ma ancora inesperti. Perché il « Guerino » si accoda alla schiera di giornali che vuole la rovina del Napoli?**

LETTERA FIRMATA - POZZUOLI

Con un po' di senso dell'umorismo si capirebbero benissimo gli sfottò che indirizziamo a Di Marzio; così come con un briciolo di attenzione in più ci si sarebbe accorti che al giovane tecnico del Napoli il « Guerino » ha dato fiducia (per quel che a Di Marzio può interessare) proprio in virtù dello spirito innovatore che lo anima: solo così, infatti, il Napoli potrà guardare a un futuro migliore. Di eruzioni vesuviane non se ne fa più nulla. E sono i tifosi fiduciosi come lei che possono aiutare il lavoro del tecnico e della squadra. Ma stia più attento. Un trillo di sveglia ogni tanto serve: Di Marzio prima di arrivare al successo (che gli auguro) dovrà combattere duramente contro pregiudizi d'ogni genere, contro il passato, contro un amore a volte soffocante o una sfiducia spesso velenosa. Se riuscirà ad arrivare in fondo senza danni, meriterà il plauso dei napoletani e dei critici; e il Napoli potrà cominciare a sperare d'inserirsi nel concerto delle « grandi » come gli capitò — per poco, purtroppo — qualche tempo fa.

RISPOSTE IN BREVE

☐ **MASSIMO BELLIGOLI - Verona** — Spiacente, ogni tanto diamo qualcosa di ping-pong ma non possiamo garantirti di seguire questo sport. Se qualche lettore è a conoscenza di libri su questo sport è pregato di farcelo sapere.

☐ **ROBERTO PADOVAN - Crespino (RO)** — Il «corso del calcio» di Herrera è un disco messo a disposizione soltanto degli iscritti al Club e non possiamo favorire nessun altro. Scusi, perché non si iscrive anche lei?

☐ **ROBERTO MASCITTI - Savignano (FO)** — Caro amico, la ringrazio per la comprensione. Se non ci si mette un po' di buona volontà in questi rapporti si finisce per azzuffarsi e basta. Faremo di tutto, in futuro, per accontentarla. E grazie ancora.

SCRIVETE A « POSTA E RISPOSTA »
« GUERIN SPORTIVO »
VIA DELL'INDUSTRIA 6
40068 S. LAZZARO - BOLOGNA

Con la qualificazione di Italia, Iran, Spagna e Ungheria (e in attesa di conoscere la rappresentante africana, Egitto o Tunisia), comincia la vera e propria « operazione Mondiali ». E' il momento delle previsioni che riguardano il sorteggio fissato a Buenos Aires per il 14 gennaio prossimo. Intanto, si presume (e da parte nostra si spera) che le teste di serie saranno così definite: Gruppo 1, Buenos Aires: Argentina; Gruppo 2, Cordoba; Germania Occidentale; Gruppo 3, Mar della Plata: Brasile; Gruppo 4, Mendoza: Italia. In base a considerazioni varie si può anche cercare di stabilire la composizione dei gruppi. Gruppo 1: Argentina, Polonia, Iran, Svezia. Gruppo 2: Germania, Austria, Messico, Francia. Gruppo 3: Brasile, Ungheria, Egitto o Tunisia, Scozia. Gruppo 4: Italia, Olanda, Perù e la Spagna di Kubala (foto sotto) vera e propria sorpresa.

Qui comincia l'avventura di Baires '78

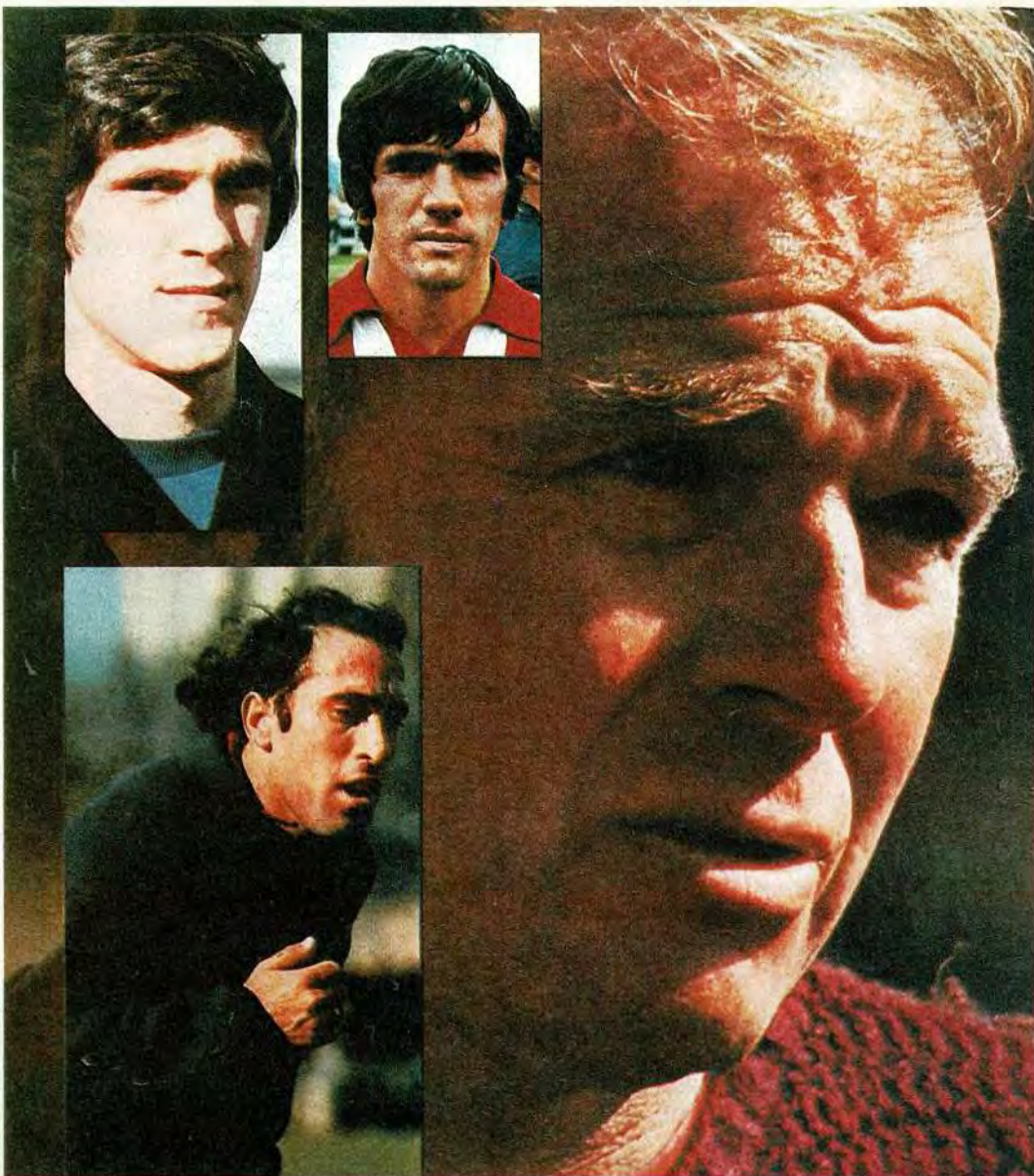
di **Pier Paolo Mendogni**

LA LOCANDINA dei Mondiali s'è completata con Iran, Spagna, Ungheria e Italia. Manca ancora da assegnare la parte all'Africa per la quale sono rimaste in lizza Tunisia ed Egitto, che se la vedranno l'11 dicembre a Tunisi, sotto il vigile fischietto di Menepoli. L'interesse, provvisoriamente, dal campo di gioco si sposta al tabellone. Il 14 gennaio a Buenos Aires si svolgerà il sorteggio dei quattro gironi e la discussione verte sulla loro composizione e più precisamente sui criteri che dovranno orientare la scelta delle teste di serie.

Due squadre sono già sicure: l'Argentina, come nazione organizzatrice, farà parte del Gruppo 1 e giocherà tutti gli incontri a Buenos Aires. La Germania Occidentale, campione del mondo in carica, sarà nel gruppo 2, inaugurerà il torneo a Buenos Aires il 1 giugno e disputerà le altre partite a Rosario e Cordoba.

Restano da assegnare le teste di serie n. 3 e 4 e a questo proposito vi sono due tesi: chi dice che bisogna tener presente la classifica degli ultimi Mondiali (2. Olanda e 3. Polonia) e c'è invece chi sostiene la necessità di privilegiare le squadre che già hanno conquistato titoli mondiali (Brasile 3, Italia 2): quest'ultima soluzione piace molto agli organizzatori per motivi di cassetta in quanto brasiliani e italiani chiamano molto più pubblico di olandesi e polacchi, cosicché non è improbabile che finisca per prevalere.

Foto Don Balon

»»

segue

Se il Brasile verrà destinato come capogruppo del n. 3 giocherà a Buenos Aires e Mar della Plata, mentre l'Italia potrebbe disputare il girone n. 4 a Cordoba e Mendoza. Divise le squadre più forti, anche le più deboli saranno ripartite una per girone: Iran, Messico, Perù, Tunisia o Egitto.

Resta quindi la fascia delle compagini intermedie che diventa difficile dividere in due. Per meriti e... cassetta si potrebbe ipotizzare un gruppo con Olanda, Polonia, Spagna e Ungheria e un altro con Austria, Francia, Scozia e Svezia.

I GIRONI eliminatori si disputeranno dal 1 all'11 giugno; le prime due classificate di ogni gruppo accederanno ai due gironi di semifinale che avranno luogo dal 14 al 21. Le seconde classificate dei gironi semifinali si incontreranno per il terzo posto sabato 24, mentre le prime si contenderanno la corona mondiale domenica 25. Finora agli organizzatori argentini è andato tutto bene. « Persa » la quarta squadra sudamericana (Bolivia) per opera della forte Ungheria, sono stati ampiamente ripagati dalle qualificazioni dell'Italia e soprattutto della Spagna, che sembrava già tagliata fuori.

Foto Piccinini

BUENOS AIRES-RIVER PLATE

Foto El Grafico

CORDOBA

LA SPAGNA è stata l'ultima sorpresa uscita dal cilindro delle eliminatorie. Le furie rosse sono andate a conquistare la qualificazione nell'infuocato catino di Belgrado in un match che ha avuto risvolti drammatici, con sassi tirati dal pubblico, calcioni nel sedere da parte degli jugoslavi ai quali erano saltati i nervi dopo il gol subito, e grottesche cadute degli spagnoli, degne di guitti da teatrino periferico.

A Belgrado i biancoblù di Valok dovevano vincere con due reti di scarto e hanno « formato » la composizione in termini offensivi piazzando in avanti la « colonna » Kustudic, pericoloso di testa, ma estremamente lento. Il risultato è stato quello di perdere la loro caratteristica migliore: la freschezza e la velocità nei contropiedi improvvisi.

I rossi hanno fatto muro compatto davanti a Michel Angel. Non si sono lasciati impressionare dall'infortunio iniziale di capitan Pirri. L'esperto libero del Real Madrid è stato sostituito dall'attento Olmo del Barcellona. Kubala aveva disposta marcature strettissime e Marcellino, Migueli e Camacho non hano lasciato un metro ai diretti avversari.

Davanti a loro ha fissato una cerniera centrale che ha stroncato sul nascere parecchie azioni degli slavi ma non s'è limitata a disperdere: ogni pallone era riproposto verso il compagno che si smarcava in corsa. Leal, Asensi, San Josè e Cardenosa hanno messo in ogni « takle » una grinta da difensori, sapendo però trasformarsi subito in propositori di nuove azioni.

Particolarmente interessante l'immissione di San Josè e di Cardenosa. Quest'ultimo, schierato come finta ala sinistra, è il regista del Real Betis Siviglia e possiede un tiro fortissimo. E' stato proprio da un suo lunghissimo invito che l'atletico centravanti Ruben Cano ha segnato la rete che ha stroncato tutte le speranze jugoslave. Il punbblico s'è sfogato lanciando pezzi di ghiaccio e sassi: ne è rimasto colpito il giovane Juanito, quando è uscito dal campo per essere sostituito da Santillana.

L'interruzione è durata almeno cinque minuti, che il mediocre arbitro inglese Burns non ha recuperato. Forse aveva fretta di metter fine a quella corrida che non era riuscito a bloccare in tempo. La Spagna sarà un'attrazione dei Mondiali, come si preannuncia l'Ungheria che, dopo il 6 a 0 inflitto a Budápest alla Bolivia, è andata a vincere a La Paz per 3 a 2.

Argentina '78

La fase finale del « Mundial » di Buenos Aires si sta avvicinando sempre più: ormai manca solo un nome per avere il lotto completo delle finaliste. Qui, intanto, vi diamo tante notizie utili

Posizione geografica

La Repubblica Argentina è racchiusa tra 21° 64' e 55°30' di latitudine sud e 73° e 53° di longitudine Ovest. Al nord confina con Bolivia, Paraguay e Brasile; a est con Brasile, Uruguay e oceano Atlantico; a sud con Atlantico e Polo Sud, a ovest col Cile.

Differenza oraria

Quand'è mezzogiorno in Argentina, sono le 3 in Canadà e Messico, le 4 in Colombia, le 6 negli USA, le 10 in Perù, le 15 in Inghilterra, le 16 in Germania, Austria, Belgio, Francia, Olanda, Ungheria, Svezia, le 17 in Romania e Italia.

Dove si gioca

Le città dove si gioca sono: **Buenos Aires, Mar del Plata, Rosario, Cordoba e Mendoza,** capitali delle rispettive province. Queste i relativi abitanti: Buenos Aires provincia 8.925.000; città: 8.774.529; Santa Fè: 2.135.583; Cordoba: 2.060.065.

Il clima in giugno

America: Argentina 10°; Bolivia 9,4; Brasile 21,1; Cile 3,3; Colombia 14,4; Paraguay 17,2; Perù 17,7; Uruguay 11,6; Venezuela 21; Messico 18,8; USA 21,1; Canadà 17,7. **Europa:** Austria 17,2; Belgio 16,1; Spagna 20; Francia 16,6; Germania 16,7; Inghilterra 15,5; Italia 21,6; Olanda 15,5.

Foto Piccinini

BUENOS AIRES-VELEZ SARSFIELD

FotoAnsa

e potrebbero rafforzare la loro notorietà in Argentina.
L'ultima arrivata in ordine cronologico è l'Italia e agli azzurri sarà riservato un trattamento « casalingo » poiché la nostra comunità in Argentina è particolarmente folta.

COMPLETATO IL QUADRO delle partecipazioni si nota come rispetto a Monaco la geografia calcistica abbia subito diversi cambiamenti. Su sedici squadre, solo otto sono riuscite a riottenere la qualificazione: Argentina, Brasile, Germania Occidentale, Italia, Olanda, Polonia, Scozia e Svezia. Le novità sono: Austria, Francia, Iran, Messico, Perù, Spagna, Ungheria, più la rappresentante africana. Il gruppo che s'è più infoltito è quello latino passato da una squadra (Italia) a tre (Italia, Francia, Spagna). La rappresentanza più numerosa è quella del calcio nord-europeo con Germania Occidentale, Austria, Olanda, Svezia; si è invece dimezzata quella est-europea (Polonia e Ungheria; nel '74 Polonia, Bulgaria, Germania Est, Jugoslavia) e ridotta quella sudamericana (Argentina, Brasile e Perù). Una sola squadra ha il calcio britannico (ancora la Scozia), mentre sono cambiate le tre esponenti dell'Africa, Asia e Centro-Nord America.

LA CONFERMA di Germania Occidentale, Olanda, Polonia e Brasile, le prime quattro squadre classificatesi in questo ordine a Monaco, assegna loro di nuovo il ruolo di favorite. A queste aggiungeremmo come « outsider » l'Italia, l'Argentina, l'Ungheria e la Spagna. Una notevole importanza avrà quindi la composizione dei gironi: se la distribuzione delle squadre avverrà per fasce di valore, le otto compagini sopra men- »»

IL C. T. MAGIARO Baroti da due anni sta lavorando alla Bearzot, cioè per creare un' intelaiatura che sia sempre quella, anche se qualche « pezzo » può venir cambiato per vari motivi. Tatticamente il centrocampo è schierato a triangolo con un giocatore centrale posto subito davanti ai difensori e i due laterali più avanzati, impegnati in un continuo moto propulsivo e affiancati spesso dalle ali che partono da lontano. E' in sostanza l'antico gioco alla danubiana, adattato al calcio moderno e che ha trovato in alcuni giovani degli interpreti di talento. Pinter, Nyilasi, Varadi (un fuciliere alla Gigi Riva) e Torocsik (la stella più recente) sono nomi diventati già famosi in Europa

Il calcio in Argentina

All'Associazione Calcio Argentino (AFA) sono affiliate 2.674 società: 78 direttamente tramite 226 Leghe. In tutto, i giocatori cartellinati sono 230.000. I campionati organizzati dall'AFA sono il « Metropolitano » (a 23 squadre) e il Nazionale a 32. L'ultima squadra ad averli vinti tutti e due è stato il Boca nel '76. Quest'anno ha vinto la « Libertadores ».

Popolazione
23.364.000
abitanti

Superficie
2.776.655
km quadrati

(Non sono considerate le Isole Malvine, le Isole australi nè il continente antartico).

MENDOZA
721 km
CÓRDOBA
401 km
1100 km
ROSARIO
312 Km
BUENOS AIRES
MAR DEL PLATA
407 Km

Le distanze tra le sedi

Da Buenos Aires: a Rosario 312 km., a Mar del Plata 407, a Cordoba 713, a Mendoza 1022. **Da Rosario:** a Baires 312, a Mar del Plata 719, a Cordoba 401, a Mendoza 1022. **Da Mar del Plata:** a Baires 407, a Rosario 719, a Cordoba 1120, a Mendoza 1.506. **Da Cordoba:** a Baires 713, a Rosario 401, a Mar del Plata 1120, a Mendoza 721. **Da Mendoza:** a Baires 1100, a Rosario 1022.

Le date e le sedi

1 giugno: Baires; **2:** Baires, M. Pl., Ros., **3:** Baires, M. Pl., Cord., Mend.; **6:** Ros., Cord.; **7:** Baires, M. Pl., Cord., Mend.; **10:** Baires, M. Pl., Ros., Cord.; **11:** Baires, M. Pl., Cord., Mend.; **14, 18 e 21:** Baires, Ros., Cord., Mend.; **24:** Baires (3. p.); **25:** Baires (1. p.).

Foto Piccinini

MAR DEL PLATA

FotoAnsa

ROSARIO CENTRAL

Baires '78

segue

zionate dovrebbero trovare posto nei gironi semifinali. E a questo punto avranno un peso maggiore fattori come esperienza, tenuta atletica e possibilità di ricambi. Per prepararsi le nazionali hanno sei mesi di tempo, durante i quali verranno perfezionate l'intesa e la tattica.

Molte di queste compagini (soprattutto europee) hanno una inquadratura ormai stabile; altre invece navigano in alto mare, come l'Argentina, che ha molti atleti all'estero.

L'avventura per Buenos Aires, chiuso il primo capitolo, ridotto il numero dei protagonisti, ne vive un secondo fatto di speranze, di illusioni che troveranno la loro esaltazione nel caldo giugno argentino: terzo e conclusivo atto per la consacrazione della squadra-regina del più grande impero sportivo del mondo. □

Il « Mundial » sarà anche ricordato da francobolli e monete, coniate in due serie: una da 20, 50 e 100 pesos e una da 1000, 2000 e 3000 pesos

FotoAnsa

L'Italia giocherà a Mendoza?

E' molto probabile, stando alle voci che ricorrono sempre più frequentemente, che l'Italia disputi la fase di qualificazione di quest'edizione del « Mundial » a Mendoza: quello raffigurato nella foto, quindi, potrebbe essere il campo di casa degli azzurri di Enzo Bearzot. Mendoza dista da Buenos Aires oltre 1100 chilometri ed è al centro di una zona ad economia eminentemente agricola dove la colonia italiana è numerosa.

I programmi di Bearzot

La Nazionale italiana giocherà alcune partite amichevoli prima di spostarsi in Argentina: con il Belgio (il 21 dicembre), con la Spagna (il 25 gennaio) e con la Francia (l'8 febbraio). Le tre partite si giocheranno il mercoledì e non comporteranno ulteriori fermate del campionato. Bearzot viaggerà per osservare tutte le squadre europee qualificate e anche il Brasile durante la tournée europea della squadra di Coutinho. Gli azzurri dovrebbero radunarsi immediatamente dopo la fine del campionato (il 7 maggio si giocano le ultime partite) oppure, nel caso la Juventus fosse finalista nella Coppa dei Campioni (la finale si giocherà a Londra il 10 maggio) qualche giorno dopo. Il primo elenco di 40 giocatori dovrà essere trasmesso alla FIFA 45 giorni prima dell'inizio del Mondiale (fissato per il 1. giugno); la lista dei 22 dovrà essere confermata otto giorni prima della partita inaugurale.

ECCO LA SCHEDA PER PARTECIPARE AL TORNEO GUERIN-SUBBUTEO

TORNEO

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

NOME E COGNOME ____________________

NATO IL ____________________

INDIRIZZO ____________________

CAP - CITTA' ____________________

Desidero partecipare al torneo « Guerin-Subbuteo ». Vi prego di iscrivermi

FIRMA ____________________

Questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a: Federazione Italiana Calcio in Miniatura Subbuteo Torneo «Guerin-Subbuteo» - Casella Postale 1079 - 16100 GENOVA

Continua la pubblicazione dei nominativi dei lettori che hanno inviato la scheda di partecipazione al torneo « Guerin-Subbuteo ». Ricordiamo che il termine ultimo per partecipare è fissato al 31-12-1977.

ABRUZZI MOLISE - Piero Eramo - Pescara; Alessandro Paolini - Pescara; Ernesto Grippo - Pescara; Luciano Passannanti - Pescara; Roberto Di Salvatore - Pescara; Angelo Sebastiani - L'Aquila; Alessio Rossi - Pescara; Roberto Di Giampietro - Pescara; Carlo Tontodonati - Pescara; Carlo Piretti - Pescara; Pietro Cesaroni - Pescara; Giancarlo Boschetti - Campobasso; Francesco Galuppo - Campobasso; Mario Cordeschi - L'Aquila; Pierpaolo Pesce - L'Aquila; Ruggero Pesce - L'Aquila; Gabriele Mantini - L'Aquila; Luca Brugnola - L'Aquila.

FRIULI-VENEZIA GIULIA - Paolo Stanovich - Trieste; Carmine Fierro - Udine; Edoardo Da Dalt - Udine; Giovanni Martinoli - Trieste; Alessandro Lombardi - Trieste.

LAZIO - Stefano Cristofani - Roma; Stefano Appetiti, Stefano Appetiti, Massimo Marcaccini, Adalberto Camisasca, Roberto Abbate, Giuseppe Paolino, Massimo Vergara Caffarelli, Massimiliano Borghese, Nicola Tufarelli, Daniele Giacalone, Giuseppe Sgro, Walter Mazzaro, Pietro D'Ardes, Leopoldo Toticchign, Giuseppe Giampaolo, Massimo De Lorenzis, Mauro Janni, Carlo Maurelli, Roberto Mignemi, Roberto Sangermano, Claudio Di Costantino, tutti i suddetti giocatori sono di Roma; Stefano D'Alessandri - Roma; Paolo Mazzelli - Roma; Ezio Martelossi - Frosinone; Silvio Abbate - Roma; Flavio Palermo, Fabio Basili, Stefano Grossi Gondi, Stefano Prandini, Sandro Falbo, Amilcare Nicolai, Fabio Botti, Claudio Fabri, Andrea Rocchi, Giancarlo Tolu, Giuseppe Cammisa, Giuseppe Marinelli, Francesco Zinno, Sergio Aiello, Stefano Suriano, Gianni Valenza, Stefano Messere, Giacomo De Renzi, Claudio Poggiani, Sergio Pistillo, tutti giocatori di Roma; Marco Cherubini - Rieti; Marco Massacesi - Rieti.

MARCHE - Andrea Quattrini - Ancona; Rosario Villanova - Ancona; Giacomo Fradeani - Ascoli Piceno; Luciano Cicco - Pesaro; Francesco Contadini - Ancona; Gabriele Di Nardo - Ancona; Marcello Pesaresi - Camerani (AN); Stefano Andreoli - Marotta (PS); Alberto Moscatelli - Marotta (PS); Luigi Gaudenzi - Fermignano (PS); Giacomo Fradeani - Ascoli Piceno.

PUGLIA - Antonio Rutigliano - Trani (BA); Daniele Aruanno - Trani; Giuseppe Aruanno - Trani; Cosimo Durso - Ceglie Del Campo (BA); Sebino Guastamacchia(BA); Marcello De Nunzio - Brindisi; Ettore Trulli - Foggia; Donato Rossi - Bari; Severino Seu - Barletta (BA); Antonio Lingua - Brindisi; Francesco Simone - Foggia; Antonio Cristofalo - Lecce.

TRENTINO ALTO ADIGE - Enrico Tecchiati - Bolzano; Cristiano Caracristi - Trento; Marco Trentini - Trento; Andrea Trentini - Trento.

UMBRIA - Giorgio Parisi - Terni; Alessandro Arca - Terni; Tiziano Bonucci - Perugia; Antonio Muffari - Terni; Corrado Sabatini - Perugia; Stefano De Francesco - Perugia.

(segue)

Intervista esclusiva con il contrammiraglio Carlos Alberto Lacoste, vicepresidente dell'Ente che organizza la fase finale della Coppa del Mondo

Come nasce il mondiale in «divisa»

Servizio **El Grafico** di Buenos Aires - **Guerin Sportivo**

Il contrammiraglio Carlos Alberto Lacoste

— Perché c'è lei, alla testa dell'organizzazione del Mondiale?

«Prima di rispondere voglio far presente che sono un militare in servizio. Contrariamente a quanto capita ai militari della riserva, sono tenuto a rispettare gli ordini che ricevo. Quando il governo distribuì le funzioni, a me fu assegnata la segreteria del Ministero del Benessere Sociale al cui interno funziona la Segreteria dello Sport e del Turismo. Per curiosità, un giorno mi toccò informarmi su quanto stava succedendo nell'organizzazione dei Mondiali. Sino ad allora il tema non era stato trattato ed in una successiva riunione mi fu dato l'incarico di valutare se conveniva o meno andare avanti. Mi consultai e arrivai alla conclusione che conveniva continuare nella realizzazione degli stadi perché rescindere unilateralmente i contratti avrebbe significato venire citati in tribunale e venir condannati a pagare cifre superiori a quelle necessarie per la costruzione degli impianti. Senza considerare che si sarebbe restati a metà del lavoro. Mi accorsi, però, che andare avanti era soprattutto una decisione politica nel senso più ampio del termine. Se, non organizzando noi i Mondiali, la manifestazione fosse saltata, sarebbe stato anche un male da poco: siccome però sarebbero stati organizzati da altra parte, l'Argentina ci avrebbe perso la faccia. E fu in questa prospettiva che decidemmo di andare avanti».

— Ha nessun legame coi mondo del calcio?

«Nessuno, anche se è chiaro che mi sono sempre tenuto informato sulle vicende di questo sport attraverso la stampa».

— Com'era la situazione quando fu deciso di andare avanti?

«C'erano tre stadi in cui erano appena iniziati i lavori e nient'altro. Ma c'è di più: mancavano assolutamente i contratti e i documenti per iniziare tutti gli altri lavori».

— Si corse davvero il rischio che la FIFA togliesse al paese l'organizzazione del Mondiale?

«Il 30 marzo '76, il vice presidente della FIFA, Hermann Neuberger, venne per ispezionare quello che stavamo facendo per poi raccomandare al Congresso della Federazione in programma a Rio de Janeiro il cambio di sede. Lo invitai a casa mia e, con l'aiuto di un interprete, parlammo per cinque ore».

— Lo convinse?

«No: riuscii soltanto a far rinviare la decisione definitiva di tre mesi. Gli promisi che, passato questo periodo, il panorama sarebbe stato molto più chiaro».

— E tre mesi dopo che successe?

«Niente: dimostrai che la realtà stava cambiando; mostrai progetti e contratti firmati e opere già iniziate».

— Non si parlò più, quindi, di cambiare sede?

«Mai più: Havelange e Neuberger tornarono nel novembre e già allora non c'erano più dubbi».

— Lei sa a chi sarebbero stati affidati i Mondiali se l'Argentina non ce l'avesse fatta?

«No, anche se credo la Spagna. Penso che il problema maggiore fosse l'immagine negativa che avevano dato all'Europa i precedenti responsabili dell'organizzazione. Era gente inefficiente e assolutamente non in grado di affrontare problemi di questa importanza. Non avevano serietà e pertanto crearono un mucchio di dubbi sulla possibilità dell'Argentina di arrivare a capo di qualche cosa».

— Che cosa si sarebbe evitato se voi aveste preso a mano l'organizzazione sin dall'inizio?

«Non so se sarebbe stato necessario spendere dei soldi per fare degli stadi nuovi. Probabilmente neppure Mar del Plata sarebbe stata sede di partite: Mar del Plata infatti — e questo è facilmente dimostrabile — è città che non ama il calcio e poi ha già tutto e non ha certamente bisogno di una manifestazione come questa per lanciarsi».

— E dove avreste trasferito questa sede?

«A nord-est: a Salta o Jujuy per esempio dove si sarebbe suscitato un enorme entusiasmo e si sarebbe dato impulso alle realizzazioni alberghiere».

— Ma quanto costa, realmente, l'organizzazione dei Mondiali?

«Le cifre sono quelle che si conoscono nonostante, a volte, si confonda la realtà. Si può parlare di 400,420 milioni di dollari però questo non è il costo reale. Ciò che costa l'organizzazione sono circa 30 milioni di dollari che però rientrano con la vendita dell'immagine. Il Mondiale, quindi, si autofinanzia. Il resto è un investimento: quando acquisto una casa non spendo soldi, ma li investo. E questo è quanto capita. Con l'organizzazione del Mondiale si sono fatte cose da tempo allo studio ma mai realizzate. Un esempio? i 140 milioni di dollari che spenderemo per migliorare le comunicazioni. Il Mondiale darà al Paese la televisione a colori su cui abbiamo investito 50 milioni di dollari che però potremo ammortizzare in un determinato periodo in quanto, in futuro, potremo esportare programmi a colori, ed inoltre la televisione ci permetterà di farci conoscere all'estero per come siamo, come sentiamo, cosa facciamo. E poi c'è l'ammodernamento degli areoporti, la costruzione di ponti e strade e tutta una serie di opere pubbliche che saranno di grande utilità per il futuro del Paese. Può darsi che alcune di queste opere non siano necessariamente prioritarie rispetto ad altre: siccome però abbiamo sempre lavorato consultandoci con gli altri organi dello Stato, penso si possa affermare che la responsabilità è comune».

— Come procede la vendita dei biglietti?

«Per ora si è venduto il 15-20 per cento della dotazione. Penso che nelle sedi periferiche non venderemo come a Buenos Aires: in tutti i modi penso che sull'80 per cento ci arriveremo. Anche se in alcune partite, gli stadi saranno quasi vuoti. Ma anche per questo c'è una spiegazione: gli stranieri che ancora non sanno che cosa farà la loro squadra, comprano due biglietti, per Mendoza e Rosario ad esempio, in modo da seguire le partite che li interessano. E da questo discende che, alla fine, avremo venduto ugualmente il biglietto».

— I civili avrebbero saputo organizzare questo Mondiale?

«Penso di sì, ma ci volevano uomini abituati a decidere. Quando cominciai a lavorare per l'EAM mi dissi: ogni giorno debbo prendere 15 decisioni con tutte quelle che ne derivano. Decidere al meglio e in fretta: questo è il problema più importante».

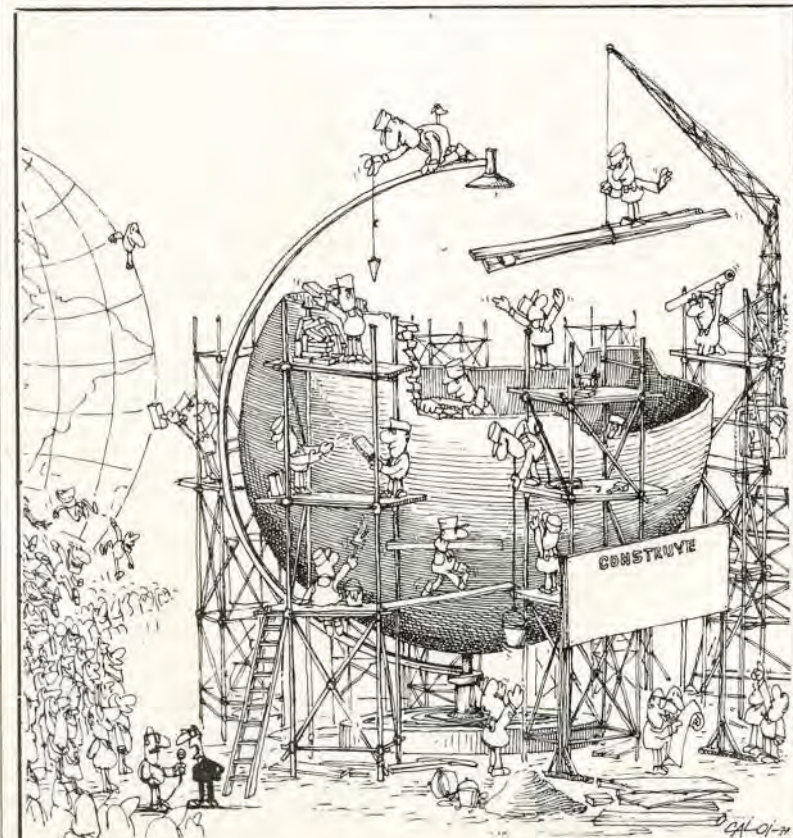
— Siamo allo stadio del Chacarita e abbiamo visto un gran numero di poliziotti: non crede che questo sia negativo per l'immagine del Paese organizzatore del Mondiale?

«Questo è un vecchio problema che discende dagli altri problemi che affliggono una società che sta per retrocedere e il cui pubblico può, da un momento all'altro, perdere la testa. Il solo modo per tenere questi problemi sotto controllo è l'esempio dei dirigenti: quando c'è tranquillità e fermezza nei dirigenti, il clima si tranquillizza. Se, al contrario, si incolpano gli arbitri (che, lo riconosco, possono sbagliare) o si comincia la caccia alle streghe, allora la presenza della polizia diventa indispensabile per evitare mali peggiori. Sono d'accordo che questo va a scapito dell'immagine che all'estero si possono fare di noi: ma è solo questione di tempo».

— Cosa teme di più nell'organizzazione del Mondiale?

«Il poco tempo che ancora ci resta, i dettagli che sono più importanti delle grandi realizzazioni: e basterebbe un piccolo intoppo in questo senso perché noi ci facessimo una pessima figura. Un esempio? La FIFA ci deve mandare 1000 palloni: sa che problemi crea il loro trasporto anche se sono sgonfi? E poi, una volta qui, dovremo gonfiarli, controllare che non se ne perda nessuno e accertarci che siano tutti all'ora giusta nel posto giusto. E come per i palloni, ci sono mille altri problemi che richiedono la stessa attenzione e la stessa coordinazione».

— A che punto siamo con l'utilizzazione dell'emblema del Mondiale?

«Quando firmammo il contratto con la West & Nally, l'autorizzammo a vendere per conto nostro simbolo, mascotte e testi. Peraltro, se un giornale ci chiede di utilizzarli per pubblicizzare l'avvenimento, noi lo autorizziamo senza aprir bocca. Se invece uno vuole specularci, allora deve pagare». □

E' stata tanto grande l'esperienza che ci siamo fatti a costruire gli stadi per il «Mondiale» del '78 che adesso ci hanno dato l'incarico di costruire un mondo migliore

CALOI '78 DA «EL GRAFICO» DI BUENOS AIRES

Campionato d'Europa

Artemio Franchi ha organizzato una Coppa Europa che è un'autentica alternativa ai Mondiali. Il valore delle squadre (dieci delle quali saranno presenti anche in Argentina) ed un sorteggio «provocatorio» hanno creato un clima di vendetta

Roma 80, rivincita di Baires 78

di **Pier Paolo Mandogni**

FACCHETTI «DAMA DELLA FORTUNA»

LA SORTE è amica di Franchi. Alle richieste di aumentare ai Mondiali la rappresentanza del «terzo mondo» calcistico, il Metternich del calcio europeo non ha mai risposto «no» in modo secco, ma ha organizzato un campionato d'Europa che è un'autentica alternativa ai Mondiali. Havelange lo sa. Alternativa come formula finale (che si disputerà nel 1980 in Italia con otto squadre suddivise in due gironi di semifinale) e come valore assoluto (tanto più che in Argentina su sedici squadre, dieci saranno europee). E il sorteggio di Roma s'è divertito a formare dei gironi «provocatori», che sembrano fatti apposta a stimolare certe rivalità che i Mondiali hanno già proposto nella loro fase eliminatoria e ad anticiparne altre, precorrendo i tempi argentini. Delle trentuno partecipanti ai sette gironi di qualificazione, solo i campioni del Mondo della Germania Occidentale e l'Inghilterra appaiono soddisfatti.

I TEDESCHI sono capitati in un gruppo di tutto riposo e gli inglesi hanno tratto un grosso respiro non avendo fra i piedi per la seconda volta l'Italia. Gli azzurri, infatti, come nazione organizzatrice sono stati direttamente ammessi alla fase finale, mentre tutte le altre compagini (compresa la Cecoslovacchia, campione in carica) dovranno guadagnarsela sul campo.

In Italia gli Europei scriveranno il loro sesto capitolo. Il primo si svolse nel 1960 in Francia e la «corona» andò a Jascin, Netto, Ivanov e compagni. Il secondo (1964) venne ambientato nello scenario spagnolo e le «furie rosse» con Suarez e Amancio non se lo lasciarono sfuggire. A Roma il terzo capitolo (1968) ebbe una finale drammatica: Italia e Jugoslavia dovettero incontrarsi due volte per definire la supremazia continentale. Nella prima partita Domenghini riuscì a segnare la rete di un disperato pareggio a dieci minuti dalla fine; nella seconda furono Riva ed Anastasi a sistemare le cose in una mezzoretta. La Germania di Beckenbauer, Netzer e Gerd Muller impose la propria supremazia nel '72 a Bruxelles, anticipando di due anni il titolo mondiale. La quinta edizione «jugoslava» del '76 è stata forse la più equilibrata e nello stesso tempo la più combattuta: tutti gli incontri sono andati ai supplementari e la tenuta atletica ha giuocato un ruolo determinante. I cecoslovacchi hanno corso più di tutti.

L'ITALIA si appresta a vivere il sesto capitolo, che è anche il primo di una serie «nuova» e più ambiziosa, che avvicina molto l'Europeo al Mondiale. Ragioni tecniche, derivanti da un migliorato livello qualitativo generale, imponevano questa formula più larga. Ragioni di politica calcistica ne hanno forse accelerato la realizzazione, che per qualcuno ha un vago odore di minaccia scismatica o perlomeno di serio avvertimento: l'Europa s'è già data le sue strutture alternative in caso di troppo ardite o demagogiche avventure mondiali.

GRUPPO 1: BULGARIA, DANIMARCA, EIRE, INGHILTERRA, IRLANDA NORD.

Stavolta gli inglesi dovrebbero veramente farcela a raggiungere la qualificazione. Nei Mondiali del '74 vennero mortificati dalla Polonia, negli Europei del '76 dalla Cecoslovacchia e negli attuali Mondiali dall'Italia.

Questa serie di sconfitte ha causato una quantità di polemiche e la ignominiosa fuga di Don Revie, che per correre dietro ai petrodollari ha abbandonato la nazionale nel momento di maggior bisogno. Greenwood o chi per esso (dato che anche l'attuale tecnico è contestato) ha tutto il tempo di lavorare in pace impostando «una» Nazionale e non un'arlecchinata di calciatori, che vengono cambiati a seconda degli avversari. Quello che è mancato ai bianchi in questi anni non sono i giocatori (ne hanno e di buon talento) ma una intelaiatura organica, stabile, con un gioco definito.

Il girone non ha loro assegnato avversari di eccezionale statura. Il pericolo però potrebbe venire nei derby con l'Eire e con l'Irlanda del Nord. L'Eire di Giles è specializzata nel tirare «colpi bassi» alle grandi. L'Irlanda del Nord, pur avendo recuperato Best, è un complesso modesto e che ha nell'agonismo l'unica sua arma. Non bisogna dimenticare, tuttavia, che McGrath e soci un anno fa pareggiarono in Olanda e recentemente hanno inflitto un secco 3 a 0 al Belgio.

Le altre due compagini si chiamano Danimarca e Bulgaria e sono assai dissimili come gioco e temperamento. I danesi hanno alcuni elementi di ottimo livello, primo fra tutti il «tedesco» Simonssen.

La Bulgaria, al contrario, non ha grandi stelle, se si eccettua il centrocampista Bonev, ma è solida e ben organizzata, cosicché riesce a raggiungere traguardi superiori alle aspettative. Non pensiamo però che queste nazionali riusciranno ad ostacolare Keegan e soci, se gli inglesi riusciranno finalmente ad esprimersi come è nelle loro possibilità.

GRUPPO 2: AUSTRIA, BELGIO, NORVEGIA, PORTOGALLO, SCOZIA.

L'equilibrio è notevole. La Scozia s'è riqualificata per i Mondiali — unica rappresentante del calcio britannico — e sta producendo atleti che all'abituale temperamento aggiungono una solida classe come Dalglish, Macari, Mc Grain.

In netto progresso appare l'Austria, non solo per la qualificazione argentina, ma per alcuni giocatori di sicure qualità come il portiere Koncilia e gli attaccanti Krankl (il cannoniere che ha segnato sei gol a Malta) e Prohaska.

E che dire del Belgio? Lambert e soci nei Mondiali del '74 e '78 e negli Europei del '76 sono sempre stati «castigati» dai cugini olandesi. Stavolta i tulipani sono finiti in un altro girone e le «furie bianche» non vogliono lasciarsi scappare la ghiotta occasione di poter accedere alla fase finale, anche se la concorrenza sarà agguerrita.

Perché il Portogallo non è certo intenzionato a far da spettatore. I lusitani hanno avuto un momento critico nel '76 a causa della defezione di alcuni fra i migliori elementi. Ora però, nonostante le dimissioni del c.t. Pedroto, si sono ripresi e nelle ultime tre partite per i Mondiali hanno raccolto cinque punti, compreso un eloquente pareggio in Polonia. Ma non sono bastati per la qualificazione. Pure per Chalana, Fernandes e soci gli Europei saranno interpretati come una rivincita.

Gli unici a non aver pretese sembrano essere i norvegesi.

GRUPPO 3: CIPRO, JUGOSLAVIA, ROMANIA, SPAGNA.

Qui il destino non è stato solo beffardo, ma addirittura impietoso. Ha ricostruito pari pari l'ottavo gruppo dei Mondiali, con l'aggiunta dell'ininfluente Cipro. Si

segue a pagina 12

Così il sorteggio dei sette gironi

GRUPPO 1
Bulgaria-Danimarca-Eire-Inghilterra-Irlanda del Nord

GRUPPO 2
Austria-Belgio-Norvegia-Portogallo-Scozia

GRUPPO 3
Cipro-Jugoslavia-Romania-Spagna

GRUPPO 4
Germania Est-Islanda-Olanda-Polonia-Svizzera

GRUPPO 5
Cecoslovacchia-Francia-Lussemburgo-Svezia

GRUPPO 6
Finlandia-Grecia-Ungheria-Urss

GRUPPO 7
Galles-Germania Ovest-Malta-Turchia

MINISTORIA IN CIFRE

IL CAMPIONATO EUROPEO per Nazioni fu voluto per onorare la memoria del defunto segretario dell'U.E.F.A. — che promosse la manifestazione — e della Federazione francese, Henry Delaunay. Organizzato a scadenza quadriennale ebbe la sua prima vincitrice nell'Unione Sovietica che, al Parc des-Princes di Parigi il 10 luglio 1960, sconfisse la Cecoslovacchia per 2-1. A quella prima edizione della rassegna parteciparono diciassette Paesi ma non l'Italia.

1960 URSS

Parigi 10 luglio

URSS 2
JUGOSLAVIA 1

d.t.s. (0-1, 1-0, 1-0, 0-0)

Marcatori: Jerkovic al 40', Metreveli al 50', Ponedelnik al 102'.

URSS: Jascin; Cekeli, Krutikov; Voinov, Maslnekin, Netto; Metreveli, Ivanov, Ponedelnik, Bubukin, Meshki.

JUGOSLAVIA: Vidinic; Durkovic, Jusufi; Janetic, Meladinovic, Perusic; Morkos, Jerkovic, Galic, Sekularac, Kostic.

Arbitro: Ellis (Inghilterra).

1964 Spagna

Madrid 21 giugno

SPAGNA 2
URSS 1

(1-1)

Marcatori: Pereda al 5', Husainov all'8, Marcelino all'84'.

SPAGNA: Ibar; Rivilla, Calleja; Fuste, Olivella, Zoco; Amancio, Pereda, Marcelino, Suarez, Lapetra.

URSS: Jascin; Schiustikov, Murdrik; Anickin, Scesternev, Voronin; Cislenko, Ivanov, Ponedelnik, Korneev, Husainov.

Arbitro: Holland (Inghilterra).

1968 Italia

Roma 10 giugno

ITALIA 2
JUGOSLAVIA 0

Marcatori: Riva al 12', Anastasi al 31'.

ITALIA: Zoff; Burgnich, Facchetti; Rosato, Guarneri, Salvadore; Domenghini, Mazzola, Anastasi, De Sisti, Riva.

JUGOSLAVIA: Pantelic; Fazlagic, Damjanovic; Pavlovic, Paunovic, Holcer; Hosic, Trivic, Musemic, Acimovic, Dzajic.

Arbitro: Ortiz de Mendebil (Spagna).

1972 Germania Ovest

Bruxelles 10 giugno

GERMANIA 3
URSS 0

(1-0)

Marcatori: Mueller al 27', Wimmer al 52', Mueller al 58'.

GERMANIA: Maier; Hoettges, Breitner; Schwarzenbeck, Beckenbauer, Wimmer; Heynckes, Netzer, Mueller, Hoeness, Kremers.

URSS: Rudakov; Dzodzuascvili, Istomin; Konkov (Dolmatov), Kaplicni, Kurtsilva; Baidakni, Troskin, Banniscevski (Kozinkievic), Kolotov, Oniscenko.

Arbitro: Maschall (Austria).

TUTTI I RISULTATI DELL'EDIZIONE 1976 VINTA DALLA CECOSLOVACCHIA

GRUPPO 1. Inghilterra-Cecoslovacchia 3-0; Inghilterra-Portogallo 0-0; Inghilterra-Cipro 5-0; Cecoslovacchia-Cipro 4-0; Cecoslovacchia-Portogallo 5-0; Cipro-Inghilterra 0-1; Cipro-Portogallo 0-2; Cecoslovacchia-Inghilterra 2-1; Portogallo-Cecoslovacchia 1-1; Portogallo-Inghilterra 1-1; Cipro-Cecoslovacchia 0-3; Portogallo-Cipro 1-0.

Qualificata: Cecoslovacchia.

GRUPPO 2. Austria-Galles 2-1; Lussemburgo-Ungheria 2-4; Galles-Ungheria 2-0; Galles-Lussemburgo 5-0; Lussemburgo-Austria 1-2; Austria-Ungheria 0-0; Ungheria-Galles 1-2; Lussemburgo-Galles 1-3; Ungheria-Austria 2-1; Austria-Lussemburgo 6-2; Ungheria-Lussemburgo 8-1; Galles-Austria 1-0.

Qualificato: Galles.

GRUPPO 3. Norvegia-Irlanda del Nord 2-1; Svezia-Irlanda del Nord 0-2; Jugoslavia-Norvegia 3-1; Irlanda del Nord-Jugoslavia 1-0; Svezia-Jugoslavia 1-2; Norvegia-Jugoslavia 1-3; Svezia-Norvegia 3-1; Norvegia-Svezia 0-2; Irlanda del Nord-Svezia 1-2; Jugoslavia-Irlanda del Nord 1-0.

Qualificata: Jugoslavia.

GRUPPO 4. Danimarca-Spagna 1-2; Danimarca-Romania 0-0; Scozia-Spagna 1-2; Spagna-Scozia 1-1; Spagna-Romania 1-1; Romania-Danimarca 6-1; Romania-Scozia 1-1; Danimarca-Scozia 0-1; Spagna-Danimarca 2-0; Scozia-Danimarca 3-1; Romania-Spagna 2-2; Scozia-Romania 1-1.

Qualificata: Spagna.

GRUPPO 5. Finlandia-Polonia 1-2; Finlandia-Olanda 1-3; Polonia-Finlandia 3-0; Olanda-Italia 3-1; Italia-Polonia 0-0; Finlandia-Italia 0-1; Olanda-Finlandia 4-1; Polonia-Olanda 4-1; Italia-Finlandia 0-0; Olanda-Polonia 3-0; Polonia-Italia 0-0; Italia-Olanda 1-0.

Qualificata: Olanda (per la miglior differenza reti).

GRUPPO 6. Irlanda-URSS 3-0; Turchia-Irlanda 1-1; Turchia-Svizzera 2-1; URSS-Turchia 3-0; Svizzera-Turchia 1-1; Irlanda-Svizzera 2-1; URSS-Irlanda 2-1; Svizzera-Irlanda 1-0; Svizzera-URSS 0-1; Irlanda-Turchia 4-0; URSS-Svizzera 4-1; Turchia-URSS 1-0.

Qualificata: URSS

GRUPPO 7. Islanda-Belgio 0-2; Germania Est-Islanda 1-1; Belgio-Francia 2-1; Francia-Germania Est 2-2; Germania Est-Belgio 0-0; Islanda-Francia 0-0; Islanda-Germania Est 2-1; Francia-Islanda 3-0; Belgio-Islanda 1-0; Belgio-Germania Est 1-2; Germania Est-Francia 2-1; Francia-Belgio 0-0.

Qualificato: Belgio

GRUPPO 8. Bulgaria-Grecia 3-3; Grecia-Germania Ovest 2-2; Grecia-Bulgaria 2-1; Malta-Germania Ovest 0-1; Malta-Grecia 2-0; Bulgaria-Germania Ovest 1-1; Grecia-Malta 4-0; Bulgaria-Malta 5-0; Germania Ovest-Grecia 1-1; Germania Ovest-Bulgaria 1-0; Malta-Bulgaria 0-2; Germania Ovest-Malta 8-0.

Qualificata: Germania Ovest.

QUARTI DI FINALE

Spagna Germania Ovest	1-1
Jugoslavia-Galles	2-0
Cecoslovacchia-U.R.S.S.	2-0
Olanda-Belgio	5-0
Germania Ovest-Spagna	2-0
Galles-Jugoslavia	1-1
U.R.S.S.-Cecoslovacchia	2-2
Belgio-Olanda	1-2

SEMIFINALI

Cecoslovacchia-Olanda 3-1

CECOSLOVACCHIA: Viktor; Pivarmuk, Ondrus; Capkovic (Jurkemiki), Gogh, Pollak; Moder (Vesely), Panenka, Dobias, Nehoda, Masny.

OLANDA: Schrijvers; Suurbier, van Kraay, Rijsbergen (van Hanegem), Krol; Neeskens, Jansen, W. v.d. Kerkhof; Rep (Geels), Crujyff, Rensenbrink.

Arbitro: Thomas (Galles)

Marcatori: Ondrus (C) 20, Ondrus (C) autorete 73, Nehoda (C) 114, Vesely (C) 119.

Germ. Ovest-Jugoslavia 4-2

GERMANIA OVEST: Majer; Vogts, Beckenbauer, Schwarzenbeck, Dietz; Wimmer (D. Muller), Beer, Bonhof; Danner (Flohe), Hoeness, Holzenbein.

JUGOSLAVIA: Petrovic; Buljan, Katalinski; Zungul, Muzinic, Jerkovic; Surjak, Oblak (Vladic), Acimovic (Peruzovic), Popivoda, Dzajie.

Arbitro: Delcourt (Belgio)

Marcatori: Popivoda (J) 18, Dzajic (J) 32, Flohe (G) 65, Muller (G) 80, 115, 119.

Questa la formazione azzurra che a Roma, il 10 giugno 1968 ha battuto per 2 a 0 la Jugoslavia, nella seconda partita della finalissima, conquistando così la Coppa Europa. Da sinistra, in piedi: **Salvadore, Zoff, Riva, Rosato, Guarneri, Facchetti.** Accosciati: **Anastasi, De Sisti, Domenghini, Mazzola, Burgnich**

FINALE PER IL 3. POSTO

Olanda-Jugoslavia 3-2

OLANDA: Schrijvers; Suurbier, Krol; Van de Kerkhof W., Jansen (Meutstege), Van Kraay; Van de Kerkhof R., Arntz (Kist), Geels, Peters, Rensenbrink.

JUGOSLAVIA: Petrovic; Buljan, Suriak; Oblak, Muzinic, Katalinski; Zungul (Halilhodzic), Acimovic (Vladic), Popivoda, Jerkovic, Dzajic.

Arbitro: Hungerbuhler (Svizzera)

Marcatori: Geels (O) 27, Van de Kerkhof W. (O) 39, Katalinski (J) 43, Dzajic (J) 81, Geels (O) 108.

FINALE PER IL 1. POSTO

Cecoslov.-Germ. Ovest 7-5

(dopo i calci di rigore)
Belgrado, 20 giugno

CECOSLOVACCHIA: Viktor; Pivarnik, Gogh; Dobias (Vesely), Capkovic, Ondrus; Masny, Panenka, Svehlik (Jurkemik), Moder Nehoda.

GERMANIA OVEST: Majer; Vogts, Dietz; Bonhof, Schwarzenbeck, Beckenbauer; Hoeness, Wimmer (Flohe), Muller, Beer (Bongartz), Hoelzenbein.

Arbitro: Gonella (Italia)

Marcatori: Svehlik (C) 8, Dobias (C) 25, Muller (G) 28, Hoelzenbein (G) 89, Masny, Bonhof, Nehoda, Flohe, Ondrus, Bongartz, Jurkemik, Panenka (tutti su rigore).

Così sui numeri 26 e 27 dello scorso anno, abbiamo celebrato la vittoria della Cecoslovacchia sui tedeschi occidentali nella finale di Coppa disputatasi a Belgrado. I ceki vinsero ai calci di rigore

segue da pagina 10

rinnovererà così il duello fra Spagna e Jugoslavia, che ha visto gli slavi prevalere nel Mondiale '74, gli spagnoli prendersi la rivincita nell'attuale. E il prossimo scontro? Potrebbe risolversi col successo della... Romania, terza incomoda, che Kovacs sta ricostruendo.
Le «furie rosse» di Kubala, dunque, andranno in Argentina. Hanno infranto i sogni della Romania (che aveva dominato la prima parte del girone grazie alla saggia impostazione datale da Kovacs) e le speranze della Jugoslavia, inaspettatamente rilanciata dalla vittoria di Bucarest.
A Belgrado i biancoblù di Valok dovevano vincere con due reti di scarto e hanno « forzato » la composizione in termini offensivi col risultato di perdere la loro caratteristica migliore: la freschezza e la velocità nei contropiedi improvvisi.
I rossi hanno fatto muro compatto davanti a Michel Angel e hanno trovato un gol ad un quarto d'ora dal termine con due prodezze: Cardenosa ha tenuto in campo e spedita al centro una palla assai difficile; Ruben Cano l'ha trasformata in gol con un altro pezzo di bravura.
Questi due atleti, insieme a Juanito possono esser considerati il simbolo della rinnovata Spagna, che non si basa più esclusivamente sui giocatori madrileni o barcellonesi. Cardenosa è il regista del Betis Siviglia, un uomo dal passo lungo e dal tiro potente; insieme a Leal e a San Josè ha costituito l'elastica cerniera di un centrocampo inesauribile, mentre in difesa i vari Migueli, Marcellino si sono battuti colpo su colpo, secondo la loro indole.
All'attacco il giovane Juanito ha portato un'ulteriore dimostrazione della sua pericolosità.

GRUPPO 4: GERMANIA EST, ISLANDA, OLANDA, POLONIA, SVIZZERA.

A prima vista verrebbe da puntare sull'Olanda, senonché c'è sempre in sospeso la presenza di Cruijff, che ha annunciato di volersi ritirare. E senza l'anatroccolo d'oro il valore dei tulipani si dimezza. Non che gli altri siano brocchi, tutt'altro. La tecnica e il ritmo che possiedono sono altissimi e tali da mettere in difficoltà qualsiasi avversario. A volte però non bastano per spezzare certi muri e allora occorre la fantasia, l'invenzione del passaggio-gol: e nessuno è in grado di interpretare questo ruolo come il grande Johann.
Allora potrebbe venir fuori la Polonia, che possiede fuoriclasse come Lato e Deyna e che negli appuntamenti importanti moltiplica le proprie capacità con una encomiabile volontà.
La Germania Est, dopo il titolo Olimpico, non ha saputo migliorare tatticamente e resta una compagine di buon livello medio. La Svizzera ha fatto piazza pulita dei « vecchi » e sta provando una sperimentale di giovani, mentre l'Islanda è destinata a fare da spettatrice.
La vittoria, quindi, dovrebbe giocarsi tra Olanda e Polonia, che tuttavia dovranno guardarsi dagli sgambetti dei tedeschi e degli elvetici.

Artemio Franchi (a sinistra) presidente dell'UEFA e il ministro dello spettacolo, onorevole Antoniozzi, danno lettura del sorteggio dei gironi della Coppa Europa

GRUPPO 5: CECOSLOVACCHIA, FRANCIA, LUSSEMBURGO, SVEZIA.

E' il girone più debole. I cecloslovacchi, dopo il titolo continentale, sono caduti in una grossa crisi. La loro forza, infatti, si basava sull'enorme volume d'azioni prodotte e condotte a ritmo elevato con scatti frequenti e cambiamenti di ruolo. Alcuni atleti, invece, si sono montati la testa, non corrono più come prima e il bel castello ha fatto presto a ritrasformarsi in una modesta casetta.
Da questa situazione potrebbero trarre vantaggio i francesi di Hidalgo, lanciatissimi dopo la qualificazione argentina. Attorno a Platini i galletti stanno costruendo una nazionale garibaldina.
Imprevedibile la Svezia, condizionata dai molti atleti impegnati all'estero e che sembrano impegnarsi solo in occasione dei Mondiali.

GRUPPO 6: FINLANDIA, GRECIA, UNGHERIA, URSS.

Anche qui il sorteggio ha riproposto integro il « gruppo 9 » dei Mondiali con l'aggiunta, non secondaria, della Finlandia. Si ripeterà così la sfida fra gli ungheresi e i sovietici, risoltasi recentemente a favore dei magiari, che avevano iniziato due anni prima il processo di rinnovamento, attorno alla semipunta Nyilasi, che è stato un po' il simbolo di questo nuovo corso. Poi è spuntato Torocsik, giovane cannoniere astuto, agile e mobilissimo: un tipo alla Gerd Muller, tanto per intenderci. Attorno a questi due e al potente Varaldi ruotano alcuni instancabili corridori come Pinter e Zombori, che fanno dell'Ungheria una delle squadre da seguire con molta attenzione in Argentina.
L'URSS, invece, solo adesso sta smobilitando la vecchia guardia, affaticata, della Dinamo Kiev per creare un complesso più vario e vivace. I tecnici però dovranno far presto ad affiatarlo, se vorranno competere ad armi pari con l'Ungheria.

GRUPPO 7: GALLES, GERMANIA OCCIDENTALE, MALTA, TURCHIA.

I tedeschi dovrebbero qualificarsi in carrozza. Malta è praticamente inesistente. Il Galles ha trovato una giornata felice contro la Cecoslovacchia, ma è stato battuto due volte dalla Scozia e non va al di là di un gioco duro e talvolta persino violento.
La Turchia le ha prese in casa da Germania Est ed Austria. Schoen, ammesso che resti dopo i Mondiali, potrà così lavorare in pace per perfezionare la nazionale post-Beckenbauer (o post-Bayern). Fortunatamente per lui, in questo momento il calcio tedesco è tanto ricco da porgli solo l'imbarazzo della scelta. L'unico problema sarà quello di trovare una formazione stabile e le tre contendenti gli lasceranno il tempo di lavorare in pace. ☐

Sorteggio anche per gli « Europei-Under 21 »

MERCOLEDI' scorso a Roma, oltre ai sorteggi per i gironi eliminatori della Coppa Europa 1980 si sono svolti anche i sorteggi riguardanti gli accoppiamenti per i quarti di finale dei campionati europei « under 21 » edizione 1978. Sono rimaste in lizza otto squadre: Italia, Inghilterra, Bulgaria, Danimarca, Ungheria, Germania Est, Cecoslovacchia, Jugoslavia. Ecco gli accoppiamenti:

(A) **Cecoslovacchia-Germania Est**

(B) **Jugoslavia-Ungheria**

(C) **Danimarca-Bulgaria**

(D) **Inghilterra-Italia**

Per le semifinali la vincente del gruppo C contro la vincente del gruppo A; la vincente del gruppo B contro quella del gruppo D.
Le date dei quarti non dovranno superare il 10 aprile 1978, per le semifinali il 30 aprile, e le finali si giocheranno non oltre il 22 maggio 1978.

Italia-Lussemburgo 3-0

Gli azzurri hanno giocato al disotto delle loro capacità lasciando un'impressione negativa sulla quale sarebbe pericoloso cominciare a costruirsi degli alibi. I giocatori per fare una grossa Nazionale ci sono: l'importante è scovarli, prepararli adeguatamente e soprattutto caricarli per il confronto con squadre forti ma non imbattibili

Bearzot, col cuore si vince

di **Helenio Herrera** - Foto di **Guido Zucchi** e **Giancarlo Saliceti**

All'Olimpico una Nazionale ritoccata. Da sinistra, in piedi, **Benetti, Zoff, Antognoni, Bettega, Manfredonia, Gentile;** accosciati, **Cuccureddu, Causio, Graziani, Zaccarelli, Tardelli, sostituito da Maldera**

ITALIA-LUSSEMBURGO ha dato il visto al calcio italiano per la fase dei Campionati del Mondo in Argentina. Vittoria scontatissima. Solo quelli che avevano interesse a dare risalto al risultato hanno supposto difficoltà e trabocchetti immaginari. Il Lussemburgo ci è apparso appena squadra di serie C. Ciononostante dobbiamo elogiare l'Italia. Gli azzurri si sono meritati la qualificazione soprattutto con una sola vera, ma grande partita, quella con la Finlandia. Il 6 a 1 ha deciso lo scarto nella differenza reti con l'Inghilterra che ha fatto con i finlandesi solo uno scarso due a uno a Londra. Negli altri risultati del gruppo c'è stata parità, come c'è stata parità (2-0 e 0-2) nelle due partite con gli inglesi.
Per Italia-Lussemburgo il pubblico è accorso a Roma perché aveva fiducia e sperava di vedere dal vero una grande prestazione della squadra che ci rappresenterà in Argentina. Credeva anche che gli azzurri avrebbero cercato di far dimenticare la magra di Wembley, con una valanga di gol. Alla fine, però, non si è sentito alcun applauso e accesi sono esplosi i fischi. La partita non ha avuto storia. La vendemmia di gol non è venuta. Quel leggero brivido che poteva esserci all'inizio è passato dopo cinque minuti di gioco con il gol di Bettega. La seconda rete, quella di Graziani, ha addormentato l'incontro. L'Italia è sprofondata nel suo tradizionale gioco al risparmio. E' cominciata la ricerca degli exploit personali e del gioco piccolo, senza sbocco. L'Italia non ha dato prova di grande autorità, né si è vista l'impronta di squadra di rango che gli azzurri dovrebbero lasciare perché sono tutti giocatori di gran classe. Non riescono ad imporre il loro gioco sull'avversario anche quando si tratta del povero Lussemburgo. L'inizio è stato bello e valido, grazie all'inserimento di Gentile sulla sinistra e di Tardelli sulla destra con cross di ambedue per le punte. Era questo il gioco da farsi per controbattere la scontata ammucchiata dei lussemburghesi. Infatti, quando ci sono i venti metri affollati di avversari o di compagni, è impossibile passare centralmente.
Il secondo gol è venuto dal cross di Gentile dalla sinistra per la testa di Graziani, mentre il primo è venuto dalla bella intesa di stampo juventino fra Causio e Bettega: punizione dalla fascia destra, intelligentemente tirata da Causio a mezza altezza a causa dei numerosi avversari davanti alla porta, anticipo di Bettega che riprendeva il pallone di destro e al volo, in mezza girata, segnava. Dopo undici minuti la partita era già finita. L'infortunio di Tardelli e conseguentemente lo spostamento di Gentile a destra dove attaccava molto meno bene, ha spento le sole azioni intelligenti e valide che stava facendo l'Italia.

L'INSERIMENTO di Cuccureddu è stato più che altro una risposta alle critiche sulla scarsa adattabilità della formazione azzurra agli avversari (vedi Wembey e le quattro punte inglesi). Ma non ha sortito nessun effetto. Infatti Cuccureddu ha do- »»

ITALIA 3
LUSSEMBURGO 0

Marcatori: primo tempo 2-0 Bettega al 4'; Graziani all'11'. Secondo tempo 1-0 Causio all'11'.

Italia: Zoff; Cuccureddu, Tardelli; Benetti, Gentile, Manfredonia; Causio, Zaccarelli, Graziani, Antognoni, Bettega. All. Bearzot.

Lussemburgo: Moes; Barthel, Fandel; Mond, Rohman, Zuang; Michaux, Di Domenico, Dussier, Philipp, Zwaley. All. Legrand.

Arbitro: Maksimovic (Jugoslavia).

Sostituzioni: primo tempo nessuna; secondo tempo: Maldera per Tardelli al 1'; Margue per Michaux al 1'.

Note: spettatori 80.000 di cui 62.466 paganti per un incasso di L. 236.333.300. Ammoniti: Philipp per proteste; Michaux per gioco ostruzionistico e Cuccureddu per scorrettezze. Calci d'andolo 7 a 3 (4-0) a favore dell'Italia.

Italia - Lussemburgo 3-0

segue

vuto marcare come uno stopper la sola punta del Lussemburgo, il numero nove Dussier. Cuccureddu non ha potuto mai attaccare sulle fasce laterali come si sarebbe preteso. Mozzini avrebbe fatto meglio di chiunque altro questo lavoro di stopper e di marcatore, dato che è il suo ruolo abituale.
Manfredonia è uno stopper di grande avvenire, ma non ha l'abitudine nel suo club di giocare da libero. Quindi non ha mai attaccato. Non sa neppure farlo, tranne che nei corners a favore dove fa mostra del suo bel gioco di testa. Ma nei numerosi calci d'angolo col Lussemburgo, non gli è venuto mai in mente di mettersi in prima linea. Purtroppo, in Italia, solo Scirea ha un gioco moderno come libero che fa attacchi con e senza pallone, ma il suo posto è coperto nella Juve in questi frangenti da Furino. Nella Nazionale non sappiamo se è prevista una staffetta del genere.
Anche il centrocampo ha giocato male perché non aveva gioco difensivo da fare, né doveva corrersene a tutto campo. Il centrocampo avrebbe dovuto creare gioco e fare l'ultimo passaggio filtrante, ma sia per Zaccarelli, sia per Benetti, questo è proprio il loro punto debole. Causio è caduto nel suo solito peccato capitale: i superdribbling. Questi exploit personali ritardano il gioco. Causio ha segnato il terzo gol approfittando di un rimpallo. Avrebbe potuto però far segnare anche il Lussemburgo quando gli ha offerto una splendida occasione, l'unica della partita, scaturita da un suo dribbling sbagliato vicino alla nostra area.

Assente Facchetti, Zoff (sopra) ha fatto il capitano. Il portiere azzurro è rimasto inattivo anche perché Bettega prima (a destra il gol e il dopogol) e Graziani poi (sotto la sua rete) hanno gelato il Lussemburgo e costretto gli avversari a... difendere la sconfitta

ANTOGNONI si è impegnato sempre, ma anche lui non ha allargato il gioco sulle ali. Ha giocato senza incisività e lateralmente. Gli noto questo difetto: guarda il da farsi quando ha già il pallone fra i piedi. E' troppo tardi. Deve aver visto e pensato l'azione prima ancora di ricevere il pallone. Questa serie di dèfaillances del centrocampo ha nociuto alla profondità del gioco e provocato lo scarso rendimento delle due punte.
Se ci avete fatto caso, a parte i loro gol, Bettega e Graziani, impegolati da troppi avversari, e senza l'ossigeno dei passaggi filtranti e smarcanti, avranno toccato il pallone sì e no quattro o cinque volte in tutta la partita. Tutti e due, ma soprattutto Graziani, sono a disagio in spazi stretti, come è accaduto in questo incontro. La sete di gol tiene i nostri due cannonieri impalati davanti alla porta. Non cercano di entrare in gioco movendosi lateralmente per sbucare a sorpresa verso il gol.
Anche questa volta non si capisce perché non ha giocato Claudio Sala. La sua presenza avrebbe subito enfatizzato la classe dell'Italia. Claudio Sala attacca molto bene sulle

A parziale soddisfazione dei tifosi che chiedevano a gran voce (e con grandi fischi) la goleada, Causio è riuscito a portare a tre le reti dell'Italia (foto in basso). Un risultato che non ha soddisfatto la critica più esigente dimentica peraltro dei limiti dei nostri avversari, tali da impedire agli azzurri un gioco spettacolare. Si è comunque avuta la riprova che il terzetto «piemontese» è in grado di realizzare i gol che servono

fasce laterali, soprattutto a sinistra. Avrebbe offerto, oltre ai passaggi gol, quel movimento e quello spettacolo che si aspettava il numeroso pubblico affluito all'Olimpico. Se non lo si fa giocare in partite come queste, che avremmo vinto anche impiegando qualsiasi giocatore della serie A, quando si darà una opportunità a Claudio Sala? Sala più Causio, s'intende, ma con compiti ben differenziati e ben precisi.

Se si aprissero davvero le frontiere sono sicuro che nessun giocatore del Lussemburgo troverebbe da lavorare neppure in un nostro club di serie B. L'incontro col Lussemburgo era dunque la partita-cavia dove fare prove per studiare le possibilità dell'Italia, soprattutto dopo il due a zero iniziale.

FINO AL TRAGUARDO dell'Argentina ci sono sei mesi di lavoro nei quali si dovrà perfezionare il club Italia. Non ci mancano certo i giocatori di classe, né le riserve di lusso da mettere alla prova e senza rischi nelle prossime partite. Con l'incalzare delle riserve si stimolerà di più il nucleo attuale per spingere al massimo il loro rendimento. I titolari non devono considerare il loro posto in Nazionale come un impiego statale. Le tre partite di preparazione previste (Belgio, Spagna e Francia) sono state scelte con molta saggezza. Così si impiegherà a fondo la nostra Nazionale e si vedranno i difetti da correggere prima di arrivare in Argentina. Lì le partite si succedono a ritmo frenetico, tre in una settimana. Non c'è tempo né per rettificare, né per cambiare, né per pensare. Sia la Spagna che la Francia si sono qualificate per l'Argentina. Faranno sul serio. Queste partite saranno utilissime per affiatare le squadre e per vederne le possibilità. Un test dunque molto serio, e attendibile. Quello che ci vuole per trovare i sostituti per gli imprevisti e per gli infortuni o per i cali di forma dei titolari.

Cominciare col dire che la Nazionale azzurra sarà matura per il 1980

»»

Italia - Lussemburgo 3-0

segue

e che l'Argentina ci servirà per fare esperienza, è un errore madornale. Ciò, magari, crea un alibi per Bearzot, ma creerà anche un alibi per i giocatori se le cose non gireranno subito come dovuto. Certo non si può pensare di andare all'assalto con il fatidico grido « vinceremo », ma dobbiamo creare negli azzurri la serena certezza di non essere inferiori a nessuno, né per la classe, né per l'inventiva, e neppure per la prestanza atletica. Si devono preparare i nostri giocatori alla consapevolezza della loro forza. E' il morale solido e alto che ci farà rendere al massimo in Argentina.

SE ANALIZZIAMO la nostra rosa di venti o venticinque giocatori, vediamo che non è inferiore a quella di nessun altra nazione sotto nessun aspetto: tecnica, tattica, preparazione fisica. Oggi giocatori come Graziani, Bettega, Benetti, Zoff, Facchetti, Mozzini, Zaccarelli, ecc., fisicamente non sono inferiori a quelli delle altre nazioni. Il vero pericolo italiano è solo nella nostra scarsa concentrazione e nel poco rendimento generale. Sia con l'Inghilterra a Roma che con la Finlandia a Torino, la Nazionale italiana è apparsa concentratissima. Ne sono scaturite due partite magnifiche che si ricordano con gioia. Sono quei due risultati strepitosi che in realtà ci hanno aperto le porte dell'Argentina. Si dovrà far di tutto quindi perché gli azzurri si sentano motivati e concentrati al cento per cento in ogni partita.

Altro punto debole su cui lavorare: quello dell'impegno totale per tutti e novanta i minuti e in tutte le partite. Infatti è solo sotto questo aspetto che la Germania o l'Olanda per esempio ci battono. Ma ci è superiore anche l'Inghilterra, come abbiamo visto. Il giocatore italiano calcola troppo. Appena il risultato è arrivato frena, economizza, si accontenta, rinuncia. Insomma, ha paura di consumarsi. Anche lo sforzo psichico di una concentrazione prolungata e totale teme che affatichi. Si concentra solo nelle partite che ritiene indispensabili. Nel calcio, però, chi non dà tutto se stesso alla fine non dà proprio niente. Il calciatore deve convincersi che se è ben allenato e in forma, uno sforzo continuo non lo stancherà di certo, mentre il risparmiarsi fa giocare male e deprime. Chi si impegna a fondo gioca meglio, dunque anche moralmente riceve una ricompensa che non viene a chi calcola troppo i suoi sforzi. E' questo un punto molto importante che condizionerà i nostri successi nei campionati del mondo.

Adesso siamo all'inizio del campionato, in giugno qualche giocatore, sobillato da certa stampa, si crederà già svuotato. Non è vero, ma siccome la psiche influisce sul fisico alcuni saranno appannati e non renderanno al massimo. Un atleta di classe mondiale non è un sedentario che fa sport solo in vacanza. Lo sforzo smaltisce subito con un buon riposo, massaggi e allenamenti alternati.

Bisogna che la Nazionale crei nei suoi giocatori la fiducia nei propri mezzi che sono in verità enormi facendo anche scomparire lo spauracchio dell'eterna italiana stanchezza. L'impegno totale per novanta minuti è un'altra delle mete da raggiungere. Una Nazionale concentrata e che si impegni in ogni partita sarà ammirata da tutti e potrà aspirare ai massimi successi in Argentina.

Helenio Herrera

Al microfono di Gianni Minà due giovani che hanno soddisfatto: gli esordienti Manfredonia e Maldera, il primo chiamato a sostituire Facchetti, il secondo Tardelli, infortunatosi nel primo tempo

SPECIALE CALCIOPITTURA PER ITALIA - LUSSEMBURGO

Premiati Bettega e Graziani, i «gemelli del gol»

Edizione « mundial » di Calciopittura per i due giocatori che sabato a Roma, contro il Lussemburgo, ancora una volta hanno confermato la loro fama di « gemelli del gol » permettendo agli azzurri di qualificarsi per l'Argentina. Parliamo di **Roberto Bettega** e di **Francesco Graziani,** naturalmente.

Bettega ha segnato al 5', portando così a quota nove il numero dei gol da lui realizzati nel girone di qualificazione (tre contro il Lussemburgo, uno contro l'Inghilterra e cinque contro la Finlandia): un vero record. Confermato dal fatto che, da solo, Bob ha segnato esattamente la metà delle reti realizzate dall'intera squadra. Se poi ai nove gol di Bettega si aggiungono i tre di Graziani (uno contro la Finlandia e due contro il Lussemburgo, di cui l'ultimo all'11') vediamo che per due terzi il merito della nostra presenza a Baires va proprio a questi terribili « gemelli ». Nessuno più di loro meritava dunque il Calciopittura « mundial »: il nostro giornale premia quindi Bettega con una cartella di serigrafie di Balani, Billi e Galusi; e Graziani con un olio su tela di Radicioni.

Una tela di Radicioni

BRUNO RADICIONI. Marchigiano, Radicioni ha maturato le sue prime esperienze artistiche a Parigi e in Canada. All'estero e in Italia ha allestito numerose mostre che hanno reso famosa la « serena inquietudine » dei suoi quadri: soprattutto nelle figure umane, colpisce quella tranquilla immobilità velata d'ansia che riconduce a paure e illusioni dell'età infantile. Il dipinto assegnato a Graziani, rappresenta invece un paesaggio anche questo limpido, sereno, ma non meno « teso » delle altre opere di Radicioni.

Una cartella di serigrafie

GIORGIO BALANI, SERGIO BILLI, ANSELMO GALUSI. La cartella di serigrafie che il Guerin Sportivo ha assegnato a Bettega comprende tre opere del più significativo astrattismo strutturale italiano contemporaneo. Balani, Billi e Galusi, con la loro rigorosa pittura geometrica fatta di linee rette (solo Galusi, per un maggior effetto dinamico, ricorre alla linea curva) e di ampie e brillanti aree cromatiche, sono infatti artisti di notevole levatura che hanno fatto della scuola del grande Piet Mondrian il loro mezzo di espressione più efficace.

La preziosa cartella è curata da Gilberto Cavicchioli ed è limitata a 99 esemplari numerati. Le Edizioni d'Arte il « Pellicano » e la « Stamperia RL » garantiscono l'autenticità delle serigrafie.

Classifica finale del girone

Italia	10	6	5	0	1	18	4
Inghilterra	10	6	5	0	1	15	4
Finlandia	4	6	2	0	4	11	16
Lussemburgo	0	6	0	0	6	2	22

L'Italia, che ha concluso il girone a pari punti con l'Inghilterra, si qualifica per i Mondiali grazie alla migliore differenza reti. Questi i risultati ottenuti dagli azzurri: Italia-*Lussemburgo 4-1; Italia-Inghilterra 2-0; Italia-*Finlandia 3-0; Italia-Finlandia 6-1; Inghilterra-Italia 2-0; Italia-Lussemburgo 3-0.

Bettega cannoniere delle qualificazioni

Con le nove reti segnate nel girone 2 valido per le qualificazioni ai mondiali Bettega è stato il calciatore europeo di nazionale che ha realizzato più gol. Ecco qui sotto la classifica dei marcatori dei nove gironi di qualicazione.

9 reti: Bettega (Italia). **7 reti:** Frankl (Austria). **4 reti:** Keegan (Inghilterra), Fernandes (Portogallo), Deyna e Lato (Polonia), Cemil (Turchia. **3 reti:** Susic (Jugoslavia), Sjoberg (Svezia), Nyilasi (Ungheria), Platini (Francia), Rep e Geels (Olanda), Mc Grath (Scozia), Graziani (Italia), Channon (Inghilterra). **2 reti:** James e Dalglish (Scozia), Armstrong (Irlanda Nord), Papaioannu (Grecia), Georgescu e Jordanescu (Romania), Cano (Spagna), Borjesson (Svezia), Hoffman (Germania Est), Buskrup, Simonsen, Kristensen e Jensen (Danimarca), Terlecky (Polonia), Panov (Bulgaria), Kennedy (Inghilterra), Heiskanen E., Eiskanen A. e Rissanen (Finlandia).

I marcatori del gruppo 2

9 gol: Bettega (Italia). **4 gol:** Keegan (Inghilterra. **3 gol:** Channon (Inghilterra), Graziani (Italia). **2 gol:** Kennedy (Inghilterra), E. Heiskanen, Rissanen e A. Heiskanen (Finlandia). **1 gol:** Antognoni, Gentile, Benetti, Causio e Zaccarelli (Italia), Pearson, Royle, Tueart, Francis e Marineer (Inghilterra), Paatelainen, Keikkinen, Makinen, Nieminen e Haaskivi (Finlandia), Zender e Braun (Lussemburgo), Brooking (Inghilterra). **1 autogol:** Keegan (Inghilterra) a favore dell'Italia.

Italia - Lussemburgo 3-0

Solita zuffa dei critici sulla partita dell'Olimpico: disparità di giudizi sui singoli, ma un accordo quasi totale nel bocciare brutalmente questa Nazionale «truffaldina»

L'hanno mandata all'inferno, e invece è andata ...a Mendoza

di Elio Domeniconi

ROMA - Italiani, strana gente. Al momento del sorteggio, tutti a dire: siamo spacciati, gli inglesi sono i maestri del calcio, mettiamoci il cuore in pace. Invece in Argentina ci andiamo noi, ma non siamo contenti lo stesso. Dopo la vittoria sul Lussemburgo, i giornali sono usciti quasi a lutto. « Il Messaggero »: **« Senza entusiasmare l'Italia va in Argentina »**. E il « Corriere dello Sport »: **« Mondiali '78: ci siamo (e non ci siamo) »**. Il « Corriere della Sera »: **« Gli azzurri in Argentina senza applausi »**. Più sarcastico « Il Giornale Nuovo » di Indro Montanelli: **« In Argentina con la nazionale di briscola »**. « La Repubblica » di Eugenio Scalfari: **« Promossi da fischi tra i fischi »**. Persino « L'Unità », con Bruno Panzera che pure di solito va al sodo, si preoccupa della platea: **« La nazionale fa il risultato ma non lo spettacolo »**. Catastrofico pure « Paese Sera ». In prima pagina: **« Gli azzurri ai mondiali con poche speranze »**. E nei servizi sportivi, un titolo carico di ironia: **« Il visto c'è, manca solo la squadra »**. « Tuttosport » ha fatto ricorso addirittura al codice penale: **« Truffati gli ottantamila di Roma! Col Lussemburgo uno squallido 3 a 0 »**. « Il Giorno » ha preferito puntare sui guadagni degli azzurri: **« 14 milioni e il via per l'Argentina »**. Su « Il Secolo XIX » di Genova, Franco Tomati si è chiesto addirittura: **« In Argentina ci andiamo. Ma a far che? »**. Gli azzurri si aspettavano forse un grazie dagli italiani, invece hanno ricevuto solo insulti: a leggere i giornali non si riesce a capire nemmeno come la pensa Bearzot. Bruno Bernardi (« La Stampa ») ha attribuito al CT questa dichiarazione: **« Non possiamo vincere la coppa »**. Sul « Corriere della Sera », quella stessa frase è stata interpretata così da Roberto Milazzo: **« Superato il primo turno usciremo a testa alta »**. Mentre a sentire « Paese Sera », il CT è più scettico ancora: **« Mi accontento di superare il primo turno »**. Cioè, vorrei superarlo, ma non ne sono sicuro.

GIOVANNI ARPINO ha consumato tutto lo spazio per esaltare il successore di Bernardini, del quale è tremendamente geloso, guai a chi glielo tocca. Leggete: **« Sulla ricostruzione morale del Club Italia da parte di Bearzot ci sembra di non dover più spendere una parola, almeno da parte nostra. Toccherebbe ai suoi nemici, ai maligni, agli sciacalli e agli avversari che gliene hanno dette e fatte di cotte e di crude, riconoscere i meriti del "commissario". Senza di lui, come abbiamo ripetuto per mesi, saremmo andati in Argentina a pascolar manzi, non a giocare un minimo di football. Il passaporto azzurro spetta a Enzo, e ai suoi ragazzi che, in bene e in male, ora battendosi allo stremo, ora patendo fasi calanti di condizione psicofisica, sono riusciti ad agguantare il diritto d'esportazione per la nostra avara pedata. Ci teniamo alla larga dai trionfalismi dell'ultima ora (l'ora in cui i critici più acerrimi di Bearzot gli corrono incontro per festeggiarsi e unirsi alla foto di gruppo... La critica e la gente diano al "Vecio" quello che il "Vecio" si merita, dopo tanti rospi digeriti con una forza d'animo eccezionale »**.

Secondo Gianni Brera, invece, Bearzot sta sbagliando tutto, perché continua a ripudiare il catenaccio. La sua è una invocazione più che una critica: **« Allora, Dio buono, parliamo tanto chiaro a Bearzot: diciamogli ancora e sempre che la sola possibilità di cavarcela con un po' di logica è tornare al nostro beneamato modulo nazionale. Non è già sorto dal nulla: è stato imposto dalla necessità pratica: e dunque è logico, si fonda su argomenti meditati e collaudati da decenni. Possibile non veda Bearzot che gli schemi attuali sono lenti fino al grottesco, che persino un'umile squadra lussemburghese può reggergli alla pari, per giunta dopo essersi illusa di sventarli e umiliarli addirittura in partenza? »**.

Adesso Brera, dai teleschermi, deve reclamizzare non solo la « Domenica Sportiva » ma anche la « Grappa Libarna » e pure Bearzot ha ricevuto un'offerta simile, ma è incerto: essendo astemio, come può fare pubblicità con efficacia alla grappa? In cima ai pensieri di Brera, comunque, non c'è la grappa bensì l'Italia. E cosa farebbe lui, sommo vate, se fosse nei panni di Bearzot? Presto detto: si affiderebbe a Castagner. L'ha scritto chiaramente nel suo resoconto: **« I colleghi stranieri si lasciavano andare a sorrisetti che ci pungevano come spilli: avrebbe vinto anche il Bologna! sproposito un collega di quelle parti. Ed io: bisognerebbe portare il Perugia in Argentina, magari badando a rinforzarlo davvero, non a peggiorarne i reparti per l'occasione. Il Perugia sa di doversi difendere da quasi tutti e lo fa con la paziente accortezza di chi prepara il contropiede in spazi il più possibile larghi e agevoli... »**. Castagner ha sempre sostenuto che il Perugia pratica il collettivo olandese; secondo Brera, invece, interpreta fedelmente il modulo italico.

SECONDO L'EX ARBITRO DE LEO, CHE SA TUTTO DELLA FIFA E DEL SUDAMERICA

L'Italia con Olanda, Austria e Messico

Stadio Corriere Sportivo

B - Cagliari (in casa col Bari) test decisivo

Per Ascoli e Taranto è possibile un altro passo verso la Serie A

Ore 14,34: segna Bettega e andiamo a Baires (ma il 3-0 sul Lussemburgo conferma molti problemi)

Mondiali '78: ci siamo (e non ci siamo)

Davis: un doppio che ci ha fatto sognare

Grazie, Lussemburgo

olimpico direttore Mario Gismondi

Plenone, nonostante il Lussemburgo

Migliore in campo?

I GIORNALI POLITICI hanno cercato di applicare alla partita il vocabolario di Montecitorio. Su « Il Tempo », Ruggero Marino confondendo Bearzot con Andreotti, ha raccontato: **« E' la nazionale della "non sfiducia" »**. Marco Giovannini, figlio dell'indimenticabile Sandro (lui sì che aveva il senso dell'umorismo!) su « La Repubblica » ha interpretato in chiave politica anche gli incidenti: **« C'è stata persino una rissa scatenata dall'immancabile teppaglia fascista che mischia la Nazionale con il nazionalismo; l'azzurro, col tricolore; l'Italia con Mussolini: sono volati cazzotti e bottigliate, distrutte panchine, infrante vetrate. Fughe precipitose, ritorni, rifughe, riritorni, come nelle comiche finali girate a doppia velocità. Per la nazionale si può rischiare anche l'incolumità. Vale la pena? »**.

Ormai ci sono due partiti anche nel calcio. E Renato Bianda ha commentato sul « Secolo d'Italia » organo del MSI, Destra Nazionale: **« E' finita tre a zero, ma comunque fosse finita sarebbe stata da una parte la festa, dall'altra la fischiata »**. Tirando le somme, il critico si è dichiarato pessimista: **« La nazionale italiana non esiste come squadra. Ha buone individualità in qualche uomo, ma poi niente altro. E' certamente il meglio, in linea di massima, di quello che offre il convento nella fattispecie il calcio nostrano ma come complesso non può stare alla pari delle compagini migliori. Chi dice che è più forte questa nazionale di quella che è andata in Germania, si sbaglia di grosso, perché in "quella" squadra c'era qualcosa che non andava soltanto durante i campionati; senza tener conto che "quella" nazionale fu eliminata per la differenza reti al contrario di questa che con la differenza reti è stata promossa »**. E infatti, secondo Mario Gismondi, bisogna dir grazie soprattutto al Lussemburgo. Ha scritto il direttore di « Olimpico »: **« Senza il suo fondamentale aiuto nel far segnare meno gol agli inglesi, oggi questo ed altri commenti sarebbero notevolmente diversi, sino a trasformare al solito la vergogna nella parola più usata in Italia, nei titoli e nei servizi sulla nazionale »**.

Mandiamo quindi il premio qualificazione anche ai benefattori lussemburghesi (si acconterebbero di qualche orologio). Ma valeva la pena di preoccuparsi tanto del Granducato? Secondo l'organo della Democrazia Cristiana, no assolutamente. Su « Il Popolo », Giancarlo Summonte ha rilevato: **« L'aspetto più esilarante del confronto con il Lussemburgo che ci ha qualificato ai mondiali è consistito ancora una volta nell'atteggiamento tenuto da Enzo Bearzot il quale si affannava a considerarlo una cosa estremamente seria. Certo, nello sport nulla va sottovalutato, ma non bisogna esagerare. Il nostro CT si è accostato a questo terribile impegno con la grinta delle grandi occasioni: sarà perché in Italia si riesce a sorridere sempre meno, sarà che Bearzot ha la maschera allungata e la voce cavernosa dell'attore drammatico, ma ci sembra che tutto il**

»»

Italia - Lussemburgo

segue

fervore profuso per una gara che rappresentava solo una noiosa formalità, un timbro da apporre sul passaporto per l'Argentina, sia stato davvero sproporzionato all'entità del rischio ».

E anche per i socialisti non dovevano esserci dubbi sull'esito finale. Questo il commento dell'« Avanti! », firmato da Carlo Marcucci: **« Risultato scontato; ad uno diverso non pensavano neppure gli inglesi che erano gli unici ad aver vantaggio da un'eventuale vittoria degli azzurri ».** Il direttore della « Gazzetta dello Sport », Gino Palumbo, ha invitato all'ottimismo **« La qualificazione al mondiale '78 è solo una tappa e non un traguardo ».** Ma su « Avvenire », Aldo De Martino ha fatto questa giusta considerazione sul passaporto per l'Argentina: **« Si tratta ora di vedere se il nostro è un documento turistico o se andiamo in Argentina per tener banco, per prendere un ruolo di protagonisti ».** E il figlio del leggendario Emilio ha spiegato: **« Bearzot esce malconcio dagli avvenimenti delle ultime settimane e i vertici pensano ora di affiancargli l'Allodi di turno, il capodelegazione, per intenderci, anche a maggior livello, come è accaduto con Mandelli e Carraro, per difenderlo dagli assalti dei giornalisti e per cautelarsi nei confronti dell'eccesso di peso, nelle decisioni interne, degli atleti di maggior prestigio. Si ripropone pertanto una situazione analoga a quella di Monaco, e ciò è spiacevole perché presuppone un accavallarsi di interessi diversi, di proponimenti divergenti, di ostilità segrete e represse ».**

Ma Carlo Grandini, dopo aver confermato l'intenzione della FIGC di affiancare a Bearzot « un dirigente-parafulmine », ha concluso: **« Del resto siamo questi: un po' logori, un' da tener per mano, un po' fragili, un po' lunatici, nel bene e nel male. La squadra andrà rinfrescata sul suo impianto base, ma non assisteremo a entusiasmanti giochi di prestigio. A meno che si decida ad affidare a Silvan la parte del Mandelli '78 ».** Potrebbe essere un'idea all'insegna del revival. Piero Dardanello sul « Corriere d'Informazione » ha messo a confronto le nazionali di Valcareggi e di Bearzot e ne è venuto fuori questo punteggio: Messico batte Argentina 153-150. Con l'augurio, da parte nostra, che non si ripeta la Germania.

SULLE PAGELLE, le solite disparità di sempre. Secondo la « Gazzetta dello Sport » (Giorgio Mottana) i migliori in campo sono stati Cuccureddu e Manfredonia (hanno avuto rispettivamente 7 e 6,5) mentre il « Corriere della Sera » (Gianni de Felice) li ha bocciati entrambi con 5. Sempre secondo la « rosea », ben sei azzurri non hanno meritato la sufficienza (Benetti, Causio, Zaccarelli, Graziani, Antognoni e Bettega). Cinque i « bocciati » del « Corriere » (Cuccureddu, Manfredonia, Causio, Zaccarelli, Graziani) e per entrambi i critici, Zoff non ha potuto essere giudicato. Mentre sul « Corriere dello Sport » Ezio De Cesari l'ha gratificato di un bel 7 spiegando: **« Diciamogli ancora grazie per quanto ha dato e per quello che saprà ancora garantire alla nostra nazionale ».** Il critico più generoso è stato Francesco Rossi che su « Il Messaggero » ha dato la sufficienza a tutti. Il 7, però, è stato riservato solo ad Antognoni con questo giudizio: **« Il migliore degli azzurri e l'unico, per prontezza di rilancio, ad aprire un varco per il nostro attacco. Una sua fucilata in corsa, da oltre trenta metri, il più bel tiro della partita ».** E anche de Felice, che pure è sempre critico nei confronti del fiorentino: **« In prima linea, solo Antognoni merita la sufficienza piena, stavolta ».** Brera, bontà sua, è arrivato addirittura al 6,5, e pure nelle sue pagelle Antognoni è l'unico degli attaccanti a non essere stato bocciato.

Ma Mottana inflessibile: **« La sua inventiva è stata povera, discontinua la sua azione, le sue mosse inutilmente sprecate in pretese di eleganza. Qualche bel fraseggio nel contesto di una prestazione grigia ».** Gianfranco Giubilo ha parlato bene di Maldera: **« Qualche minuto di impaccio, poi un bel crescendo, con puntuali inserimenti in area ».**

Annibale Frossi è stato allenatore e la sua è l'opinione del Napoleone della panchina: **« Nella squadra azzurra c'è qualcosa che non va. Non ha ancora saputo darsi una precisa fisionomia: non sembra fatta né per attaccare né per difendersi. A centrocampo le manca un limpido regista, quello che Bernardini chiamava il "piede buono" ».** Ma secondo i tecnici moderni, il regista tradizionale non serve più, ormai è superato. Ma anche se ha compiuto il miracolo di eliminare l'Inghilterra (con la complicità del Lussemburgo) quest'Italia calcistica non piace a nessuno. Brera si è rivolto al cielo: **« Chiudo allora invocando il Padre: perdona alla loro broccaggine mesta, a noi, a tutti, e così sia ».** Secondo il Divino Giovanni, meritiamo l'inferno. Anche se continuiamo a sperare nel paradiso. □

Il C.T. del Brasile, Coutinho, dopo aver visionato quasi tutte le squadre europee, è rientrato in patria e ha stilato il suo pronostico

L'Italia? Pfui! Vinciamo noi

RIO DE JANEIRO. Claudio Coutinho è rientrato in Brasile dopo il viaggio europeo « de estudo e orientaçao » durato un mese e mezzo. E' una vecchia tradizione quella dei C.T. brasiliani viaggianti a lungo in Europa durante i mesi invernali europei e basti ricordare, a questo proposito le precedenti lunghe peregrinazioni di Aymoré Moreira (1968), Joao Saldanha (1969) e Osvaldo Brandao (1976). Zagalo invece non credeva a questi viaggi « de estudo e orientaçao » preferendo le informazioni esatte dei suoi personali corrispondenti dislocati in tutto il mondo.

I « torcedores » e la stampa attendevano a Rio l'arrivo di Coutinho: il Brasile già « tifa » per il prossimo mondiale e la temperatura sta salendo di giorno in giorno per cui Coutinho, in un'affollatissima conferenza stampa che ha destato enorme interesse in tutto il paese, ha voluto fare il punto sulla situazione a sette mesi dal prossimo mondiale.

BISOGNA DIRE subito che col ritorno di Coutinho, se ancora vi erano perplessità ed un certo timore del « futebol força » europeo, questi si sono di molto affievoliti dopo quello che ha potuto vedere il viaggiante C.T. brasiliano. Di qui una considerazione: il « torcedor » vede già il Brasile « tetracampeao do mundo ». Infatti Coutinho, riservato ed enigmatico in Europa, è apparso ragionevolmente ottimista rientrando in Brasile. Evidentemente sa bene di avere in mano — mentre continuamente si affermano nuovi talenti — la nazionale più forte del mondo: un giocattolo funzionante e poderoso che ha infilato — dopo il mondiale del 1974, prima sotto Osvaldo Brandao e poi sotto di lui — un curriculum enorme di successi. Praticamente l'ultima sconfitta brasiliana è quella subita il 6 luglio 1974 (Polonia-Brasile 1-0) ai mondiali di Germania non potendosi ovviamente considerare come sconfitta della « vera » nazionale quella subita dalla « seleço mineira » dalla nazionale peruviana a Belo Horizonte il 30 settembre 1975. Con 32 incontri positivi, la gestione Coutinho si inserisce bene nel bilancio degli ultimi 10 anni della seleçao: 111 incontri, 81 vittorie, 24 pareggi, 6 sconfitte, 245 gol fatti e 74 subiti. Sono cifre che bisogna sempre tenere presenti a dimostrazione che il calcio del Brasile non conosce crisi.

NELLA CONFERENZA STAMPA, Coutinho ha dichiarato, senza mezzi termini, che oggi la nazionale tedesca occidentale è di gran lunga la migliore d'Europa. **« Si è rinnovata positivamente con nuovi giocatori che si sono inseriti subito bene e si sono saldati alla perfezione con i vecchi campioni del mondo. La sostituzione di Beckenbauer è avvenuta senza scosse: Kalz è un asso, la squadra ha uno spirito molto elevato, pare che non vi siano problemi interni, insomma un "futebol força" giocato con intelligenza e con discernimento. Lo stato fisico dei nazionali tedeschi sembra sempre in una condizione ottimale: i tedeschi non hanno flessioni, giocano sempre novanta minuti. E' veramente una squadra "sanfona" (fisarmonica): tutti all'attacco, tutti in difesa. Sarà quindi protagonista anche in Argentina anche perché psicologicamente non sente l'influenza negativa del pubblico avverso ».**

Dopo la Germania Occidentale, per Coutinho, vi è la nazionale olandese. Tutti veramente « atleti » nel senso vero del termine, sono forti anche nel carattere, non si abbattono mai e giocano sempre il cosiddetto « calcio totale » che altri in Europa hanno voluto invano imitare. Gli olandesi, infatti, sanno coprire tutti i ruoli quindi la squadra — in perfetta condizione fisica — è sempre sullo stesso standard al di fuori di ogni tatticismo e contro qualunque avversario. Anche senza Cruijff, in Argentina gli olandesi (che, come i tedeschi non risentiranno assolutamente l'eventuale ostilità del caldissimo pubblico di casa), faranno ottima figura, ripeteranno cioè il mondiale 1974. Da tutto questo, ne deriva che per, il C.T. brasiliano, ai prossimi mondiali i « veri » avversari dei brasiliani saranno, fra gli europei, i tedeschi e gli olandesi, naturalmente assieme agli argentini che giocano in casa e che si stanno preparando molto bene.

Sempre per quanto riguarda l'Europa, Coutinho « vede » — dopo i tedeschi e gli olandesi — i soliti polacchi in compagnia però della nazionale tricolore di Michel Hidalgo che potrebbe essere l'outsider sorpresa della competizione. Coutinho ha speso ottime parole per il tecnico transalpino « indirizzato » molto bene dal suo predecessore Kovacs. Sorpresa positiva per Coutinho anche la nazionale austriaca naturalmente inferiore però ai tedeschi, olandesi, polacchi e francesi.

E GLI AZZURRI? Chiaramente Claudio Coutinho non è rimasto molto colpito dal calcio italiano. Forse nelle sue peregrinazioni è stato anche piuttosto sfortunato considerando che ha visto gli azzurri a Berlino ed a Londra mentre proprio in Italia ha visto la peggior partita di tutto il suo giro: Juventus-Atalanta. Fra tanti aspetti del calcio azzurro, tutti evidentemente negativi per il palato del tecnico brasiliano, una valida eccezione: Marco Tardelli. Coutinho si è detto entusiasta dello juventino e non ha esitato a dargli, con accenti di ammirazione, una patente: quella di autentico asso. **« Potrebbe trovar posto nella seleçao »** ha detto. E questo per l'orgoglio brasiliano di Coutinho, è tutto dire... Coutinho ha dunque tanta fiducia nel suo Brasile e pochissima negli azzurri. Gli elementi sui quali si basa la fiducia del tecnico nel giocattolo gialloverde sono i seguenti:

❶ La seleçao ha oggi il trio d'attacco — Zico, Roberto Dinamite, Rivelino — più forte del mondo.

❷ Artur Coimbra Antunes detto « Zico » — nato il 3 marzo 1953 — è un goleador impressionante. I suoi « numeri » dicono che sino ad oggi, in tutta la sua carriera — considerando anche il suo breve periodo di « juvenil » — in 486 partite ha segnato 303 reti.

❸ Carlos Roberto de Oliveira detto « Roberto Dinamite » — nato a Carlos, Rio, il 14 aprile 1954 — è ugualmente un grosso goleador: 345 incontri, 300 reti.

❹ I due gioielli sono giovani ma hanno già esperienza internazionale: Zico 22 presenze, Roberto 26. In seleçao non conoscono sconfitta.

❺ Il vecchio problema brasiliano del portiere è risolto: era dall'epoca di Gilmar che il Brasile stava aspettando. Oggi « Leao » è un'autentica sicurezza e non ha ancora trent'anni pur con 60 presenze in nazionale.

❻ Nella seleçao, proprio in coincidenza con l'arrivo di Coutinho, è esploso Antonio Carlos Cerezzo detto « Toninho Cerezzo », un centrocampista identico nel rendimento alla rivelazione brasiliana del mondiale 1970, « Clodoaldo » Tavares Santana.

❼ L'età media della seleçao è di 26 anni e mezzo — la stessa del Messico '70 — però l'esperienza internazionale dei suoi giocatori è notevole. Di Zico, Roberto e Leao abbiamo detto. Fra gli altri, Rivelino è a quota 104, Zé Maria 58, Pereira 25, Francisco Marinho 36, Paulo Cesar Lima 62, Gil 26, Amaral 24. Prima del prossimo mondiale ogni nazionale totalizzerà — dato l'intenso programma — almeno altre 20 presenze!

❽ Sulla perfetta preparazione fisica della seleçao per i prossimi mondiali non vi sono dubbi dato il « pallino » in questo campo del tecnico brasiliano.

❾ Non vi sono polemiche in seno alla squadra e i club, anche i più grandi ed influenti, collaborano perfettamente col C.T.

Renato C. Rotta

IL PROCESSO

di **Alfeo Biagi**

Certe dichiarazioni del nostro C.T. fanno... paura.
Va bene preoccuparsi del futuro, va bene non illudersi,
ma è proprio vero che siamo inferiori a tante altre nazionali?
Forse no. Ma sicuramente sì se ci tiriamo
la zappa sui piedi come ai tempi della « indimenticabile » Corea

Bearzot come Fabbri?

LONDRA, 11 LUGLIO 1966. Si gioca, nello Stadio Imperiale di Wembley, il match di apertura della nona edizione della Coppa Rimet, tra Inghilterra e Uruguay. In tribuna d'onore, confusi fra i VIP di tutto il mondo, il presidente della Federcalcio, Giuseppe Pasquale, e il CU degli azzurri, Edmondo Fabbri. Finisce in bianco, dopo una battaglia aspra e senza esclusione di colpi, in una gran confusione tattica, senza un solo barlume di gioco. Ebbene alla fine, Edmondo Fabbri, pallido e tremante, esce dallo Stadio più famoso del mondo balbettando: « Se si gioca sempre a questi livelli, possiamo anche tornarcene a casa ». Ovviamente i timori, diciamo pure lo smarrimento, del CU si trasferiscono ai giocatori: ed è subito Corea. Bene, non vorremmo che le strampalate dichiarazioni di Bearzot, dopo la tanto sospirata qualificazione al mondiale argentino, finissero per avere lo stesso, deprimente effetto di quella frase, divenuta famosa, che sfuggì a Mondino, letteralmente terrorizzato dalla maestosità e dal « nome » dello Stadio di Wembley. Perché se un CT esprime la propria soddisfazione per aver condotto per mano la sua Nazionale fino alla soglia di un mondiale, dicendo: « La squadra non c'è ancora, spero di averla pronta per i campionati europei del 1980, in Argentina al massimo possiamo sperare di passare il primo turno, ma poi si ritorna a casa », ebbene, allora sarebbe meglio non andarci addirittura, in Argentina. Ha torto anche Dino Zoff quando dice: « Meglio così, meglio essere modesti, non prefiggersi traguardi eccessivamente ambiziosi. In Germania partimmo fra i consensi generali, ci volevano addirittura favoriti, alla pari, con i tedeschi di Schoen. Sapete come andò a finire. Questa volta nessuno crede in noi: giocheremo più tranquilli ». E dài! Ma cosa sono, gli azzurri, donnicciole con i nervi perennemente a pezzi? O quando mai è meglio affrontare un durissimo impegno sportivo con la segreta (ma non tanto) convinzione di non essere in grado di farcela? Il morale non conta? E la fiducia in se stessi? Robe da pazzi: o, meglio, cose all'italiana. Boh.

E' PACIFICO, comunque, che l'Italia, «questa» Italia, non può sperare di puntare al titolo. Svanita la incredibile sbornia di entusiasmo che fece seguito alla morbida goleada contro la Finlandia a Torino (ricordate? Eravamo già campioni del mondo, altro che storie!), siamo piombati nel solito, cupo pessimismo. A un Mondiale non si partecipa soltanto per vincerlo, anche se si deve tentare di vincerlo. Si parte in sedici, arriva uno solo: ma ci sono anche le piazze d'onore (Messico '70 non ha insegnato niente?). Allora perché parlare di « primo turno superabile » e di « ritorno a casa? ». Perché mettere limiti alla provvidenza? Stiamo calmi, e vediamo di combinare il minor numero di corbellerie possibile; poi si vedrà. Ma, per carità, signor Bearzot svesta i panni, umili e scostanti, del CU malinconicamente rassegnato al peggio. I nostri calciatori sono già, per loro conto, ampiamente predisposti all'autocommiserazione, al pessimismo, al « lasciarsi andare ». Se nessuno cerca di dargli la carica, sai che frittata.

A BAIRES si giocherà il solito mondiale « sudamericano ». Le storie sono poche: in Europa vince sempre una squadra europea (sola eccezione l'invincibile Brasile di Pelè del 1958, Svezia); oltre Oceano vincono loro, i sudamericani. Uruguay in Uruguay (1930); Italia in Italia (1934); Italia in Francia (1938); Uruguay in Brasile (1950); Germania Ovest in Svizzera (1954); Brasile in Svezia (1958); Brasile in Cile (1962); Inghilterra in Inghilterra (1966); Brasile in Messico (1970); Germania Ovest in Germania (1974). Una costante che la sola, splendida eccezione della vittoria, diciamo meglio del trionfo del Brasile dei due Santos, di Pelè, di Vavà, di Garrincha, di Zagalo in terra scandinava non intacca minimamente. Quella squadra avrebbe vinto dappertutto, anche sulla Luna.

Dunque: in Argentina, per noi, è nettamente favorita una squadra sudamericana. Forse lo stesso Brasile al quale, stranamente, nessuno accorda credito eccessivo. Sbagliando. Il Brasile godrà, più di ogni altra Nazione (Argentina esclusa), l'enorme vantaggio del tifo di casa. Giocherà la prima fase, sembra, a Mar de la Plata, due ore scarse di aereo dal Brasile, i supporter cariocas, chiassosi, entusiasti, instancabili nello scatenare il tifo più rumoroso del mondo, al limite potranno fare la spola tra Argentina e Brasile, i giorni dei match. Poi, qualificandosi, i brasiliani si sposteranno a Baires: e la capitale argentina sarà immancabilmente invasa da sterminate legioni di brasiliani, li abbiamo visti in ogni parte del mondo, Svezia, Cile, Germania, Inghilterra, Messico, un esercito di cavallette che faceva terra bruciata negli hotel, nei ristoranti, negli Stadi: qualcosa di mezzo tra le migrazioni bibliche e le calamità naturali... E il tifo conta, eccome!, in un mondiale. Conta anche perché magari inconsciamente (ma non troppo...) finisce per condizionare gli arbitraggi. In Sudamerica saranno tempi duri per le squadre europee, così come in Europa i sudamericani hanno sempre avuto modo di lamentare atroci soperchierie (avendo, almeno in parte, ragione).

BRASILE UNICO FAVORITO? Certamente no. Un mondiale è sempre una specie di lotteria a sorpresa, ma il mazzo dal quale estrarre la probabile candidata al titolo 1978 non ha molti fiori: diciamo Germania Ovest, campione in carica; Brasile; Argentina (enorme il vantaggio di giocare in casa; (a Santiago il Cile sfiorò il secondo posto classificandosi, comunque terzo!); Olanda; il solito out-sider che si potrebbe pescare tra Polonia, Spagna, Scozia, Svezia e Italia.

BEARZOT

Non crediamo troppo alle redivive Austria e Francia, che riapprodano alla finale dopo lunghi anni di profondo torpore. Si parla molto della rivelazione Iran, ma noi pensiamo che finirà per farsi imbottire di gol al primo, crudo impatto con un torneo difficile come il mondiale. Gli altri saranno le solite, sbiadite comparse.

Pronostico difficilissimo, come si vede. Non c'è, o pare non ci sia, la squadra che domina dall' alto di un gioco irresistibile come accadde tante volte in passato. L'Argentina godrà dell'enorme vantaggio di giocare in casa, bisognerà tenerla nella massima considerazione, ma non si sa molto della nazionale di Menotti. E quanto possa valere l'Olanda senza Cruijff, che sembra irrevocabilmente deciso a restarsene tranquillamente nel suo dorato esilio spagnolo, si vedrà soltanto alla prova dei fatti (ma i tulipani riavranno gli esuli Johnny Rep, Resenbrinck, Neeskens da innestare in un tessuto validissimo che potrà contare sui fratelli Van de Kerkhof, su Rijsbergen e altri campioni estrosi e fortissimi sul piano atletico).

Quanto alla Germania, autentici squarci si sono aperti nella squadra che trionfò a Monaco. Non ci saranno più Breitner, Beckenbauer, Schwarzenbech, Gerd Muller, Hoeness, Overath, ma i sostituti hanno già offerto convincenti prove del loro valore, specie il giovane libero Kaltz, che ha raccolto senza tremare la stroncante eredità di Kaiser Franz. Una Germania da... prendere con le molle, insomma.

La Polonia, nonostante abbia vinto con autorità il suo gruppo eliminatorio, non crediamo possa ripetere le splendide partite del 1974. Uomini come Gadocha e Lato non nascono come i funghi dopo un giorno di pioggia; Kazimierz Deyna, l'insuperato regista, ha ormai trentuno anni e una logorante carriera alle spalle; i giovani Szarmach e Zmuda, che avevano la statura tecnica dei fuoriclasse, si sono smarriti per via per gravi bizzarrie di carattere; se n'è andato Kazimiers Gorski, antipatico e scostante fin che volete, ma tecnico di reale valore. Insomma: la Polonia non la vediamo proprio tra le favorite.

CONCLUSIONE: Germania Ovest (quella dell' Est è rimasta addirittura a casa...); Brasile; Argentina; Olanda... poi la Sfinge. Che potrebbe assumere i contorni di quattro o cinque squadre da valutare alla pari. Ma l'Italia non potrebbe essere compresa fra questi aspiranti al ruolo di out-sider? Per noi, sì. A patto che Bearzot la pianti di fare il pianto greco, lui che è solito andare in giro con il petto in fuori e la grinta di un marine. A patto che il C.U. si decida a ritoccare in alcuni punti chiave la Nazionale (dentro Claudio Sala, fuori Zaccarelli che in trasferta è troppo portato a giocare a ridosso della difesa; eventuale inserimento del giovane, bravissimo Maldera per consentire a Tardelli di spostarsi un passo più avanti se Romeo Benetti, detto la roccia, dovesse accusare il peso degli anni e delle reiterate fatiche; promozione in pianta stabile di Scirea nel ruolo di libero, sperando che Bellugi ce la faccia a ritrovare la possanza di un tempo; sennò quel Manfredonia non è niente male, ma come stopper per carità!). Una buona squadra possiamo mandarla in Argentina, nonostante la ...sfiducia di Bearzot che, incredibilmente, sta copiando i nostri lungimiranti uomini politici, creando, appunto, la « Nazionale della sfiducia ». Un bel risultato a quattro anni da Stoccarda.

E, per carità, non pensiamo ad un nuovo Walter Mandelli, da mettere a mò di cuscinetto tra Bearzot, gli azzurri e l'ambiente esterno (leggi principalmente la stampa). C'è Franco Carraro, il giovane, dinamico presidente federale, che non molla gli azzurri di un palmo. E' diplomatico, sa fare con i giornalisti (dà sempre ragione a tutti, poi fa come gli pare), veste con sobria eleganza, parla correttamente quattro lingue, rispetta le decisioni del C.U. Per noi è perfetto: mettere fra i piedi a Carraro e a Bearzot un rompiscatole qualunque, inventato lì per lì, sarebbe ripetere antichi e non dimenticati errori. Dei quali non si sente affatto il bisogno.

L'ITALIA ha guadagnato Baires, cerchi Bearzot di non rompere il balocco prima che gli azzurri comincino a giocarci. L'Argentina non deve essere un « passaggio » per puntare agli europei del 1980 (chissà cosa può succedere di qui a tre anni), l'Argentina è un mundial, duramente e meritatamente conquistato dagli azzurri, l'Argentina deve essere affrontata con la ferma determinazione non diciamo di puntare al titolo, ma di fare il cammino più lungo possibile. Senza atteggiamenti smargiassi, ma senza piagnistei o rassegnazione a priori. Sennò tanto valeva impegnarsi meno e dare via libera agli inglesi. Loro, anche quando sono schiappe da oratorio, si credono sempre i più forti del mondo... □

LE INTERVISTE IMMAGINARIE

di Anonimo

C'è Carraro in linea

L'ULTIMA scudisciata lacerò con un sibilo l'aria e schioccò sulla schiena ossuta e già martoriata di Dario Borgogno, lasciandovi l'ennesimo livido. L'urlo straziante del disgraziato si spense subito in un gemito privo di speranza e di vita.

« Nove, bastano », calcolò calmo Carraro. E, deposto il lunghissimo nerbo che terminava con una pallina d'oro massiccio, cominciò a slacciarsi i bracciali di cuoio. La figura massiccia tradiva un passato d'atleta ormai lontano. Sui pantaloni alla ussara, infilati in un paio di pesanti stivaloni, s'adagiava un cordoncino d'epa elegantemente «remborsé». Avevo osservato che le spalle, arrotondate e un tantino flaccide, tremavano a ogni sferzata inferta. Il viso, illuminato da un sorriso a trentadue-denti-trentadue, ma incupito dagli orchi di due sopracciglioni scurissimi, non tradiva la minima emozione. La fronte era lucida di sudore. Ma lo sforzo non gli doveva essere dispiaciuto. Era anche quella una salutare ginnastica.

— **Cosa ha fatto?** — domandai, quando ritenni d'essermi ripreso dal raccapriccio.

Carraro mi ringhiò in faccia: « E' arrivato con ventisette secondi e tre decimi di ritardo! ».

— **Tutto qui?**

« Ti pare poco? — s'inviperì Carraro. — Chi lavora con me deve scrupolosamente osservare la legge delle tre P...».

— **La che?...**

« La legge delle tre P — ridisse, spiegando: — Puntualità, Precisione, Prontezza ».

Si stava rivestendo. Con l'abituale divisa. Completo grigio scurissimo. Cravatta grigia scurissima. Tutto a fondo unito. Unica civetteria: l'orologio allacciato sopra il polsino della camicia. Come Gianni Agnelli.

Era il momento buono per l'intervista:

— **Presidente, vorrei chiederle...**

« Adesso, lei non mi può chiedere niente. Non ho tempo. La richiamerò io, mi dia il suo numero e attenda con fiducia ».

LA RAGAZZA, che aveva seguito in silenzio ogni nostra mossa o parola, annotò il numero **su una striscia di** carta arrotolata a bobina: una bobina da vecchia macchina calcolatrice. Era fitta di numeri telefonici. **Il mio** doveva essere — pensai calcolando la lunghezza del nastro — il sessantaduemilatrecentoventicinquesimo.

Un'ora più tardi ero a casa. **Stavo** facendo una cosa che non dico, quando mia figlia, bussando **all'uscio**, m'avvertì che Lui mi voleva urgentemente al telefono.

— **Presidente, mi dica...** — dissi con voce rotta **dall'emozione e dal disagio** di aver troppo improvvisamente interrotto quello che stavo facendo.

« Non le dico niente, mi chieda » — rispose Lui. La voce mi arrivava lontana, velata da un fruscio inconsueto.

— **Una domanda semplice: cosa prevede che farà l'Italia ai Mondiali?**

« Senta, sono in **macchina, la sto chiamando col radiotelefono. Non** ho gli esperti a disposizione. Comunque, io credo che se non ci fosse Bearzot potremmo anche arrivare nei primi quattro. Ma siccome c'è Bearz...».

Il fruscio, **diventato di colpo più forte**, coprì la Sua voce e **la linea cadde**. Non fui **quindi in grado di stabilire** che cosa **volesse dire: se con** Bearzot saremmo arrivati primi o ultimi. Tornai in ufficio quel pomeriggio. Roma era tutto un ingorgo. Essendo state vietate le manifestazioni pubbliche, **erano state immediatamente** organizzate quattro pubbliche manifestazioni per protestare contro il divieto. Avevo appena preso posto dietro alla scrivania, quando il centralinista mi annunciò:

« Dottore, urgente per lei ».

Schiacciai il tastino rosso e, più frusciata sibilata **scatarrata di prima**, mi tornò la Sua inconfondibile voce: « Siamo stati interrotti, è caduta la linea. Ha altre domande da farmi? Faccia presto, sono **in aereo, la chiamo** per avioradiotelefono...».

Emozionatissimo, azzardai:

— **Presidente, chi pensa di mandare in Argentina come dirigente capocomitiva? Ci sarà bisogno di un plenipotenziario federale con la squadra a Mendoza. Lei avrà tanto da fare a Buenos Aires. Ha già qualche idea?**

« No. Io non sono **fortunato come** Pasquale, che aveva Franchi. E come Franchi, che aveva Carraro. Io al massimo ho Fraizzoli: ma purtroppo l'Ivanhoe non parla lo spagnolo e se non dispone della lingua uno come Fraizzoli come fa? Sto facendo sforzi spaventosi **per convincere** Boniperti, ma quello è troppo furbo per andarsi a cacciare in un'avventura così. Quando gliel'ho proposto, s'è offeso: **mi ha risposto** che non ha alcuna voglia di fare l'Al...».

Una scarica hertziana **interruppe la** risposta di Carraro. E di nuovo rimasi fra mille dubbi. Fare l'Al... Che cosa voleva dire: l'Altalena, l'Albergatore, l'Altruista, l'Allodi? Mah! Avevo da scrivere **un articolino** sulla fusione fra Lazio e Roma, che Lenzini e Anzalone avevano messe in liquidazione per **ricostituire la** Larom Edilcase SpA, e cominciai a lavorare. Ma dopo un'ora Carraro mi raggiunse di nuovo.

« Sono in barca — mi avvertì con la solita voce che andava e veniva.

— La chiamo per nauticoradiotelefono, stiamo navigando al largo di Malta. Aveva altre domande da farmi? ».

— **Presidente** — confessai — **ne avrei una, questa: le riesce mai di fermarsi in un posto più di dodici minuti trentasette secondi e tredici decimi?**

« Non posso » — disse **Carraro o credetti** che dicesse Carraro.

— **Come non può?**

« Che cosa ha detto? Ripeta, per favore...».

— **Ho detto: perché non può?**

E lui:

« Perché sono in piena campagna elettorale...».

— **Si presenta per l'elezione in parlamento?** — urlai.

« Nooo! — urlò. — Mi presento per il CONI. L'avvocato molla...».

— **L'avvocato Agnelli?**

« Non dica sciocchezze! **L'avvocato** Onesti molla. I politici **gli stanno** alle calcagna. Ha sentito Pirastu? ».

— **Chiii?**

« Pi-ra-stu. Pira. Come l'orrenda pira...».

— **Ho capito: Pirastu? Sì, l'ho sentito...**

« Bene, l'avvocato non ha un anno di tempo. Il CONI dovrà essere ristrutturato...».

— **Se lei va al CONI, chi andrà alla Federcalcio?**

« La Federcalcio? E chi se ne frega... Qualcuno lo troveremo. Ha dimenticato Lo Bello? ».

— **No, è un mio amico...**

« Bene, lo tenga d'occhio. O lui o Boniperti. Non ci restano altri per la Federcalcio...».

— **Presidente, lei sta parlando per radiotelefono: se questa intervista viene intercettata dal nemico?**

« Senta, io le sto dicendo cose che sanno tutti... Soltanto, la prego di non farle dire a me. Metta giù un articolo senza virgolette, non mi faccia dire niente...».

— **Non posso** — urlai ancora. — **Questa è un'intervista immaginaria...**

« E allora — ribatté Carraro, — di che si preoccupa? Se è immaginaria, i lettori crederanno che è completamente **inventata... Comunque, ne** riparleremo stasera a cena ».

IL PONTE RADIO fu troncato di colpo. Ripresi a scrivere **il mio articolo** sull'immobiliare nata dalle ceneri di Roma e Lazio, ex-società calcistiche trasformate in impresa per la costruzione di caseggiati popolari ai Parioli, a Vigna Clara e al Flaminio, con succursale a Londra affidata a un rappresentante locale, un certo Mr. Alvar Markins.

A mezzanotte, il fattorino alla porta mi avvertì che un'auto blindata blu mi attendeva. Era lui. Travestito da sceicco, per evitare rapimenti, Franco Carraro mi attendeva. **Impartì un** ordine breve e secco all'autista, che fece rotta deciso sulla « Taverna Flavia ».

— **Presidente, ci scopriranno...**

« Nessuno mi riconoscerà — ribatté sicuro Carraro, — stia tranquillo ».

Il cameriere ci pilotò a un tavolino d'angolo, riservato **a nome di Abdullah** Ibn Kharrhar. Il presidente si lisciò la barbetta nera e i baffi posticci, ordinò **un cosciotto di vitello** e rivolto in direzione della Mecca fece le sue orazioni: « **Alé Salàm Bearzòt...** ». □

le classifiche del Guerin d'oro

a cura di **Orio Bartoli**

NOTA: ogni domenica sommiamo i voti assegnati a ciascun giocatore ed arbitro dai giornali indicati nei singoli prospetti. Dividendo la somma per tante volte il numero delle presenze quanti sono i giornali presi in considerazione, si ottiene settimanalmente il parametro delle singole classifiche

SERIE A

Dopo la 9. giornata

Graduatoria arbitri

ARBITRO	PUNTI Gazzetta	Guerino	Tutto Sport	Corriere Stadio	TOTALI	PRES.	QUOZ.
1 Gonella	37	36	34	33	140	5	7,000
2 Michelotti	37	35	35	31	130	5	6,900
3 Ciulli	23	18	21	20	82	3	6,833
4 Agnolin	30	26	27	26	109	4	6,812
5 Gussoni	21	20	21	18	80	3	6,666
6 Casarin	34	29	34	31	128	5	6,437
7 Benedetti	22	18	18	19	77	4	6,416
8 Serafino	32	28	31	32	123	5	6,150
9 Ciacci	26	24	23	23	96	4	6,000
10 Reggiani	19	18	18	17	72	3	6,000

Graduatoria giocatori ruolo per ruolo

RUOLO	GIOCATORE E SQUADRA DI APPARTENENZA	PUNTI Gazzetta Stadio-Corriere Tuttosport-Guerino	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	Albertosi (Milan)	246	9	6,833
	Superchi (Verona)	234	9	6,500
	Galli (Vicenza)	233	9	6,472
	Conti P. (Roma)	232	9	6,441
TERZINI	Maldera (Milan)	238	9	6,611
	Bruscolotti (Napoli)	231	9	6,416
	Collovati (Milan)	230	9	6,388
	Cuccureddu (Juventus)	229	9	6,355
	Sali (Foggia)	227	9	6,305
	Gentile (Juventus)	227	9	6,305
LIBERI	Carrera (Vicenza)	239	9	6,638
	Wilson (Lazio)	236	9	6,555
	Pirazzini (Foggia)	234	9	6,500
	Santarini (Roma)	229	9	6,355
STOPPER	Manfredonia (Lazio)	230	9	6,388
	Ferrario (Napoli)	227	9	6,305
	Morini F. (Juventus)	222	9	6,166
	Berni (Genoa)	197	8	6,156
TORNANTI	Causio (Juventus)	240	9	6,666
	Conti B. (Roma)	210	8	6,562
	Orazi (Pescara)	234	9	6,500
	Novellino (Perugia)	205	8	6,406
CENTROCAMPISTI	Scala (Foggia)	234	9	6,500
	Mascetti (Verona)	233	9	6,472
	Repetto (Pescara)	232	9	6,444
	Zucchini (Pescara)	231	9	6,416
	Nobili (Pescara)	231	9	6,416
	Capello (Milan)	230	9	6,388
	Buriani (Milan)	230	9	6,388
	Juliano (Napoli)	229	9	6,355
	Amenta (Perugia)	203	8	6,343
	Pin (Napoli)	202	8	6,312
ATTACCANTI	Rossi P. (Vicenza)	234	9	6,500
	Savoldi (Napoli)	228	9	6,333
	Bagni (Perugia)	202	8	6,312
	Damiani (Genoa)	225	9	6,250
	Graziani (Torino)	199	8	6,218
	Bettega (Juventus)	223	9	6,194
	Giordano (Lazio)	194	8	6,062
	Anastasi (Inter)	194	8	6,062

Classifica generale dei primi 20

GIOCATORE	QUOZ.	GIOCATORE	QUOZ.
1 Albertosi	6,833	11 Rossi P.	6,500
2 Causio	6,666	12 Galli	6,472
3 Carrera	6,638	13 Mascetti	6,472
4 Maldera	6,611	14 Repetto	6,444
5 Conti B.	6,562	15 Conti P.	6,441
6 Wilson	6,555	16 Bruscolotti	6,416
7 Superchi	6,500	17 Zucchini	6,416
8 Pirazzini	6,500	18 Nobili	6,416
9 Orazi	6,500	19 Novellino	6,406
10 Scala	6,500	20 Collovati	6,388

SERIE B

Dopo la 12. giornata

Graduatoria arbitri

ARBITRO	PUNTI Gazzetta	Corriere Stadio	Guerino	TOTALE	PRES.	QUOZ.
1 Longhi	27	29	27	83	4	6,916
2 Mattei	26	27	28	81	4	6,750
3 Lo Bello	27	27	25	79	4	6,583
4 Mascia	40	37	40	117	6	6,500
5 Terpin	33	33	31	97	5	6,466
6 Panzino F.	25	27	25	77	4	6,416
7 Falasca	30	33	32	95	5	6,333
8 D'Elia	31	32	31	94	5	6,266
9 Pieri	32	31	31	94	5	6,266
10 Trinchieri	24	26	25	75	4	6,250

Graduatoria giocatori ruolo per ruolo

RUOLO	GIOCATORE E SQUADRA DI APPARTENENZA	PUNTI Gazzetta Stadio-Corriere Guerino	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	Pellizzaro (Catanzaro)	237	12	6,583
	Pigino (Sambenedettese)	237	12	6,583
	Vieri (Pistoiese)	235	12	6,527
	Vecchi (Como)	195	10	6,500
TERZINI	Cimenti (Taranto)	196	10	6,533
	Giovannone (Taranto)	234	12	6,500
	Reali (Avellino)	233	12	6,472
	Podavini (Brescia)	194	10	6,466
	Frappampina (Bari)	229	12	6,361
	Lorusso (Lecce)	228	12	6,333
LIBERI	Prandelli (Cremonese)	233	12	6,472
	Di Somma (Avellino)	210	11	6,363
	Volpi (Ternana)	228	12	6,333
	Fasoli (Bari)	208	11	6,303
STOPPER	Dradi (Taranto)	225	12	6,250
	Punziano (Bari)	206	11	6,242
	Legnaro (Ascoli)	206	11	6,242
	Cattaneo (Avellino)	203	11	6,151
TORNANTI	Roccotelli (Ascoli)	223	11	6,727
	Sartori (Lecce)	220	11	6,666
	Gori (Taranto)	230	12	6,388
	Odorizzi (Sambenedettese)	229	12	6,361
CENTROCAMPISTI	Pasinato (Ascoli)	247	12	6,860
	Moro A. (Ascoli)	245	12	6,805
	Selvaggi (Taranto)	230	12	6,611
	Bagnato (Ternana)	192	10	6,400
	Moro O. (Brescia)	200	11	6,393
	Maio (Palermo)	191	10	6,366
	Fanti (Taranto)	210	11	6,363
	Panizza (Taranto)	229	12	6,361
	Pardini (Cremonese)	209	11	6,333
	De Vecchi (Monza)	227	10	6,305
ATTACCANTI	Chimenti F. (Sambenedettese)	213	11	6,454
	Jacovone (Taranto)	208	11	6,303
	Chimenti V. (Palermo)	225	12	6,250
	Palanca (Catanzaro)	225	12	6,250
	Fagni (Rimini)	224	12	6,222
	Beccati (Lecce)	186	10	6,200
	Zandoli (Ascoli)	200	11	6,060
	Piras (Cagliari)	218	12	6,055

Classifica generale dei primi 20

GIOCATORE	QUOZ.	GIOCATORE	QUOZ.
1 Pasinato	6,860	11 Giovannone	6,500
2 Moro A.	6,805	12 Reali	6,472
3 Roccotelli	6,727	13 Prandelli	6,472
4 Sartori	6,666	14 Podavini	6,466
5 Selvaggi	6,611	15 Chimenti F.	6,454
6 Pellizzaro	6,583	16 Bagnato	6,400
7 Pigino	6,583	17 Moro O.	6,393
8 Cimenti	6,533	18 Gori	6,388
9 Vieri	6,527	19 Maio	6,366
10 Vecchi	6,500	20 Di Somma	6,363

Allenatori sotto stress: in Germania le panchine cambiano a ritmo frenetico mentre in Belgio Goethals deve fare i conti con la scarsa forma di Robby Rensenbrink, ormai sempre più «ex grande»

Lorant salva il Bayern?

DETTMAR CRAMER, cinquantadue anni, ex tecnico alle dipendenze della Federcalcio tedesca ed ex allenatore della nazionale statunitense, è stato licenziato dal Bayern che, al suo posto, ha chiamato l'ungherese Lorant, uno dei componenti della « grande Ungheria » che dominò la scena negli Anni Cinquanta. Un avvicendamento sulla panchina della squadra bavarese c'era da aspettarselo: da quando calcio è calcio, in Germania, la squadra di Gerd Muller era sempre stata una protagonista e il vederla ora relegata nella parte bassa della graduatoria era assolutamente incredibile.
Quali le ragioni di questo salto negativo di qualità? Due soprattutto: il tempo che passa per tutti e la partenza di Beckenbauer per New York; partenza, però, contro la quale la dirigenza della squadra non aveva fatto niente. E visto e considerato che Hera Nendecker non poteva licenziare né se stesso né i giocatori, ha scelto la strada più semplice dando gli otto giorni a Cramer. E siccome tutto il mondo è paese, appena cambiato il tecnico, il Bayern ha vinto.
Cramer, da parte sua, non resterà però disoccupato: dopo le molte voci che circolavano su un presunto interessamento nei suoi confronti da parte dell'Eintracht di Francoforte (e in questo caso si sarebbe trattato di un... cambio alla pari), adesso pare che Cramer non metterà più casa in riva al Reno ma a Gelsenchirken al posto di Rausch che potrebbe finire in carcere in seguito alla nota denuncia di... compravendita di partite che costò una lunga squalifica a Klaus Fischer. Se son rose (o sbarre) ad ogni modo... fioriranno.

IL MESTIERE di tecnico, si sa, è dei più difficili: e per informazioni rivolgersi a Rudy Goethals che, partito per vincere il campionato con il suo Anderlecht, è nei problemi sino al collo a causa dello scarso rendimento di quel Rensenbrink che, dopo essere stato uno dei punti di maggior forza dell'undici di Bruxelles, quest'anno sta attraversando uno dei suoi peggiori periodi.
Ernst Happel, da parte sua, con il suo Bruges invincibile, non solo guida la classifica del campionato belga, ma si permette pure il lusso di cedere al Leicester quel Davies che, sino ad ora, aveva segnato sette gol.

Stefano Germano

I campionati degli altri

EUROPA

JUGOSLAVIA

Recupera la « Stella »

Due partite in una settimana e quattro punti per la Stella Rossa che ora è a 4 punti dal Partizan inchiodato al pareggio dal Sarajevo. La formazione di Belgrado, quindi, ha diminuito di ben tre punti in una settimana il distacco che aveva nei confronti dei capolista.

RISULTATI 17. GIORNATA: **Dinamo-Buducnost 4-1; O.F.K. Belgrade-Celik 2-0; Trepca-Sloboda 4-1; Vojvodina-Rijeka 0-0; Osijek-Borac 2-2; Olimpija-Zagreb 2-0; Sarajevo-Partizan 1-1 Hajduk-Radnicki 2-0; Stella Rossa-Velez 1-0; Zagreb-Stella Rossa 1-2*.**
*** Recupero**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	28	17	12	4	1	30	7
Stella Rossa	24	17	10	4	3	35	17
Dinamo	22	17	8	6	3	30	19
Hajduk	22	17	9	4	4	26	17
Sloboda	18	17	8	2	7	24	23
Velez	18	17	6	6	5	20	19
Rijeka	18	17	6	6	5	19	19
Borac	17	17	6	5	6	28	25
OFK	16	17	7	2	8	23	28
Sarajevo	15	17	5	5	7	19	21
Radniki	15	17	5	5	7	12	20
Olimpija	14	17	5	4	8	21	25
Osijek	14	17	4	6	7	15	19
Zagreb	14	17	5	4	8	14	22
Celik	14	17	4	6	7	18	30
Buducnost	13	17	5	3	9	21	27
Vojvodina	13	17	6	1	10	21	22
Trepca	11	17	4	3	10	14	30

ALBANIA

Vllaznia in fuga

Il Vllaznia ha incrementato il suo vantaggio (3 punti), approfittando del pareggio esterno (1-1) del Luftetari, a Lushnje. La compagine scutarina ha vinto, per contro, ad Elbasan contro il Labinoti, grazie ad una rete, realizzata a 20 minuti dal termine, dall' ala A. Hafizi. Interessante è stato il «derby della Capitale» fra il Partizani ed il 17 Nentori. La vittoria (3-1) è toccata ai primi, dopo essere stati in svantaggio per un calcio di rigore di Dibra che è tornato a segnare dopo ben 5 gare.

RISULTATI 8. GIORNATA: **Labinoti-Vllaznia 0-1; Tomori-Flamurtari 2-1; Shkendija-Dinamo 1-2; Partizani-17 Nentori 3-1; Traktori-Luftetari 1-1; Lokomotiva-Skenderbeu 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vllaznia	13	8	5	3	0	13	4
Partizani	10	8	4	2	2	12	9
Luftetari	10	8	4	2	2	11	10
Traktori	9	8	3	3	2	10	9
Flamurtari	8	8	3	2	3	9	7
Lokomotiva	8	8	1	6	1	6	6
Shkendija	7	8	1	5	2	6	7
Tomori	7	8	2	3	3	10	11
Dinamo	7	8	3	1	4	8	11
17 Nentori	6	8	2	2	4	6	9
Labinoti	6	8	2	2	4	5	8
Skenderbeu	5	8	1	3	4	3	8

CLASSIFICA MARCATORI - 6 reti: Dibra (17 Nentori); 4: Pepa (Traktori), Kalluci (Luftetari), A. Hafizi (Vllaznia).

GERMANIA EST

Dinamo Dresda k.o.

La Dinamo Berlino ha sconfitto in trasferta la Dinamo Dresda che mantiene il comando della graduatoria ma con vantaggio minimo. Si fa drammatica la posizione del Sachsering, sconfitto in casa dal forte Magdeburgo.

RISULTATI 11. GIORNATA: **Lokomotiv Leipzig-Karl Marx Stadt 2-0; Chemie Halle-Wismut Gera 4-2; Sachsering Zwickau-Magdeburgo 1-2; Wismut Aue-Chemie Bohlen 2-1; Dinamo Dresda-Dinamo Berlino 1-2; Carl Zeiss Jena-Vorwaerts 2-2; Union Berlin-Rot Weiss Erfurt 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Dresda	18	11	8	2	1	28	12
Magdeburgo	17	11	8	1	2	24	8
Chemie Halle	14	11	5	4	2	23	12
Lok. Lipsia	13	11	5	3	3	23	13
Dinamo Berlino	13	11	5	3	3	25	16
Union Berlin	13	11	5	3	3	12	11
Karl Marx Stadt	11	11	3	5	3	11	17
Carl Zeiss Jena	11	10	4	3	4	11	16
Wismut Aue	9	11	3	3	5	12	24
Chemie Bohlen	8	11	2	4	5	13	16
Sachsering	8	11	2	5	4	9	23
Vorwaerts	8	11	1	6	4	9	15
Rot Weiss	1	11	2	3	6	12	19
Wismut Gera	5	11	1	3	7	18	28

POLONIA

Due alla pari

Anche il campionato polacco va in... letargo e riprenderà il prossimo febbraio. La classifica, attualmente, ha Wisla e Lech a pari merito, due squadre che sembrano destinate a far corsa a sé.

RISULTATI 19. GIORNATA: **Gornik Zabrze-Widzew Lodz 2-0; Lech Poznan-Odra Opole 2-0; Legia Varsavia-Wisla Cracovia 2-0; LKS Lodz-Pogon Szczecin 0-0; Slask Wroclaw-Szombierki Bytom 1-1; Polonia Bytom-Arka Gdynia 5-1; Zaglebie Sosnowiec-RuchChorzow 0-0; Zawisza Dydgoszcz-Stal Mielec 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wisla Cracovia	26	19	8	10	1	13	26
Lech Poznan	26	19	9	8	2	13	26
Legia Varsavia	22	19	10	2	7	35	20
LKS Lodz	22	19	7	8	4	12	22
Slask Vroclavia	22	19	8	6	5	26	22
Stal Mielec	21	19	8	5	6	24	19
Arka Gdynia	19	19	6	7	6	17	22
Ruch Chorzow	18	19	5	8	6	17	18
Polonia Bytom	17	19	5	7	7	18	16
Odra Opole	16	19	6	4	9	21	23
Gornik Zabrze	15	19	4	7	8	19	18
Bawisza Byd.	15	19	6	3	10	17	22
Widzew Lodz	15	19	4	7	8	19	28
Szombierki Bytom	15	19	3	9	7	13	22
Pogon Szczecin	14	19	5	4	10	17	30

AUSTRIA

La... solita Austria

Austria sempre prima ma Innsbruck secondo. Come logica e come vogliono i valori del campionato. La squadra tirolese, in settimana, ha fatto il... pieno vincendo anche il recupero col Vienna.

RISULTATI 17. GIORNATA: **SSW Innsbruck-Rapid 2-0; Linzer ASK-Wiener Sport Klub 2-0; Vienna-Voeest Linz 2-1; Austria-Admira Wac 3-1; Grazer AK-Sturm Graz 3-1; Innsbruck-Vienna 1-0***
*** Recupero**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria	27	17	11	5	1	36	18
S.S.W. Innsbruck	21	17	9	3	5	25	13
Sturm Graz	18	17	7	4	6	31	31
Rapid	17	17	6	5	6	30	23
Wiener Sport K.	16	17	6	4	7	21	27
Linzer Ask	15	17	5	5	7	22	26
Voeest Linz	15	17	4	7	6	23	28
Grazer AK	15	17	4	7	6	17	22
Vienna	15	17	6	3	8	16	25
Admira Wac	11	17	3	5	9	23	31

BULGARIA

Lokomotiv solo

Il CSKA di Sofia ha perso con lo Slavia partita e primato: ne deriva che i concittadini del Lokomotiv, vincitori dello Spartak, sono rimasti soli al comando. Si fa drammatica, in coda, la situazione dei due Akademic, benché lo Svishtov abbia avuto una impennata clamorosa rifilando cinque reti allo ZSKA.

RISULTATI 15. GIORNATA: **Lokomotiv S.-Levski Spartak 2-1; Slavia-CSKA 1-0; Chernomorets-Pirin 2-0; Sliven-Lokomotiv P. 1-0; Akademik Svishtov-ZSKA Spartak 5-1; Cherno More-Marek 1-1; Trakia-Beroe 0-0; Botev-Akademik Sofia 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lokomotiv S.	21	15	10	1	4	20	10
CSKA	19	15	9	1	5	29	18
Slavia	17	15	7	3	5	38	18
Levski Spartak	17	15	7	3	5	27	15
Beroe	16	15	6	4	5	20	15
Trakia	16	15	6	4	5	16	15
ZSK Spartak	15	15	6	3	6	14	19
Cherno More	15	15	4	7	4	11	17
Chernomorets	14	15	6	2	7	20	17
Pirin	14	15	5	4	6	10	19
Lokomotiv P.	14	15	6	2	7	17	22
Sliven	14	15	6	2	7	18	27
Marek	13	15	5	3	7	18	20
Botev	13	15	6	1	8	14	29
Akademik Sv.	11	15	4	3	8	18	24
Akademik Sofia	11	15	4	3	8	20	25

TURCHIA

Basta vincere...

Questo deve essere il motto del Fenerhbace che, alla «goleada» del Trabzonspor, ha risposto con un striminzito 1-0 al Bursaspor che però gli ha concesso di mantenere il vantaggio che già aveva sui suoi inseguitori.
RISULTATI 10. GIORNATA: **Fenerbahce-Bursaspor 1-0; Zonguldakspor-Boluspor 1-0; Mersin Id. Y.-Diyarbakir 1-2; Adanaspor-Orduspor 0-0; Trabzonspor-Adana Demirspor 4-1; Besiktas-Ankaragucu 1-0; Altay-Galatasaray 2-1; Eskisehir-Samsunspor 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fenerbahce	16	10	7	2	1	20	8
Trabzonspor	12	10	5	2	3	15	8
Eskisehir	12	10	5	2	3	14	10
Altay	12	10	5	2	3	14	13
Galatasaray	11	10	3	5	2	8	7
Diyarbakir	10	10	4	2	4	13	13
Orduspor	10	9	4	2	3	6	7
Bursaspor	9	10	3	3	4	11	9
Besiktas	9	10	4	1	5	11	11
Zonguldak	9	10	4	1	5	12	14
Adana D.S.	9	10	3	3	4	11	14
Boluspor	8	10	3	2	5	8	10
Ankaragucu	8	10	3	2	5	6	8
Mersin Id.Y.	8	10	2	4	4	8	14
Adanaspor	8	10	2	4	4	7	16
Samsunspor	7	9	1	5	3	7	7

CECOSLOVACCHIA

Dukla-recupero

Approfittando delle due partite disputate in settimana conclusesi con altrettante vittorie, il Dukla di Praga si è portato a tre punti dello Zbrojovca Brno che continua a guidare la classifica.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sbrojovca Brno	22	14	9	4	1	38	13
Dukla	19	14	8	3	3	34	16
Lok. Kosice	17	14	8	1	5	24	16
Slavia	17	14	6	5	3	20	18
Bohemians	16	14	6	4	4	19	14
Inter Bratislava	14	14	4	6	4	16	14
Skoda Plzen	14	14	7	0	7	19	18
Tatran Presov	13	13	5	3	5	19	17
Sparta	13	14	5	3	6	14	20
Dukla B.B.	13	14	6	1	7	17	26
Slovan B.	12	14	4	4	6	22	24
SKLO Union T.	12	14	2	8	4	9	16
Jednota Trencin	12	14	6	0	8	21	32
Spartak Trnava	11	14	4	3	7	12	20
Banik Ostrava	10	13	4	2	7	13	21
ZVL Zilina	7	14	3	1	10	18	30

Brasile: queste le presenze in Nazionale

LA C.B.D. visto che la stampa europea continua, ormai da anni, a scrivere inesattezze sulle presenze dei nazionali brasiliani ha « ufficializzato » queste presenze. Questi i primi dieci: in testa Pelé 110, poi Djalma Santos 109, Rivelino 104, Gilmar 100, Jairzinho 99, Gerson 84, Nilton Santos 82, Carlos Alberto 76, Piazza 66, Tostao 64. Roberto Rivelino è quindi in gara per raggiungere il primatista assoluto mondiale che è l'uruguayano José Nasazzi con 130 presenze nel « seleccionado » celeste.

L'UNGHERIA ha battuto la Bolivia anche a La Paz: i sudamericani infatti, dopo essere stati travolti 6-0 a Budapest, hanno dovuto cedere per 3-2 anche in casa propria.

L'IRAN, già qualificato per i « Mondiali », ha battuto 2-1 il Kuwait.

LA COREA DEL SUD ha battuto 5-2 Hong Kong nell'ultima partita del girone eliminatorio asiatico per i « Mondiali ».

INGHILTERRA

« Lupi »... sdentati

Secca sconfitta del Wolverhampton sul campo del Manchester United contro una squadra che pochi accreditavano di un successo tanto più che, tatticamente, i « lupi » sono tra le migliori formazioni del calcio britannico e la sola che applichi il marcamento individuale in modo asfissiante. A Manchester, però, questa tattica è durata meno di un quarto d'ora e da allora, per il Wolverhampton tutto è andato storto. In 2. divisione, continua la serie positiva del Charlton che ha portato a venti incontri casalinghi il suo record di imbattibilità. Andy Nelson, allenatore della squadra, ha stabilito un premio per il suo portiere Jeff Wood al quale, per ogni partita vinta, è stato riconosciuto un premio supplementare di... trecento lire.

1. DIVISIONE. RISULTATI 18. GIORNATA: **Birmingham-Nottingham Forest 0-2; Chelsea-Everton 0-1; Coventry-Bristol City 1-1; Derby-Manchester Cit 2-1; Ipswich-Aston Villa 2-0; Leeds-Queen's Park Rangers 3-0; Liverpool-West Ham 2-0; Manchester United-Wolverhampton 3-1; Middlesbrough-Arsenal Newcastle-Leicester 2-0; West Bromwich-Norwich 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nottingham F.	27	18	12	3	3	32	11
Everton	26	18	10	6	2	39	18
West Bromwich	23	18	8	7	3	30	19
Liverpool	23	18	9	5	4	24	13
Coventry	23	18	9	5	4	31	27
Arsenal	22	18	9	4	5	22	14
Leeds	21	18	7	7	4	29	24
Norwich	21	18	7	7	4	19	21
Manchester C.	20	18	8	4	6	33	22
Ipswich	19	18	6	7	5	20	20
Aston Villa	18	17	7	4	6	20	19
Manchester U.	17	17	7	3	7	24	24
Derby	17	18	6	5	7	24	27
Wolverhampton	16	18	5	6	7	22	24
Middlesbrough	16	18	5	6	7	18	25
Birmingham	15	18	6	3	9	21	28
Bristol City	14	17	4	6	7	21	23
Chelsea	14	18	4	6	8	11	20
Queen's Park R.	13	18	3	7	8	21	31
West Ham	[illegible]	18	2	6	10	19	31
Leicester	9	18	2	5	11	7	32
Newcastle	8	17	3	2	12	20	34

CLASSIFICA MARCATORI: **16 gol:** Latchford **(Everton); 13:** Hamkin **(Leeds),** Wallace **(Coventry); 12:** Gray **(Aston Villa);** White **(Nottingham Forest); 11:** Ferguson **(Coventry); 11:** Whymark **(Ipswich).**

2. DIVISIONE. RISULTATI 18. GIORNATA: **Blackburn-Crystal Palace 3-0; Blackpool-Brighton 0-1; Bristol Rovers-Hull City 1-1; Cardiff-Sheffield United 1-6; Charlton-Sunderland 3-2; Fulham-Bolton 2-0; Luton-Burnley 1-2; Notts County-Stoke 2-0; Oldham-Millwall 2-2; Orient-Mansfield 4-2; Tottenham-Southampton 0-0.**

CLASSIFICA		P	G	V	N	P	F	S
Bolton	28	18	12	4	2	27	15	28
Tottenham	25	18	10	5	3	35	14	25
Blackburn	24	18	9	6	3	27	18	24
Brighton	23	18	9	5	4	28	19	23
Southampton	23	18	9	5	4	26	18	23
Charlton	21	17	8	5	4	33	28	21
Blackpool	21	18	8	5	5	27	22	21
Sheffield U.	18	18	7	5	6	29	28	19
Crystal Palace	18	18	6	6	6	25	22	18
Sunderland	18	18	5	8	5	30	28	18
Luton	17	18	7	3	8	27	22	17
Orient	17	18	5	7	6	21	22	17
Stoke	17	18	6	5	7	18	19	17
Hull	16	18	5	6	7	17	17	16
Fulham	15	18	5	5	8	24	24	15
Notts County	15	18	4	7	7	23	30	15
Oldham	15	18	4	7	7	19	26	15
Millwall	14	18	2	10	6	16	21	14
Bristol Rovers	13	18	3	7	8	20	35	13
Cardiff	13	17	4	5	8	16	34	13
Mansfield	12	18	4	4	10	23	32	12
Burnley	10	18	3	4	11	15	32	10

CLASSIFICA MARCATORI: **15 gol:** Flangan **(Charlton); 12:** Hatton **(Blackpool); 10:** Ward **(Brighton),** Duncan **(Spurs),** Harkouk **(Crystal Palace).**

SCOZIA

Vince la... neve

Ben quattro partite rinviate per la neve nel campionato scozzese. Hanno giocato soltanto Aberdeen e Motherwell e la vittoria è andata alla prima.

RISULTATI 16. GIORNATA: **Aberdeen-Motherwell 4-1; Clydebank-Rangers, Dundee United-Ayr, Hibernian-Celtic, Partick Thistle-St. Mirren rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	23	15	10	3	2	37	18
Aberdeen	20	16	8	4	4	26	16
Partick T.	20	15	9	2	4	23	20
Dundee U.	18	15	7	4	4	19	9
St. Mirren	15	15	6	3	6	23	22
Celtic	14	14	6	2	6	21	20
Motherwell	12	16	4	4	8	19	23
Ayr	11	15	4	3	8	15	29
Hibernian	10	15	4	2	9	12	18
Clydebank	7	14	2	3	9	9	29

Willy Van de Kerkhof e Van der Kuylen: i « polmoni » dell'Eindhoven

OLANDA

PSV da... corsa

Aggiudicandosi il big match con l'Ajax, il PSV Eindhoven ha posto sin d'ora una grossa ipoteca sulla conquista del titolo. I campioni in carica hanno retto in pratica un solo tempo: all'intervallo, infatti, la squadra di Eindhoven guidava con tre gol di scarto (due di Willy De Kerkoff) e per l'Ajax non c'era più niente da fare. Così come è lecito pensare non ci sia più niente da fare per il titolo tanto più che lo scozzese Jones che la formazione di Amsterdam pareva essersi già assicurato, ha preferito le 300 mila sterline che gli ha dato il Liverpool per passare alla corte di Bob Paisley.

RISULTATI 16. GIORNATA: **NAC Breda-Nijmegen 2-1; Go Ahead Eagles-Volendam 1-0; Haarlem-Twente Enschede 1-1; Ajax-PSV Eindhoven 1-4; Utrecht-Sparta 2-2; Vitesse-Den Haag 2-1; Feijenoord-Amsterdam 3-1; AZ' 67-Telstar 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV Eindhoven	29	16	13	3	0	43	6
Ajax	23	16	10	3	3	32	19
AZ' 67	22	16	9	4	3	41	16
Twente	22	16	9	4	3	31	15
Feijenoord	21	16	7	7	2	30	15
Sparta	19	16	7	5	4	24	16
Roda JC	19	16	7	5	4	19	19
Vitesse	18	16	6	6	4	23	26
NEC Nijmegen	15	16	7	1	8	21	28
Volendam	14	16	5	4	7	22	24
NAC Breda	14	16	4	6	6	16	20
Utrecht	13	16	4	5	7	24	26
Den Haag	13	16	6	1	9	26	35
Haarlem	12	16	3	6	7	16	28
VVV Venlo	12	16	4	4	8	20	32
Go Ahead Eagles	9	16	4	1	11	22	32
Amsterdam	8	16	3	2	11	18	42
Telstar	5	16	1	3	1	11	42

CLASSIFICA MARCATORI: **15 gol:** Kist **(AZ '67; 12:** Lubse **(PSV)** e Geels **(Ajax); 9:** Van Kooten **(Go Ahead Eagles),** Deickers e Van Der Kuilen **(PSV),** Clark **(Sparta); 8:** Hilkes **(V.V.V. Venlo),** Van Leeuwen **(Den Haag),** Hendriks **(Nec Nijmegen),** Van Veen **(Utrecht).**

BELGIO

Povero Goethals!

Prima che iniziasse il campionato, tutti erano concordi nell'accreditare Anderlecht e Bruges di una corsa a due e invece la squadra di Goethals ha ormai perso contatto nei confronti di quella di Happel per cui pensare ad un aggancio è follia pura tanto più che Rensenbrink non è più nemmeno l'ombra del bel giocatore che conoscevamo. Il Bruges da parte sua, nonostante abbia ceduto Davies al Leicester, è passato tranquillo sul campo della Louvière.

RISULTATI 16. GIORNATA: **La Louvière-Bruges 1-2; Boom-Beerschot 1-1; Anderlecht-Beveren 0-1; Winterslag-Beringen 2-1; Lokeren-Racing White 1-1; Courtrai-Santard 0-1; Anversa-Lierse 1-2; Liegi-Waregem 2-2; Cercle Bruges-Charleroi 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bruges	24	16	11	2	3	38	25
Standard	23	16	10	3	3	33	20
Beveren	21	16	9	3	4	24	13
Anderlecht	20	16	8	4	4	28	14
Winterslag	20	16	7	6	3	25	16
Beerschot	19	16	5	9	2	28	22
Lierse	18	16	7	4	6	20	17
Waregem	17	16	7	3	6	24	21
Anversa	16	16	6	4	6	24	19
Charleroi	16	16	6	4	6	23	27
Racing White	15	16	5	5	6	27	26
Lokeren	13	16	5	3	8	20	19
Courtrai	13	16	4	5	7	15	22
Beringen	12	16	5	2	9	12	21
La Louvière	11	16	5	1	10	17	32
Liegi	11	16	5	1	10	17	32
Boom	10	16	3	4	9	20	38
Cercle Bruges	9	16	2	5	9	11	28

CLASSIFICA MARCATORI: **11 gol:** Riedel **(Standard); 10:** Cordier **(Racing White); 9:** Nickel **(Standard),** Courant **(Bruges),** Geurts **(Anversa); 8:** Lubanski **(Lockeren);** Janssen **(Beveren);** Darden **(La Louvière); 7:** Van der Eick, Davies **(Bruges);** Lakner **(Liegi);** Haleydt **(Waregem);** Weber **(Courtrai).**

SPAGNA

Super Real!

Da quando hanno allontanato Miljanic, al Real stanno rivivendo i loro giorni più belli: la squadra pare abbia infilato gli stivali delle sette leghe e i punti di vantaggio in classifica sono 5. Ma, quel che più conta, i « madridisti », si sono tolti la soddisfazione di battere gli « odiati » antagonisti del Barcellona.

RISULTATI 12. GIORNATA: **Rayo Vallecano-Atletico Bilbao 3-2; Valencia-Elche 4-1; Real Sociedad-Gijon 1-1; Betis-Burgos 2-1; Barcelona-Real Madrid 2-3; Cadiz-Sevilla 0-0; Santander-Salamanca 0-4; Hercules-Las Palmas 1-2; Atlético Madrid-Espanol 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	20	12	10	0	2	32	11
Barcelona	15	12	6	3	3	19	8
Salamanca	15	12	7	1	4	18	14
Las Palmas	15	12	6	3	3	20	17
Valencia	14	12	6	2	4	22	11
Elche	13	12	6	1	5	18	23
Atletico Bilbao	12	12	4	4	4	20	14
Rayo Vallecano	12	12	5	2	5	19	18
Sevilla	12	12	5	2	5	14	19
Atletico Madrid	11	12	5	1	6	18	19
Betis	11	12	3	5	4	13	14
Gijon	11	12	3	5	4	12	13
Real Sociedad	10	12	4	2	5	19	15
Burgos	9	12	3	3	5	11	17
Espanol	9	12	4	1	6	15	25
Hercules	9	12	3	3	6	10	19
Santander	9	12	3	3	5	8	18
Cadiz	9	12	3	3	6	9	23

FRANCIA

Nizza più uno

Con una prestazione di notevole rilievo il Nizza si è sbarazzato in casa del Sochaux (4-2) e dopo la ventesima giornata (prima di ritorno) guida la classifica con un punto di vantaggio sul Marsiglia che, ben organizzato in ogni settore, ha battuto con un secco tre a zero un abulico Saint Etienne. Ottimo anche il successo interno dello Strasburgo, mentre il Nantes ha dovuto faticare non poco per battere un Metz chiaramente in crisi (2-0). Il Monaco che ha ottenuto un lusinghiero pareggio a Nancy (2-2) si mantiene nella posizione alta della classifica. Il Bastia decimato negli effettivi (l'allenatore Cahuzac ha dovuto spedire in campo il giovanissimo portiere Murati al posto dell'infortunato Weller che comunque giocherà a Torino) ha perso a Bordeaux per 1-0. La squadra corsa, è stata però molto sfortunata con i suoi avanti che hanno fallito per un'inezia alcune facili occasioni da rete. Da sottolineare infine che nella classifica dei cannonieri Carlos Bianchi è ora affiancato da Nenad Bjekovic (autore sabato di una splendida doppietta) a quota 17.

RISULTATI 19. GIORNATA: **Nice-Lione 3-1; Metz-Monaco 2-1;Sochaux-Strasburgo 3-2; Marseille-Troyes 1-0; Nantes-Rouen 0-0; Saint Etienne-Nancy 2-1; Paris Saint Germain-Bastia 3-3; Lens-Bordeaux 2-0; Valenciennes-Nimes 2-1; Laval-Reims rinviata.**

RISULTATI 20. GIORNATA: **Nizza-Sochaux 4-2;Strasburgo-Lens 3-0; Nancy-Monaco 2-2; Bordeaux-Bastia 1-0; Reims-Paris St. Germain 0-0; Valenciennes-Laval 2-3; Lione-Troyes 0-0; Ruen-Nimes 2-0; Marsiglia-Saint Etienne 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nizza	28	19	13	2	4	46	28
Marsiglia	27	19	12	3	4	36	19
Strasburgo	25	20	9	7	4	41	22
Monaco	25	19	10	5	4	35	32
Nantes	24	19	9	6	4	33	17
Saint Etienne	22	19	9	4	6	27	27
Sochaux	20	19	8	4	7	37	30
Laval	20	18	7	6	5	25	25
Lens	19	19	7	5	7	30	34
Paris St. Germain	18	19	6	6	7	36	33
Bastia	18	19	8	2	9	24	26
Bordeaux	18	19	7	4	8	23	31
Lione	17	19	7	3	9	32	30
Nancy	17	18	6	5	7	26	25
Reims	16	19	5	6	8	19	28
Rouen	14	19	6	2	11	29	43
Nimes	13	19	5	3	11	23	32
Valenciennes	13	19	4	5	10	27	38
Troyes	13	19	4	5	10	20	38
Metz	13	20	5	3	12	18	39

CLASSIFICA MARCATORI: **17 gol:** Bianchi **(Paris Saint Germain);** Bjekovic **(Nizza); 15:** Lacombe **(Lione); 12:** Berdoll **(Marsiglia); 11:** Dalger **(Monaco);** Gemmrich **(Strasburgo); 10:** Onnis **(Monaco);** Pintenat **(Sochaux); 9:** Rep **(Bastia); 8:** Papi **(Bastia);** Platini **(Nancy);** Piasecki e Vergnes **(Strasburgo);** Soler **(Sochaux).**

CIPRO

Goleada dell'Ael

Prosegue la « dittatura » dell'Omonia che non accusa il minimo cedimento: otto partite, otto vittorie, appena un gol al passivo. L'Ael, in una sola partita, ha realizzato una rete in più di quelle segnate nei precedenti sei incontri: nove ai danni del malcapitato Evagoras.

RISULTATI 7. GIORNATA: **Pesoporikos-Omonia 0-3; Apoel-Digheris 3-1; Paralimni-Aris 2-2; Apop-Alki 2-2; Ael-Evagoras 9-0; Anorthosis-Salamis 1-1; Olympiakos-Helkanor 0-0; Apollon-Epa 0-0.**

RISULTATI 8. GIORNATA: **Omonia-Apop 2-0; Apoel-Paralimni 5-0; Aris-Anorthosis 1-2; Telkanor-Pesoporikos 0-2; Epa-Olympiakos 2-2; Alki-Digheris 0-0; Evagoras-Ealamis 0-0; Ael-Apollon rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	16	8	8	0	0	29	1
Apoel	13	8	6	1	1	20	6
Pesoporikos	11	8	5	1	2	11	9
Alki	10	8	4	2	2	10	10
Paralimmi	9	8	2	5	1	8	12
EPA	9	8	3	3	2	15	12
Anorthosis	9	8	3	3	2	15	7
Apollon	8	7	3	2	2	12	11
Salamina	8	8	3	2	3	14	12
Aris	7	8	2	3	3	14	10
Ael	7	7	3	1	3	17	16
Apop	6	8	2	2	4	6	14
Olympiakos	4	8	0	4	4	4	8
Evagoras	3	8	1	2	4	4	24
Digheris	3	8	0	3	5	4	20
Helkanor	3	8	1	1	5	2	18

Niente scozzesi a Baires

LONDRA. La Scozia giocherà il « Mondiale » praticamente senza seguito di tifosi. Ben difficilmente, infatti, da Glasgow o da Edimburgo; da Perth o da Clydebank partiranno aerei con destinazione Sud America. E la ragione è semplicissima: chi vuole andare in Argentina deve per forza acquistare undici biglietti che coprono tutte le partite, dalla fase eliminatoria alla finale. Come è noto, infatti, l'ente organizzatore vende gli ingressi « a blocchi » senza offrire la possibilità di scegliere le partite che interessano. E questo, al « fan » normale, non va assolutamente bene tanto più che il costo dei biglietti è di 170 sterline (oltre duecentocinquantamila lire) cui vanno aggiunti quelli del volo e del soggiorno. Oltretutto, in Argentina i tifosi che vengono da fuori non possono acquistare i biglietti a minor prezzo essendo loro riservati soltanto quelli più costosi. Del problema sono state investite, in via ufficiale, le autorità calcistiche scozzesi che però non hanno potuto far altro che prendere atto della situazione creatasi in seguito alle decisioni prese in Argentina. « Purtroppo — hanno detto alla Football Association — **la nostra nazionale sarà seguita solo da centinaia di tifosi invece delle migliaia che avevamo previsto e nelle quali speravamo ».**

m. h.

»»

EUROPA

SVIZZERA

Servette in panne

Il fatto nuovo è rappresentato dalla sconfitta a Basilea (1-2) del Servette che pure era reduce da una sonante vittoria ai danni dello Young Boys. Al comando rimane sempre il Grasshoppers che ha faticato alquanto per superare la modesta formazione dell'Etoile Carouge.

RISULTATI 17. GIORNATA: **Basel-Servette 2-1; Chenois-Young Boys 1-2; Grasshoppers-Carouge 3-2; Lausanne-Young Fellow 4-1; St. Gall Zurich 2-0; Sion-Neuchatel Xamax 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	27	17	11	5	1	50	22
Losanna	25	17	12	1	4	40	14
Servette	24	17	11	2	4	36	18
Zurigo	22	17	9	4	4	27	21
Basilea	21	17	9	3	5	39	24
Sion	19	17	6	7	4	26	20
San Gallo	14	17	5	4	8	23	32
Chenois	14	17	6	2	9	19	30
Xamax	13	17	5	3	9	26	35
Etoile Carouge	11	17	4	3	10	20	31
Young Boys	9	17	2	5	10	16	38
Young Fellows	3	17	1	1	15	11	47

GRECIA

Cresce il distacco

AEK e Panatinaikos hanno incrementato il distacco che le separa dalle formazioni inseguitrici. Entrambe le squadre ateniesi si sono affermare con punteggio sonante (4-0 la prima, 3-0 la seconda) dimostrando di appartenere ad un altro pianeta.

RISULTATI 12. GIORNATA: **AEK-Panachaiki 4-0; Ethnikos-Olympiakos 1-1; Panathinaikos-OFI 3-0; Aris-Kavalla 2-0; Paok-Verria 2-0; Apollon-Pierikos 1-2; Egaleo-Ioannina 4-2; Kastoria-Panionios 1-0; Panserraikos-Iraklis 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panatinaikos	18	12	7	4	1	24	7
AEK	19	12	8	3	1	29	6
Olimpiakos	15	12	6	3	3	16	10
Paok Salonicco	15	12	5	5	2	14	8
Kastoria	15	12	6	3	3	16	11
Ethnikos	14	12	5	4	3	15	10
AegaAegaleo	13	12	6	1	5	14	15
Iraklis	12	12	4	4	4	18	13
Ioannina	12	12	5	2	5	13	13
Panachaiki	12	12	5	2	5	16	18
Aris	11	12	4	3	5	13	14
OFI Crete	11	12	2	7	3	12	17
Panserraikos	10	12	4	2	6	6	12
Panionios	9	12	3	3	6	11	20
Apollon	8	12	2	4	6	14	15
Verria	8	12	3	2	7	9	28
Pierikos	7	12	3	1	8	10	20
Kavalla	7	12	3	1	8	11	23

GERMANIA OVEST

Bayern... nuovo?

Licenziato Kremer e chiamato al suo posto l'ungherese Lorant, il Bayern sembra avviato ad una nuova vita: o per lo meno è questa l'impressione visto che, con il nuovo tecnico in panchina, Muller e soci hanno battuto il Kaiserlautern ottenendo un risultato di cui pochi lo accreditavano. I bavaresi sono ancora nella parte bassa della classifica ma stanno dando l'impressione di avere infilato la strada giusta.

RISULTATI 17. GIORNATA: **Fortuna Duesseldorf-VFL Bochum 1-1; Amburgo-Hertha Berlino 2-2; Schalke 04-MSV Duisburg 0-1; Saarbruecken-1860 Monaco 1-1; Eintracht Brunswich-Eintracht Francoforte 1-1; Bayern-Kaiserslautern 4-2; Werder Brema-VFB Stoccarda 0-1; Colonia-St. Pauli 4-1; Borussia Dortmund-Borussia Moenchengladbach 3-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colonia	23	17	11	1	5	51	28
Borussia M.	22	17	9	4	4	39	27
Kaiserlautern	21	17	9	3	5	32	28
Stoccarda	20	17	9	2	6	25	20
Fortuna D.	19	17	8	3	6	26	21
Hertha	19	17	7	5	5	24	26
Eintracht F.	18	17	8	2	7	35	27
MSV Duisburg	18	17	7	4	6	35	28
Borussia D.	18	17	8	2	7	32	32
Schalke 04	18	17	7	4	6	24	25
Amburgo	17	17	7	3	7	28	30
Eintracht B.	17	17	8	1	8	23	25
Saarbruecken	15	17	5	5	7	22	34
VFL Bochum	14	17	5	4	8	18	19
Bayern	14	17	5	4	8	35	40
Werder Brema	13	17	5	3	9	21	31
St. Pauli	12	17	5	2	10	28	39
1860 Monaco	8	17	2	4	11	15	33

CLASSIFICA MARCATORI: **18 gol:** Dieter Muller **(Colonia); 16:** Gerd Muller **(Bayern); 11:** Burgsmuller **(Borussia D.),** Gerber **(St. Pauli); 10:** Fischer **(Schalke 04); 9:** Wenzel **(Eintracht F.),** Seeliger **(MSV Duisburg),** Toppmoeler **(Kaiserlautern),** Simonsen **(Borussia M.); 8:** Heyckens **(Borussia M.),** Holzenbein **(Eintracht F.).**

PORTOGALLO

Benfica-stop

Mezzo passo falso del Benfica a Braga dove i capoclassifica non sono riusciti ad andare al di là di uno 0-0 con la squadra di quella città. Lo Sporting quindi — vincendo sul Belenenses — ha rosicchiato un punticino.

RISULTATI 10. GIORNATA: **Academico-Maritimo 4-1; Braga-Benfica 0-0; Setubal-Portimonense 1-0; Estoril-Espinho 2-0; Porto-Boavista 0-0; Feirense-Varzim 2-0; Riopele-Guimaraes 1-2; Sporting-Belenenses 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	17	10	7	3	0	21	4
Sporting	15	10	7	1	2	28	11
Porto	14	9	6	2	1	20	5
Guimaraes	14	10	7	0	3	16	9
Setubal	13	10	6	1	3	13	10
Belenenses	12	10	5	2	3	9	8
Braga	12	10	5	2	3	12	11
Espinho	10	10	4	2	4	13	14
Boavista	9	10	3	3	4	14	15
Varzim	8	10	4	0	6	11	19
Estoril	7	10	2	3	5	9	16
Maritimo	6	9	2	2	5	9	20
Riopele	6	10	2	2	6	7	15
Academico	6	10	3	0	7	14	24
Feirense	6	10	2	2	6	1	21
Portimonense	3	10	1	1	8	8	20

ROMANIA

E adesso riposo

Due giornate in una settimana prima della sospensione del campionato che riprenderà a primavera. Allo stop, l'A.S.A. mantiene il primo posto anche se, in due partite, ha totalizzato un solo punto: ma di questo non hanno saputo approfittare le inseguitrici.

RISULTATI 16. GIORNATA: **Petrolul-U.T. Arad 4-3; Pol. Jasy-Tirgoviste 3-1; Steaua-Constanta 5-0; Universitatea Craiova-Jiul Petrosani 0-1; Arges-Bihor 3-1; Pol. Timisoara-Dinamo 1-0; Olimpia-Resita 2-1; Sportul-Bacau 1-1; A.S.A. TG. Mures-Corvinul Hunedoara 0-1.**

RISULTATI 17. GIORNATA: **Corvinul-Olimpia Satu Mare 1-0; Constanta-Universitatea Craiova 1-0; Dinamo-A.S.A. TG. Mures 1-1; U.T. Arad-Arges Pitesti 1-0; Jiul Petrosani-Politehnica Timisoara 2-0; Bihor-Oradea-Politehnica Iasy 1-0; Bacau-Petrolul Ploiesti 1-0; Resitza-Steaua 4-0; Tirgoviste-Sportul 1-0;**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
A.S.A. TG. Mures	22	17	9	4	4	29	16
Steaua	20	17	7	6	4	38	20
Arges Pitesti	20	17	8	4	5	29	23
Pol. Timisoara	20	17	8	4	5	25	21
Dinamo	18	17	7	4	6	26	22
Olimpia Satu M.	18	17	8	2	7	25	23
Jiul Petrosani	17	17	8	1	8	27	26
Sportul Stud.	17	17	8	[illegible]	8	20	[illegible]
U.T. Arad	17	17	6	5	6	24	27
Bacau	17	17	5	7	5	23	30
Petrolul	16	17	6	4	7	22	21
Un. Craiova	16	17	6	4	7	16	15
Constanta	16	17	7	2	8	24	27
Bihor Oradea	16	17	7	2	8	21	28
Tirgoviste	16	17	6	4	7	15	22
Jassy	15	17	5	5	7	18	16
Corvinul Hun.	15	17	5	5	7	17	24
Resitza	10	17	4	2	11	15	30

CLASSIFICA MARCATORI. 11 reti: Georgescu D. (Dinamo Bucarest); 10: Zahiu (Steaua); 9: Buduru (Constanta).

SUD AMERICA

URUGUAY

Lotta a due

Continua la lotta fra Nacional e Penarol Mentre il Defensor inciampa contro il Cerro. Per il campionato, quindi, il problema resta a due fra Nacional e Penarol con un finale che si fa incandescente. Il Penarol appare più sicuro e «golea» mentre il Nacional, con una partita in meno, deve stringere i denti per mantenersi a livello dell' avversaria.

RISULTATI 16. GIORNATA: **Penarol-Bella Vista 4-0; Wanderers-Huracan B. 0-2; Cerro-Defensor 4-2; Danubio-Rentistas 2-1; Liverpool-Sud America 0-1.**
Danubio-Penarol 1-3*; Defensor-Nacional 2-2*
*** Recuperi**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Penarol	26	16	11	4	1	37	13
Nacional	24	15	11	2	2	32	11
Defensor	21	16	7	7	2	24	16
Danubio	20	16	7	6	3	18	14
Wanderers	15	16	4	7	5	17	21
Rentistas	15	16	5	5	6	15	15
Bella Vista	14	16	5	5	6	21	18
Cerro	13	16	5	3	8	19	25
Liverpool	12	16	3	6	7	13	21
Sud America	11	16	4	3	9	13	22
River	10	15	3	4	8	14	28
Huracan	10	16	2	6	8	14	28

CILE

Ce la fa l'Union?

L'Union Espanola tenta di mantenere l'esiguo vantaggio che ha sull'Everton e i tre punti sul Palestino che, grazie a due reti di Fabbiani, si mantiene a tiro dopo aver «goleado» col Santiago Morning. L'Antofagasta è condannato e discende nella seconda divisione. Il goleador è Fabbiani che ha 29 reti. Secondo Peredo di Union Espanola con 24 e terzo Loyola, di Green Cross, con 17 reti.

RISULTATI 14. GIORNATA: **Slavia-Inter Bratislava 1-1; Sparta-Skoda Plzen 2-1; ZVL Zilina-Dukla 1-2; Slovan Bratislava-Bohemians 1-1; SKLO Union Teplice-Dukla Banksa Bystrica 0-1; Zbrojovka Brno-Spartak Trnava 4-0; Jednota Trencin-Lokomotiva Kosice 0-1; Tatran Presov-Banik Ostrava (rinviata); Dukla-Sparta 5-1***
*** Recupero**

RISULTATI 31. GIORNATA: **Santiago Morning-Palestino 0-5; Colo Colo-U. Chile 1-0; Huacipato-Antofagasta 0-0; U. Catolica-Nublense 0-1; Audax Italiano-O'Higgins 1-0; Ovalle-Concepcion 0-2; Everton-Wanderers 3-1; Lota S.-U. Espanola 0-2; Green Cross-Aviacion 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Un. Espanola	45	31	18	9	4	68	28
Everton	43	31	17	9	5	55	37
Palestino	42	31	16	10	5	61	30
Colo Colo	39	31	14	11	6	51	39
U. Chile	34	30	11	12	7	45	29
Lota S.	34	31	11	12	8	42	37
Aviacion	32	31	11	10	10	42	45
Concepcion	31	31	12	7	12	43	47
Aud. Italiano	31	31	11	9	11	43	47
Green Cross	30	31	9	12	10	45	58
O'Higgins	29	31	10	9	12	38	40
Huacipato	28	31	8	12	12	35	40
Nublense	25	31	7	11	13	34	40
Ovalle	25	31	8	9	14	37	46
U. Catolica	24	30	7	10	13	31	44
Wanderers	24	31	7	10	14	46	62
S. Morning	23	31	4	15	12	29	47
Antofagasta	17	31	5	7	19	25	55

ARGENTINA

Molti problemi

Il «Nazionale» tira avanti stancamente con poco pubblico per un'improvvisa ondata di caldo. Sorgono quindi i primi problemi e il Chacarita, della zona B, ha già detto che se il pubblico non risponde e gli incassi sono magri si rifiuterà di viaggiare nell'interno per non aggravare le già esauste finanze. Le squadre dell'interno vanno bene e dominano in due zone. Sorprendono invece le sconfitte come quelle di Independiente e Racing mentre il River si rifà il palato con cinque reti a spese del Platense.

ZONA A - RISULTATI 4. GIORNATA: **San Lorenzo-Estud. Baires 2-0; Gimnasia L.P.-Otamendi 0-0; Independiente Rivadav-Newells 2-1; San Martin-Banfield 3-1.**

RISULTATI 5. GIORNATA: **Otamendi-San Lorenzo 0-0; Estud. Baires-Independiente Rivadavia 1-3; Newells-San Martin Tuc. 4-0; Banfield-Gimnasia L.P. 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Indep. Rivad.	8	5	3	2	0	9	5
San Lorenzo	7	5	2	3	0	7	4
Gimnasia L.P.	7	5	2	3	0	9	6
Newells	7	5	3	1	1	9	2
San Martin Tuc.	5	5	2	1	2	9	9
Otamendi	3	5	0	3	2	2	6
Estud. Baires	2	5	0	2	3	3	9
Banfield	1	5	0	1	4	3	10

ZONA B - RISULTATI 4. GIORNATA: **Chacarita-Boca 0-1; Central-Los Andes 0-1; Estudiantes-Cipolletti 2-0; Quilmes-Central Norte 2-0.**

RISULTATI 5. GIORNATA: **Boca-Cipolletti 4-1; Los Andes-Chacarita 0-2; Central Norte-R. Central 1-3; Estudiantes-Quilmes 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Estudiantes	10	5	5	0	0	12	3
Boca	7	5	3	1	1	8	5
Los Andes	6	5	3	0	2	6	5
Rosario C.	6	5	3	0	2	6	4
Cipolletti	4	5	2	0	3	6	9
Chacarita	4	5	2	0	3	5	4
Quilmes	3	5	1	1	3	3	6
Central Norte	0	5	0	0	5	2	12

ZONA C - RISULTATI 4. GIORNATA: **Velez-River 2-0; Colon-Racing 2-2; Platense-Gimnasia 3-1; Talleres-Sarmiento 4-2.**

RISULTATI 5. GIORNATA: **Racing-Talleres 1-2; Sarmiento-Velez 1-5; River-Platense 5-0; Gimnasia-Colon 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Velez	7	5	3	1	1	11	4
Racing	6	5	2	2	1	12	5
Colon	6	5	2	2	1	11	6
Talleres	6	5	3	0	2	9	11
River	5	5	2	1	2	9	6
Gimnasia	5	5	2	1	2	4	5
Platense	3	5	1	1	3	6	13
Sarmiento	2	5	0	2	3	4	15

ZONA D - RISULTATI 4. GIORNATA: **Independiente-Union 2-0; Huracan-Argentinos 2-2; Atlanta-Ledesma 0-0; All Boys-Belgrano 1-1.**

RISULTATI 5. GIORNATA: **Belgrano-Independiente 2-1; Argentinos-All Boys 1-1; Atlanta-Huracan 2-1; Union-Ledesma 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Belgrano	8	5	3	2	0	8	3
Independiente	7	6	3	1	1	12	8
Atlanta	6	5	2	2	1	3	5
Argentinos	5	5	2	1	3	1	6
Union	5	5	2	1	2	7	7
All Boys	4	5	1	2	2	7	7
Huracan	3	5	1	1	3	8	11
Ledesma	2	5	0	2	3	1	6

PARAGUAY

Tutto platonico

Il Cerro Porteno è campione quindi parteciperà alla Coppa Libertadores. Sul finire, il campionato paraguaiano non ha molto da dire, dato che tutto è deciso. Si deve invece decidere chi sarà il goleador, dato che sono sempre in testa Villalba di Olimpia e Meza di River con dieci reti, seguiti però da quattro giocatori con nove.

RISULTATI 25. GIORNATA: **Libertad-Guarani 4-1; Rubio Nu-Tembetary 1-1; River Plate-Sp. Luqueno 1-0; Olimpia-Nacional 2-1; Libertad-Cerro Porteno 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cerro	35	24	13	9	2	33	12
Libertad	32	25	13	6	6	36	22
Olimpia	30	24	12	6	6	33	21
Guarani	25	24	10	5	9	28	28
Sp. Luqueno	25	24	9	7	8	25	23
River	23	24	8	7	9	31	29
Rubio Nu	21	24	6	9	9	23	30
Tembetary	20	25	5	10	10	31	42
Nacional	16	24	5	6	13	25	38
Resistencia	9	18	2	5	11	15	35

Coppa Uefa

Detentrice: **JUVENTUS** - Finali: 26 aprile - 11 maggio 1978

OTTAVI DI FINALE	ANDATA	RITORNO	QUALIFICATA
Eintracht F. (Germania Ovest) - **Bayern** (Germania Ovest)	4-0		
Magdeburgo (Germania Est) - **Lens** (Francia)	4-0		
Dinamo Tbilisi (URSS) - **Grasshoppers** (Svizzera)	1-0		
PSV Eindhoven (Olanda) - **Eintracht B.** (Germania Ovest)	2-0		
Carl Zeiss Jena (Germania Est) - **Standard Liegi** (Belgio)	2-0		
Bastia (Francia) - **TORINO**	2-1		
Aston Villa (Inghilterra) - **Atletico Bilbao** (Spagna)	2-0		
Ipswich Town (Inghilterra) - **Barcellona** (Spagna)	3-0		

IL SORTEGGIO dei quarti di finale delle tre coppe europee di calcio per club - Coppa dei Campioni, Coppa delle Coppe e Coppa UEFA. Sarà fatto a Zurigo il 20 gennaio prossimo. Le partite di andata si disputeranno il 10 marzo, quelle di ritorno il 15 marzo.

I PADRONI DEL VAPORE

di Alberto Rognoni

Se il MEC imporrà una indiscriminata riapertura delle frontiere, le società calcistiche italiane (a dispetto del loro deficit) daranno vita all'ennesima corsa all'acquisto incontrollata

Ecco come regolare gli acquisti di calciatori all'estero

E' DIVENTATO terribilmente difficile leggere, scrivere e parlare, a causa del linguaggio artificiale che ci ha imposto il progresso. Quel progresso che — secondo talune singolari teorie — ci avrebbe propiziato inestimabili conquiste sociali. Non s'allarmi, né si scandalizzi, il lettore. Non sono presuntuoso e folle al punto d'avventurarmi in un' analisi critica del moderno sistema grammaticale e lessicale per mezzo del quale gli appartenenti alla comunità degli «intellettuali impegnati» comunicano tra loro, senza capirsi. La mia incolta pochezza m'inibisce l'accesso allo «Zoo della Cultura d'Avanguardia», dove le salamandre socio-politiche s'accoppiano voluttuosamente ai mandrilli dell'anacoluto; quando, ben inteso, non s'azzannano per un Campiello o uno Strega o un Bancarella: momenti magici dell'editoria clientelare.

Si tranquillizzi il lettore. Non sono in preda del ghiribizzo ambizioso di salire in quel Cielo. Resto in terra, umile mortale qual sono, a conversare con i miei simili. Mi doleva appunto che il progresso (non si bestemmi di civiltà, per favore!) abbia imposto, a noi umili mortali, un linguaggio cifrato che rende terribilmente difficile il leggere, lo scrivere e il parlare; il capirsi, insomma. Mi riferisco a quella sorta di «esperanto delle sigle» che siamo condannati ad imparare (tipo segnaletica stradale) e a tenere in continuo aggiornamento, se non vogliamo incorrere nel pericoloso infortunio di scambiare un partito per una banca, un sindacato per una multinazionale, una fabbrica di preservativi per un movimento eversivo. Il tutto è reso ancora più rischioso dalla nostra zotica ottusità, che ci mette molto spesso in crisi quando dobbiamo distinguere la destra dalla sinistra. Un limite, questo, che non è soltanto degli allenatori di calcio.

Dovremmo essere spettatori smaliziati, eppure ancora oggi assistiamo con gli occhi sbarrati al balletto (folcloristico e drammatico) delle sigle, che si personalizzano e diventano teatro: BR, MAR, NAP, SAM, SID e mille altre, in continua proliferazione, che si aggiungono a quelle, celeberrime, dei molti sindacati, dei troppi partiti, degli innumerevoli enti inutili e delle tantissime fabbriche truffaldine del consumismo e del falso benessere. Sul palcoscenico della Repubblica, vediamo apparire ogni giorno nuovi «protagonisti abbreviati» che movimentano l'allucinante spettacolo. Azione pantomimica, con musica, danze, ladri, istrioni e cadaveri.

MAFIA, camorra e «'ndrangheta» (super-stars di un tempo) sono oggi degradate a ballerine di fila. Anch'esse però, per riguadagnare un ruolo di protagoniste, si travestono da sigle. Tu stai pensando ad altro. Vivi nel culto dei «Padri della Patria». Stai cercando di capire che cosa vuole La Malfa; ti chiedi con ansia se l'ex-ministro Gioia otterrà la riabilitazione; sfogli la margherita («Torna... non torna... torna...») ansioso di sapere se l'Italia riavrà il suo Sindona; ma ecco che la Sicilia (fortuita coincidenza) incentiva la drammaticità del balletto con una nuova non citabile sigla (edil-mafiosa) che ti distoglie da quei pur legittimi interrogativi, per mobilitare la tua vocazione poliziesca con la brutale «esecuzione» di un colonnello dei carabinieri. Alle congetture sin troppo facili sei tentato di mescolare lo sdegno e il cordoglio. Ma ti frena il sospetto che non sia più consentito sdegnarsi e piangere per la morte di un carabiniere.

Bearzot va in Argentina, Cefis va (o fugge?) in Canada. La tua esultanza per il rilascio di quei due passaporti viene bruscamente interrotta: irrompono in scena all'improvviso sei prestigiose «sigle-girls» (SIR - ICIPU - RUMIANCA - SARP - OPT - IMI) che cantano «Noi siam come le lucciole...». Parole, musica e regia di Nino Rovelli. Lo spettacolo ha già ottenuto enorme successo nei teatri di Vaduz, il Paradiso terrestre dei grandi operatori economici. La stampa però t'informa che, per qualche tempo, il «Fellini delle multinazionali» non potrà tornare all'estero. Il suo passaporto — si dice — è ipotecato per 3000 miliardi. Resti allibito. Possibile che valga tanto un passaporto? Allora ripensi a Bearzot, che l'ha ottenuto a buon mercato. E ti punge vaghezza di sapere quanto sia costato a Cefis.

Quello di truccare con sigle gli uomini, le ideologie e il lucro è un vezzo esotico. Noi italiani l'abbiamo copiato dai paesi che ci ostiniamo a considerare civili. Sedotti da quella «moda», al solito ne abbiamo abusato. La nostra leggendaria scaltrezza e gli scampoli di antica civiltà (ex-culla del diritto) ci hanno anche suggerito invenzioni capziose e truffaldine. Infatti, nel palcoscenico della Repubblica sono appunto le «sigle del raggiro» a recitare le parti da protagonista e a raccogliere gli applausi della platea ottusa e le lodi della critica di regime.

C'è una sigla prestigiosa e onesta anche se alquanto lottizzata (RAI-TV) che ti propone un antagonismo giocondo tra il «quiz» di Mike Bongiorno e quello di Pippo Baudo. Non fai a tempo a rilassarti, beandoti nel nulla, quando subito quella stessa sigla ti propone (è un vizio sadico!) un altro antagonismo ben più inquietante: tra il «quiz» del generale Malizia (MD) e quello dell'onorevole Miceli (MSI-DN). Purtroppo il balletto delle sigle continua. Senza intervalli. Un balletto macabro. Soltanto i cretini a tempo pieno o gli ottimisti a cottimo continuano a sperare o fingono di credere che vi sia ancora speranza di salvare il Paese dalle sigle. Colmo d'amarezza, per placare la disperazione, ti rifugi nello sport: oasi incontaminata.

APRI IL GIORNALE e ti capita di leggere: «I Congressi del PCI, del PSI e della DC propugnano la riforma del CONI». Mio Dio, Mio Dio! Ci risiamo con le sigle! Ma subito ti tranquillizzi: perché, una volta tanto, sono democratiche e nobilissime. Giudichi lodevoli le iniziative (sia pur disgiunte e alquanto contradditorie) dei tre partiti di massa. Merita plauso infatti chi, rendendosi conto di non poter fare più nulla ormai per salvare il Paese, si accinge con encomiabile zelo alla magnanima impresa di salvare lo sport.

La tua esultanza dura lo spazio d' un mattino. Le gazzette t'informano che dietro quelle sigle prestigiose e notoriamente attendibili s'annida un vespaio d'altre sigle, d'ogni colore, che diverso scopo non hanno se non quello di dar l'assalto alla diligenza del Totocalcio. Allora capisci l'«apologo degli sfascia-carrozze» recitato da Giulio Onesti; ti spieghi l'ira funesta di Mario Pescante; lodi la catilinaria di Franco Carraro; tributi incondizionato encomio al sarcasmo machiavellico di Artemio Franchi. Sei dunque assalito da dubbi molesti, più fastidiosi delle mosche di Sidney. Si vuol salvare lo sport o si vuol distruggere il CONI? E' un'operazione politica o una caccia al tesoro? C'è qualcuno, forse, dietro le sigle, che aspira al trono di Onesti? Stai mimando Panatta ed Alexander, ma non riesci a liberarti da quegli insetti importuni che sono i cattivi pensieri.

Ti rifugi allora nel calcio, con la speranza che sia salvabile almeno quello. Apri il giornale e ti capita di leggere: «Il MEC impone alla FIGC e alla LNP di riaprire le frontiere agli stranieri». Gesù, Gesù! Ancora sigle! Sei terrorizzato. E non hai torto. Oggi, i profeti dell' indomani ti danno conferma che era tutto vero quel che il «Guerin Sportivo» aveva anticipato più di un mese fa. Ma i fotocopiatori delle veline ufficiali ti raccontano molte balle fiorite. Quella che ti dicono i caudatari con turibolo non è tutta la verità. Se le massime autorità del MEC punteranno i piedi, la Federcalcio sarà costretta ad obbedire e dovrà autorizzare tutte le Società della Lega Professionisti (Serie A e Serie B) ad utilizzare i calciatori stranieri provenienti dal Paesi del Mercato Comune, senza alcuna limitazione di numero. La favola secondo la quale sarebbe stato escogitato un callido espediente in concorso tra l'Inghilterra e l' Italia (due soli giocatori per ciascuna squadra di Serie A e basta) è già stata smentita dalla stampa anglosassone. E' possibile che le autorità del MEC chiudano un occhio. Con noi italiani l'hanno già pietosamente chiuso più di una volta per questioni non calcistiche. Non si lasceranno però turlupinare dai nostri raggiri e dai nostri cavilli pseudogiuridici. Ci conoscono troppo bene.

Le drammatiche conseguenze di una indiscriminata riapertura delle nostre frontiere sono evidenti: non mette conto di enumerarle per l'ennesima volta. Basti rilevare che il calcio italiano è afflitto da un deficit complessivo che supera i 150 miliardi. Molte società (grandi e piccole) sperano di salvarsi dalla bancarotta vendendo, a fine stagione, il meglio del loro organico: anche mezza squadra, se sarà necessario. Non hanno altra alternativa, per sopravvivere. La vera tragedia è che quattro o cinque società appena saranno ancora in grado di investire denaro liquido nel prossimo «calcio-mercato». A fine stagione 1978-'79, neppure più quelle. Se si riapriranno le frontiere, c'è da giurarlo, si compreranno soltanto giocatori esotici.

L'UNICA VIA di scampo — torno a ripeterlo — è il «gentlemen's agreement» tra i trentasei Presidenti della Lega Professionisti. Se s' impegnano a non ingaggiare calciatori stranieri, la riapertura pretesa dal MEC resterà, in ogni caso, inoperante. Secondo le indiscrezioni che ho raccolto, quell'accordo non si farà. I Presidenti sono matti da legare. Con chi giocheranno, mi chiedo, le quattro o cinque società che hanno ancora denaro da spendere, se tutte le altre saranno costrette a portare i libri in tribunale? Dovremmo aprire le frontiere per esportare; è follia pura riaprirle per importare! Solo Gheddafi, forse, e gli Sceicchi potrebbero salvare il calcio italiano! Comperando 150 calciatori italiani, al prezzo medio di un miliardo l'uno, più IVA.

Invenzioni capziose e truffaldine consentono, nel balletto delle sigle, di finanziare tutto e tutti, in Italia. Eppure non s'è ancora trovato un «Fellini delle multinazionali» che abbia inventato la sigla giusta per salvare la «Repubblica delle pedate». Tu dici Vaduz? Per il calcio purtroppo non funziona neppure Vaduz, il paradiso terrestre della nostra «razza padrona». Degli italiani che contano. □

E' MORTO GINEPRO. Sabato scorso è morto improvvisamente il giornalista Gian Piero Ginepro, capo della redazione milanese di «Tuttosport». Aveva 57 anni, era sposato e padre di due figli. Ginepro era stato colto da malore nel corso della notte, dopo una normale giornata di lavoro: subito soccorso, è però deceduto durante il trasporto in ospedale. Nel ricordo del collega e dell'amico, il «Guerin Sportivo» porge alla famiglia Ginepro le più sentite condoglianze.

È nato il MEC del pallone

Ormai è questione di poco tempo e poi anche da noi si riapriranno le frontiere. D'altra parte, se possono circolare liberamente altri lavoratori, non si vede perché non lo possa fare anche chi ha nel pallone la sua... officina

L'Inter ha già prenotato Platini

FINALMENTE si parla di riapertura delle frontiere ai calciatori stranieri. Il tanto atteso provvedimento dovrebbe essere preso dal Consiglio Federale e intanto le società maggiori sono da tempo in caccia per accaparrarsi i giocatori europei più giovani e più in vista, anche se c'è chi si organizza — più saggiamente — per ingaggiare talenti poco famosi ma di qualità. E' risaputo che Juventus e Inter sono i club che più si sono preparati in vista della sospirata riapertura; la Juve ha — per esempio — messo di recente una opzione sul centravanti del Colonia Dieter Muller. Dalla Francia — e precisamente da Nancy — ci giunge da fonte attendibile la notizia che Mazzola e Beltrami avrebbero «fermato» per l'Inter l'idolo del calcio francese Michel Platini, 22 anni, nato a Joenf, mezzala, cresciuto nella squadra locale, trasferito al Nancy nel 1972, arrivato alla nazionale il 27 marzo 1976 in occasione 1. Francia-Cecoslovacchia. Evidentemente il neo dirigente Sandro Mazzola ha avuto modo di conoscere le doti tecniche di questo ragazzo che per molti versi gli assomiglia. Esile, non tanto alto, scatto bruciante, ottima tecnica, il fiuto del gol, un gioco di mezzapunta: sono tutte caratteristiche che hanno contraddistinto il Mazzola dei tempi d'oro e che ora si possono rivedere nelle esibizioni di Platini. Mazzola, lasciando il calcio attivo, ha anche lasciato il suo cuore sul campo di gioco. Forse non senza nostalgia, rivedrebbe volentieri in maglia nerazzurra un mingherlino dallo scatto bruciante e dalla rapida serpentina. A questo punto si tratta soltanto di aspettare; non sarebbe male però cominciare a conoscere meglio questo Michel Platini che sempre più insistentemente si affaccia alla ribalto del calcio internazionale e che ai mondiali di Argentina rischia di diventare un protagonista come già accadde per Just Fontaine nel 1958.

«ANNO 1 DELL'ERA PLATINI», «Platini e poi gli altri». «Platini, il Mozart del football». Così i giornali francesi scrivevano di Michel Platini all'indomani della trionfale vittoria della nazionale sulla Bulgaria per 3-1, una vittoria che valeva la qualificazione ai mondiali d'Argentina. Nella notte in cui noi italiani ci siamo ritrovati a soffrire per una rappresentativa azzurra che veniva maltrattata dall'Inghilterra, la Francia calcistica gioiva per la prestazione del suo undici. Platini è stato il trascinatore e il protagonista della memorabile serata al Parco dei Principi parigino.

«Aspettavo da molto tempo la rivincita con la Bulgaria perché a Sofia, dove abbiamo pareggiato 2-2 nell'incontro di andata, meritavamo ampiamente di vincere; eravamo sul 2-0 e poi grazie ad alcuni regali dell'arbitro i bulgari ci hanno raggiunto. Io, in quell'occasione giocai la più bella partita della mia vita in nazionale, segnai una rete, ma non bastò. Da allora ho sognato a lungo la partita di ritorno, spesso mi interessavo di più alla nazionale che non ai risultati del club. Alla fine ho raggiunto l'Argentina». Questi furono i commenti e le impressioni di Platini dopo la partita del 16 novembre nella quale il giovane leone francese giocò un incontro straordinario. Imprendibile, scattante, pericolosissimo fece impazzire costantemente i difensori bulgari e in due occasioni mise in mostra il pezzo migliore del suo repertorio tecnico: il tiro. Un destro fulminante, certamente da annoverare fra i più potenti al mondo, pari a quello del tedesco del Borussia Bonhof al quale è stato aggiudicato il primato di tiratore mondiale. Platini contro la Bulgaria, ha esibito il suo destro due volte da fuori area: la prima volta ha colpito la traversa, nella seconda occasione ha centrato il bersaglio portando la Francia sul 2-0 e risolvendo praticamente l'incontro. Adesso si può ben dire che tutta Europa conosce il suo tiro che è frutto di un costante allenamento (si prepara battendo le punizioni davanti a una barriera di fantocci). Quest'anno nelle precedenti partite internazionali con la Francia, ben quattro volte ha segnato su punizione: contro la Cecoslovacchia al suo esordio, la Danimarca, la Bulgaria e la Svizzera.

I FRANCESI sono orgogliosi del loro nuovo idolo, hanno scoperto l'erede di Just Fontaine, il più grande giocatore francese di tutti i tempi, il centravanti grazie al quale la Francia riuscì a raggiungere le semifinali dei mondiali di Svezia nel 1958 (venne poi battuta in finale dal grande Brasile del giovane Pelè). Fontaine è anche rimasto il cannoniere che nella fase finale di un campionato del mondo abbia segnato più gol: 13. Tocca dunque a Platini ridare ai tifosi transalpini un po' di quel prestigio calcistico. E questo ragazzo, che nei primi anni della sua carriera si preoccupò soprattutto di aumentare di statura, sembra proprio il personaggio adatto ai francesi. Dal punto di vista tecnico non è discutibile perché, pur giocando in una squadra come il Nancy, di medio valore per il campionato transalpino, è riuscito a segnare 22 reti nella stagione 75-76, 25 l'anno scorso e attualmente ne

Battendo la Bulgaria 3-1, la Francia si è assicurata la qualificazione per Baires. In alto **il gol di Platini che ha sbloccato il risultato.** Sotto, **il giocatore francese si allena così a tirare le punizioni che sono la sua specialità** e, a fianco, **il fuoriclasse col padre, che è il suo primo tifoso**

La carta d'identità di Platini

- Nato a Joeuf il 21 giugno 1955
- Debutto nel calcio nel 1966 nelle file dell'AS Joeuf
- Nel 1972 passa al Nancy
- Debutto da professionista il 3 maggio 1973 contro il Nimes.
- Esordio nella Francia «Espoirs» il 3 settembre 1975 contro la Romania.
- Esordio in Nazionale A il 27 marzo 1976 contro la Cecoslovacchia. Ha giocato 13 volte in Nazionale segnando sette reti.

- Ecco tutti i gol in nazionale di Platini:

27- 3-1976:	**Francia-Cecoslovacchia**	2-2	**(1 gol)**
1- 9-1976:	**Danimarca-Francia**	1-1	**(1 gol)**
9-10-1976:	**Bulgaria-Francia**	2-2	**(1 gol)**
17-11-1976:	**Francia-Eire**	2-0	**(1 gol)**
23- 4-1977:	**Francia-Svizzera**	4-0	**(1 gol)**
24- 8-1977:	**Francia-Amburgo**	2-2	**(1 gol)**
16-11-1977:	**Francia-Bulgaria**	3-1	**(1 gol)**

Il pezzo forte del repertorio di Platini sono i calci di punizione che il giocatore tira dopo aver guardato bene compagni e avversari (a sinistra). E siccome spesso è gol sicuro, un'immagine come quella al centro è normale. A destra, infine, il Platini che più piace a Hidalgo

QUESTI GIOCATORI EUROPEI POTREBBERO VENIRE IN ITALIA

PAESE	GIOCATORE	SQUADRA	ETA'	RUOLO	VALUTAZIONE MILIONI
Belgio	Ludo COECK	Anderlecht	22	centrocampista	300
Belgio	Roger VAN GOOL	Colonia	27	attaccante	550
Francia	Hervé FLAK	Lens	20	centrocampista	200
Francia	Michel PLATINI	Nancy	22	centrocampista	600
Francia	Dominique BATHENAY	St. Etienne	23	centrocampista	550
Francia	Didier SIX	Lens	23	attaccante	300
Francia	Serge CHIESA	Lione	27	attaccante	200
Francia	Bruno BARONCHELLI	Nantes	20	attaccante	250
Francia	Dominique ROCHETAU	St. Etienne	22	attaccante	500
Germania Ovest	Paul BREITNER	Eintracht B.	26	difensore	300
Germania Ovest	Harald KONOPKA	Colonia	25	difensore	250
Germania Ovest	Manfred KALTZ	Amburgo	24	difensore	350
Germania Ovest	Rolf RUSSMANN	Schalke 04	27	difensore	400
Germania Ovest	Kurt NIEDERMAYER	Bayern	22	difensore	400
Germania Ovest	Rainer BONHOF	Borussia M.	25	difensore	500
Germania Ovest	Hans KLINKHAMMER	Borussia M.	24	difensore	450
Germania Ovest	Helmut NICKEL	Kaiserlautern	21	centrocampista	350
Germania Ovest	Heinz FLOHE	Colonia	29	centrocampista	300
Germania Ovest	Wolfgang MAGATH	Amburgo	24	centrocampista	300
Germania Ovest	Caspar MEMERING	Amburgo	24	centrocampista	250
Germania Ovest	Hans BOGARTZ	Schalke 04	26	centrocampista	150
Germania Ovest	Ulrich BITTCHER	Schalke 04	20	centrocampista	250
Germania Ovest	Dielmar DANNER	Borussia M.	27	centrocampista	300
Germania Ovest	Klaus TOPPMOEELER	Kaiserlautern	26	attaccante	250
Germania Ovest	Dieter MULLER	Colonia	23	attaccante	450
Germania Ovest	Rudiger ABRAMCZYCK	Schalke 04	21	attaccante	300
Germania Ovest	Klaus FISCHER	Schalke 04	28	attaccante	450
Germania Ovest	Uli HOENESS	Bayern	25	attaccante	400
Germania Ovest	Karlheinz RUMMENIGGE	Bayern	22	attaccante	500
Germania Ovest	Karl DELL'HAYE	Borussia M.	22	attaccante	400
Inghilterra	Paul MARINER	Ipswich	24	attaccante	400
Inghilterra	Kevin KEEGAN	Amburgo	26	attaccante	600
Inghilterra	Trevor FRANCIS	Birmingham	23	attaccante	450
Inghilterra	Jimmy CASE	Liverpool	22	attaccante	500
Olanda	Johann NEESKENS	Barcellona	26	centrocampista	350
Olanda	Rund KROL	Ajax	28	centrocampista	350
Olanda	Wim RIJSBERGER	Feijenoord	25	centrocampista	300
Olanda	Jan PEETERS	AZ 67	23	centrocampista	450
Olanda	Tschen LA LING	Ajax	21	attaccante	450
Olanda	Johnny REP	Bastia	26	attaccante	400
Spagna	MARCELINO	Atletico Madrid	22	difensore	350
Spagna	MIGUELI	Barcellona	26	difensore	300
Spagna	DANI	Atletico Bilbao	26	attaccante	400
Spagna	Josè Antonio CAMACHO	Real Madrid	22	attaccante	400
Spagna	JUANITO	Real Madrid	23	attaccante	450
Spagna	SANTILLANA	Real Madrid	25	attaccante	350

ha all'attivo già una decina. Dimostrando un attaccamento notevole ai colori nazionali ha dichiarato più volte di esseer legato di più alla nazionale che non al Nancy. Forse anche per questo non si decide ad abbandonare il suo club e ad andare a cercar fortuna all'estero dove molte squadre sarebbero disposte ad ingaggiarlo ad occhi chiusi. **« Per lasciare la Francia avrei bisogno di molte garanzie** — ha precisato — **innanzitutto che i miei familiari potessero seguirmi, che il mio posto per i mondiali d'Argentina rimanesse tale e anche dopo ».** Platini, per ora, resta un altro anno al Nancy, poi deciderà se accettare le offerte dell'Inter o della squadra spagnola del Valencia (la maggior interessata al giocatore) o magari passare al ST. Etienne assieme al suo amico-rivale Rocheteau Il primo obiettivo di Platini restano comunque i mondiali di Argentina. Vuole affrontarli bene assieme ad una formazione che è molto migliorata a livello internazionale. Se si guarda, infatti, ai risultati ottenuti dalla Francia in quest'ultima annata, si rimane bene impressionati. Fra questi spiccano il 5-0 inflitto al Borussia, l'1-0 riportato contro la Germania Ovest in amichevole e il 2-2 strappato al Maracana contro il Brasile di Rivelino. E sempre, in ogni incontro, Platini assieme a Rochetau i due giovani più rappresentativi dell'ultima scuola francese si è messo in luce con quel suo gioco di mezzapunta sempre pronto a sparare a rete. **« Se dovessi scegliere un colore** — ha detto — **sceglierei l'azzurro »** è il colore della divisa francese, ma con un tocco di nero, potrebbe essere anche il colore dell'Inter.

Le quotazioni più alte del calcio-borsa italiano 1977

Antognoni	3.500 milioni
Pruzzo	3.000 milioni
Novellino	2.500 milioni
Virdis	2.300 milioni
Savoldi	2.000 milioni
D'Amico	1.800 milioni
Di Bartolomei	1.500 milioni
Caso	1.500 milioni
Altobelli	1.200 milioni
Giordano	1.200 milioni

Per due giorni il famoso tecnico rumeno ha tenuto lezioni-fiume di calcio e ha messo gli allievi a dura prova sotto la pioggia

Tutto Kovacs, minuto per minuto

LUNEDI' 28.

LE BUGIE DEI CADETTI. Come al solito il primo giorno di scuola è riservato agli allenatori di serie B. Arrivano, regolarmente convocati, in cinque. Sono Sereni, Pinardi, Giorgis, Tom Rosati e Toneatto. La lezione deve essere piuttosto leggera, ma non per questo meno importante. Per Sereni la classifica del campionato dei cadetti è bugiarda, **« Ma di qui alla fine** — ha detto — **le migliori verranno a galla ».** Giorgis ha risposto difendendosi e difendendo il suo Taranto, ma ha anche messo in guardia chi vorrebbe la sua squadra fra le favorite alla promozione (**« Troppi impegni potrebbero nuocere »**). Per Pinardi, infine, a parte l'Ascoli e la sorpresa Taranto, tutte le altre hanno, sulla carta, la possibilità di dire qualcosa di interessante fino alla fine.

MARTEDI' 29.

UN BORGHESE DI MENO. Il superconcorso ha perso un allievo. Non un allievo qualsiasi, ma l'unico senza un buon passato calcistico. E' Ivo Cavinato, veneto, 39 anni, moglie e tre figli, laureato in economia e commercio. Per guadagnarsi l'ammissione, aveva dovuto dimostrare almeno una minima dimestichezza con la sfera di cuoio. Era riuscito a passare oltre anche perché, pur senza arrivare alla ribalta, un po' aveva giocato. Era stato riserva nel Padova di Rocco, faceva il centrocampista. Smise presto e continuò a studiare, poi a lavorare come insegnante in un Istituto alberghiero. Il calcio gli era rimasto come hobby: dalle sette in poi, per seguire i ragazzi di squadrette di campagna. Aveva deciso di salire a Coverciano per tentare una carta. Non aspirava alla panchina di un grosso club, ma aveva scelto la via più difficile, quella dell' istruttore di giovani. Era arrivato con tanto entusiasmo, ma anche con tanta paura. Si era iscritto con i suoi soldi (sono sempre due milioni e mezzo). Per un anno non avrebbe lavorato. Stringendo i denti ha resistito un mese. Poi, una bella mattina se ne è andato in silenzio. A Italo Allodi ha detto che sua moglie non stava bene. Il supercorso ha così perso un personaggio importante, un borghese che tentava di entrare nel chiuso mondo delle pedate. Peccato: speriamo vada meglio un'altra volta.

MERCOLEDI' 30.

LA CHIOCCIA ACCONCIA. Il centro tecnico è invaso dai ragazzi convocati da Italo Acconcia. Hanno meno di diciassette anni e aspirano a trovare un posto in una delle due rappresentative che difenderanno i nostri colori al torneo di Sanremo (dal 16 al 27 dicembre). La squadra « A » giocherà contro Ungheria, Svizzera e Malta; la squadra « B » (rappresentativa nazionale scolastica) contro Francia, Romania e Bulgaria. La « chioccia » è ancora una volta Italo Acconcia, appena uscito dall'amara esperienza del Torneo di Montecarlo. **« E' andata bene** — dice, con il solito distacco — **ma poteva andare meglio ».** La nostra rappresentativa è finita al terzo posto. Dopo aver battuto la Francia, si è fatta superare dalla Jugoslavia. **« A cinque minuti dalla fine il nostro portiere ha avuto una incertezza e si è fatto sfuggire un tiro da trenta metri. L'aveva preso, ma ha pasticciato e si è fatto autorete ».** I migliori? **« Il libero Baresi, una sicurezza, al cento per cento ».**

GIOVEDI' 1.

KOVACS A GETTO CONTINUO. Il famoso tecnico romeno, è venuto in Italia per partecipare al sorteggio per la Coppa Europa, poi ha preso il treno ed è salito fino a Firenze dove si fermerà per due giorni. Tiene lezioni-fiume, interminabili, a getto continuo. Parla in francese, un francese difficile e stranissimo, senza accento, senza « erre ». Gli allievi lo seguono grazie a una traduzione simultanea in cuffia.

Durante la conferenza Kovacs ha parlato dei sistemi di allenamento, di quello che ha provato sul campo, di tutto quello che gli ha dato dei buoni frutti. Soprattutto ha parlato di come vanno trattati i giocatori. **« Prima vanno capiti, e poi, singolarmente, seguiti ».** Ogni atto, ogni reazione per lui ha un preciso significato. **« Cruijff, per esempio** — ha detto — **era rachitico. L'allenatore che ebbe la fortuna di scoprirlo, capì che valeva la pena di tentare di recuperarlo. Gli fece fare molti pesi e alla fine ecco il risultato che potete vedere: un ottimo giocatore, un grande atleta e un uomo pieno di carattere ».**

Finita la lezione, Kovacs ha convocato tutti sul campo per due esempi pratici. Piove e i corsisti tentano di fare i furbi: niente campo, si va in palestra. Ma il rumeno non molla: tutti in campo e di corsa. Primo test: dieci palloni sulla linea dell'area del portiere, l'allievo deve metterli nella porta opposta nel minor tempo possibile. Un giocatore in allenamento fa questo esercizio in 58 secondi. Ci prova Ciapina Ferrario: 140"; vi riprova Perani: 85". Nessuno ci voleva credere, ma l'esercizio era aerobico (cioè richiedeva ossigeno in misura non superiore al normale). Secondo test: nove palloni sulla linea mediana del campo, tre a destra, tre sul centro e tre a sinistra. L'allievo deve prendere il primo, correre e dal vertice dell'area grande tirare in porta. Tornare, prendere il secondo e così via fino al nono. Se ci arriva. Il giocatore generoso parte in quarta e si ferma a metà; il giocatore che sa distribuire le sue forze parte piano e arriva in fondo. Ci prova Salvemini e arriva al termine sulle ginocchia in 2'56" con 192 pulsazioni. Kovacs a questo punto toglie la seduta (dopo quattro ore).

VENERDI' 2.

CALCIO E FAMIGLIA. Altra lezione fiume: i corsisti domandano, Kovacs risponde. **« Una volta per formare una squadra** — dice — **ci volevano almeno otto giocatori lenti e due veloci; ora è necessario che tutti siano in grado di correre per novanta minuti. Al massimo, con opportuni accorgimenti si possono sopportare due non veloci ».** Kovacs racconta di quando si buttava in campo a cercare di salvare le sorti della sua squadra, di quel giocatore che sosteneva di non sapere calciare il pallone a una certa distanza. Era bravissimo prima che il suo allenatore scoprisse la magagna. Divenne un brocco. Tornò a giocare bene solo quando l'allenatore scoprì il sistema per fargli calciare il pallone a quella distanza: convincerlo a provare e riprovare lontano dagli occhi indiscreti. Si chiude e Kovacs saluta i corsisti: **« Un consiglio e un augurio: che siate bravi allenatori, ma soprattutto che possiate vivere in una famiglia che sappia capire voi e il vostro lavoro. Come è successo a me ».**

VENERDI' 2.

UNO STRANO MODO. Da un paio di giorni Bruno Bolchi, licenziato appena una settimana fa dalla Pistoiese (a proposito, il comunicato ufficiale con il quale la società toscana ha dato il benservito all'allenatore è stato oggetto di un profondo studio proprio qui al supercorso) bazzica il centro tecnico. Non ha perso una battuta di quanto ha detto Kovacs, ha parlato con i corsisti, si è trattenuto a lungo nello studio di Italo Allodi. Sarà uno dei corsisti del prossimo anno? **« Ci sto pensando. Con i tempi che corrono** — dice — **non si può fare a meno di questo titolo di studio ».** A Pistoia? **« Tutto finito, nonostante quello strano modo di dare il benservito ».**

SABATO 3.

CI VUOLE PAZIENZA. Parlare con Italo Allodi in questi giorni è semplicemente una follia. Tutti lo cercano. In pochi hanno la fortuna di arrivare a scambiare quattro chiacchiere, anche in via amichevole, con il direttore generale del centro. Con molta pazienza, qualcosa si può fare. **« Era qui ora »** dicono all'ingresso. **« Sarà andato in aula ».** Ma in aula non c'è. **« Era con Acconcia ».** Ma Acconcia è appena uscito. **« Lo aspetta anche Damiani ».** E così via. Finalmente si rintraccia con una telefonata interna. **« Mi aspetti. Fra dieci minuti scendo ».** I dieci minuti diventano un'ora e anche qualcosa di più. Il tempo di prendere un' aperitivo, di fare quattro passi (**« Già che ci siamo andiamo a vedere il Bologna che si allena »**), quanto basta per sapere che il corso avrà una terza edizione (contrariamente a quanto si cominciava a sentire dire), che le domande di iscrizioni non mancano, che sono allo studio diverse novità. Per saperne di più bisogna avere pazienza; molta pazienza...

SABATO 3.

TEMPO D'ESAMI. Lunedì prossimo iniziano gli esami per la parte propedeutica, cioè per la prima parte del supercorso. Entro martedì i 27 corsisti dovrebbero poter concludere. Poi, tutti in vacanza, fino al 9 gennaio.

Enrico Pini

Ugolini vuole lasciare: è quasi certo che al suo posto andrà un impresario edile ricco e tifoso da sempre della Fiorentina

D'accordo, ci vuole un... Pontello

DOPO LE DIMISSIONI annunciate da Ugolini, la Fiorentina sta cercando il suo nuovo presidente. Nella ridda dei nomi che circolano nell'ambiente calcistico del capoluogo toscano, si fa sempre più insistente quello di Flavio Callisto Pontello. Molti danno già per scontata la sua assunzione della presidenza viola. In attesa della conferma ufficiale, vediamo insieme chi è il più probabile successore di Ugolini.

Flavio Callisto Pontello è titolare della più grossa azienda edile di tutta la Toscana. Ha due fratelli, il secondo è Claudio, avvocato e deputato alla camera per la DC, che ha fatto parte dell' Inquirente per lo scandalo Lockeed. Flavio ha sposato una Strozzi, discendente da una delle più antiche famiglie della nobiltà fiorentina (Palazzo Strozzi, tanto per dire, è sede della biennale mondiale dell'antiquariato), ed ha tre figli. A Firenze, recentemente, quindi già in periodo di crisi per l'edilizia, la ditta Pontello ha costruito il ponte Da Verrazzano e la piscina Costoli (la prima coperta) i cui lavori rimasti sospesi per diversi anni sono ripresi solo da pochi mesi. In questo momento costruisce la nuova sede dell'Archivio di Stato in piazza Beccaria nell'area dell'ex palazzo della GOL, il cui bando di concorso risale a molti anni fa. In questi ultimi tempi, a causa della crisi che attanaglia il settore, Flavio Callisto Pontello, ha rivolto la sua attenzione ai mercati esteri. Ignora quasi completamente anche i concorsi del comune, ed emigra: verso Montecarlo, per esempio.

La fortuna di questa famiglia risale ai primi anni del dopoguerra. Il nonno di Flavio era muratore; il babbo dette il via all'attività che poi si è rivelata tanto redditizia. E non solo sul piano puramente economico. La famiglia Pontello, infatti, si fregia del titolo nobiliare di conte. Titolo piuttosto recente, ricevuto — sembra — grazie ai buoni uffici della Santa Sede come ringraziamento per la costruzione di qualche chiesa monumentale. I fiorentini, lingue lunghe e biforcute, ricordando l'origine di questa famiglia, lo chiamano anche oggi il « Conte della calcina ». Flavio Pontello è anche uno sportivo di vecchia data. Da giovane lo ricordiamo ancora giocare a pallone a Campo di Marte con gli altri ragazzi della sua età. Oggi, deve per forza di cose limitarsi a seguire il suo sport preferito dalla tribuna. Da tempo immemorabile ha un abbonamento allo stadio, ma non sempre può essere presente. I suoi impegni lo chiamano, anche improvvisamente, negli angoli più disparati del mondo. Quando deve partire, la sua prima preoccupazione, è quella di trovare un amico, ben fidato, cui consegnare la tessera. Perché, se lui non può, non manchi l'incitamento alla squadra.

In questi giorni è uscito a Firenze un libro: « Firenze top ». L'hanno scritto Andrea Domenichini e Franco Errera. I disegni sono di Andrea Rauch. Dovrebbe raccogliere i profili di tutti i fiorentini più illustri. Manca il suo. C'è quello del fratello, l'onorevole. Ma per Flavio, titolare della più importante ditta di costruzioni edili, neppure un accenno. Un solo inciso e un accenno alla moglie, appassionata di musica classica e anche per questo mecenate.

e. p.

La situazione un anno fa

12 dicembre 1976

RISULTATI: Catanzaro-Torino 0-4, Cesena-Verona 0-1, Juventus-Fiorentina 0-0, Lazio-Foggia 0-0, Milan-Genoa 2-2, Napoli-Roma 1-0, Perugia-Bologna 1-0, Sampdoria-Inter 0-1.

CLASSIFICA: Torino p. 17, Juventus 15; Napoli 13; Lazio 12; Fiorentina, Perugia e Inter 10; Roma, Milan e Verona 8; Sampdoria e Bologna 7; Foggia e Catanzaro 6; Genoa 5, Cesena 2.

Il programma di domenica prossima

10. giornata di andata

Atalanta-Fiorentina, Bologna-Roma, Foggia-Vicenza, Genoa-Pescara, Lazio-Napoli, Milan-Perugia, Torino-Juventus, Verona-Inter.

CLASSIFICA: Milan p. 15; Juventus 12; Torino, Vicenza e Perugia 11; Napoli e Inter 10; Lazio, Genoa e Foggia 9; Atalanta e Verona 8; Roma 7; Pescara e Fiorentina 5; Bologna 4.

il pronostico del mago

HELENIO HERRERA

ATALANTA-FIORENTINA. Partita importante per la Fiorentina che dopo l'insperata vittoria nel derby degli Appennini, ha una magnifica occasione di rinsaldare il morale con una vittoria a Bergamo. L'Atalanta non ha mai vinto in casa. Dopo la sconfitta con l'Inter, vorrà non solo rifarsi, ma ridare la prima vottoria ai suoi tifosi. Penso a un pareggio.

BOLOGNA-ROMA. Il Bologna tiene ormai il lanternino di coda dopo la sconfitta del derby degli Appennini. Non può permettersi di perdere due partite di seguito nel suo campo. Da parte sua la Roma, che ha una squadra di giovani, gioca spavalda segnando persino tre gol al Vicenza. Fuori casa però non ha mai vinto. Prevedo un pareggio.

FOGGIA-VICENZA. Partita interessante tra le due neo-promosse. Il Foggia che ha messo nel portafoglio un bel punto con la Lazio, sa però che dovrà rimanare in A solo con l'aiuto dei suoi tifosi. A Foggia non ha mai perso e anche questa volta lotterà duramente. Il Vicenza è la rivelazione dell' anno come lo è Paolo Rossi, capo cannoniere del campionato. Ha già vinto due volte fuori casa e ha pareggiato una. Partita aperta ad ogni risultato tra due squadre che si conoscono bene.

GENOA-PESCARA. Il Genoa mi ha fatto buonissima impressione con la Juventus a Torino. Il Genoa sta maturando come Pruzzo. Davanti al suo pubblico è imbattuto. Il Pescara è la solo squadra di neo promossi che non riesce a farsi valere in serie A. Il rientro del libero Galbiati ne rinforzerà molto la difesa. Temo però che non ci sarà niente da fare.

LAZIO-NAPOLI. La Lazio non sta rendendo secondo il reale valore del suoi giocatori. Ciò è dovuto ai cambi continui di formazione e alle incertezze del portiere Garella. Il Napoli invece sta andando forte. Savoldi sta segnando e ha lanciato una nuova rivelazione, Mocellin. Il morale è altissimo e il derby centro-sud si annuncia infuocato. La Lazio fino ad ora ha giocato benissimo solo con le grandi, 3 a 0 con la Juve). Partita molto incerta.

MILAN-PERUGIA. Il Milan è in testa al campionato, è imbattuto e ha tre punti di vantaggio sulla Juve e quattro sul Torino. Poiché c'è il derby Toro-Juve, il Milan potrà trarre profitto da un possibile pareggio per aumentare ancora il vantaggio. D'altra parte il Perugia, che è imbattibile in casa, registra un calo quando gioca fuori. C'è poco scampo. Il Milan vincerà perché gli è troppo utile per la classifica.

TORINO-JUVENTUS. Derby di fuoco tra le due torinesi dopo le incertezze di questo inizio di campionato. Questa partita dirà finalmente la verità sull'avvenire delle due torinesi. Il Torino ha perso sì a Perugia, ma al Comunale non è mai stato sconfitto. La Juventus ha battuto il Genoa per quattro a zero soffrendo molto per settanta minuti. Durissima lotta fra Graziani, Pulici, Bettega e Boninsegna o Virdis. I giocatori delle due squadre torinesi che si son visti uniti nella Nazionale col Lussemburgo, nel derby ridiventeranno acerrimi nemici. Un pareggio favorirebbe lo scarto del Milan.

VERONA-INTER. Il Verona, che aveva già racimolato cinque punti fuori casa, ha perso malamente a Napoli per tre a zero. A Verona non ha mai vinto. L'Inter è costruita per la difesa, segna pochissimo perché la retroguardia non sa ancora costruire belle palle gol. L'Inter — che è inventata per le partite in trasferta — può pareggiare a Verona grazie alla sua fortissima difesa.

Da ricordare

ATALANTA-FIORENTINA. Sono quasi 5 anni che la Fiorentina non gioca una partita di campionato in casa degli orobici. L'ultimo precedente risale al 7 gennaio 1973. Finì 1 a 1 (marcatori Clerici per la Fiorentina, Vianello per l'Atalanta). Il bilancio complessivo delle partite giocate a Bergamo vede in leggero vantaggio i padroni di casa con 10 vittorie contro 7 sconfitte.

BOLOGNA-ROMA. Dopo una serie di 6 gare utili consecutive (5 pareggi ed una vittoria) al comunale felsineo, la Roma, nelle ultime tre visite fatte al Bologna, ha registrato altrettante sconfitte. Queste trasferta emiliana è sempre stata molto difficile per i lupacchiotti capitolini. Hanno subito 25 sconfitte ottenendo 11 pareggi e 8 successi.

FOGGIA-VICENZA. Solo 5 precedenti. La breve serie inizia e si chiude con un successo dei padroni di casa: 1 a 0 nel '64-'65 e 2 a 1 nel '73-'74. Negli altri tre incontri altrettanti pareggi.

LAZIO-NAPOLI. Questa serie di incontri era cominciata proprio male per i laziali: dal campionato '29-'30 in poi 5 sconfitte di seguito. Poi il vento cominciò a spirare contro il Ciuccio e per tornare a vedere un altro successo partenopeo bisognò attendere ben 13 anni. Il bilancio complessivo è decisamente a favore dei laziali: 15 vittorie, 12 pareggi e 8 sconfitte.

MILAN-PERUGIA. Terza visita del grifone umbro in casa del diavolo piemontese. 0 a 0 due anni fa, 2 a 1 per i padroni di casa nel campionato scorso.

TORINO-JUVENTUS. Il bilancio generale del derby della mole edizione torinese è in leggero favore per gli juventini. Le zebrette infatti hanno ottenuto 16 successi; il Toro uno in meno. I risultati di parità sono stati 14. Negli ultimi 7 anni però è stato il Toro a dettar legge. Ha vinto 5 volte. Lo scorso anno, ha chiuso in pareggio e un'altra volta, nel '73-'74, si è arreso. In leggero vantaggio la Juventus anche per i gol: ne ha segnati 57 subendone 52. Da 10 anni il derby non si chiude senza reti.

VERONA-INTER. Trasferte solitamente fruttifere per l'Inter anche se negli ultimi anni c'è stato un certo risveglio veronese. La serie degli incontri iniziò nel '57-'58; vinsero i nerazzurri per 4 a 2. Riprese dopo 10 anni di pausa e l'Inter tornò a vincere per 3 volte di seguito. Poi ci fu un successo veronese seguito da altre due vittorie interiste. Negli ultimi due incontri il Verona ha ottenuto prima un pari (1 a 1 nel '75-'76) poi un successo (1 a 0 nel '76-'77).

...Dall' 84° al 90°minuto... **zona STOCK**

Classifica dei supercannonieri degli ultimi 6 minuti di gioco

Con il gol di Orlandini ossigeno alla Fiorentina

IL GOL DI ORLANDINI

COME GLI SPORTIVI fiorentini si auguravano, il derby dell'Appennino è stato vinto dalla Fiorentina per uno a zero sul campo del Bologna. E' stato quel gol, segnato da Orlandini, a rincuorare l'ambiente viola e a gettare le basi per la riscossa della Fiorentina e per risalire dall'ultima posizione. Orlandini aveva segnato una rete all'86' cioè in piena Zona Stock e il brivido del successo viola è stato, dunque, grandissimo. I tifosi fiorentini (e soprattutto Orlandini) sanno ora che la Zona Stock ha portato fortuna alla loro squadra e si augurano che l'impresa possa essere imitata in altre occasioni. Sempre nell'ultima giornata del campionato ha segnato un gol platonico nella Zona Stock (su rigore) il pescarese Nobili che aveva accorciato le distanze nella partita contro il Milan. In base al regolamento spettano dunque due punti ad Orlandini (gol decisivo) e un punto a Nobili (gol non decisivo). Anche se l'affollamento dei cannonieri della Zona Stock è sempre più numeroso, rimane per ora inattaccabile la posizione dello specialista Luppi (Verona) che ha azzeccato per due volte il bersaglio del minuto 84' (cioè quando inizia la Zona Stock) e che per due volte gli ha fatto conquistare i tre punti previsti dal regolamento.

CLASSIFICA ZONA STOCK (dopo la 9. giornata)

1. Luppi (Verona) p. 6; 2. Boninsegna (Juve) p. 3; 3. Buriani (Milan) p. 3; 4. Capello (Milan) p. 3; 5. Savoldi (Napoli) p. 3; 6. Calloni (Milan) p. 2; 7. Garlaschelli (Lazio) p. 2; 8. Libera (Atalanta) p. 2; 9. Orlandini (Fiorentina) p. 2; 10. Paolo Rossi (Vicenza) p. 2; 11. Pruzzo (Genoa) p. 2; 12. Ugolotti (Roma) p. 2; 13. Bagni (Perugia) p. 1; 14. Mastalli (Bologna) p. 1; 15. Nobili (Pescara) p. 1; 16. Scanziani (Inter) p. 1; 17. Viola (Bologna) p. 1.

a cura di Alfio Tofanelli

A Cesena gli uomini ci sono ma manca il gioco. Purtroppo, però, c'è anche Marchioro e forse è questa la spiegazione dell'arcano. Con l'Avellino, i romagnoli sono stati seguiti da una... platea di « intenditori », molti dei quali avevano in tasca la ricetta giusta per salvare l'illustre malato

Pozzato salva il Pippo

CESENA. Mai una volta che si veda giocare il Cesena come Dio comanda. Che sia una maledizione? L'interrogativo se lo pone pure Mannuzzi. Ma il Pippo resta, anche se la gente non lo ama più. Quando ha sostituito De Falco con Macchi i tifosi hanno colto l'occasione per ululare, inviperiti. In tribuna ne ha fatte le spese anche il « commenda », chiamato in causa da fischi ingenerosi e spietati.

AL CAPEZZALE dell'illustre ammalata s'erano dati convegno in molti. C'era Carlo Montanari (visto come va il Bologna è uno che di malti gravi se ne intende...), c'era Giorgio Vitali, salito da Napoli nello stadio che fu la sua « pista di lancio », c'era Angelo Bacchetti che, forse, avrebbe in serbo la ricetta giusta per far quadrare i conti bianco-neri, anche se non vuol rivelarla (del resto è quella stessa che usò a Rimini, l'anno scorso, quando rilevò H.H.).

NESUNO DI questi personaggi è riuscito a svelare il mistero. Fors'anche perché nessuno si è voluto pronunciare contro il Pippo. In realtà l'imputato più... colpevole resta ancora lui. La squadra è presuntuosa, gioca in punta di bulloni, non riesce a togliersi la mentalità dell'illustre retrocessa. A tutto ciò aggiungasi le malefatte tattiche del mister: inserire De Falco per farlo star fermo in centro area e chiamare agli « incroci » Boncino è un non-senso. Caso mai bisognava fare esattamente il contrario! Ma tant'è: la botte Cesena dà il vino che ha. Non è Sangiovese e neppure Albana, purtroppo.

ADESSO, ad accentuare le magagne, ci si mette anche Rognoni. Chi l'ha visto? Gioca a scartamento ridotto, forse si è tutto « scaricato » in avvio di torneo, quando faceva faville. Senza Rognoni in fregola di invenzioni, non si assiste a cambi di marcia, a fantasie penetrative. Zero, assolutamente zero.

L'AVELLINO, allora, ha fatto miglior figura. Giustamente, come sottolineava Carosi, in B c'è solo da esasperare le doti dinamiche. Quelle puramente tecniche non sono determinanti come nel massimo torneo. Il succo del discorso è questo: il Pippo lo capirà mai? Avellino da campionato, quindi. Molto inspessito nel mezzo, validi incontristi in retrovia. A Cesena non ha avuto « punte », questa squadra affidata al solo Ferrara. Magari conveniva metter dentro anche uno dei Piga, « gemelli » confinati in tribuna. Evidentemente Carosi li vuole utilizzare assieme. E visto che Marco ha un piede ingessato, non gli è parso conveniente rischiare il solo Mario...

FRA I VERDI occhio al numero « otto », quel Galasso scuola udinese. Mica male! Si muove da scaltro e tocca da padreterno. In più conosce tutto del « dribbling » stretto. Bene anche Magnini. Buon sangue non mente. Parente di Ardico, terzino viola dei tempi che furono, questo mediano ha grinta ed una bella botta dalla media distanza. Suo il gol che ha messo ancora una volta la crisi alla « Fiorita ». Che poi Boncino il Grande abbia « lavorato » la palla giusta per il pari di Pozzato è stato autentico miracolo divino. Ancora per una settimana il Pippo respira. O no?

ASCOLI-RIMINI 2-0

Dura lex

SE NON LE appunteranno contro il malocchio, davvero questa capolista farà torneo a sé. Sette punti di vantaggio sulla coppia delle terze mette paradossalmente l'Ascoli in condizione di perdere quattro partite filate senza riceverne danni. Figurarsi!... Mimmo Renna fa gli scongiuri e tocca ferro. A perdere non ci vuol nemmeno pensare. Così Roccotelli e Pasinato hanno rifilato due pappine anche al Rimini — galvanizzato — Fagni. Niente da fare per i biancorossi: bella partita, ma solo elogi. Per la classifica occorrono i punti. A vedersi i nuovi amministratori c'era Renato Cavalleri, inedito manager adriatico. Cavalleri ha promesso a Vernocchi un lavoro con lo svolazzo. In un paio d'anni porterà il Rimini sulla cresta dell'onda, come squadra e come società. C'è da credergli sulla parola. Non per niente Cavalleri è quel tizio che ha fatto pareggiare il bilancio bresciano, due stagioni fa, dando successivamente la spinta giusta all'Atalanta che è salita in A, dopo annate magre di « purgatorio coatto ».

TARANTO-SAMB 2-0

Un Fico maturo

IL SANGUIGNO presidente, « re » dei macellai tarentini, è l'emblema della seconda in classifica. Una squadra piena di salute, alimentata a bistecche, che non perde battute. La gioia di Ezio Luzzi è grande: Tom Rosati è su ogrande amico e fargli il profeta è persino comodo adesso che il « marine » non perde battuta. Pam-pam: due pallottole anche alla Samb di Bergamasco, che ha giocato disinvolta, secondo suicida costume del suo tecnico contro-corrente. Il Taranto ha fatto.. undici. Sedici punti in altrettante domeniche. Il Tom non vuole ammetterlo, ma ha la voglia matta di rifarsi, scardinando la serie A con una squadra di « corsari » che assomiglia molto al Pescara di tre anni fa. Allora Rosati rimase con un palmo di naso. Che stavolta faccia centro? **« Vedremo — assicura — nel frattempo chiamiamo gli altri a far la corsa su di noi. Ti pare poco? ».**

LECCE-VARESE 1-2

Dono... natalizio

AL TARANTO ha dato una mano il Varese (o il Lecce, come più vi piace). Lamberto Giorgis è ancora lì che si domanda come si possono regalare simili partite. Dopo il gol di Skoglund ed il fallito raddoppio di Beccati sembrava fatta. E invece... è venuto fuori dal cappello a cilindro di « mago » Maroso un Vailati di troppo ed è stata frittata. Lamberto non piagnucola ma ricorda quanto dettomi, via telefono, in settimana: **« Il nostro problema più grosso può venire dalla presunzione, dall'alterigia. I ragazzi mi sembra non riescano a capire che questo campionato va vissuto alla giornata, una domenica dietro l'altra. Sai cosa volevano dire i due punti contro il Varese? Una classifica anticipata di due punti del terzo posto. Solo così la A poteva essere vicina... ».**

SAMPDORIA-MONZA 1-0

Orlandi... furioso

QUEL BEL tipo di Orlandi ci ha preso gusto a fare il « match-winner ». Non è la prima volta, quest'anno. Eppure è un « piccoletto »: come fa a segnare di testa? Domandarlo a Pulici: in due domeniche ha preso gol da pollo. Un Monza da elogi sperticati, ma da serie interrotasi alla settima giornata utile. Alfredo Magni garantisce che riprenderà il via domenica prossima. Gli dà credito anche Giorgio Vitali, « ex » che segue da lontano, con ansiosa attenzione, le vicende della squadra che ha sempre nel cuore (il presidente Cappelletti, se leggerà, sarà contento...). La Samp ripropone un discorso da classifica.

CAGLIARI-BARI 3-1

« Tony », il duro

DOPO PISTOIA, Lauro Toneatto ha chiamato i suoi pupilli, uno per uno, per una chiarificazione lunga e meditata. Magherini e soci sono stati messi di fronte a precise responsabilità. Si ritengono gente da stipendi folli oppure semplici « calzette » di serie C? Punti sul vivo i rosso-blù hanno reagito. In 23' il Bari ha incassato tre gol, facendo piombare nei guai Losi, a-

TREDICESIMA GIOR. DI ANDATA 13

ASCOLI 2
RIMINI 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Roccotelli all'11'; 2. tempo 1-0: Pasinato al 42'.

Ascoli: Marconcini (6), Anzivino (6), Perico (7), Scorsa (6), Mancini 6, Pasinato 8, Roccotelli (7), Moro (6), Quadri (6), Bellotto (6), Zandoli (5), 12 Sclocchini 13, Greco 14 Ambu (6).
Allenatore: Renna (7).

Rimini: Recchi 7, Agostinelli 6, Raffaeli 5, Marchi 6, Grezzani 6, Sarti 6, Fagni 7, Berlini 6, Sollier 6, Bertini 6, Di Michele 6; 12 Pagani, 13 Romano, 14 Crepaldi (6).
Allenatore: Bagnoli 7.

Arbitro: Tonolini di Milano 6.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Crepaldi per Di Michele al 24' e Ambu per Quadri al 28'.

BRESCIA 1
PISTOIESE 0

Marcatori: 1. t.: 0-0; 2. t. 1-0: Beccalossi su rig. al 6'.

Brescia: Malgioglio (7,5), Podavini (6,5), Cagni (6), Savoldi (6), Guida (6), Moro (6), Rampanti (6), Beccalossi (7), Mutti (5), Biancardi (6), Rondoni (6): 12 Bertoni, 13 Bussalino.

Allenatore: Seghedoni (6).

Pistoiese: Vieri (6), Di Chiara (6,5), Pogliana (6), La Rocca (6), Brio (6,5), Rossetti (6), Dossena (5), Borgo (6), Barlassina (6,5), Speggiorin (6): 12 Seghetti, 13 Palilla, 14 Gattelli (6).

Allenatore: Riccomini (6).

Arbitro: Celli di Trieste (6).

Sostituzioni: 1. t.: nessuna; 2. t.: Rolfo per Rondone al 18'; Gattelli per Dossena al 14'.

CAGLIARI 3
BARI 1

Marcatori: 1. t. 3-0: Brugnera al 2' su rig.; Casagrande al 20'; Brugnera al 23' su rig.; 2. t. 0-1: autorete Quagliozzi al 2'.
Cagliari: Corti (7), Lamagni (7), Longobucco (5), Casagrande (6), Valeri (7), Ciampoli (6), Magherini (4), Quagliozzi (6), Piras (6), Brugnera (8), Capuzzo (5), 12 Copparoni, 13 Villa; 14 Marchetti (5).
Allenatore: Toneatto (7).
Bari: Venturelli (7), Papadopulo (7), Frappampina (6), Donina (7), Punziano (7), Fasoli (6), Scarrone (6), Sigarini (6), Penzo (6), Sciannimanico (5), Pellegrini (5); 12 Bruzzesi, 13 Maldera, 14 Balestro (6).
Allenatore Losi (6).
Arbitro: Patrussi di Arezzo (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. t.: Balestro per Fasoli al 23'; Marchetti per Magherini al 23'.

CATANZARO 1
CREMONESE 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: Mondello al 10' e Prandelli al 41'.
Catanzaro: Pellizzaro (6,5), Banelli (6,5), Arrighi (5), Nicolini (7), Ranieri (5), Maldera (5), Rossi (5,5), Improta (6), Borzoni (5), Arbitrio (4,5), Mondello (6); 12 Casari, 13 Zanini, 14 Memo (6).
Allenatore: Sereni (6).
Cremonese: Ginulfi (6), Cesini (7), Cassago (6,5), Pardini (6), Talami (5,5), Prandelli (7,5), Motta (7), Sironi (6,5), Marocchino (7,5), Frediani (5,5), Finardi (6); 12 Porrino, 13 Bonini, 14 De Giorgis (6).
Allenatore: Angeleri (6).
Arbitro: Paparesta di Bari (4,5).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Memo per Borzoni al 24' e De Giorgis per Motta al 26'.

CESENA 1
AVELLINO 1

Marcatori: 1. t. 0-1: Magnini all'8'; 2. t. 1-0: Pozzato al 10'.

Cesena: Bardin (5,5), Lombardo (6), Ceccarelli (6), Bittolo (6), Percassi (6), Oddi (6), De Falco (5), Valentini (5,5) Rognoni (5), Pozzato (6), Bonci (7); 12 Moscatelli, 13 Benedetti, 14 Macchi (n.g.).

Allenatore: Marchioro (5).

Avellino: Piotti (8), Reali (6,5), Tarallo (6,5), Di Somma (6), Cattaneo (6), Magnini (6,5), Ceccarelli (6), Galasso (7), Ferrara (6), Lombardi (6,5), Croci (6); 12 Cavalieri, 13 Buccilli (n.g.), 14 Tacchi.

Allenatore: Carosi (7).

Arbitro: Terpin di Trieste (7).

Sostituzioni: 1. t.: nessuna; 2. t.: Macchi per De Falco all'11'; Buccilli per Croci al 38'.

RISULTATI

Ascoli-Rimini	2-0
Brescia-Pistoiese	1-0
Cagliari-Bari	3-1
Catanzaro-Cremonese	1-1
Cesena-Avellino	1-1
Como-Ternana	0-1
Lecce-Varese	1-2
Modena-Palermo	0-1
Sampdoria-Monza	1-0
Taranto-Samb.	2-0

PROSSIMO TURNO

Avellino-Taranto
Bari-Cesena
Cagliari-Ascoli
Catanzaro-Sampdoria
Monza-Cremonese
Palermo-Lecce
Pistoiese-Modena
Rimini-Brescia
Samb.-Como
Ternana-Varese

MARCATORI

8 reti: Iacovone (Taranto)
7 reti: Palanca (Catanzaro)
5 reti: Piras (Cagliari), Beccati (Lecce, 1), Chimenti (Samb., 1), Bellinazzi (Modena, 4)
4 reti: Moro (4) e Zandoli (Ascoli), Pellegrini (Bari), Marchetti (Cagliari, 3), Scaini e Silva (Monza), Fagni (Rimini)

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bari	Brescia	Cagliari	Catanzaro	Cesena	Como	Cremonese	Lecce	Modena	Monza	Palermo	Pistoiese	Rimini	Samb	Samp	Taranto	Ternana	Varese
Ascoli	■									1-0			3-2	3-1	2-0				2-0	
Avellino	0-0	■				1-0		0-0			1-0		1-1	2-0						
Bari	1-3	1-2	■						1-0						2-0		2-0			3-0
Brescia	1-1			■		1-1		1-0			1-1			1-0				1-1		
Cagliari			3-1		■							2-3				0-0	5-1	2-2		4-3
Catanzaro					2-3	■			1-1					4-2				1-1	1-0	1-0
Cesena	0-0	1-1			1-0	0-1	■			0-1						0-0			0-0	
Como	1-2		0-0		0-1			■				0-0			1-1		1-0		0-1	
Cremonese	0-1	0-1		1-1			2-1		■						1-1			2-1		
Lecce		1-0	1-0	2-0	2-0	0-1	1-0	0-1		■										1-2
Modena					0-0	2-2			2-0		■	1-0	0-1			1-1			1-2	
Monza		1-1	1-0	2-1		2-2	1-2					■				0-0				
Palermo				1-1	0-0			2-0				2-0	■				0-0	0-0		0-0
Pistoiese			0-0		1-0			0-0	0-0				1-0	■			0-1			
Rimini							1-1			0-1	1-0		1-2	1-0	■				2-0	
Samb			1-1	0-1		1-0			0-1	2-0			2-1			■			1-0	
Samp				1-0					3-0	1-1	2-1	1-0			1-1		■			0-0
Taranto			1-0				1-0	3-0			1-0			1-0	1-1	2-0		■		
Ternana		2-0							1-1	0-0		1-0		4-0			0-0		■	
Varese	0-3	1-1		2-0			1-0					0-2			1-0			0-0		■

CLASSIFICA

squadre	punti	partite g	v	n	p	media inglese	reti f	s
Ascoli	23	13	10	3	0	+ 4	23	7
Taranto	18	13	6	6	1	— 2	15	7
Lecce	16	13	7	2	4	— 4	11	7
Avellino	16	13	5	6	2	— 3	11	8
Sampdoria	15	13	5	5	3	— 5	11	11
Cagliari	14	13	5	4	4	— 5	20	16
Palermo	14	13	4	6	3	— 6	12	9
Ternana	14	13	5	4	4	— 5	11	8
Catanzaro	13	13	4	5	4	— 6	16	15
Sambenedettese	13	13	4	5	4	— 7	9	9
Monza	12	13	4	4	5	— 6	12	13
Brescia	12	13	3	6	4	— 7	10	13
Varese	12	13	4	4	5	— 7	10	13
Bari	11	13	4	3	6	— 8	12	12
Cesena	11	13	3	5	5	— 9	7	9
Rimini	11	13	3	5	5	— 8	10	13
Cremonese	11	13	3	5	5	— 8	9	14
Como	9	13	2	5	6	—11	4	11
Modena	8	13	2	4	7	—13	9	13
Pistoiese	7	13	2	3	8	—12	5	17

desso più che mai posto in discussione dalla tifoseria. Il Bari potrebbe persino cambiare timoniere. L'interrogativo è questo: sarà Carletto Regalia a rimboccarsi le maniche e scendere in panchina, abbandonando la scrivania di manager? Oppure arriverà uno del « Corso Allodi »? Si fa il nome di Adelmo Capelli, ex-Ascoli di tempi d'oro. Capelli potrebbe portare una ventata d'aria nuova, a Bari.

COMO-TERNANA 0-1

Rambone se ne va

7 **ADELMO CAPELLI** si prenota anche per Como. Già tre domeniche fa era salito in Lombardia a scrutare i lariani. Mi ha detto di essersene fatta un'idea abbastanza precisa. Pochi ritocchi tattici essenziali basterebbero, al di là della sfortuna boia che, oggettivamente, ha colpito Gennarino Rambone, troppo spesso privato di uomini-chiave. Però c'è anche qualche errore alla base dei tracolli. Contro la Ternana, per esempio, la squadra è andata troppo spesso a testa bassa. Quel furbone di Rino Marchesi ha capito a volo ed appena gli si è presentata l'occasione ha mandato in contropiede i suoi giannizzeri, permettendo a Caccia di far bottino pieno, nel momento topico della gara. Forse Rambone non ha capito che, in cadetteria, anche uno 0-0 casalingo può far brodo... La Ternana, quatta quatta, entra improvvisamente in orbita-primato. Chi vuole concorrere al terzo posto sarà bene tenga d'occhio anche la pattuglia rosso-verde che, ogni tanto, alza la cresta e si fa tonda al tavolo degli ammazza-pronostici.

MODENA-PALERMO 0-1

Majo...re

8 **VIEN FUORI** anche il Palermo, di botto. Una secca sventola di Majo, al 90', ha messo in crisi nera il Modena, dando una spolveratina ad ambizioni che sembravano sepolte. Certo che Veneranda si sente rimordere la coscienza. Il Modena, dopo questa batosta, va in « tilt », decisamente. C'era già una tragica situazione economica a far dannare i pochi dirigenti (effettivi) rimasti. Adesso è completa anche la crisi tecnica. Umberto Pinardi non sa più a che santo votarsi. In settimana ci siamo parlati a lungo. Umberto aveva bisogno di sfoghi. Va bene gli infortuni (Parlanti, Canestrari, Vivani), va bene la jella, va bene lo scarso parco-uomini, ma se esiste la società a tutto si può ovviare. Il Modena, invece, accusa il paradosso di possedere una « rosa » scarsa, ma decorosa però inficiata da una dirigenza che ormai è in balia delle onde. A questo punto bisogna che i veri modenesi che hanno a cuore il calcio locale si sveglino. Altrimenti i giallo-blù torneranno a giocare col Carpi...

BRESCIA-PISTOIESE 1-0

Brescia spera

9 **DELLA SCONFITTA** giallo-blù si adonta Enzo Riccomini che si troverà i canarini sulla strada della salvezza, proprio domenica prossima. L'incontro avrà il sapore di uno spareggio fra disperati. Per accostarsi all'incontro-chiave della sua fresca gestione con serena coscienza Riccomini sperava di far almeno un punto a Brescia. Macché! Un rigore di Beccalossi (gol) contro gli errori di Barlassina e Ferrari (non-gol). E così Seghedoni ha vinto il « derby » con Enzino, dal quale era diviso, sottilmente, da polemiche estive (Riccomini avrebbe dovuto salire a Brescia...). Il Brescia si trova d'improvviso in serie positiva importante: sette punti in cinque partite. E' riproponibile un discorso-promozione? Saleri e Govoni assicurano che è follia solo ipotizzarne l'eventualità. Ma chi ci crede?

CATANZ.-CREMONESE 1-1

Senza Palanca...

10 **SE PALANCA** non va in gol, per il Catanzaro son guai seri. La Cremonese è riuscita a fare un punto proprio sul campo dove sperava meno. Ci ha pensato Pardini, nel finale, visto che si era trovato solo soletto nel bel mezzo dell'area calabrese (ma i difensori, amico Sereni, dov'erano?). Angeleri può respirare. **« Se ritroviamo serenità ambientale — dice — la Cremonese è ancora la bella squadra dell'inizio... ».** Luzzara ci crede: non foss'altro perché i giocatori glielo hanno promesso, formalmente, parlando a quattr'occhi. Visto che certi dialoghi aperti coi giocatori servono assai, perché non provano anche Ceravolo e Sereni, prima che sia troppo tardi per tornare in A?

COMO 0
TERNANA 1

Marcatori: 1. t. 0-0; 2. t. 0-1: Caccia al 22'.

Como: Lattuada (6), Zanoli (6,5), Melgrati (6), Trevisanello (5), Fontolan (s.v.) Garbarini (5), Raimondi (6), Correnti (6), Bonaldi (5), Martinelli (5), Jachini (4), 12 Pintauro, 13 Zorzetto, 14 Todesco (6).
Allenatore: Rambone (4).

Ternana: Mascella (7), Codogno (6), Ratti (6), Casone (6), Gelli (6,5), Volpi (6,5), Bagnato (7), Aristei (6), Pagliari (6), Biagini (6), Caccia (6); 12 Bianchi, 13 Agabitini, 14 Marchei.
Allenatore: Marchesi (6).

Arbitro: Falasca di Chieti (7).

Sostituzioni: 1. t.: Todesco per Fontolan dal 16'; 2. t.: Marchei per Bagnato dal 37'.

LECCE 1
VARESE 2

Marcatori: 1. tempo 1-0: Skoglund al 32'; 2. tempo 0-2: Vailati all'11' a al 32'.

Lecce: Nardin (6), Lorusso (6), Lugnan (5,5), Belluzzi (6), Pezzella (6), Mayer (6), Sartori (6), Russo (6,5), Skoglund (7), Biasiolo (5,5), Beccati (5,5); 12 Vannucci, 13 Cannito, 14 Montenegro (5,5).
Allenatore: Giorgis (5).

Varese: Fabris (7), Massimi (6), Pedrazzini (6), Brambilla (5,5), Spanio (7), Giovannelli (6,5), Doto (7), Taddei (6,5), De Lorentis (5,5), Vailati (7), Ramella (6,5); 12 Nieri, 13 Salvadei, 14 Montesano.
Allenatore: Maroso (6).

Arbitro: Mattei di Macerata.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Montenegro per Biasiolo al 19'.

MODENA 0
PALERMO 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-1: Majo al 45'.

Modena: Grosso (6), Sanzone (5), Polentes (6), Righi (5), Piaser (5), Graziani (5), Rimbano (6), Vivani (5,5), Bellinazzi (5), Botteghi (6,5), Albanese (5); 12 Fantini, 13 Lazzeri, 14 Mariani (n.g.).
Allenatore: Pinardi (4).

Palermo: Frison (6), Vullo (7), Brilli (6), Brignani (6), Di Cicco (6), Cerantola (7), Osellame (7), Borsellino (7), Chimenti (6,5), Majo (7), Conte (6); 12 Trapani, 13 Favalli, 14 Magistrelli.
Allenatore: Veneranda (7).

Arbitro: Benedetti di Roma (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Mariani per Albanese al 36'.

SAMPDORIA 1
MONZA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Orlandi all'11'; 2. tempo 0-0.

Sampdoria: Cacciatori (7), Arnuzzo (6), Bombardi (6), Tuttino (6,5), Ferroni (6), Lippi (6), Bresciani (6), Bedin (6), Orlandi (8), Re (6), Saltutti (5); 12 Pionetti, 14 Monaldi.

Allenatore: Canali (7).

Monza: Pulici (6), Anquilletti (6), Gamba (5,5), De Vecchi (7,5), Lanzi (6), Beruatto (6,5), Gorin (6) (29' Sanseverino 6,5), Scaini (6), Silva (5,5), Lorini (6), Cantarutti (7), 12 Incontri, 14 Zancona.

Allenatore: Magni (6,5).

Arbitro: Michelotti di Parma (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Sanseverino per Gorin al 29'; 2. tempo: Savoldi per Bresciani al 35'.

TARANTO 2
SAMBENEDETTESE 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-0: Gori al 4'; Iacovone al 22'.

Taranto: Petrovic (7,5); Giovannone (7), Cimenti (7), Panizza (7,5), Dradi (7), Nardello (7), Gori (8), Fanti (7), Iacovone (7), Selvaggi (7), Caputi 6,5; 12 Buso, 13 Cappa (n.g.), 14 Serrato.
Allenatore: Rosati (7).

Sambenedettese: Pigino (7), Catto (7), Podestà (6,5), Melotti (7), De Giovanni (6), Odorizi (7), Giani (6), Valà (6), Bozzi (5), Guidolin (6), Traini (5); 12 Carnelutti, 13 Bogoni, 14 Chiappara (n.g.).
Allenatore Bergamasco (6).

Arbitro: Bergamo di Livorno (7).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Cappa per Cimenti al 37'; Chiappara per Bozzi al 25'.

il campionato dà i numeri

GIRONE A

RISULTATI: **Alessandria-Mantova 0-0; Audace-Pro Patria 1-0; Bolzano-Omegna 3-0; Novara-Trento 1-1; Padova-Lecco 1-0; Pergocrema-Triestina 1-0; Piacenza-Biellese (sosp. nebbia); Pro Vercelli-Santangelo 0-0; Seregno-Treviso 0-2; Udinese-Juniorcasale 1-1.**

squadre	PUNTI	PARTITE				RETI	
		g	v	n	p	f	s
Udinese	19	13	6	7	0	16	5
Juniorcasale	18	13	7	4	2	21	11
Piacenza	16	12	6	4	2	18	11
Mantova	16	13	5	6	2	16	7
S. Angelo	15	13	4	7	2	14	8
Novara	15	13	4	7	2	15	12
Padova	14	13	5	4	4	17	15
Bolzano	14	13	3	8	2	12	9
Treviso	14	13	5	4	4	16	13
Biellese	13	12	5	3	4	15	19
Trento	13	13	5	3	5	12	12
Triestina	12	13	3	6	4	11	12
Lecco	12	13	5	2	5	15	15
Pergoc.	12	13	3	6	4	7	13
Alessandria	11	13	3	5	5	9	10
Pro Vercelli	11	13	2	7	4	7	10
Pro Patria		10	13	1	8	4	58
Omegna	9	13	2	5	6	9	17
Seregno	7	13	1	5	7	3	19
Audace	7	13	2	3	8	7	19

PROSSIMO TURNO: **Biellese-Bolzano; Juniorcasale-Audace; Lecco-Mantova; Novara-Alessandria; Piacenza-Pro Vercelli; Pro Patria-Udinese; Santangelo-Omegna; Trento-Seregno; Treviso-Pergocrema; Triestina-Padova.**

GIRONE B

RISULTATI: **Arezzo-Reggiana 1-1; Chieti-Pisa 2-0; Giulianova-Grosseto 0-0; Livorno-Forlì 1-0; Lucchese-Empoli 2-1; Massese-Teramo 1-1; Parma-Prato (sosp. nebbia); Riccione-Fano 0-0; Siena-Spezia 0-0; Spal-Olbia (sosp. nebbia).**

squadre	PUNTI	PARTITE				RETI	
		g	v	n	p	f	s
Lucchese	19	13	7	5	1	13	6
Spal	18	12	8	2	1	24	7
Parma	17	12	6	5	1	14	10
Spezia	17	13	6	5	2	9	5
Pisa	16	13	6	4	3	14	13
Arezzo	16	13	6	4	3	19	12
Chieti	15	12	6	3	3	14	11
Reggiana	14	12	6	2	4	14	9
Riccione	14	13	5	4	4	10	6
Grosseto	13	13	4	5	4	9	15
Fano	13	13	4	5	4	12	14
Empoli	12	13	5	2	6	13	13
Teramo	12	13	3	6	4	10	14
Livorno	12	13	3	6	4	13	11
Siena	10	13	3	4	6	16	14
Forlì	9	13	1	7	5	12	19
Giulianova	9	13	2	5	6	10	14
Massese	7	13	0	7	6	11	18
Olbia	6	12	1	4	7	2	18
Prato	5	12	0	5	7	4	14

PROSSIMO TURNO: **Arezzo-Riccione; Empoli-Livorno; Fano-Lucchese; Forlì-Spezia; Grosseto-Parma; Olbia-Giulianova; Pisa-Spal; Prato-Massese; Reggiana-Siena; Teramo-Chieti.**

GIRONE C

RISULTATI: **Barletta-Pro Vasto 3-1; Campobasso-Ragusa 1-0; Latina-Brindisi 1-0; Matera-Marsala 2-0; Paganese-Crotone 1-1; Pro Cavese-Catania 0-0; Reggina-Nocerina 0-0; Siracusa-Sorrento 0-0; Trapani-Benevento 1-1; Turris-Salernitana 2-0.**

squadre	PUNTI	PARTITE				RETI	
		g	v	n	p	f	s
Benevento	18	13	7	4	2	18	5
Nocerina	18	13	6	6	1	12	5
Catania	18	13	5	8	0	13	6
Pro Cavese	16	13	1	0	0	10	6
Campobasso	16	13	5	6	2	8	5
Turris	15	13	5	5	3	14	7
Reggina	14	13	4	6	3	10	11
Barletta	14	13	5	4	4	13	15
Salernitana	13	13	4	5	4	18	15
Sorrento	13	13	3	7	3	8	9
Paganese	12	13	2	8	3	9	10
Matera	12	13	4	4	5	12	11
Pro Vasto	11	13	4	3	6	11	21
Siracusa	11	13	2	7	4	4	6
Latina	11	13	2	7	4	8	12
Ragusa	10	13	2	6	5	9	13
Crotone	10	13	1	8	4	14	19
Trapani	10	13	2	6	5	7	11
Brindisi	9	13	3	3	7	14	16
Marsala	9	13	2	5	6	7	14

PROSSIMO TURNO: **Brindisi-Paganese; Campobasso-Latina; Marsala-Benevento; Nocerina-Pro Cavese; Pro Vasto-Matera; Ragusa-Catania; Salernitana-Barletta; Siracusa-Reggina; Sorrento-Crotone; Turris-Trapani.**

I MIGLIORI DELLA DOMENICA

GIRONE A
Alessandria: **Lucetti, Colombo**; Audace: **Frinzi, Angeloni, Scalabrin**; Bolzano: **Busnardo, Venturi, Sartori**; Juniorcasale: **Tormen, Marella**; Lecco: **Bianchi**; Mantova: **Bianco, Frutti**; Novara: **Bacchin, Zanotti**; Omegna: **Cassardo**; Padova: **Gandolfi, De Petri, Rossi M.**; Pergocrema: **Morsi, Pirola, Lussana**; Pro Patria: **Baiguera**; Pro Vercelli: **Castellazzi, Scandroglio**; Santangelo: **Mascheroni, Corti**; Seregno: **Saibene**; Trento: **Sannino, Ballarin**; Treviso: **Stefanelli, Petta, Colusso**; Triestina: **Bartolini**; Udinese: **Riva, Gustinetti**; Arbitri: **Rufo, D'Astore, Vitali.**

GIRONE B
Arezzo: **Marini, Pasquali**; Chieti: **Guasti, Menconi, Tilotta**; Empoli: **Donati**; Fano: **Cazzola, Del Peloffi** Forlì: **Cecchini**; Giulianova: **Amato, Palazzese**; Grosseto: **Negrisolo, Borghi**; Livorno: **Azzali, Vitulano, Bertocco**; Lucchese, **D'Urso, Nobile, Savian**; Massese, **Meucci, Malpeli**; Pisa: **Barbana**; Reggiana: **Marlia, Vaccario**; Riccione, **Martini, Lombardi**; Siena: **Colombi, Simoni**; Spezia: **Motto, Bongiorni**; Teramo: **Budoni, Pelliccia**; Arbitri: **Mondoni, Sala, Lombardo.**

GIRONE C
Barletta: **Lavenziana, Perissinotto, Florio**; Benevento: **Borghese, Corvasce**; Brindisi: **Rizzi**; Campobasso: **Carloni, D'Alessandro, Bolognesi**; Catania: **Cantone, Bertini**; Crotone: **Bicchierai, Palazzese**; Latina: **Lauro, Rispoli, Fadigati**; Marsala: **Umili**; Matera: **Petruzzelli, Sassanelli, Aprile**; Nocerina: **Pelosin, Grava**; Paganese: **Boldrini, Vannucci**; Pro Cavese: **Rufo, Burla**; Pro Vasto: **Cardaccia**; Ragusa: **Rabacchin**; Reggina: **Tortora, Olivotto**; Salernitana: **Di Maio**; Siracusa: **De Simone, Restivo**; Sorrento: **Meola, Borchiellini**; Trapani: **De Francisci, Giacalone**; Turris: **Martin, Fedi, Bertocchi.** Arbitri: **Falzier, Vago, Cicia.**

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

PORTIERI. Con 6 punti: **Riccarand** (Treviso), **Meola** (Sorrento), **Renzi** (Spal), **Negrisolo** (Grosseto).

TERZINI. Con 7 punti: **Bianco** (Mantova), **Nodale** (Giulianova); con 6 punti: **Giglio** (Lecco), **Cazzola** (Fano), **Gregorio** (Pro Cavese); con 5 punti: **Nobile** (Lucchese), **De Gennaro** (Catania), **Cornaro** (Nocerina), **Martin** (Turris).

LIBERI. Con 8 punti: **Venturini** (Bolzano); con 7 punti: **Bellopede** (Sorrento), **Menconi** (Chieti), **Mascheroni** (Santangelo).

STOPPER. Con 6 punti: **Rabacchin** (Ragusa); con 5 punti: **Pazzagli** (Benevento), **Petruzzelli** (Matera), **Gustinetti** (Lecco), **Miele** (Brindisi).

CENTROCAMPISTI. Con 8 punti: **Neri** (Reggiana), **Bacchin** (Novara), **Gustinetti** (Udinese), **Riva** (Udinese); con 7 punti: **Savian** (Lucchese), **Torresani** (Parma), **Manfrin** (Spal), **Donati** (Empoli).

ATTACCANTI. Con 7 punti: **Di Prete** (Pisa), **Bozzi** (Nocerina), **Pasquali** (Arezzo); con 6 punti: **Zandegù** (Treviso), **Pezzato** (Spal), **Bongiorni** (Spezia), **Angeloni** (Audace), **Tivelli** (Salernitana).

ARBITRI. Con 7 punti: **Facchin**; con 5 punti: **Ballerini, Patrussi**; con 4 punti: **Governa, Parussini, Rufo, Savalli, Vitali, Zuffi.**

TENTIAMO IL 13 AL *Totocalcio*

a cura di **Paolo Carbone**

LA SCHEDINA DI DOMENICA PROSSIMA

Concorso n. 17 dell'11 dicembre 1977

1	Atalanta-Fiorentina	1 X
2	Bologna-Roma	X
3	Foggia-L.R. Vicenza	X
4	Genoa-Pescara	1
5	Lazio-Napoli	1 X
6	Milan-Perugia	1
7	Torino-Juventus	1 X 2
8	Verona-Inter	1
9	Avellino-Taranto	1 X
10	Cagliari-Ascoli	1 X 2
11	Catanzaro-Sampdoria	1 X
12	Triestina-Padova	1
13	Siracusa-Reggina	X

IL NOSTRO SISTEMA - (4 doppie, 2 triple)
Sviluppo intero: 144 colonne per L. 25.000
Sviluppo ridotto: 20 colonne per L. 3.500

ATALANTA-FIORENTINA
Ieri: negli ultimi 10 anni per l'Atalanta una sola vittoria casalinga contro i toscani, 6 anni fa.
Oggi: la Fiorentina viene da un successo esterno ed ha ancora bisogno di punti. L'Atalanta non ha mai vinto in casa.
Domani: visto quello che abbiamo appena finito di dire, vada per 1-X.

BOLOGNA-ROMA
Ieri: in Emilia la Roma perde da tre stagioni consecutive.
Oggi: Bologna ultimo e avvelenato. La Roma è in credito con la classifica.
Domani: il segno X è assente da tre turni. Che non sia la volta buona?

FOGGIA-LANEROSSI
Ieri: in Puglia, due successi da uno e tre pareggi. Mai un successo veneto.
Oggi: nella tana dei mai domi pugliesi scende la squadra-spauracchio.
Domani: in casella n. 3 il segno X manca ormai da undici turni. Obbligatorio.

GENOA-PESCARA
Ieri: due incontri a Genova: un successo genoano e un pari.
Oggi: gli abruzzesi non stanno bene in classifica, ma il Genoa deve vincere.
Domani: il segno 1 è poco frequente e questo agevola il Genoa.

LAZIO-NAPOLI
Ieri: in casa la Lazio non batte il Napoli giusto da 4 anni.
Oggi: la partita è, tutto sommato, equilibrata.
Domani: fattore-campo importante. La doppia 1-X, forse, va bene.

MILAN-PERUGIA
Ieri: per gli umbri, a S. Siro, due partite con una sconfitta e un pareggio.
Oggi: anche se il Perugia è una realtà, non crediamo abbia scampo nella tana dell'imbattuta capolista.
Domani: nell'ultimo mese il segno meno frequente è stato proprio l'1.

TORINO-JUVENTUS
Ieri: sul campo dei granata bilancio equilibrato, con 16 successi torinesi, 15 della Juventus e 15 pareggi nonchè un solo pari negli ultimi 10 anni.
Oggi: il Milan fugge e qui sono di fronte le due inseguitrici più qualificate.
Domani: non chiedete pronostici. Tripla.

VERONA-INTER
Ieri: nei 9 incontri nel Veneto bilancio interista (6 vittorie) più un pari.
Oggi: il Verona, in casa, non è che sia un fulmine di guerra al punto che non ha ancora vinto. Vogliamo accreditarlo adesso?
Domani: alla casella 8 segno 1 assente da 7 settimane. Vada per il segno 1.

AVELLINO-TARANTO
Ieri: i pugliesi non hanno mai vinto in Irpinia dopo undici gare di campionato.
Oggi: il Taranto è secondo ed attraversa un periodo d'oro. L'esame, però, stavolta è difficile.
Domani: la sequenza dei segni è irregolare. Optiamo per 1-X.

CAGLIARI-ASCOLI
Ieri: in casa, il Cagliari ha battuto l'Ascoli 4 volte su 5.
Oggi: Cagliari ringalluzzito. Ascoli inarrestabile, ma imbattuto (e il momento della sconfitta si avvicina).
Domani: per non fare torto a nessuno, tripla.

CATANZARO-SAMPDORIA
Ieri: in Calabria tre gare di campionato: per la Samp un pari e 2 sconfitte.
Oggi: per il Catanzaro appuntamento obbligatorio con la vittoria. Liguri comunque da non sottovalutare.
Domani: la doppia 1-X ci sembra l'indirizzo più equo.

TRIESTINA-PADOVA
Ieri: quindici edizioni di questo quasi-derby nel quale, in terra giuliana, non c'è pareggio dalla stagione '64-'65.
Oggi: il Padova ha una classifica migliore, ma la Triestina deve vincere.
Domani: un solo segno 1 negli ultimi 7 concorsi.

SIRACUSA-REGGINA
Ieri: il Siracusa, in casa, ha vinto una sola volta negli ultimi 17 anni.
Oggi: anche in questo caso vittoria necessaria per i padroni di casa.
Domani: optiamo ancora per il segno X.

a cura di **Orio Bartoli**

Treviso sprint. Pro Patria tilt
Il vento della crisi sul Novara

Bis della Lucchese. Reggiana O.K.
La sfortuna del Prato. Pisa K.O.

I magnifici tre vanno di pari passo
Cade la Salernitana. Torna la Turris

Ha vinto la nebbia

NEBBIA sull'Emilia. Saltano tre partite importanti. Piacenza e Spal maledicono la fitta coltre di nubi che si è abbattuta sui loro stadi. La vittoria era pressoché scontata. Il Parma invece la benedice. Ospitava il Prato, fanalino di coda del girone B; quando mancavano 8 minuti al termine della gara, ossia al momento della sospensione, era in svantaggio per 1 a 0.

CHIUSO il capitolo atmosferico, diamo una rapidissima occhiata a quello tecnico. Lo Juniorcasale, confermando il suo felicissimo momento, ha superato senza danno anche la difficile trasferta di Udine. Al centro la Lucchese ha riconquistato il primato della classifica. Al sud Catania, Benevento e Nocerina, tutte e tre impegnate in trasferte per un verso o per l'altro difficili, se ne sono tornate a casa con un pareggio che consente loro di rimanere affiancate al comando della classifica.

NEL CAMPO delle curiosità da rilevare la persistente allergia al gol della Pro Patria, il perentorio risveglio del Treviso che ha ottenuto la sua terza vittoria consecutiva, il terzo risultato utile esterno della Reggiana, stavolta sul campo di un Arezzo assai poco disposto a fare concessioni, la secca sconfitta della Salernitana a Torre del Greco.

Juniorcasale splendida realtà

ULIVIERI, tre gol in tre partite, non basta. L'Udinese è in buona forma. Agli acuti dei nerostellati di Vincenzi, fanno coro le impennate del Treviso che, con due gol di Petta, coglie il suo terzo successo consecutivo (due fuori casa); del Bolzano, maramaldo contro l'Omegna; del Pergocrema che riveduto e corretto torna a vincere dopo tre sconfitte. Vince anche l'Audace sebbene Vitale sprechi malamente un calcio di rigore e vince il Padova su un Lecco sfortunato (palo di Corti) e frescone (rigore sprecato da Marchi). Ancora in bella evidenza il Mantova che pareggia al «Moccagatta». Non altrettanto può dirsi del Novara il cui pareggio interno scatena le ire dei tifosi.

LA SQUADRA DEL GIORNO è senza dubbio lo Juniorcasale. Dopo 5 vittorie consecutive i nerostellati sono andati a pareggiare sul campo di un'Udinese che, a differenza di altre recenti prestazioni interne, ha disputato un incontro di ottimo livello tecnico. L'undici di Vincenzi è complesso che sa adattarsi con estrema disinvoltura a tutte le circostanze. A Udine, quando si è trattato di contrattaccare, lo ha fatto con agilità e praticità; quando si è trattato di difendersi, ha saputo erigere un muro pressoché invalicabile.

POLEMICA. Ancora di scena Novara. Stavolta nell'occhio del ciclone è entrato l'arbitro bolognese Armienti reo, a detta dei novaresi, di non aver visto un fallo di mano grosso «come una casa» commesso da Leban. Arbitro assediato per 3 ore. Ma in realtà, è la squadra che non gira. Urgono rimedi se si vuole ancora sperare nella promozione.

DOMENICA PROSSIMA compiti, almeno sulla carta non proibitivi per le prime della classe eccezion fatta per il Mantova che va di nuovo in trasferta, stavolta a Lecco.

Lucchese in «Cesarini»

D'URSO, (gol di rapina al novantesimo) e la nebbia, (Spal fermata quando stava vincendo sull'Olbia), proiettando i rossoneri di Meregalli in solitaria fuga. Il successo dei rossoneri è di quelli da infarto. Pensate! A 5 minuti dal termine perdevano per uno a zero. Belloli prima e D'Urso poi ribaltavano il risultato. Ferma la Spal, fermo il Parma che strabenedice la nebbia visto che a 8 minuti dal termine, quando la gara è stata sospesa, ne stava buscando dal povero e sfortunatissimo Prato, oltre alla Lucchese si fanno avanti lo Spezia che pareggia a Siena col solito risultato ad occhiali; l'Arezzo e la Reggiana che si dividono la posta; il Chieti che batte un Pisa per la verità stavolta non troppo fortunato.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Nota di merito per il Prato riveduto e corretto da Graziano Landoni. I lanieri non hanno ancora centrato la loro prima vittoria. Se la stavano bravamente costruendo nientemeno che sul campo del Parma. Un gol di Mazzoni dopo un'ora di gioco, poi intelligente difesa del vantaggio. Ma deve essere scritto nei segni del destino che questo Prato si debba trovare con la fortuna sempre dalla parte opposta. Quando mancava una manciata di minuti al termine della gara un fitto nebbione è calato sul «Tardini» e l'arbitro è stato costretto a chiudere le ostilità con anticipo.

POLEMICA. Finale contestato a Livorno. Amaranto in pressing inutile sin dall'inizio della partita. Mancano due minuti al termine della gara e Vitulano scaraventa la palla gol. Protestano i forlivesi. **«Si è aggiustato il pallone con le mani»** chiarirà Ravaglia, stopper dei romagnoli, nel dopogara. Vitulano si trincera dietro un significativo «non so». Sta di fatto che l'arbitro convalida la rete, il Livorno respira, il Forlì sputa bile.

DOMENICA PROSSIMA. Pisa-Spal «match-clou» della giornata. Poi l'obiettivo si sposta a Fano dove gioca la Lucchese ed a Grosseto ospite il Parma. Fuori casa anche lo Spezia (a Forlì).

Non mollano le tre di testa

L'OCCASIONE per sfasciare il terzetto di testa era davvero ghiotta. Catania, Benevento e Nocerina tutte e tre fuori casa. Bene. Se ne sono tornate all'ovile con un punto. Quanto basta per mantenere invariata la distanza dalle più immediate inseguitrici. Con la sola differenza che ora, distanziate di due punti, ci sono due squadre anziché una. Sono la Pro Cavese che pur disputando un match ad alto livello non ce l'ha fatta a superare il forte Catania, e il Campobasso tornato a vincere con un gol di Fiorillo. Tornano di moda anche la Turris, vittoriosa nettamente su una Salernitana che dopo il 5 a 3 di Crotone sembrava irresistibile, ed il Barletta. Continua a fare acqua l'attacco del Siracusa. Torna a vincere il Latina che Leonardi sta gradatamente mettendo a posto. Bene anche il Matera facile vincitore di un Marsala ormai a secco da 5 turni.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Segnaliamo il Campobasso. Sulla squadra di Dante Fortini si erano addensate dense nubi cariche di polemiche e contestazioni. Le frange estemiste del malcontento rimproverano al bravo tecnico perugino di continuare a mandare in campo gente fuori forma. Le due sconfitte subite prima di domenica scorsa avevano fatto dimenticare tutto quello che di buono e di bello la squadra aveva fatto in precedenza. Bene. Contro un Ragusa ben disposto e deciso a vendere cara la propria pelle i «lupi» del Campobasso, in uno scenario polare, sono usciti dalla... tana ed hanno ottenuto quel successo che serviva per riportare un po' di serenità.

IL PERSONAGGIO. Fontana, allenatore della Pro Cavese. E' alla sua prima esperienza come tecnico. Gli hanno affidato una matricola e lui la sta plasmando sul modello delle «grandi». Pro Cavese e Catania sono le sole due squadre che sinora non abbiano subito sconfitta. Per Fontana l'inizio della carriera non poteva essere più promettente.

DOMENICA PROSSIMA. Testa coda a Marsala dove giocherà il Benevento; Catania a Ragusa, Nocerina in casa con la Pro Cavese per un derby che promette scintille.

PANCHINE

A.A.A. allenatore offresi

LA BALLATA delle panchine registra, rispetto alle passate stagioni, un brusco arresto. Solo 4 allenatori licenziati sinora (l'anno scorso 11; due anni fa 10). Comunque spira brutta aria su diverse panchine. Ecco un primo elenco di allenatori disponibili: Matté, Bechetti, Capelli, Bertoni, Buffoni, Grassotti, Benaglia, Mialich, Bassi, Milan, Macchia, Castelletti. Per non dire ovviamente dei «draghi» senza lavoro ossia di Chiappella, Edmondo Fabbri e Corsini.

MERCATO

Qualcosa si muove ancora

PANOZZO

NON E' ancora del tutto calato il sipario sul calcio-mercato bis. In base alle scappatoie che il regolamento lascia aperte per «evitare» il rispetto del termine di chiusura delle liste di trasferimento, si sono perfezionati, proprio in questi giorni, alcuni trasferimenti. Il centravanti Panozzo è passato dalla Pistoiese al Chieti dove ritrova Ezio Volpi che fu suo allenatore alla Turris di Torre del Greco; l'attaccante Desiderio Marchesi proprio nell'ultimo turno ha esordito con la sua nuova squadra, il Giulianova e il difensore Zanin è tornato all'Arezzo dopo la parentesi paganese.

VETRINA

Cavazzini il «superlibero»

CAVAZZINI

MAURIZIO CAVAZZINI, 21 anni, fisico da atleta, carattere e temperamento eccezionali, giocatore fatto di buona lega, duttile, eclettico se è vero come è vero che ha giocato e gioca, con elevato rendimento, in quasi tutti i ruoli della difesa, è il fiore all'occhiello del Parma. Diverse grosse società se lo contendono a fior di colpi da 100 milioni. Adesso fa il libero. E come lo fa. Juventus, Pescara, Roma, Fiorentina mostrano un grande interesse per questo ragazzone biondo che sa «spazzare» come pochi la propria area di rigore e sa dare valido aiuto nella costruzione del gioco. Cavazzini è senza dubbio uno dei «grandi» di questo appassionante campionato di serie C.

SERIE D

Esplode la Casertana, mentre si riconfermano l'Anconitana, il Savona e la Sanremese. Dolo, Lanciano e Alcamo rimangono al palo

Un avvocato per Terracina

A MANFREDONIA si stanno mordendo le mani. Uno spettatore, due domeniche or sono, colpì un guardialinee con una mattonella, e il Giudice Sportivo squalificò il campo di gioco per quattro giornate. Contemporaneamente, a Palma Campania, un sostenitore lanciava in campo nientemeno che una scarpa, procurando al terreno campano due soli turni d'inibizione. A Manfredonia han fatto presto a fare i conti: se una mattonella vale due scarpe, allora tanto vale tornare a casa scalzi. Due lanci, una squalifica: volete mettere la convenienza? Quel che non ci si spiega è perché i tifosi se la prendano solo con gli arbitri quando una squadra di casa vanta il record del minor numero di reti segnate (3) e quello del maggior numero di gol incassati (28). Possibile sia proprio tutta colpa degli arbitri?

A TERRACINA, invece, non hanno dubbi: se la squadra ha perso anche a Giugliano, le responsabilità sono tutte dei legali della società. In settimana, infatti, la Commissione Disciplinare ha esaminato il ricorso interposto dal Terracina avverso le squalifiche comminate al giocatore Vanno e al dirigente Carucci. Ma le argomentazioni addotte hanno fatto acqua, e la giudicante ha addirittura aggravato le sanzioni a carico dei due tesserati rispettivamente di uno e di trenta giorni. Sembra che adesso il Terracina voglia rivolgersi al « Portobello » di Enzo Tortora con il seguente annuncio «: A.A.A. Azzeccagarbugli cercasi ». Se a Terracina si è alla ricerca di un avvocato di vaglia, a Monsummano i problemi sono un po' diversi. Partita a settembre con velleità di primato, la compagine toscana si trova alle prese con una crisi senza precedenti. **« Se non offriamo un rendimento adeguato** — hanno concluso i giocatori dopo il vertice avvenuto in settimana — **è perché ci trascuriamo a vicenda; non ci passiamo il pallone, non siamo disposti a collaborare l'uno con l'altro. Ci rivolgiamo rimproveri ed offese ».** Ma la terapia di gruppo non ha funzionato, ed anche contro il Viareggio, il Monsummano è stato incapace di tornare alla vittoria. A questo punto non ci sono più dubbi, sulla panchina del Monsummano più che di Giaroli ci sarebbe bisogno di uno psicologo.

DUE RISULTATI a sensazione hanno caratterizzato la dodicesima di campionato: Ivrea e Rende sono state infatti sconfitte in casa per mano di Sanremese e Casertana. Sorprese si sono avute anche ad Adria, Francavilla e Milazzo, dove tre capoliste hanno malamente perduto: si tratta di Dolo, Lanciano ed Alcamo (e per i siciliani è il primo insucesso stagionale). Torres, Savona ed Anconitana hanno invece confermato il loro buon momento andando a vincere rispettivamente sui campi di Calangianus, Busca ed Osimo. A Sesto San Giovanni, la Trevigliese ha perduto per 0-1, ma il premio-partita, i ragazzi, se lo sono guadagnato ugualmente. Pur ridotti in otto, i bergamaschi hanno infatti sfiorato a più riprese il pareggio, tenendo il pubblico di casa con il fiato sospeso fino al fischio di chiusura. Premio assicurato anche per Da Pieve, portiere-salvezza del Pordenone, che a Conegliano ha neutralizzato due calci di rigore permettendo così alla propria squadra di conservare, insperatamente, lo 0-0 di partenza.

IN TOSCANA il fattore campo non sembra rivestire un'importanza decisiva, dal momento che Carrarese e Castellina sono riuscite a conquistare più punti fuori che in casa, mentre il Viareggio —in quanto a risultati — si trova a questo punto in assoluta parità. Fra i marcatori, intanto, va sempre più profilandosi un braccio di ferro tra Cacciatori e Polvar, due centravanti dello stesso girone (E). Va detto che mentre Polvar è sempre andato in gol su azione, Cacciatori ha invece usufruito di tre calci di rigore.

IL PROSSIMO TURNO presenta un cartellone di tutto rispetto, dove — fra gli altri — spiccano gli scontri fra Fanfulla e Legnano, Savona-Albese, Carpi-Anconitana, Lanciano-Potenza e Casertana-Puteolana.

Paolo Ziliani

La Serie D dà i numeri

CLASSIFICA GENERALE

(area promozione)

(A) Savona 21, Derthona 17, Imperia 16, Albese 15.

(B) Fanfulla 16, Legnano 15, Vigevano 14.

(C) Mestrina, Monselice e Dolo 16, Mira 14.

(D) Vis Pesaro 18, Anconitana 17, Russi 16, Carpi 15.

(E) Montevarchi 21, Carrarese 19, Montecatini e Sangiovannese 17.

(F) Frascati e Tuscania 17, Avezzano 16, Nuorese 15.

(G) Rende e Formia 18, Casertana, Morrone e Puteolana 15.

(H) Monopoli, Francavilla e Potenza 16, Lanciano e Gallipoli 15.

e

(I) Alcamo e Terranova 17, Vittoria e Messina 16.

(area retrocessione)

(A) Aosta 9, Albenga ed Asti 8.

(B) Benacense 10, Abbiategrasso e Rotaliana 9, Falk 8.

(C) Belluno 9, Legnago, Clodia e San Michele 8.

(D) Molinella 9, Suzzara e Cattolica 8, San Felice 4.

(E) Monsummano e Piambino 7, Orvietana 6.

(F) Alghero 10, Sant'Elena 9, Romulea 6, Tor Sapienza 4.

(G) Irpinia 8, Nola e Grumese 7.

(H) Pineto e Rosetana 9, Manfredonia 3.

(I) Cantieri Palermo, Megara e Modica 7.

ATTACCO MIGLIORE: Montevarchi 30 (media 2,5).

ATTACCO PEGGIORE: Manfredonia 3 (0,25).

DIFESA MIGLIORE: Montevarchi, Formia e Messina 3.

DIFESA PEGGIORE: Manfredonia 28 (2,33).

PIU' VITTORIE: Savona e Montevarchi 9.

MENO VITTORIE: San Felice, Orvietana e Tor Sapienza 0.

PIU' SCONFITTE: Manfredonia 10.

MENO SCONFITTE: Savona, Carrarese, Montecatini, Montevarchi e Formia 0.

PIU' GOL: Girone F 230 (19,1).

MENO GOL: Girone 1 165 (13,7).

PIU' SQUALIFICHE: Girone I 88 (8).

MENO SQUALIFICHE: Girone C e Girone E 36 (3,2).

IMBATTIBILITA' DIFENSIVA: Casertana (Pietti) 535 minuti.

STERILITA' OFFENSIVA: Manfredonia 720 minuti.

MARCATORI: 13. **Cacciatori** (Carrarese, 3); 11. **Polvar** (Montevarchi); 9. **Magnani** (Palmese), **Diodati** (Lanciano, 2); 8. **Manitto** (Imperia); 7. **Russo** (Derthona), **Graglia** (Sanremese), **Speggiorin** (Mestrina, 2), **Ciclitira** (Monfalcone, 1), **Girol** (Pordenone, 1), **Di Iorio** (Orbetello), **Bressani** (Montevarchi, 2), **Carnevali** (Banco Roma), **De Rosas** (Civitavecchia), **Moccia** (Casertana, 1)

La classifica del « Guerino »

Questa nostra classifica vuole confrontare il rendimento di tutte le 96 squadre che partecipano ai tre massimi campionati. Per ottenere questo diamo un valore a ciascun risultato (6 punti per la vittoria esterna, quattro punti per la vittoria interna; 3 per il pareggio esterno, due per il pareggio interno; zero punti per ogni sconfitta) e ad ogni gol (un punto per quelli segnati in casa e due per quelli segnati in trasferta, più un altro punto supplementare per ogni gol di scarto). Così, ad esempio, un risultato di 2-1 vale 7 punti per la squadra che ha vinto giocando in casa e 2 punti per chi ha perso in trasferta. Fatta la somma, dividiamo per il numero delle partite giocate e otteniamo una cifra che ci consente di mettere a confronto il rendimento di squadre che partecipano a tornei diversi.

CLASSIFICA DELLA GIORNATA. La migliore prestazione è venuta dal **Treviso:** due gol (a zero) in trasferta valgono 12 punti. Anche il **Varese** ha segnato due gol in trasferta, ma ne ha subito uno e quindi il suo punteggio è inferiore: 11 punti. Seguono poi il **Bolzano** a 10, la **Ternana**, il **Palermo** e il **Barletta** a 9.

CLASSIFICA COMPARATA. Fra **Ascoli** e **Milan** ci sono ora solo quattro decimi di punto, la terza, la **Spal**, è a quaranta centesimi. La **Juve**, invece, ha oltre un punto di ritardo dalla prima. Non è stata una giornata sconvolgente, almeno per le prime posizioni. Solo il **Taranto** è riuscito a fare un bel balzo in avanti (quattro posti). Quasi altrettanto ha fatto il **Napoli**, solo profittando delle sventure altrui. La **Salernitana**, dopo il gran salto della scorsa settimana, ha perso in una volta sola otto posizioni. In coda, ferme **Olbia** e **Prato** per colpa della nebbia, **Seregno** e **Pistoiese**, hanno fatto un altro passo del gambero.

QUESTA LA NUOVA classifica (tra parentesi la posizione che occupava ciascuna squadra una settimana fa): 1. **Ascoli** (1) 8,15; 2. **Milan** (2) 8,11; 3. **Spal** (3) 7,65; 4. **Juventus** (4) 7,11; 5. **Juniorcasale** (5) 6,69; 6. **Vicenza** (7) 6,33; 7. **Udinese** (6) 7,15; 8. **Benevento** (9) 5,92; 9. **Parma** (10) 5,91; 10. **Arezzo** (8) 5,76; 11. **Piacenza** (11) 5,75; 12. **Perugia** (13) e **Napoli** (16) 5,55; 14. **Taranto** (20), **Catania** (12) e **Lucchese** (18) 5,38; 17. **Torino** (17) 5,33; 18. **Mantova** (14) 5,23; 19. **Inter** (19) 5,22; 20. **Cagliari** (25) 5,15; 21. **Chieti** (26) e **Reggiana** (22) 5,08; 23. **Salernitana** (15) 5. Seguono: **Nocerina** 4,9; **Sant'Angelo** 4,7; **Avellino, Lecce, Treviso, Spezia** e **Turris** 4,6; **Lazio, Catanzaro, Palermo, Bolzano** e **Padova** 4,4; **Biellese, Novara, Pisa, Pro Cavese** e **Ternana** 4,3; **Genoa, Verona** e **Lecco** 4,2; **Sampdoria** e **Barletta** 4,1; **Monza, Trento, Campobasso** e **Matera** 3,9; **Roma, Empoli, Fano, Riccione** e **Reggina** 3,8; **Livorno** e **Siena** 3,7; **Atalanta, Bari,** e **Varese** 3,6; **Sambenedettese, Alessandria, Triestina** e **Teramo** 3,5; **Foggia** e **Brescia** 3,4; **Fiorentina, Rimini** e **Grosseto** 3,3; **Cremonese** e **Sorrento** 3,2; **Pergocrema, Giulianova, Paganese** e **Pro Vasto** 3,1; **Cesena, Forlì, Brindisi, Crotone** e **Latina** 3; **Omegna** 2,8; **Pro Vercelli** 2,7; **Ragusa** 2,6; **Pescara** e **Pro Patria** 2,5; **Siracusa** e **Trapani** 2,4; **Bologna, Massese** e **Marsala** 2,3; **Como** e **Modena** 2,2; **Audace San Michele** 2,1; **Pistoiese** 1,8; **Seregno** 1,6; **Prato** e **Olbia** 1,3.

Totocalcio: la schedina della settimana scorsa

RISULTATI (concorso del 4-12-1977): **Ascoli-Rimini 1; Brescia-Pistoiese 1; Cagliari-Bari 1; Catanzaro-Cremonese X; Cesena-Avellino X; Como-Ternana 2; Lecce-Varese 2; Modena-Palermo 2; Sampdoria-Monza 1; Taranto-Sambenedettese 1; Siena-Spezia X; Siracusa-Sorrento X; Trapani-Benevento X.**

MONTE PREMI: lire 1.550.817.134. Ai 40 vincenti con 13 punti vanno lire 19.385.200; ai 1193 vincenti con 12 punti vanno lire 649.900.

Allenatori non si nasce, si diventa

OGGI sono i tecnici che vanno per la maggiore, i loro nomi sono sulla bocca di tutti. Pochi sanno, tuttavia, che un terzo esatto degli allenatori professionisti (per l'esattezza 12 su 36) ha costruito la propria fortuna lavorando silenziosamente con piccole società di quarta serie. Lo specchietto che riportiamo vuole appunto ricordare questi difficili momenti, anche se per molti tecnici, ormai, la strada appare tutta in discesa.

Angeleri (Cremonese): '70-'71 - Cremonese (B), 1. posto.

Bolchi (ex Pistoiese): '72-'73 - Pistoiese (E), 3. posto; '73-'74 - Valdinievole (E), esonerato.

Canali (Sampdoria): '71-'72 - Calangianus (F), esonerato; '73-'74 - Albenga (A), esonerato.

Di Marzio (Napoli): '71-'72 Nocerina (G), 2. posto.

Losi (Bari): '69-'70 - Tevere Roma (F), 4. posto; '70-'71 - Tevere Roma (F), esonerato.

Pinardi (Modena): '62-'63 - Massese (A), 6. posto; '63-'64 - Massese (A), 2. posto.

Rambone (Como): '68-'69 - Sorrento (G), 1. posto; '69-'70 - Frosinone (F), 2. posto.

Renna (Ascoli): '73-'74 - Nardò (H), 2. posto.

Rosati (Taranto): '62-'63 - Teramo (E), 16. posto; '64-'65 - (Pescara) (H), 1. posto.

Rota (Atalanta): '70-'71 Cremonese (B), 1. posto.

Seghedoni (Brescia): '64-'65 - Vis Pesaro (E), 4. posto; '65-'66 - Civitanovese (E), 2. posto.

Veneranda (Palermo): '74-'75 - Campobasso (H), esonerato.

9. giornata del girone di andata

Domenica caratterizzata dalla violenza: a Pescara, uno sconosciuto « balilla » stende con una sassata capitan Rivera. Ma il suo Milan resta primo. A Torino, in Juve-Genoa, dopo uno scontro Gentile-Di Giovanni il genoano rimane a terra con il perone fratturato. A Bologna, dopo il « derby della disperazione » vinto dai fiorentini, un gruppo di teppisti cerca la guerriglia.
E' proprio un campionato... all'italiana

FotoAnsa

»»

PESCARA-MILAN 1-2

FotoAnsa

INTER-ATALANTA 1-0

FotoAnsa

Un'Inter piuttosto asfittica che ha fatto imbestialire il suo presidente, Fraizzoli, ha ragione di una Atalanta un po' fifona e contratta grazie ad una rete di Scanziani (a sinistra). **E' la prima sconfitta esterna dei bergamaschi i quali non avrebbero sicuramente faticato a controllare il risultato se avessero giocato con più determinazione e un pizzico di fortuna amica: leggi palo di Rocca al 63' con Bordon ormai fuori causa**

Foto Villani

il Milan, a Pescara, consolida il suo vantaggio in vetta alla classifica. Sul campo, i rossoneri chiudono con un 2 a 1; sulla carta, però, viene annullato il gol-rigore di Nobili a causa del sasso che colpisce Rivera al capo. Autori dei gol milanisti Maldera (a fianco) il « terzino-gol » che quest'anno ha già segnato cinque reti; e Collovati (sotto a sinistra) l'altro terzino rossonero. Non deve meravigliare se nel Milan segnano, soprattutto, i difensori: Liedholm, trovandosi in squadra due «polmoni» come Buriani e Tosetto può sfruttare, senza pericoli, le puntate offensive dei due terzini. A proposito di Tosetto (sotto), uscito Rivera, il neomilanista è stato incaricato di battere il rigore ma Piloni lo ha neutralizzato

Foto Ansa

LAZIO-FOGGIA 1-1

Foto Ansa

Tempi duri per la Capitale: Roma e Lazio non ingranano proprio. I boys di Vinicio sono stati bloccati sull'1 a 1 dal Foggia grazie ad una papera del portiere colabrodo Garella che si è lasciato sfuggire una palla facilissima regalando a Bordon (a sinistra) la rete del vantaggio. Fortunatamente per i laziali, il favore è stato reso dal terzino Gentile che, al 14' del secondo tempo con un'autogol, offriva il pareggio a Giordano (piuttosto deludente) e soci

»»

FotoTartaglia

FotoTartaglia

FotoTartaglia

FotoTartaglia

Goleada dei campioni d'Italia contro il Genoa di Simoni, ma i bianconeri non sono ancora « guariti ». Il nervosismo serpeggia fra i ragazzi della Juve e l'episodio Gentile-Di Giovanni (a destra) dove il genoano ha riportato la frattura del perone, ne è chiara testimonianza. Il via alle marcature è stato dato da «Franz» Causio (qui sopra) al 24' del secondo tempo. Cinque minuti e Ogliari (in alto) manda la palla nella propria rete deviando una zuccata di Virdis. Il Genoa, a questo punto, va in barca: in più perde Damiani vittima di uno stiramento al 14' del primo tempo rimasto in campo solo per onor di bandiera. Preme la Juve che, dopo 9 minuti dall'autogol di Ogliari, va in rete ancora con Causio (sopra a sinistra) che «ruba» la palla a Virdis e piega Girardi. Tre minuti e la malasorte infierisce ancora sui genoani: Virdis spara, Girardi respinge, la palla picchia su Onofri: autogol (a sin.)

FotoBelfiore

FotoBelfiore

FotoAnsa

PERUGIA-TORINO 2-0

« Questo Toro, mi sembra una vacca! » esclama Orfeo Pianelli, presidente granata, negli spogliatoi del dopo-Perugia. In effetti il Torino sta attraversando una crisi di rendimento piuttosto acuta. Sul «Toro-vacca» di Pianelli, risplende la stella del Perugia che con il secco 2 a 0 si porta in terza posizione con Vicenza e Torino, appunto. Il primo gol è di Speggiorin (sopra e a sinistra), al 3' del primo tempo, che sfrutta una perfetta imbeccata di Novellino. Replica Matteoni (sotto) al 33' della ripresa che vince un rimpallo con Pat Sala poi dribbla Castellini

»»

L. VICENZA-ROMA 4-3

FotoAnsa

Grandinata di gol a Vicenza, vittima la Roma. Apre Cerilli (sopra) al 4'; pareggia Di Bartolomei (sotto) al 25'; chiude il primo tempo sul 2 a 1 Faloppa (a sinistra) che, al 35', devia una punizione calciata da Salvi. La ripresa porta il marchio Rossi. « Paolo dei miracoli » come lo chiamano a Vicenza mette a segno una doppietta raggiungendo quota otto nella classifica dei cannonieri. Otto gol su nove partite rappresentano

FotoAnsa

NAPOLI-VERONA 3-0

FotoAnsa

Di Marzio risponde ad Altafini « core ingrato » che lo attacca e sfotte, rifilando tre gol ad un Verona sceso al San Paolo con le idee poco chiare ed un certo timore reverenziale. Apre le marcature Beppe Savoldi (sopra) che riceve di

FotoCapozzi

FotoAnsa

FotoAnsa

il terzo posto per la squadra guidata da G.B. Fabbri. Il primo gol del « signor Rossi » arriva all'11'. Ancora Salvi protagonista del passaggio che Rossi (a destra), al volo, trasforma in gol. Ma la Roma non è morta: tempo un minuto e Maggiora (sotto) in acrobazia batte Galli. Al 31', per un fallo di mano di Santarini, Menicucci concede il penalty: batte Rossi (sopra) ed è il 4 a 2. Le emozioni non sono finite: accorcia ancora le distanze Casaroli all'80' e, dopo cinque minuti, Di Bartolomei si fa parare da Galli il rigore del pareggio, concesso da Menicucci per l'atterramento di Maggiora ad opera di Prestanti

FotoAnsa

FotoAnsa

FotoAnsa

precisione da Restelli. Continua il discorso « Totonno » Juliano (a sinistra) al 17' della ripresa sfruttando di testa una parabola di Chiarugi. Chiude il giovane Mocellin (a fianco e sopra) alla sua seconda uscita in serie A (aveva giocato 5 minuti contro il Genoa)

»»

BOLOGNA-FIORENTINA 0-1

FotoVillani

FotoVillani

FotoSabe

FotoSabe

« **Derby della disperazione** » **tra Bologna e Fiorentina disputato con il giusto contorno: freddo e neve. L'ha spuntata Mazzone che ha inguaiato ulteriormente Pesaola** (a destra) **con quel gol realizzato di testa da Orlandini** (in alto a destra) **al 44' della ripresa dopo un magnifico cross di Antognoni** (in alto a sinistra). **Inutile il tuffo di Mancini** (sopra), **giustificata la gioia dei due viola** (a destra)

FotoVillani

9. giornata di andata

RISULTATI

BOLOGNA-FIORENTINA 0-1
(Orlandini all'89')

INTER-ATALANTA 1-0
(Scanziani al 52')

JUVENTUS-GENOA 4-0
(Causio al 69', Ogliari autorete al 74', Causio all'83', Onofri autorete all'86')

LAZIO-FOGGIA 1-1
(Bordon al 4', Gentile al 59')

VICENZA-ROMA 4-3
(Cerilli al 4', Di Bartolomei al 25', Faloppa al 35', Rossi al 56', Maggiora al 57', Rossi - rigore - al 76', Casaroli all'80')

NAPOLI-VERONA 3-0
(Savoldi al 10', Juliano al 52', Mocellin al 53')

PERUGIA-TORINO 2-0
(Speggiorin al 3', Matteoni al 78')

PESCARA-MILAN 1-2
(Maldera al 10', Collovati al 48', Nobili - rigore - all'87')

CLASSIFICA

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Milan	**15**	9	6	3	0	17	8
Juventus	**12**	9	4	4	1	19	7
Torino	**11**	9	5	1	3	11	7
Vicenza	**11**	9	4	3	2	16	13
Perugia	**11**	9	4	3	2	14	12
Napoli	**10**	9	4	2	3	13	8
Inter	**10**	9	4	2	3	9	8
Lazio	**9**	9	2	5	2	11	9
Genoa	**9**	9	2	5	2	10	13
Foggia	**9**	9	3	3	3	6	11
Atalanta	**8**	9	1	6	2	9	11
Verona	**8**	9	1	6	2	9	12
Roma	**7**	9	2	3	4	12	15
Pescara	**5**	9	1	3	5	9	16
Fiorentina	**5**	9	1	3	5	9	18
Bologna	**4**	9	1	2	6	6	12

MARCATORI

8 RETI: **Rossi** (Vicenza, 3 rigori).

6 RETI: **Graziani** (Torino, 1 rigore); **Savoldi** (Napoli, 1 rigore).

5 RETI: **Damiani** (Genoa); **Maldera** (Milan).

4 RETI: **Garlaschelli** (Lazio); **Amenta** (Perugia, 2 rigori); **Mascetti** (Verona, 2 rigori); **Rivera** (Milan, 3 rigori); **Altobelli** (Inter); **Di Bartolomei** (Roma, 3 rigori).

3 RETI: **Boninsegna** e **Causio** (Juventus); **Pruzzo** (Genoa, 1 rigore); **Ugolotti** (Roma); **Giordano** (Lazio); **Pin** (Napoli); **Pecci** (Torino); **De Ponti** (Bologna); **Luppi** (Verona); **Antognoni** (1 rigore) e **Rossinelli** (Fiorentina); **Libera** (Atalanta); **Speggiorin** (Perugia).

2 RETI: **Gentile** e **Bettega** (Juventus); **Vannini** (Perugia); **D'Amico** (Lazio); **Rocca** (1 rigore) e **Tavola** (Atalanta); **Capello** (Milan); **Caso** (Fiorentina); **Pulici** (Torino); **Buriani** (Milan); **Benetti** (Juventus); **Bertarelli** (Pescara); **Conti B.** (Roma); **Guidetti** (Vicenza); **Pirazzini** (Foggia); **Nobili** (Pescara, 1 rigore).

1 RETE: **Manueli** e **Paina** (Atalanta); **Orlandini** e **Casarsa** (Fiorentina, 1 rigore); **Calloni, Collovati, Bigon** e **Turone** (Milan); **Juliano, Mocellin, Bruscolotti** e **Chiarugi** (Napoli); **Orazi, Repetto** e **La Rosa** (Pescara); **Cuccureddu, Tardelli** e **Virdis** (Juventus); **Bagni, Curi, Matteoni** e **Scarpa** (Perugia); **Gentile, Bordon, Scala** e **Iorio** (Foggia); **Busatta** (Verona); **Callioni, Cerilli, Faloppa** e **Prestanti** (Vicenza); **Anastasi, Scanziani** e **Oriali** (Inter); **Chiodi, Viola** e **Mastalli** (Bologna); **Agostinelli** (Lazio, 1 rigore); **Maggiora** e **Casaroli** (Roma).

AUTORETI: **Badiani** (Lazio); **Bruschini** e **Gentile** (Foggia); **Vannini** (Perugia); **Della Martira** (Fiorentina); **Zucchini** (Pescara); **Bellugi** (Bologna); **Di Bartolomei** (Roma); **Ogliari** e **Onofri** (Genoa).

E domenica, Toro - Juve

Osservando certe insegne del tifo viene spontaneo chiedersi se la partitissima della Mole saprà ritornare nei binari della competizione sportiva e civile. Lo chiede una città che sta soffrendo tragedie umane e che al « Comunale » chiede un sorriso. Ne abbiamo parlato con tecnici, giocatori, tifosi, giornalisti, scrittori e uomini di spettacolo

Per spazzar via la nuvola d'ira

di **Darwin Pastorin**

TORINO. Gianduia (la nota maschera torinese) non sorride più. Se ne sta, triste e solo, accovacciato su un cumulo di neve a vedere la miseria di una città che sembra sgretolarsi giorno dopo giorno. Si muore per sbaglio, per rabbia o per violenza a Torino. Muore Casalegno, muore un ragazzino di tredici anni e moriamo un po' anche noi di angoscia e di paura.

La città aspetta il derby in modo diverso dalle altre volte. In molti c'è indifferenza: «Ditemi come si fa a pensare al derby, quando viviamo nel terrore ogni volta che ci affacciamo a un nuovo mattino?». In altri c'è una speranza, legata proprio alla partita tra Torino e Juventus: « Lo sport deve essere tramite di vita, portare una buona novella: quella di uno stadio pieno di cittadini di Torino capaci di nuovo di sorridere, a rispondere con la non violenza al teppismo dilagante, al sangue ». Il 170. derby della Mole nasce, dunque, in un clima politico e sociale esasperato. La città è chiusa a riccio e piange in silenzio i propri morti. Si cercano delle risposte che probabilmente resteranno sospese nella tragedia, nel crescendo di un urlo sempre più bestiale, inumano.

ABBIAMO INTERVISTATO diversi personaggi del mondo sportivo e della cultura, del giornalismo e dello spettacolo. Nelle loro risposte c'è l'accavallamento di diversi stati d' animo: si parla di calcio e di pronostici, ma anche di paura e di speranza, di vita e di morte. Il derby assume i connotati non solo di una sfida sportiva, ma di una vera e propria partita contro l'immane sventura, contro tutte le radici cattive che stanno crescendo e si moltiplicano in città. In tutti c'è un desiderio: che Torino-Juventus sia un incontro sportivo, perché lo sport è vita, rinascita, voglia di tirare avanti, seppure con il fardello (pesante, fin troppo) di una vita quotidiana che offre soltanto apprensione e insoddisfazione.

E come per un grottesco gioco del destino, le due squadre torinesi (scusate il paragone forse irriverente) riflettono, nel loro stato attuale, la crisi che avvolge la città in tutti i suoi settori. Juventus e Torino non sono più le protagoniste del campionato. Davanti a loro, sovvertendo tutti i pronostici della vigilia, ha preso il volo il Milan di Liedholm.

Cos'hanno le torinesi? E la domanda degli sportivi. Probabilmente, e questa è forse la risposta più vicina alla realtà, Juventus e Torino sono ammalate di potere. I troppi anni condotti al vertice hanno portato un certo logorio psichico e fisico. Gli schemi delle squadre sono ormai conosciuti, le manovre hanno perso l'efficacia di una volta, certi giocatori paiono stravolti, consumati da anni di partite di Campionato, Coppa e Nazionale.

LA JUVENTUS alterna partite brillanti a pause esasperanti, molti giocatori si fanno prendere da puerile nervosismo, c'è un certo affanno in attacco. Il Torino perde tre volte fuori casa e a Perugia « becca » con umiliazione. Il «tremendissimo» granata sembra un lontano ricordo: la realtà odierna è quella di undici uomini che sembrano la controfigura di loro stessi. Nei pronostici dei più c'è la previsione di uno 0-0, piuttosto squallido e povero. Ma le squadre, nei quartieri generali, stanno preparando strategie e alchimie:

»»

Toro - Juve

segue

la supremazia cittadina è pur sempre gloria e, soprattutto, è pur sempre classifica.
Sentiamo, dunque, i pareri delle persone che abbiamo intervistato.

ALLENATORI - Chiediamo a Radice e Trapattoni come sarà il 170. derby, un derby che non vedrà le torinesi nei panni delle protagoniste, ma in piena lotta «fratricida» per cercare di non perdere il passo della lepre Milan.

Risponde Radice: **«Al di là delle posizioni in classifica delle due squadre, il derby resta sempre una gara importante, una gara che decreta la supremazia cittadina della Juventus o del Torino. Noi per la supremazia, ma soprattutto per il campionato, dobbiamo cercare di non perdere punti. Una sconfitta potrebbe non vederci più nel ruolo di protagonisti in questo torneo. Problemi? Incontriamo una delle squadre più forti d'Italia: questo è l'unico e vero problema. Gli altri si creeranno in campo. Juventus e Torino sono due squadre che si rispettano, che hanno grosse individualità e una grossa tradizione. Ambedue partono da un piano di perfetto equilibrio, poi l'ambiente, il fattore emozionale e la forma dei calciatori faranno il resto. Il Torino non deve fare passi falsi perché sta attraversando un periodo non brillante. Paura? Non direi: noi non abbiamo complessi, forse la Juventus ne ha. Il nostro pubblico non ha nessun timore, così come ogni mio calciatore. Piuttosto i bianneri quando entrano in campo e vedono la maglia granata diventano agitati, si sentono intimoriti...».**

Ribatte Trapattoni: **«Juventus e Torino giocheranno un derby da prima pagina. Il Milan in testa alla classifica non significa proprio nulla. Il derby avrà sempre la sua tensione, il suo particolare aspetto tecnico e agonistico. Un derby giocato all'ultimo posto o al vertice è sempre un derby, cioè una partita a sè. Timore bianconero? Siamo i maestri dei luoghi comuni, noi italiani. Ho giocato diversi derby a Milano e ho sempre visto alternanze di risultati. D'accordo, da un po' di anni i granata non perdono, ma avete forse scordato il derby del girone di ritorno dello scorso anno? Abbiamo ridimensionato il concetto della Juventus in preda al panico, e mi sembra in modo notevole e definitivo. Prepareremo questa partita in modo attento, con la promessa di impegnarci al massimo e di seguire quella linea tracciata nel derby di ritorno dello scorso torneo».**

I GIOCATORI - Furino e Salvadori parlano a ruota libera intorno al prossimo derby. Dice il capitano della Juventus: **«Il derby resta sempre una partita diversa dalle solite; la classifica passa in secondo piano e rimane soltanto la rivalità cittadina. E questa rivalità deve sempre esistere, sennò l'incontro scade a normale partita di campionato. L'ambiente è elettrico e simpatico, c'è sempre molta passione intorno alle due squadre. Sarà una partita molto tesa, sentita dal tifoso e dal giocatore, in una unione di idee e di sensi. I due punti sono molto importanti per la classifica e fanno gola sia alla Juventus che al Torino».**

Dice Salvadori, uno dei granata più in forma: **«Quelli passati erano derby per l'egemonia, tra due squadre che avevano distrutto il campionato. Quello di domenica sarà un derby vitale per avvicinarsi alla capolista Milan. Il clima non è dei migliori e fare un pronostico è difficile, se non impossibile, supremazia psicologica granata? Diciamo insicurezza bianconera più che sicurezza nostra. Loro soffrono il**

complesso-Torino, mentre noi non abbiamo paura della Juventus. Assolutamente ».

I GENERAL MANAGER - Economicamente renderà bene, questo 170. derby, oppure il momento difficile delle torinesi influirà sull'incasso? Rispondono Beppe Bonetto e Pietro Giuliano, general manager di Torino e Juventus.
Bonetto: « **Sull'incasso negativo, potranno influire soltanto certi fattori climatici. Ricordiamoci che l' anno scorso sono rimaste fuori dallo stadio ventimila persone. Il derby dello scorso anno era sconsigliabile ai malati di cuore, a questo si può... tranquillamente andare! Sarà,**

Nelle foto delle altre pagine **alcune delle esaltate insegne del tifo, spesso evocanti immagini di morte. E' forse ora di ammainarle anche se sono riferite a un gioco. Della partita devono restare solo i motivi tecnici, i gol, come documento di una sfida leale. Le immagini qui riprodotte si riferiscono appunto al derby d'andata dello scorso campionato, vinto dal Torino per due a zero grazie ad un perfetto colpo di testa di Graziani** (foto sopra) **e a un pallonetto malefico di Pulici che** (foto sotto) **ingannava tutta la difesa juventina. Come andrà a finire il derby n. 170? E' difficile dirlo, perchè in palio non c'è solo la supremazia cittadina...**

»»

Toro - Juve

segue

penso, un derby normale, almeno inizialmente. Durante la partita può succedere di tutto».

Giuliano: **«L'incasso ci sarà, eccome. Prevedo lo stadio tutto esaurito: Juventus e Torino sono pur sempre le squadre che l'anno scorso hanno terminato il campionato con cinquantuno e cinquanta punti. Il clima sarà normalissimo: non ci sono elementi tali da far pensare il contrario. Farà "caldo", ma in modo regolare e corretto».**

LE VECCHIE GLORIE - Chiediamo a Sentimenti IV e Puia: «che differenze ci sono tra il "vostro" derby e quello attuale?».

Sentimenti IV, ex portiere della Juventus e della Nazionale, dieci anni di milizia bianconera, dichiara: **«Non è cambiato molto, il derby è sempre uguale, soprattutto dal lato agonistico. Diciamo che un tempo non c'era l'accanimento che c'è oggi tra i tifosi: prima i sostenitori delle due squadre andavano a braccetto allo stadio. Ora le cose sono cambiate. La gioventù moderna è molto agitata, presa da contraddizioni e problemi vari. I derby che ricordo? Sono molti. Ricordo un derby che terminò 0-0, noi della Juventus eravamo senza cinque titolari ed esordirono i vari Gibellini e Angeleri. Ma non potrò mai dimenticare una mia parata su tiro di Loik. Un tiro scagliato da settotto metri diretto al 'sette': sono addirittura riuscito a bloccare la palla, in tuffo, per molti anni si è parlato di quella mia impresa».**

Giorgio Puia è stato lo stopper del Torino dal 1963 al 1972. Il noto «renna bianca» afferma: **«La differenza è soltanto psicologica. Noi granata di un tempo dovevamo spesso subire la supremazia della Juventus. Ora le cose sono cambiate e se la Juventus fa pari è un risultato eccezionale. Torino-Juventus di domenica è un derby aperto a tutti e tre i risultati. I granata, grazie alla loro carica agonistica, partono avvantaggiati. Resta, comunque, un derby delicato, da non perdere per non favorire la corsa del Milan. I miei ricordi? Il derby più bello che ho disputato è stato quello che abbiamo vinto per 4-0, pochi giorni dopo la morte del povero Gigi Meroni. Combin segnò una tripletta e Carelli un gol. Abbiamo giocato quella partita con concentrazione, forza di volontà, volevamo vincere a tutti i costi».**

I TIFOSI - Chiediamo a Pier Carlo Perruquet, presidente del «Juventus Club Torino», e a Ginetto Trabaldo, presidente del club «Fedelissimi Granata»: «cosa farete per mantener calmo il derby?».

Risponde Perruquet: **«Non c'è da calmare nessuno. Ci sono frange di teppisti, di chiara matrice politica, che vanno allo stadio per compiere atti di teppismo, senza essere tifosi, senza sapere quale incontro viene giocato. Se non vengono presi provvedimenti contro questi teppisti chiudiamo il nostro club: ogni colpa viene riversata su di noi, che siamo veri sportivi, persone civili. Non succederà niente, cercheremo di fare in modo, in collaborazione coi sostenitori granata, che tutto proceda su binari giusti, corretti, non violenti. Noi tifosi bianconeri abbiamo piena fiducia nella nostra squadra, anche se il derby è una partita aperta a tutti i risultati».**

Risponde Trabaldo: **«Da parte nostra cercheremo soltanto di fare una bella cosa folkloristica. Purtroppo la voglia ti viene meno quando assisti a certi atti di gratuito teppismo. L'atmosfera è tesa, da un anno a questa parte, per colpa di alcuni gruppuscoli dichiaratamente politici. E' un momento delicato, abbiamo toccato il fondo. Noi granata ci giochiamo il campionato, ma i nostri giocatori devono stare tranquilli: la 'maratona' li inciterà come sempre, con calore ed entusiasmo. Il Torino, vincendo il derby, risorgerà».**

LA STAMPA - «Come sarà il prossimo derby da un punto di vista giornalistico, ora che Juventus e Torino, rispetto alle passate edizioni, non sono più isolate in testa, ma devono inseguire?».

Dice Gian Paolo Ormezzano, direttore di «Tuttosport»: **«Non cambierà niente. Il derby rimane sempre una cosa anomala. Vorrei vedere nuove e zampillanti idee nel giornalismo sportivo: ma ho dei grossi dubbi, siamo un po' tutti consumati. Sarà un derby meno caldo del solito, anche per la sosta internazionale che ha bloccato il campionato. C'è molta confusione, di questi tempi, in Italia e a Torino... E' morto Casalegno... Il Torino non parte con il solito vantaggio, non vedo un derby particolare, penso a uno 0-0 normalissimo. La città è quella che è e il calcio è un po' stanco di fare da tranquillante. Si giocherà un derby non derby, ma deve pur sempre essere un derby dignitoso, giocato durante i novanta minuti e non prima, non dopo. Deve essere giocato seriamente e serenamente e servire da lezione al Resto d'Italia. Il nostro è un mondo regolare, il resto no, il resto non va...».**

Dice Bruno Perucca, giornalista de «La Stampa»: **«Sui giornali tutto rimarrà uguale, non cambierà nulla. Chi perde, però, rischia grosso e il Torino, reduce dalla partita di Perugia, non partirà coi favori dei pronostici. La crisi delle due squadre è profonda. La Juventus gioca soltanto a sprazzi e raramente fa vedere quello che può essere. Il Torino ha giocato come sa soltanto nell'ora iniziale contro la Dinamo. Questo derby, per una delle due squadre, rappresenterà un punto di partenza. per quella che vince, naturalmente».**

CULTURA E SPETTACOLO - Parlano del derby Giovanni Arpino, scrittore e giornalista, Stefano Jacomuzzi, docente di letteratura italiana alla facoltà di Lettere dell'Università di Torino e scrittore, Gipo Farassino, cantautore e attore.

Arpino: **«Sarà un derby a maggior gloria del Milan. Il derby ha un significato eccessivo perché lo si carica di troppe tensioni e rivalità. Speriamo che la commozione civile si mantenga su binari giusti. Torino-Juventus sarà il rogo degli uomini di Bearzot. Vincerà il peggiore».**

Jacomuzzi: **«C'è una sorta di nuvola nera su Torino. Molti dicono: «Ma cosa facciamo: andiamo a giocare di questi tempi?». Io rispondo di sì, perché c'è qualcosa che va oltre il puro gioco e il derby rappresenterà un modo per riconoscerci, per capirci. Servirà non soltanto da evasione, ma soprattutto da riflessione. Il derby resta sempre un fenomeno di vita torinese, un modo di specchiarci in queste due squadre di Torino. La città è avvolta da una cappa di piombo e di paura: dobbiamo sentirlo importante questo derby, perché fa parte del sangue, della vita di Torino e deve essere un modo di incontrarsi e di non scontrarsi. Torino adesso deve giocare, la stessa Torino che piange».**

Farassino: **«Il prossimo derby sarà molto interessante perché non abbiamo squadre che possono ipotecare un certo risultato. La Juventus non è in crisi e non soffre più di complessi. Il Torino non sta andando molto bene. Ma da buon derby è un derby aperto alla «tripla». Tutto il calcio è spettacolo e soprattutto il derby, con la sua meravigliosa cornice di folla. Da buon bianconero dico: vinca il migliore purché sia la Juventus».** □

I precedenti di Toro-Juve

1929-'30	0-0	1948-'49	3-1	1966-'67	0-0
1930-'31	1-1	1949-'50	1-3	1967-'68	2-1
1931-'32	0-0	1950-'51	1-5	1968-'69	1-2
1932-'33	0-1	1951-'52	0-0	1969-'70	0-3
1933-'34	1-2	1952-'53	0-1	1970-'71	2-1
1934-'35	1-3	1953-'54	2-4	1971-'72	2-1
1935-'36	2-2	1954-'55	2-2	1972-'73	2-1
1936-'37	2-1	1955-'56	0-0	1973-'74	0-1
1937-'38	1-1	1956-'57	4-1	1974-'75	3-2
1938-'39	3-2	1957-'58	0-1	1975-'76	2-0
1939-'40	1-2	1958-'59	3-2	1976-'77	1-1
1940-'41	2-0	1960-'61	0-0	Vittorie Torino	15
1941-'42	2-1	1961-'62	1-3	Vittorie Juventus	15
1942-'43	2-0	1962-'63	0-1	Pareggi	15
1945-'46	1-0	1963-'64	0-0	Gol Torino	52
1946-'47	0-0	1964-'65	0-3	Gol Juventus	56
1947-'48	1-1	1965-'66	0-0		

7e tournoi européen juniors de monaco
12-19 novembre 1977

Anche al torneo juniores che annualmente si svolge nel Principato e che è arrivato alla sua settima edizione, sono stati pochi i giocatori che si sono messi in luce: evidentemente in tutto il mondo i vivai non gettano come i tecnici desiderano e come i dirigenti auspicano. Pochi, quindi, i ragazzini che hanno favorevolmente impressionato e tra questi soprattutto un sovietico della Dinamo Kiev che ha raccolto l'eredità di Bessonov (dominatore al « Mondiale » di Tunisi la scorsa estate) e due spagnoli: un attaccante e un centrocampista di belle speranze

A Montecarlo vince il rosso

di **Stefano Germano** - Foto **Guido Zucchi**

A COSA SERVONO le manifestazioni come il Trofeo Juniores di Montecarlo giunto quest'anno alla sua edizione numero sette? La risposta è tanto semplice quanto banale: a trovare i campioni di domani, a indovinare i crack del futuro mentre sono ancora in fasce. Il compito però — credete — è più arduo di quanto possa sembrare a prima vista giacché ci sono giovani fortissimi che però non riescono a confermarsi tali dopo la... crescita così come ce ne sono altri che sembrano non valere un centesimo e che, una volta passati d'età, diventano personaggi di primo piano . Gli esempi, al proposito, sono numerosissimi sia nel passato remoto sia in quello più recente e siccome sperare non costa niente, cerchiamo di indovinare, tra tutti gli juniores visti a Montecarlo, quali saranno quelli che potrebbero esplodere al momento opportuno anche se siamo intimamente convinti che, questa volta, l'uomo del ...destino non c'era. Malgrado tutto, però, a Montecarlo qualche buon elemento si è visto particolarmente in due squadre: la Spagna e l'U.R.S.S.

I « niños » aspiranti grandi di Jésus Pereira, alla fine, si sono piazzati battuti dall'Italia ai rigori e siccome l'undici del buon Acconcia non è che abbia poi tanto impressionato, ci sarebbe da pensare che le « saetas rubias » abbiano presentato soltanto delle mezze figure. Qualche buon elemento, al contrario, si è visto: il più valido in assoluto è apparso il centravanti Joaquin Pichardo — Joaquin in arte — che gioca nel Vuelta, il più antico club spagnolo (anno di fondazione 1896). Contro l'Italia, Joaquin si è tolto lo sfizio di segnare il gol del vantaggio spagnolo, ma dopo una ventina di minuti, Galluzzo ha fatto l'1-1. E quando è arrivato il momento dei rigori, Pereda ha dovuto fare a meno di lui in seguito all'espulsione decretata da Van Langhenhove: e forse è proprio qui la causa prima della sconfitta spagnola.

CON JOAQUIN in attacco, Marcellino è apparso il migliore giocatore spagnolo nella zona di centrocampo. Marcellino, per la verità, si chiama Antonio Perez ma siccome è fratello di quel Marcellino Perez che gioca nell'Atletico Madrid, ecco che anche lui si è preso il soprannome del più noto consanguineo. Ed ecco perché nessuno, a Montecarlo, riusciva a capire gli spagnoli quando chiamavano Marcellino il numero sei che dappertutto era indicato con il nome e il cognome legittimo e che, in questo modo, era presentato anche nel programma ufficiale.

Marcellino, ha dimostrato di possedere nel movimento e nella spinta le sue caratteristiche principali esattamente come Tendillo e Comas (stopper il primo, difensore d'ala il secondo) hanno messo chiaramente in luce di essere in grado di francobollare al meglio tutti gli avversari di pari età.

LA SPAGNA, che a Montecarlo è stata la squadra più seguita dalla stampa e dal pubblico, alla conclusione della finale con l'Italia per il terzo posto aveva un diavolo per capello: Pereda, infatti, a far bella figura ci teneva ed anzi, ad un certo punto, ha visto il terzo gettone già in tasca. Solo che non aveva fatto i conti con Galluzzo che, incolore sino al momento del gol, trovava il modo di infilare Granda come un tordo. E a proposito del portiere spagnolo ricordiamo che Pereda, poco prima del match con l'Italia, aveva tirato fuori il suo numero tredici dalla naftalina mettendolo in campo al posto del giovanissimo Lopez (16 anni) del Las Palmas, troppo piccolo per opporsi al meglio sui traversoni ai marcantoni che Acconcia poteva schierare in prima linea.

A proposito di atleti di stazza notevole, una volta ancora è stata l'Unione Sovietica a schierarne di più di qualunque altra formazione. Rispetto a Tunisi, l'U.R.S.S. si è dimostrata meno dotata in quanto a classe (evidentemente, di Bessonov ne nascono pochi anche da quelle parti!) ma molto più quadrata e meglio schierata di quanto non fosse capitato lo scorso luglio al « Mondiale » juniores. Giustamente, a fine torneo il premio per il miglior giocatore in assoluto è andato a Oleg Taran, centravanti della Dinamo Kiev dimostratasi, una volta di più, serbatoio quasi inesauribile di giocatori di certo futuro. Pur se appena diciassettenne, Taran ha messo in mostra una visione di gioco lucida e a volte piena di fantasia al cui servizio viene sempre messa una più che notevole preparazione atletica. Sul piano della classe pura, Taran è senza dubbio inferiore a Bessonov, ma state pur certi che di questo giocatore si sentirà parlare ancora in futuro. Così come si sentirà parlare di altri tre giocatori sovietici: il centrocampista diciassettenne Gamula, l'attaccante (17 anni anche lui: ma che sia un vizio?) Spiridon e il libero Dorofeev, giocatore molto attento e preciso sia in fase difensiva sia quando il proporsi del gioco lo chiama allo sganciamento.

Oleg Taran, della Dinamo, miglior giocatore del torneo

»»

Montecarlo

segue

TRA LE SQUADRE che più hanno deluso, la ...palma del peggiore va senza dubbio alla Jugoslavia soprattutto per la pessima prova disputata contro l'Unione Sovietica. I ragazzi di Stevan Vilotic erano approdati alla finale abbastanza bene ma poi, all'incontro decisivo, sono naufragati miseramente. Di tutte le altre formazioni non merita parlare se non per dire che la Francia è stata premiata come quella più corretta. Fosse stato per loro, i piccoli « coqs » avrebbero preferito qualcosa di più in classifica, ma piuttosto di niente, anche un riconoscimento così può bastare, tanto più che, in questo modo, i giovani transalpini hanno iscritto il loro nome per la prima volta nel libro d'oro di quel premio alla sportività calcistica che Ranieri ha fortemente voluto e che — stando ai programmi — dovrebbe annualmente premiare sia il giornalista che maggiormente si è adoperato per propagandare il « fair play » negli stadi sia la squadra che, questo « fair play » ha mostrato di sapere applicare maggiormente. □

Battendo la Jugoslavia 2-0, l'Unione Sovietica si è aggiudicata la settima edizione del Torneo Juniores di Montecarlo. A sbloccare il risultato è stato (sopra) **Giurinovich che ha ribattuto un pallone sfuggito al portiere Ivkovic. A fine partita** (a fianco) **gli atleti in maglia rossa posano felici per la foto ricordo.** Sotto a sinistra **la Jugoslavia finita seconda e,** in basso a sinistra, **la Francia premiata quale squadra più corretta.** Qui sotto a sinistra, **Joaquin,** uno **dei giovani che si sono messi più in luce assieme al suo compagno Marcellino** (a destra). In basso, **infine, gli U.S.A.**

IVANCHUKOV E TIETJENS

Per questo mandano i ragazzini a scuola in Europa

Gli USA vogliono andare ai «Mondiali» del 1982

CON I COSMOS che mandano 4 dei loro giovani a Milanello, la nazionale juniores degli Stati Uniti è approdata a Montecarlo per partecipare alla settima edizione di quel torneo, segno evidente che, negli «States», hanno capito che solo in Europa è possibile imparare. A Montecarlo, la selezione a stelle e strisce è giunta buona ultima (ma questo era largamente nelle previsioni) anche se con Perry Van Der Beck — 17 anni da Saint Louis, Missouri — si è tolta la soddisfazione di realizzare il primo gol della storia del soccer nel vecchio continente.

Allenatore degli americani è Walt Chyzowych, lituano d'origine, quindi tedesco negli Anni Quaranta e statunitense da dopo la fine della guerra. Chyzowych, attualmente, è selezionatore USA per i giovani e a Montecarlo è arrivato assieme a 16 atleti che però — ha tenuto a sottolineare — **«non rappresentano il meglio del calcio giovanile americano, ma soltanto quelli che si sono messi a disposizione».**

Com'è noto, infatti, negli Stati Uniti, in ogni sport, le necessità delle nazionali sono subordinate a quelle delle varie squadre di club o di università o di college: il mese prossimo, però, il Congresso voterà una legge grazie alla quale la tendenza sarà esattamente invertita per cui le necessità delle varie nazionali diverranno prioritarie nei confronti delle altre.

« **Se vogliamo sperare di colmare l'enorme distacco che ancora abbiamo nei confronti delle altre nazioni più evolute** — ha detto Gene Edwards, capo delegazione U.S.A. — **dobbiamo cercare di imitare Europa e America del Sud. Con la legge che voterà il Congresso, il primo passo in avanti sarà fatto. Dopo, starà a noi** ». E visto l'entusiasmo con cui il calcio viene seguito oggi negli Stati Uniti, c'è da pensare che il «gap» sarà presto colmato.

A proposito di entusiasmo, oggi in U.S.A. non è solo il pubblico ad interessarsi di calcio, ma sono sempre di più gli atleti che al soccer si avvicinano: attualmente i tesserati sono circa 600 mila ma ciò che più conta è che, a livello di giovani (prima, cioè, dei college e delle università) i praticanti regolarmente tesserati sono la bellezza di cinque milioni! E con un materiale umano tanto numeroso, selezionare una rosa ristretta di una cinquantina di buoni (quanti, cioè, ne servono per lavorarci sopra e tirare fuori una nazionale che si rispetti) non dovrebbe essere impossibile. Soprattutto se, come si pensa, il livello medio aumenterà.

« **Lo scopo che ci siamo prefissi** — ha detto Edwards — **è di arrivare alla fase finale dei «Mondiali del 1982 e secondo me, questo traguardo è alla nostra portata: qualcosa già si sta intravvedendo e nei prossimi anni lavoreremo soltanto in funzione di questo avvenimento».**

F.I.F.A. e U.E.F.A., in teoria, dovrebbero avere gli stessi scopi e le stesse ambizioni: nella realtà, invece, molte volte gli interessi dell'una e dell'altra si scontrano. E la ragione è molto semplice: mentre la F.I.F.A. è interessata a che il calcio si sviluppi in ogni parte del mondo (per cui Havelange tiene ugualmente alla Costa d'Avorio come al Brasile se non altro perché i voti delle due federazoni valgono uguale), l'U.E.F.A. ha traguardi diversi in quanto sa benissimo che, da un livellamento in basso, l'Europa avrebbe tutto da rimetterci. Questa differenza di opinioni è uscita di nuovo pari pari anche a Montecarlo dove Havelange ha detto che, fosse per lui, avrebbe già allargato a 24 il numero delle squadre finaliste dei Mondiali **«anche perché** — ha aggiunto — **il tempo necessario sarebbe superiore solo di pochi giorni».** La risposta di Franchi, però, è stata di tutt'altro tenore. « **Aumentare il numero delle finaliste dei 'Mondiali'** — ha ribattuto il presidente dell'U.E.F.A. pur se con un linguaggio estremamente sfumato — **sarebbe follia pura o quasi** ». E così, la... guerra continua.

TRA I «PALLINI» di Ranieri di Monaco (monarca assoluto di un Principato che da anni non conosce, beato lui! la violenza) c'è anche il «fair play»: Monseigneur, infatti, non può nemmeno accettare per sbaglio che i giocatori in campo siano violenti e scorretti. Ecco quindi che ha istituito una commissione (ed un premio giornalistico) per propagandare la... gentilezza sui campi di gioco. Il primo riconoscimento di questo tipo è stato assegnato alla Francia juniores: il che è abbastanza poco anche se l'importante, si sa, è cominciare. Il «battage» vero e proprio, a ogni modo, prenderà le mosse in Argentina giacché all'iniziativa di Ranieri hanno già aderito, oltre a quotidiani e periodici, tutte le televisioni del mondo. □

Bravo '78

E' la nuova « star » del nostro concorso e uno dei migliori giocatori della Germania Orientale

Hoffmann, talento naturale

VENTIDUE ANNI (è nato infatti a Gommen il 22 marzo 1955); 1,71 di altezza per 68 chili di peso forma: ecco la « scheda » di Martin Hoffmann l'ultimo arrivato, in ordine di tempo, nel club di « Quelli di Bravo '78 ».

L'incontro che il Magdeburgo ha disputato (e vinto) con il Lens ha portato alla ribalta questo giocatore che però agli sportivi italiani era già noto avendo la sua squadra incontrato (e battuto) il Milan nella finale di Coppa delle Coppe nel '74 e Cesena e Juventus l'anno scorso in Coppa UEFA.

Nato a Gommen, un paese nei pressi di Magdeburgo, Martin Hoffmann è di quei giocatori che si è soliti definire « talenti naturali »: era infatti poco più che un bambino quando, nelle file dell'« Aktivist » del suo paese, si imponeva all'attenzione di pubblico e critica come il migliore tra tutti quelli — compagni e avversari — che stavano sul campo assieme a lui. Di qui al suo trasferimento nelle giovanili del Magdeburgo il passo fu brevissimo: la squadra in maglia biancazzurra aveva bisogno di nuova linfa per i suoi allevamenti e Hoffmann aveva largamente dimostrato di possedere le qualità più adatte.

Appena arrivato al Magdeburgo, per il giovane Martin si può dire sia iniziato quel periodo d'ascesa che sta ancora continuando: immesso nella squadra juniores a 15 anni, nel '73 faceva già parte come elemento fisso della nazionale di categoria con la quale, nel complesso, ha giocato 22 volte e con la quale arrivò secondo, nello stesso anno, al torneo juniores UEFA svoltosi a Milano.

VECCHIA CONOSCENZA delle squadre italiane, Hoffmann faceva parte della formazione del Magdeburgo che sconfisse il Milan a Rotterdam l'8 maggio 1974. Nell'occasione, il giocatore non segnò (i marcatori, infatti, furono Lanzi su autorete e Seguin ma trovò ugualmente modo di imporsi come uno dei migliori.

Tecnicamente, Hoffmann mostra le sue doti migliori in velocità: avendo infatti praticato, assieme al calcio, anche l'atletica leggera, si può dire che con il pallone tra i piedi si comporti come se la sfera di cuoio fosse una normale appendice del suo corpo e non un elemento estraneo ad esso. Fisicamente potente, allo scatto breve classico di quello sprinter che fu in passato (correva infatti i 100 e 200), sa unire anche una progressione notevole che, una volta partito, lo rende poco meno che imprendibile dalla maggior parte degli avversari.

Sia che giochi nella sua squadra sia che indossi la maglia della nazionale dove ha debuttato nel '73 contro l'Ungheria e dove, sino ad ora, ha disputato oltre trenta partite, la sua disposizione più naturale è quella di « punta aggiunta »: di giocatore, cioè, che si piazza immediatamente dietro gli attaccanti di ruolo per sostituirsi ad essi quando le vicende dell'incontro lo consentano oppure per dettar loro il passaggio risolutore, quello che apre la via al gol.

CAMPIONE OLIMPICO a Montreal e membro della nazionale della Germania dell'Est che disputò i Mondiali di Monaco, Hoffmann fa parte della numerosa pattuglia di giocatori del Magdeburgo che formano l'ossatura della loro rappresentativa il cui gioco, grazie appunto e soprattutto a ciò, richiama in molti momenti schemi e movimenti dello stesso Magdeburgo. Come tutti i giocatori del suo Paese, ufficialmente è dilettante (figura come operaio specializzato di una ditta che costruisce macchine utensili) ma nella realtà è da considerarsi semiprofessionista se non professionista a tempo pieno. Non gli si conoscono hobby anche se non disdegna la lettura.

Con la maglia della nazionale tedesca orientale ha disputato tutte le partite della fase eliminatoria per i Campionati del Mondo nel girone vinto dall'Austria nel quale, con cinque gol segnati, si è piazzato al secondo posto nella classifica marcatori dietro l'austriaco Krankl.

Stefano Germano

FORTE FORD FIESTA

LA GIOVANE SCATTANTE E SICURA

Una macchina oggi deve essere solida, ben costruita, deve durare a lungo e consumare poco.
Ford Fiesta è proprio cosí. In piú è bella, giovane e scattante.

Sicurezza extra.

15,9 km con 1 litro

Anche se è piccola, Ford Fiesta ti dà il massimo della sicurezza. Grazie alla carreggiata piú ampia della sua categoria, ha una perfetta tenuta di strada.
I freni a disco le danno una frenata piú sicura, l'abitacolo e le portiere sono a prova d'urto.

Robustezza extra.

Ford Fiesta è stata costruita per non crearti problemi.
I suoi motori sono forti come nella tradizione Ford.
Tutti i suoi organi sono stati semplificati per ridurre al minimo le possibilità di guasti.

Basso costo di manutenzione.

Tutto è stato studiato per costare poco e risparmiare tempo. Quasi tutte le riparazioni si possono eseguire in pochi minuti.

Alcuni punti forti di Fiesta.

① frizione autoregistrante ② geometria dell'avantreno con braccio a terra trasversale negativo per una migliore tenuta di strada ③ impianto frenante autoregolante ④ impianto elettrico semplificato ⑤ chassis e scatola cambio a lubrificazione permanente.

Vieni a provare Ford Fiesta dal Concessionario Ford.
Quattro modelli: Base - L - S - Ghia e due motori: 957 e 1117 cc; in piú 27 bellissimi accessori, nuovi e giovani proprio come Ford Fiesta.

FIESTA

FORD FIESTA Ford

Tennis

E durato una sola stagione il sogno azzurro di Davis. Un anno di contestazioni dopo la finale del Cile, eppoi le « notti » dell'Australia

Un'insalatiera piena d'erba

di **Roberto Mazzanti**

SIDNEY. Alla Coppa Davis non abbiamo fatto il tempo ad affezionarci. L'Australia ha approfittato del fatto che per un balordo regolamento (che ha visto la squadra azzurra disputare quattro finalissime sempre in trasferta) abbiamo dovuto renderle visita e si è impossessata dell'insalatiera dopo avere... fatto scivolare sull'erba i nostri atleti. Molti sostengono che gran parte del fascino che la competizione esercita risiede nel fatto che propone, di volta in volta, ad una squadra condizioni ambientali e di fondo diverse, per superare le quali i suoi componenti devono essere veramente in gamba su ogni superficie o intercambiabili, in modo da avere sempre l'atleta giusto al posto giusto. Nel calcio sarebbe impensabile programmare una semifinale di campionato del mondo su un campo tradizionale e la finalissima su un altro, dalle caratteristiche tecniche completamente differenti. Nel tennis e nella Davis, in particolare, questo avviene ed in ciò va ricercata la ragione della sconfitta per tre a uno subita dall'Italia a Sidney. Si fosse giocato sui campi del Foro Italico, il risultato sarebbe stato sicuramente di tre a due in nostro favore, come fu già l'anno passato. Ma anche sul cemento o su un'altra superficie veloce le cose avrebbero potuto mettersi bene per noi.

INVECE il centrale del White City, il Club di Sidney che ha ospitato la finalissima, dispone di un manto abbastanza regolare di erba sulla quale un tennista « terricolo » deve reinventare il suo gioco adattandolo a questa superficie insidiosa. Panatta, Barazzutti, Bertolucci e Zugarelli ci hanno provato con un lungo allenamento ed una ambientazione che li ha aiutati a muoversi con una certa disinvoltura su questo fondo scivoloso e a modificare gli abituali schemi di gioco. Abbiamo visto così Barazzutti trasformarsi in un attaccante: battere e venire a rete cercando di chiudere il punto al volo. La metamorfosi però non è riuscita in pieno perché sia « Barazza » che Panatta hanno dovuto inchinarsi alla maggiore predisposizione di Alexander e Roche ed hanno finito per lasciare in mano agli australiani la famosa insalatiera d'argento, conquistata lo scorso anno a Santiago e goduta ben poco a causa dei noti motivi politici che poi con lo sport non dovrebbero aver alcun che da spartire.

LA SCONFITTA era proprio inevitabile? Si saranno chiesti molti appassionati. Inevitabile forse no, ma facilmente prevedibile, perché i nostri hanno dovuto sommare all'allenamento usuale per un match importante (come una finalissima di Davis) un adattamento all'erba che per dare risultati concreti richiede, probabilmente, anni di prove e di esercitazioni. Diciamo che in queste condizioni, cioè con alle spalle tre settimane di allenamenti, i nostri tennisti se la sono cavata abbastanza onorevolmente. Non ci fosse stata la balorda giornata iniziale nella quale a Panatta gli si è inceppato il servizio finendo alla mercè di uno scatenato Roche, e se il sorteggio ci fosse stato un tantino più benigno, proponendo Alexander-Panatta, come « ouverture », allora probabilmente l'insalatiera d'argento (alla quale un ignoto cacciatore di cimeli ha trafugato un fregio), sarebbe tornata in Italia con lo stesso aereo degli azzurri.

PANATTA

INVECE Panatta ha imbroccato contro Tony Roche una giornata-no, nella quale il servizio non gli funzionava proprio. In compenso l'australiano era scatenato e così si spiega il 6-3, 6-4, 6-4 che Adriano ha dovuto inspiegabilmente sopportare. Roche è un mancino di classe pura, nato sull'erba e dotato di un gioco insidioso, oltre che potente. Con la battuta costringe l'avversario ad uscire dal campo, poi al volo non ha difficoltà a chiudere il punto. Senza avere a disposizione un buon servizio che possa tenere a bada questo superman, non si può sperare di vincere e così è andata nel caso di Panatta. Barazzutti, che attaccante nato non è, ma si esalta solo quando la battaglia divampa dal fondo, ha fatto un miracolo a strappare un set ad Alexander contro il quale aveva già perso a Roma l'altro anno. A smentire in parte queste considerazioni è venuta poi la grandissima prova di Panatta e Bertolucci in doppio che, sull'erba e in una finalissima di Davis, si sono presi il lusso di strapazzare (tre set a zero) Alexander-Dent, una delle coppie più forti del mondo, finalista quest'anno a Wimbledon, vincitrice di numerosi tornei.

GLI AZZURRI che nella specialità vantano già un ottimo ruolino di marcia (tredici vittorie e due sole sconfitte in Davis) hanno giocato per un giorno all'australiana, mettendo dentro sempre il servizio e chiudendo i punti al volo. I due australiani non ci hanno capito niente e si sono ritrovati negli spogliatoi battuti in tre partite avendo ceduto il servizio una sola volta per set. L'erba, infatti, è in grado di proporre una concentrazione diversa oltre che schemi nuovi di gioco: si può perdere un turno di battuta senza riuscire più a recuperare e si finisce per essere sconfitti.

A DIMOSTRAZIONE di una classe indubbia e di un repertorio completo di colpi, Panatta ha ingaggiato con il forte John Alexander una strenua battaglia durata quasi quattro ore che ha presentato innumerevoli ed emozionanti cambiamenti di fronte. L'azzurro ha avuto in pugno l'avversario nella seconda partita, ma è stato tradito dal servizio (ha commesso un doppio fallo a due punti dal successo) ed ha finito per perdere il set, ha rimontato poi da due a cinque pari, ma a questo punto non ha servito con la necessaria potenza e precisione e Alexander lo ha infilato al ventesimo gioco della quinta partita.

NON E' FINITA in gloria, quindi, ma gli azzurri se la sono cavata onorevolmente considerate le difficoltà ambientali che dovevano superare e con un po' più di fortuna potevano pure riuscire nel colpo grosso, colpo che sembra rimandato semplicemente al prossimo anno. Almeno così hanno giurato Panatta, Barazzutti, Bertolucci e Zugarelli lasciando Sidney. □

Pietrangeli si dimette?

CON OGNI probabilità Nicola Pietrangeli non sarà più il responsabile tecnico della squadra azzurra di Davis nel 1978. Non è che la sconfitta ha fatto scoppiare la crisi, semplicemente si è accentuata nella lunga permanenza della squadra a Sidney la frattura tra il capitano e i giocatori. Questi non gli riconoscono l'autorità che compete ad un responsabile ed hanno chiesto al presidente federale Galgani il ritorno di Belardinelli, ex dirigente tecnico, l'uomo che li ha costruiti tennisticamente e li ha lanciati nel mondo del tennis internazionale. Belardinelli quest'anno aveva lasciato perché le condizioni di salute lo avevano consigliato di ridurre gli impegni e di dedicarsi solo alle cure dei giovani. Non è detto quindi che Belardinelli accetti la proposta che gli verrà fatta di tornare ad occuparsi della squadra, magari affiancato da un assistente come Crotta. Di certo è che Bertolucci e Zugarelli per ragioni diverse ce l'hanno a morte con «Nick» e che inesistente è l'influenza di quest'ultimo su Panatta e Barazzutti. A Sidney, alla conclusione della Davis, Pietrangeli ha brindato con la squadra annunciando il prossimo divorzio per incompatibilità di carattere. Può darsi quindi che «Nick» se ne vada sbattendo la porta e non accetti nemmeno di restare nel posto di capitano come invece gli sarebbe già stato proposto. □

PIETRANGELI

IL NUOVO MONDO

di Gaio Fratini

Mario Belardinelli probabilissimo sostituto di Pietrangeli alla guida degli azzurri di Davis, polemizza con Nick, con i giornalisti e, soprattutto, con le mogli... in ritiro

Niente sesso, siamo tennisti

MARIO BELARDINELLI, fabbricante di futuri tennisti buoni per la Davis, mi aspetta al ristorante « Il Fagiano » di Formia. Per l'intervista televisiva sarà diplomatico al massimo, ma davanti a una spigola ai ferri e a una bottiglia di Pinot grigio eccolo esplodere nelle sue caratteristiche invettive.

GLI CHIEDO innanzitutto di Nicola Pietrangeli e lui dice che un capitano di Davis non può trasformarsi ogni volta in protagonista. E' un argomento delicato. Panatta, Bertolucci, Barazzutti e Zugarelli volevano, a Sidney, Belardinelli perché con lui sono più distesi e possono confidarsi senza riserve mentali. Questo avvenne in Cile e in tutte le tappe della Davis. Con Pietrangeli il rapporto è stato sempre difficile. L'accusa esplicita di Bertolucci (di aver sfruttato più di tutti nei contratti pubblicitari la vittoria di Santiago) ha turbato la vigilia dell'incontro con gli australiani. Belardinelli ne sa qualcosa. Costretto a restare in Italia per le sue condizioni di salute (pressione alta e qualche disturbo circolatorio, altro che malattia immaginaria) è stato in continuo rapporto telefonico coi suoi ragazzi che si sono fatti qui, in questa scuola di forma e di ritorno da Sidney verranno immediatamente ad abbracciare Belardinelli. Chiedo all'ex direttore tecnico: con te in Australia avremmo vinto? Mario vorrebbe schivare la domanda, ma io lo incalzo e parlo di quei rapporti molto inglesi, almeno come apparivano in televisione, nella prima giornata, tra Nicola e Panatta, Nicola e Barazzutti. E' noto che Adriano quando è impegnato in qualche match di forte peso agonistico e psicologico vuole in tribuna, in quel preciso punto, l'immagine di questo sua padre spirituale, Mario Belardinelli. Chiedo ancora: a quel 0-5 della quarta partita, con Adriano alla battuta, non saresti contro Alexander bastato tu, con la tua presenza fisica, il tuo peso morale? Mario si scalda, con la sua voce vivace e scomposta parlata napoletana: **« Mica sono un mago io? E poi il tennis mica è parapsicologia? Comunque voglio un po' sfogarmi dopo tre notti insonni passate davanti al video. Mai come stavolta Adriano è stato vicino alla vittoria. Come colpi, ideazioni, fantasia era superiore ad Alexander e solo nella battuta l'altro lo ha sopravanzato di quel minimo che poi determina il risultato. Undici doppi falli in cinque set forse sono troppi, ma Adriano doveva per forza rischiare con la seconda palla per non farsi infilzare dalla risposta. Doveva vincere al quarto set, gliel'ho urlato un'ora fa al telefono. E malgrado questo ha giocato il più bel tennis della sua vita. Pensa che al quinto, ha avuto 4 o 5 palle per andare sul 3 a 1 e invece per un momento è crollato ed è stato subito 2 a 5. Nessuno avrebbe giocato più un soldo bucato per lui. Ma eccolo strappare sul 3 a 5 il servizio ad Alexander e ad avere ancora molte possibilità per vincere. Però non era più il Panatta del quarto set. Il suo serbatoio psicofisico segnava rosso profondo. E adesso non fraintendermi, a me va benissimo che le mogli seguano i giocatori nelle fasi più importanti della loro carriera. Non sono un sessuofobo, ci mancherebbe altro. Però 4 giorni prima della gara un ritiro come si deve io l'avrei organizzato. Perché le mogli sono belle, sono divine, angeliche, tutto quello che vuoi, ma parlano troppo e creano equivoci e confusioni. E poi non mi va quello stare sempre in mezzo ai giornalisti, agli sponsors, agli scommettifosi, ai fans. Insomma l'ambiente del tennis influisce negativamente sul giocatore. Pietrangeli doveva pensarci. Secondo me abbiamo perso una grande occasione. Battere gli australiani sul loro verde era un'impresa non proibitiva. S'è visto alla seconda giornata, quando Adriano e Paolo hanno fatto tutto quello che hanno voluto sulla più forte coppia del mondo ».**

ANDIAMO, dopo colazione, al Centro, a questa piccola Coverciano del tennis. Una decina di ragazzi, tra i 14 e i 17 anni, stanno svolgendo un corso specializzato sotto la guida di Belardinelli. Dura 8 mesi, e qui a Formia i ragazzi studiano e giocano, nello spirito di una borsa di studio tra le più utili e indovinate. A Formia ci venivano i Panatta e gli Zugarelli, quand'erano solo dei promettenti ragazzi, e poi hanno continuato a venirci ogni anno, con Bertolucci e tutti gli altri, nel pieno della loro « escalation » di professionisti. Riconosco il vincitore di una Lambertenghi di quattro anni fa. E' il lombardo Marco Ferrari. Gioca un tennis di rara concentrazione e di notevole fervore tattico. Fra un paio d'anni sentiremo tanto parlare di lui. Chiedo a Belardinelli se Ferrari potrà entrare nella « rosa » della Davis. **« Se non si ferma per strada, molto probabilmente ».** Mi risponde. E poi torna a sfogarsi, con quell'aria imbronciata, da burbero benefico: **« Sono stanco di parlare sempre di Adriano e di Paolo, di Corrado e di Tonino. Per me hanno rappresentato un ciclo che va fatalmente chiudendosi. Ora bisogna pensare ai giocatori del nostro futuro. Questi passano necessariamente per la scuola di Formia. E ci sono almeno un paio della qualità di Ferrari. Ma è inutile far nomi in anticipo. Guarda quei due in partita al campo due. Io spesso faccio sogni proibiti e li immagino già con la maglia azzurra, al posto di Adriano e di Corrado. Certo nel giro di tre anni ci sarà un radiale cambio di guardia. E' fatale e i primi a saperlo sono i bravi e sfortunati protagonisti di Sidney. Io, se no, che ci starei a fare se non fabbrico qualcosa di nuovo? ».**

SCENDE la sera e Belardinelli non vorrebbe mandarmi più via. Adesso se la prende con la moda giornalistica che ha introdotto nei quotidiani e in televisioni argomenti dedicati ai problemi sessuali. Ce l'ha soprattutto con un'ora di « Dossier » dal titolo « Sesso e Sport ». Dice: **« Se ho ben capito l'atleta deve far quello che gli pare. Niente ritiri, niente controllo, fare l'amore il giorno prima della gara, avere insomma un'autonomia completa, e guai a chi ha qualcosa da obiettare. E' un sorpassato, un nostalgico, un censore. E adesso, proprio nel tennis, c'è un clima tremendamente permissivo. Nessuno può guardare dentro la vita privata d'un professionista. Lui può andare a letto quando gli pare e avere le amanti che vuole. Ma ti sembra possibile fare risultati e mantenere quotazioni internazionali con principi così sballati? Non fraintendermi, io sono contrario al pugno di ferro, però anche a questo tipo di "dolce tennis" in cui tutti vogliono guadagnare senza affrontare il minimo sacrificio. Questo è un discorso che ripeto fino all'ossessione ad Adriano e agli altri che mi capitano sotto mano ».**

QUANDO gli dico che sono l'autore di « Sesso e Sport », andata in onda circa tre mesi fa, mi guarda con un'espressione divertita e incredula. Poi aggiunge: **« Sono sicuro che la hai girato, quel programma, per fare colpo in provincia e creare polemiche. Oggi, caro Gaio, tutto fa spettacolo. E' la sigla di "Odeon", mi sembra. Rosaria e Barbara, le mogli dei nostri migliori singolaristi, sono finite nella prima pagina dei settimanali. Forse sto invecchiando, ma è un mondo che non riesco più a capire. Ciao, buon viaggio, i ragazzi mi aspettano per la cena ».** □

RUGBY. L'asse del campionato s'è spostato sulla Capitale

«Core de Roma»

NONA GIORNATA d'andata. Il turno è stato favorevole alle due squadre romane. Le sorprese sono state molte, i punteggi altisonanti pure. La capolista ha superato, indenne, l'ostacolo duro de L'Aquila. Ha anche aumentato il vantaggio sul più immediato inseguitore, che ora è il Sanson Rovigo. Il 23-9 inflitto a L'Aquila parla eloquentemente. Di fronte a un pubblico-record (6000 spettatori) l'Algida Roma ha ribadito il proprio valore e, ammesso che ce ne fosse bisogno, ha fatto chiaramente intendere ai suoi inseguitori che quest'anno è lei la squadra da battere. Dopo un primo tempo sostanzialmente equilibrato, i romani sono venuti fuori nella ripresa. Roy Bish non ha perso tempo e ha fatto subito esordire Handy Haden, ex II linea degli « All Black ». Il pack di mischia romano, già forte, ora è diventato un rullo compressore. L'Aquila « made in Italy » ha potuto nulla o quasi. E' riuscita, in effetti, ad andare al riposo in vantaggio, decidendosi, finalmente, di giocare a rugby come Dio comanda. Nessuna scorrettezza, nessun incidente di rilievo, nessun espulso. Soltanto belle azioni, splendide aperture alla mano, schemi di gioco efficaci.

Un ausilio indiretto e insperato, è stato fornito all'Algida dalla consorella romana, l'Intercontinentale. I campioni d'Italia sono stati sconfitti di misura. Due punti soltanto hanno diviso le due squadre al termine. E' uno dei diversi risultati a sensazione della giornata. La partita è stata molto equilibrata: il Petrarca Padova è alla sua prima sconfitta stagionale. La sosta del campionato le è stata nociva. Nell'altro incontro più importante della giornata il Metalcrom Treviso ha surclassato sotto una valanga di punti un Parma che è sceso in campo in formazione molto rimaneggiata. 57 punti e 12 mete costituiscono un eloquente bottino.

Il Sanson Rovigo ha dato venti punti di differenza al Brescia. La partita è filata via liscia, il risultato non è mai stato in discussione. Un turno interlocutorio, per i rodigini, in attesa del big-match di domenica prossima. La vittoria interna più importante della giornata è stata quella del Danilor Piacenza, che ha conquistato, ed era ora!, i suoi primi due punti. Oltre alla già citata vittoria dell'Algida Roma, a L'Aquila, sono stati due i successi esterni. Entrambi inaspettati. L'Ambrosetti Torino è andato a vincere all'Arcella di Padova, dove le Fiamme Oro non riescono più a ripetere le buone prestazioni fornite all'inizio del campionato. Il Casale ha stupito tutti andando a vincere al Cibali. E' impresa quasi eccezionale. Basti ricordare che non più di quindici giorni or sono era stata l'Aquila a doversene tornare a mani vuote dallo stadio etneo.

LA CLASSIFICA è più che mai fluida. L'Algida continua imperterrita a macinare gioco, punti e avversari. Il Sanson riesce, seppur con qualche affanno, a stargli dietro. Il Petrarca Padova, domenica scorsa sconfitto, s'è fatto raggiungere da un Metalcrom Treviso in splendide condizioni. Solo soletto l'Intercontinentale Roma continua a incamerare punti preziosi. A sette punti è solo anche il Casale, dato troppo prematuramente spacciata, ancor prima che il campionato cominciasse, solo perché non gli era stato rinnovato l'abbinamento. Ora le positive prestazioni sono una palese dimostrazione che può anche essere un cospicuo abbinamento a render forte una squadra. Ma lo sono ancora di più lo spirito di squadra, la voglia di giocare e l'affiatamento. Sei squadre in quattro punti; la coda s'infittisce ancora di più. Il Danilor Piacenza, che sembrava già spacciato, ha avuto un'impennata d'orgoglio come l'Ambrosetti Torino, che non riusciva a vincere da una vita.

DOMENICA PROSSIMA, ultimo turno prima delle consuete vacanze natalizie. A dire la verità la Nazionale dovrà giocare contro la Spagna, prima di chiudere i battenti, almeno per quest'anno solare. Per il camiponato, invece, spirerebbe già aria di vacanza, se non fosse per il prelibato menù che il calendario ci riserva per il decimo turno. Petrarca Padova-Sanson Rovigo prima di tutto. Il Petrarca deve vincere, il Sanson... pure. La tripla è d'obbligo. Solo la capolista ha un turno facile. A Torino, a Brescia e Casale si giocherà per la salvezza. Chi sta peggio di tutti è, però, il Reggio Calabria che ospiterà il Metalcrom Treviso. Anche qui chi perde l'incontro, perde anche l'autobus delle rispettive ambizioni.

RISULTATI (9. andata 4-11): Amatori Catania-Casal 4-6; Danilor Piacenza-Reggio Calabria 18-0; Fiamme Oro Padova-Ambrosetti Torfino 19-23; Intercontinentale Roma-Petrarca Padova 15-13; L'Aquila-Algida Roma 9-23; Metalcrom Treviso-Parma 57-5; Sanson Rovigo-Brescia 35-15.

PROSSIMO TURNO (10. andata 11-12): Algida Roma-Parma; Ambrosetti Torino-Amatori Catania; Brescia-Fiamme Oro Padova; Casale-Danilor Piacenza; L'Aquila-Intercontinentale Roma; Petrarca Padova-Sanson Rovigo; Reggio Calabria-Metalcrom Treviso.

LA CLASSIFICA

Algida Roma	17	9	8	1	0	212	52
Sanson Rovigo	15	9	8	0	1	189	119
Metalcrom Treviso	14	9	7	0	2	251	99
Petrarca Padova	14	9	7	0	2	210	79
L'Aquila	10	9	5	0	4	88	162
Intercont. Roma	9	9	4	1	4	72	87
Casale	7	9	4	0	5	94	123
Brescia	6	9	3	1	5	108	105
Fiamme Oro Padova	6	9	3	0	6	90	175
Amatori Catania	6	9	3	0	6	57	94
Ambrosetti Torino	4	9	2	0	7	78	175
Reggio Calabria	4	9	2	0	7	90	147
Danilor Piacenza	2	9	1	0	8	68	240

Brescia e Casale un punto di penalizzazione

a cura di
Dante Ronchi

Intervista a ruota libera con Luciano Pezzi che dopo tre anni d'assenza ritorna al ciclismo agonistico come direttore sportivo

Un capitano di lungo corso

S'E' SENTITO spaesato rientrando dopo due anni e mezzo d'assenza quest'anno nel mondo del ciclismo come direttore sportivo?

« Assolutamente no e per diverse ragioni: ho continuato a frequentarlo anche quando non avevo compiti specifici, ho mantenuto ottimi rapporti con i vecchi amici che hanno accolto con grande affetto il mio reinserimento ».

— Qual è stata la differenza maggiore che ha notato?

« Sono cambiati molti dei personaggi ed è mutato il concetto che si aveva sul ciclismo: una volta c'era solo la "stella" che poteva e doveva affermarsi mentre oggi una squadra può andare a bersaglio ed avere soddisfazioni sfruttando l'opera di tre-quattro corridori vincenti ».

— A cosa pensa sia dovuta la reputazione che anche in campo internazionale le viene attribuita?

« Per la vasta attività svolta dovunque, per il sistema d'organizzazione che ho sempre attuato e per i risultati che i miei corridori hanno spesso ottenuto alla conclusione di un'attività programmata da mesi sino nei minimi particolari. In questo senso ho persino la convinzione che più delle grandi vittorie ottenute con Adorni al Giro e Gimondi al Tour nel '65 abbiano fatto effetto quelle di Gimondi nella Parigi-Roubaix e nella Parigi-Bruxelles del '66 e di Zandegù nel Giro delle Fiandre '67 perché frutto di un lavoro predisposto con la massima cura e con largo anticipo. Questa benevola considerazione nei miei confronti l'ho ritrovata, con enorme soddisfazione, in occasione del Trofeo Baracchi che Barone e Johansson hanno vinto dopo la preparazione che avevo fatto svolgere ».

— C'è chi la considera vecchio per questo ciclismo: cos'ha da rispondere?

« Respingo con rabbia la definizione di vecchio che non può essere fatta per me. Sono un anziano con vedute moderne; mi reputo giovane perché con i giovani mi trovo a mio agio ed a loro so dedicarmi con tutta la mia competente passione; ho prove, tantissime, che giovani corridori e loro dirigenti credono in me dalle visite che mi fanno, dalle richieste di consigli che mi vengono rivolte. Del resto non ho forse la stessa età di Martini: ora, ditemi un po' c'è tra tutti i dirigenti attuali uno che meglio del C.T. azzurro lega con il ciclismo moderno? ».

— Avendo vissuto in mezzo al ciclismo negli ultimi trent'anni in cosa riconosce la maggior differenza tra quello del '48 e l'attuale?

« Allora v'erano grandissimi campioni che surclassavano tutti gli altri al punto che, di riflesso, il lavoro dei gregari assumeva una straordinaria importanza anche se il big restava poi solo sulla scena; adesso anche un campione come Moser, pur dopo essere stato aiutato dai suoi uomini, se ne trova al fianco alcuni anche vicino al traguardo ».

— Tra i due quale preferisce?

« Il cilcismo mi piace tutto. Posso far rilevare queste differenze: da un lavoro nel quale prevale lo sforzo fisico si è passati ad un impegno più stressante dal punto di vista psicologico e nervoso. Se un tempo le corse erano più d'effetto da un punto di vista spettacolare adesso hanno un maggior significato tecnico (forse è più difficile attualmente vincere con venti secondi di vantaggio che un tempo arrivare con tre minuti ».

— La sterzata che tecnici e Federazione hanno preso a favore dei giovani, meglio dei diciannovenni, la ritiene opportuna o meno?

« E' senza dubbio un atteggiamento proficuo. E' importante sapere se si è corridori o no; ebbene questa scelta è indispensabile farla presto per non perdere l'autobus della vita. Attenzione, comunque, a non illudersi: Saronni non fa testo, non basta aver 19 anni per andare forte! In ogni caso ci vuole molto discernimento e le valutazioni non debbono essere fatte per il numero delle vittorie ottenute tra i dilettanti e le raccomandazioni dei direttori sportivi o degli amici, ma con esami scrupolosi dei medici specializzati nello sport il cui ingresso nel nostro ambiente io ho sempre caldeggiato ».

— Lo schieramento professionistico nazionale che in ottobre pareva destinato a ridimensionarsi in otto squadre è tornato a quota undici: è un bene o un male-

« Per il ciclismo è un vantaggio. L'interesse è più vasto, tocca più ambienti. Ed a mio giudizio tutte le squadre per il 1978 hanno compiuto dei passi in avanti come consistenza tecnica ».

— Parliamo di coppie: lei che ebbe il coraggio di varare la « Gimondi-Motta » nella « Salvarani » cosa ne pensa di « Moser-De Vlaeminck », « Baronchelli-Saronni », « Bitossi-Basso » e... « Battaglin-Barone »?

« Sono tutte situazioni ben diverse da quelle che, forzatamente, si ebbe quando misi assieme due avversari giovani ed orgogliosi come Gimondi e Motta. Sono sicuro che tutte le coppie funzioneranno al meglio, a vantaggio delle rispettive squadre e nel rispetto delle regole di quel ciclismo moderno che pretende l'impiego di uomini diversi per arrivare alla vittoria. Sono convintissimo che tutte le coppie funzioneranno bene a cominciare da quella Moser-De Vlaeminck che pare la più scomoda ed il mio amico Bartolozzi non avrà problemi in questo senso. Magari si facessero un po' di guerra quei due: resterebbe un po' di spazio anche per noi... ».

— Moser: come lo giudica? In che posto lo stima tra i big dei suoi ultimi trent'anni?

« Se citiamo i nomi di Coppi, Bartali, Magni, Gimondi, Koblet, Kubler, Bobet, Anquetil, Van Steenbergen, Van Looy, Merckx, Maertens ci rendiamo conto che non è ancora tra i primi dieci. Ma vi può entrare perché ha il carattere giusto e le qualità per vincere anche una grande corsa a tappe ».

— Al suo allievo Gimondi che guidò pivello nel '65 avrebbe cosigliato di finire in bellezza dopo lo splendido 1976?

« No: era giusto che da buon professionista raccogliesse per quanto aveva seminato. Anche se lui stesso ha ammesso di aver esagerato nell'inverno passato. Dopo il riposo di quest'anno, conoscendone la classe e la grinta sono certo che si farà onore nella stagione ventura ».

— Che gliene pare del rinato Baronchelli?

« E' ancora da scoprire. Il fisico deve esplodere: è l'uomo che può vincere Giro e Tour ».

— E Saronni, infine, come lo vede?

« Per quello che ha fatto quest'anno, pur essendo acerbo ed inesperto, è destinato a diventare un grandissimo campione. Va forte dappertutto e pedala nell'olio. Non può sbagliare ».

— Può superare anche Moser?

« Per me sì ». □

NOTA: Le precedenti interviste a « Ruota Libera »: con il **C.T. Martini** (N. 44); **Giuseppe Saronni** (N. 45); **Franco Bitossi** (N. 47); e **G.B. Baronchelli** (N. 48).

Chi è Luciano Pezzi

E' EMERSO in entrambi i ruoli che il ciclismo gli ha proposto: dapprima in bicicletta come gregario poi in ammiraglia come direttore sportivo. Sia come atleta che come tecnico sono state le sue doti naturali di attaccamento alla professione, la sua concentrazione esemplare che l'hanno portato a raccogliere soddisfazioni a piene mani. Non a caso in una popolare pubblicazione francese il capitolo sul gregario è stato riservato a lui, non a caso come direttore sportivo gode in Italia ed in Europa una rara considerazione. Nato a Russi (Ravenna) il 7 febbraio 1921 Luciano Pezzi ha svolto attività tra i minori sino al 1947 (a causa della guerra) vincendo 42 gare, professionista dal '48 al '58 ha corso per Arbos, Atala, Chlorodont e Bianchi vincendo una tappa del Tour (ad Ax les Thermes nel '55) e due circuiti; ha disputato 11 Giri d'Italia, 5 di Francia e 1 d'Europa (terzo assoluto). Direttore sportivo dal '60-'62 alla Ghigi (con Pambianco, Ronchini, Suarez, Soler), dal '63-'70 alla Salvarani (con Gimondi, Adorni, Motta, Baldini, Zandegù, Altig, Godefoot), alla Dreher nel '73-'74 (con Zilioli) dalla vigilia dell'ultimo Giro d'Italia è con la « Fiorella-Mocassini ».

Tempo di premiazioni. Sopra, Faustino Coppi, consegna la «Borraccia d'Oro» ad Andrea Carrea, il supergregario del padre, rimasto accanto al campionissimo durante tutta la sua carriera. Sotto, **Francesco Moser e Claudio Corti, campioni del mondo '77 rispettivamente fra i professionisti e i dilettanti ricevono il «San Silvestro d'Oro» e il « Trofeo Stadio » della stampa sportiva per la passata stagione agonistica**

Calendario internazionale 1978

FEBBRAIO - Dal 3 all'8: G.P. Besseges (F.); 13: G.P. Antibes (F.); dal 16 al 20: Giro del Mediterraneo (F.); 19: G.P. Montauroux (F.); **21 Trofeo Laigueglia;** dal 25 al 1-3: **Giro di Sardegna;** 26: G.P. Valencia (Sp.); Giro Alto Var (F.); dal 28 al 3-3: Giro della Corsica; dal 28 al 4-3: Giro del Levante (Sp.).

MARZO - 2: **Sassari-Cagliari;** 4 Het Volk (B.); **Coppa Sabatini-Peccioli;** dal 5 all'11: Parigi-Nizza; 5: Circuito due Fiandre (B.), Giro Limburgo (B.); dal 12 al 16: **Corsa dei Due Mari;** 18: **Milano-Sanremo;** 25: Amstel Gold Race (O); dal 26 al 30: Giro del Belgio; dal 27 al 31: Settimana Catalana (Sp.); 26: Parigi-Camembert (F.); 29: **Giro della Campania;** 31: **Trofeo Pantalica.**

APRILE: 1 - G.P. Harelbeke (B.); 1 e 2: Crit. Naz. strada (Fr.); 2: **Giro di Reggio Calabria,** Freccia Brabante (B.); dal 3 al 7: **Giro di Puglia,** Giro Paesi Baschi (Sp.); 9: Giro delle Fiandre (B.); 12: Gand-Wevelgem (H.); 16: Parigi-Roubaix (F.); 20: Freccia Vallone (B.); 23: Liegi-Bastogne-Liegi (B.); 25: **Milano-Vignola;** dal 26 al 14-5: Giro di Spagna; 26 e 27: Giro Indre e Loire (F.); 30: Campionato di Zurigo (Sv.).

MAGGIO - 1 - Henninger Turm-Francoforte (G.); dal 2 al 7: Quattro giorni Dunkerque (F.), Giro di Romandia (Sv.); dall'8 al 28: **Giro d'Italia;** 21: Bordeaux-Parigi (F.); dal 26 al 28: Giro dell'Oise (F.); dal 29 al 5-6: Delfinato libero (F.).

GIUGNO - **3: Giro della Toscana;** dall'8 all'11: Giro del Lussemburgo; 10: Parigi-Bourges (F.); 11: **Giro Appennino;** dal 15 al 18: Midi Libre (F.); dal 14 al 23: Giro della Svizzera; 17: **Coppa Placci;** 18: **Cronometro-Castrocaro Terme;** 22: **G.P. Camaiore;** 25: **Campionati nazionali** in tutta Europa; dal 29 al 23-7: Giro di Francia.

LUGLIO - 22: **G.P. Montelupo Fiorentino;** 30: **Trofeo Matteotti**

AGOSTO - 1: Giro Cantone Argau (Sv.); G.P. Escaut (B.); 5: **Giro dell'Umbria;** 11: **Giro delle Marche;** 13: G.P. Dortmund (G.), **Cronostaffetta;** dal 14 al 19: Giro d'Olanda; 17: **Giro di Romagna;** 20: **Tre Valli Varesine;** 21: **Coppa Agostoni;** 22: **Coppa Bernocchi;** 27: **Campionato del Mondo.**

SETTEMBRE - 2: **Milano-Torino;** 3: **Giro del Piemonte;** dal 7 al 14: Giro della Catalogna (Sp.); 9: **G.P. Industria e Commercio - Prato;** 10: G.P. Fourmies (F.); 16: **Giro del Lazio;** 17: G.P. d'Isbergues (F.); 20: PARIGI-Bruxelles e Giro del Friuli (da definire); 24: G.P. delle Nazioni (F.); 30: **Giro del Veneto.**

OTTOBRE - 1: Tours-Versailles (F.); 4: **Giro dell'Emilia;** 7: **Giro di Lombardia;** 8: Attraverso Losanna (Sv.); dall'11 al 15: Etoile des Espoirs (F.); 15: **Trofeo Baracchi,**

NEVE

Una cosca mafiosa austro-svizzera ha allungato le sue mani sullo sci. Primo passo: uccidere le « Serieș »

La mano nera sul Circo bianco

STENMARK E... gli altri .Così si conclude l'avventura della seconda edizione delle «World Series » disputata al Monginevro con un parallelo che se ha dimostrato ancora una volta la superiorità indiscussa del bigmen dello sci mondiale, Ingemar Stenmark, ha puntualizzato il boicottaggio degli altri Paesi a questa sofferta anteprima della grande stagione del «Circo Bianco». Il parallelo di Monginevro ha messo di fronte lo svedese e gli italiani: Stenmark questa volta è sceso in pista per la passerella finale senza remore e paure di farsi male in vista della stagione di Coppa del Mondo per battere i soliti italiani, i soli che, assieme a Phil Mahre, hanno salvato dallo sfacelo quelle «World Series» che la Parmalat ha sponsorizzato sborsando qualcosa come duecento milioni. Un parallelo che non dice nulla in quanto a quesiti tecnici, la formula stessa che mette di fronte Stenmark e Gros nei quarti di finale e lo svedese a Noeckler il quale si è classificato secondo davanti a Radici che ha eliminato l' americano Mahre annulla ogni interesse aprioristico. Quindi, dopo il settimo posto nello slalom di Crans Montana, e il terzo di Monginevro, è Radici ad avere le idee chiare fino a questo momento nel clan azzurro.

Ma come era previsto sono mancati gli austriaci e gli svizzeri, i quali hanno snobbato fino in fondo anche la finale in Eurovisione. Adesso scoppieranno le polemiche da parte di coloro che hanno organizzato queste «World Series», ma soprattutto da parte della Parmalat che non ha certo avuto la contropartita che si meritva.

IN REALTA' a che cosa sono servite le «World Series» quest'anno? In pratica a nulla, nel senso che la contestazione di San Sicario, dove gli svizzeri, austriaci, svedesi e americani si sono rifiutati di correre il primo gigante della stagione, ha sabotato proprio le «World Series» per motivi che si possono individuare principalmente nel solito gioca mafioso che esclude dal grande giro dello sci mondile, quelle stazioni che vi entrano per la prima volta, come appunto l' italiana di San Sicario. Le scuse degli avversari sono peregrine: pista difficile, hanno detto. Pista deteriorabile, hanno affermato altri. La realtà è che gli svizzeri hanno boicottato per la rabbia che non fosse Crans Montana a concludere le «World Series», gli austriaci hanno seguito l'esempio degli svizzeri per accidia, prendendo a scusante la necessità di allenarsi ancora in slalom prima di affrontare la Coppa del Mondo, gli svedesi per timore di rompere quel meraviglioso giocattolo che si chiama Ingemar Stenmark e gli americani, forse, per seguire la maggioranza.

COSI' sono rimaste due squadre, l'italiana e la francese, San Sicario per il gigante contestato e a Monginevro per il parallelo-burletta, a fare l'impossibile per convincere gli avversari a ritornare sulle decisioni. Ma non c'è stato nulla da fare e così, una volta di più è dimostrato che neppure il patron del Circo Bianco, Serge Lang, riesce a tenere in pugno la situazione, tanto è vero che neppure il suo autorevole intervento (e quello di Mario Cotelli) è stato sufficiente.

L'UNICO slalom che è andato a buon fine resta quello svizzero di Crans Montana, slalom in cui gli italiani sono stati superbattuti dal solito Stenmark, tanto per cominciare, poi dall' americano Phil Mahre che si è presentato in perfetta forma, infine dall'austriaco Heidegger mentre il tedesco Neureuther, slalomista per eccellenza degli anni di gloria thoeniana, si è risvegliato a nuova vita, forse sentendo odore di campionati mondiali proprio sulle porte di casa propria, a Garmisch. Infine è apparso all'orizzonte dello slalom mondiale quel Popangelov, bulgaro di belle speranze, vincitore della Coppa Europa dell'anno scorso e ormai outsider di lusso nel grande giro dello sci mondiale.

E GI ITALIANI? Il primo slalom, dicevo, è andato proprio a finire male. Il primo azzurro è stato Radici, settimo, seguito all'ottavo posto da Burini. I grandi snowmen tricolori sono tutti saltati: Gros si è incrociato con un paletto, Thoeni è finito tra gli sconosciuti, De Chiesa è saltato forse per eccessiva foga, Noeckler ha pasticciato brutto, Bieler ha fatto altrettanto.

Ci voleva la controprova nel gigante, anche per verificare tante cosette, soprattutto la famosa e ormai discussa questione della « curva fluida ». Ma il gigante non c'è stato e le « World Series » sono finite senza gloria. O per lo meno, con la sola soddisfazione di un bel terzo posto della Giordani nel gigante femminile, il primo gigante disputato in ossequio al nuovo regolamento, ossia nelle due prove di manche. Claudia Giordani, che nel gigante non aveva mai brillato per eccessiva determinazione, ha dimostrato invece di avere alle spalle una preparazione di lusso, se proprio con due faticosissime manche è saltata fuori alla distanza, facendosi battere soltanto da due specialiste del gigante mondiale femminile, ossia le francesi Pelen e Serrat e battendo a sua volta l'americana Fisher la canadese Kreiner, ma soprattutto le austriache, sconfitte su tutta la linea. Brava Giordani, dunque!

IL PARALLELO di Monginevro non ha dimostrato quindi proprio nulla. Tutto è rimandato alle prossime ore, quando nella conca di Val d'Isere si aprirà ufficialmente la Coppa del Mondo con la disputa del gigante e quindi della discesa libera. Il gigante, in particolare, sarà di estrema importanza.

Un'inizio, quindi, che non è disgiunto dalle prime polemiche che ormai sono una regola dello sci, del grande sci mondiale: il « Barnum » ha i suoi attori di grido, che sono dei veri e propri professionisti condizionati ormai da tanti fattori esterni: il fatto stesso che Stenmark non abbia deciso di prendere il via nel gigante italiano delle « World Series » per paura di compromettere la propria integrità fisica in vista della Coppa del Mondo, lo spiega anche troppo chiaramente!

Giorgio Maioli

LE SQUADRE corse della Fiat e della Lancia (vincitrici la prima del titolo mondiale rally 1977, la seconda del campionato europeo conduttori 1977 con Darniche) saranno unificate, nella prossima stagione 1978, in un solo organismo, denominato « Ente per l'Attività Sportiva Automobilistica »: i piloti del gruppo utilizzeranno di volta in volta la « 131 Abarth » e la « Stratos », a seconda dell'obbiettivo e dei programmi commerciali. Lo ha annunciato Luca Montezemolo, in occasione della premiazione dei piloti Fiat e Lancia per la stagione 1977, presso il « Centro Storico » Fiat. Nel presentare quello che ha definito « un nuovo ciclo », Montezemolo non ha risparmiato osservazioni polemiche manifestando il proprio « disagio » per la mancanza di « **segni di cambiamento di rotta di una politica punitiva nei confronti dell' auto** », in particolare dopo l'« **invenzione dei limiti di velocità che lascia perplessi** ». « **Ciò nonostante** — ha osservato — **le vittorie della Lancia e della Fiat in tutto il mondo hanno propagandato l'efficienza del prodotto e, più ancora, il possesso di una tecnologia matura e sofisticata con caratteri di assoluta originalità** ».

PRIMO BANDINI ha perso il titolo europeo dei superleggeri contro lo sfidante francese Jean-Baptiste Piedvache, per K.O. alla seconda ripresa. L'incontro disputato al Palazzetto dello Sport della Port de Versailles a Parigi, ha riportato il titolo a Piedvache che lo aveva perduto il 10 agosto scorso a Forlì. Bandini è subito partito all'attacco prendendo l'iniziativa e costringendo lo sfidante francese più volte alle corde. Poi, a mezzo minuto dalla fine della seconda ripresa, Piedvache piazzava all'improvviso un destro-sinistro e Bandini crollava al tappeto. La giornata nera di Primo Bandini continuava negli spogliatoi dove il pugile italiano apprendeva una notizia ben più triste della perdita del titolo europeo: la moglie partoriente aveva dato alla luce due gemelline già morte. Il parto era avvenuto domenica scorsa a Forlì, ma la notizia era stata tenuta nascosta a Primo perché salisse sul ring al massimo della concentrazione. Ma non è servito.

S'E' INAUGURATA, presso il quartiere fieristico di Bologna, la seconda edizione del « Motor-Show » che ha ripetuto il clamoroso successo dell'anno precedente. Un pubblico foltissimo, difatti, ha assistito alle esibizioni dei campioni che hanno caratterizzato l'ultima stagione agonistica ed ha ammirato tutti quei mezzi di cui s'è tanto discusso durante l'anno: dal Blue Flame (l'auto più veloce del mondo), alle « formula uno », alle moto da « gran prix », ai « fuoristrada », ai « campers ». Ma, al di là di questo, i visitatori del « Motor-Show 1977 » hanno apprezzato la possibilità di avvicinare i loro beniamini senza riserva alcuna. Come, di certo, non accade durante le gare.

ROCCO MATTIOLI, campione mondiale dei medi junior, ha perso la grande occasione — venerdì scorso — di conquistare definitivamente le simpatie del pubblico milanese. Impegnato contro il pugile britannico Larry Paul, Mattioli ha rimediato una sofferta vittoria ai punti: di qui le critiche che gli sono giunte dagli spettatori e dalla stampa. Infuocate le polemiche al termine del combattimento: il nostro campione ha accusato il suo manager, Branchini, di avergli posto di fronte un avversario inadatto alle sue caratteristiche; l'organizzatore romano, da parte sua, ha replicato affermando che Mattioli ha rischiato perché non s'è preparato in maniera adeguata. « Il mio allievo — ha aggiunto Branchini — si trovava appena al sessanta per cento della condizione; fosse stato nelle migliori condizioni di forma avrebbe vinto facile e non avrebbe deluso le aspettative della critica e del pubblico.

A TRENTASETTE anni Dante Canè, salumiere bolognese, ha conquistato per l'ennesima volta (la decima su quindici tentativi) il titolo italiano dei pesi massimi, ovvero della categoria più prestigiosa e spettacolare. Nell'arco delle dodici riprese ha letteralmente dominato il suo avversario, il ventisettenne Giacinto Cattani, che è stato contato dall'arbitro in ben sei occasioni. Un successo schiacciante, quindi, che premia la determinazione e la volontà del pugile felsineo i cui timori di non reggere il ritmo e la durata del match, per di più contro un avversario più giovane di lui, si sono rivelati infondati. Dopo aver riagganciato la corona tricolore, Dante Canè intende sfidare il detentore del titolo europeo della categoria, Evangelista. « Contro di lui — ha detto l'effervescente pugile bolognese — potrei agguantare quel successo che mi era sfuggito, tempo fa, contro il tedesco Bugner ».

HOCKEY GHIACCIO: **Renon di fuoco**

IL COLPO d'ala del Renon contro i campioni d'Italia del Bolzano Henkell ha alimentato nuove emozioni in un torneo equilibrato ma che un calendario estremamente favorevole aveva permesso al Bolzano di guidare in solitudine. La coabitazione al vertice tra gli altoatesini e l'Alleghe è durata, però, lo spazio di quarantotto ore in quanto nello scontro diretto gli agordini hanno resistito un tempo (2-2) per poi crollare (7-2) sotto le mazzate dei fratelli Hiti, ritornati in piena forma, e dei vari Prunster, Gasser...

Comincia ad incalzare, alle spalle dei primi il Cortina Doria, partito malissimo, ripresosi cammin facendo ed esploso con una sarabanda di marcature contro Asiago e Brunico (13-2). Fatica il Gardena, solo 4-3 ad Asiago, mentre il Renon, dopo il colpo sui cugini, grazie alla vena del trio Stuckey-Dionne-Tomassoni (ma potranno reggere 6-0 su 60' sino al termine?) ha confermato le sue aspirazioni di outsider di lusso anche a Torino.

A metà classifica sono i Diavoli Gold Market che, dopo l'exploit iniziale con l'Alleghe, si sono seduti anche per sfortunate circostanze. Ora, dopo il turno di riposo, i milanesi sono attesi ad una risalita in classifica per mantenere desto il notevole interesse creatosi intorno al loro rientro agonistico.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolzano	**12**	7	6	0	1	59	24
Cortina	**11**	7	5	1	1	48	20
Alleghe	**10**	8	5	0	3	34	34
Renon	**9**	6	4	1	1	36	27
Gardena	**9**	7	4	1	2	44	24
Diavoli	**6**	7	3	0	4	33	30
Asiago	**3**	7	1	1	5	24	49
Brunico	**1**	7	0	1	6	24	59
Valpellice	**1**	6	0	1	5	16	51

TROFEO GOLD MARKET per il miglior cannoniere

(dopo la 7.a giornata)

Kim Gellert (Alleghe) reti 14
Jim Koleff (Gardena) 12
Gorazd Hiti (Bolzano) 11
Stuckey (Renon) 10; **Ramoser J.** (Renon) e **Gasser H.** (Bolzano) 9; **Serne** e **Birula** (Diavoli) 8; **Colp** (Cortina) 7; **Schenk E.** (Gardena), **De Toni S.** (Alleghe), **Fortunato** (Diavoli), **Peltonen** (Brunico) e **Gasser N.** (Bolzano) 6.

VOLLEY

a cura di **Filippo Grassia**

A/1 MASCHILE

In attesa del « big match » fra Klippan e Paoletti (rinviato al prossimo mercoledì) puntiamo l'occhio sull'Europa. Federlazio in TV

Italiane: brindisi in Coppa?

IL PUNTO. Giornata di transizione, la sesta del massimo campionato. Non s'è registrata, infatti, alcuna sorpresa: numerose sono state, anzi, le conferme: a testimoniare che il torneo ha assunto — ormai — una situazione ben definita. Quasi oggettiva, direi. La Paoletti continua a guidare la « truppa »: ha liquidato senza problemi il Cus Trieste in una partita in cui Pittera, il coach siciliano, ha schierato a lungo i rincalzi Mazzeo e Mazzoleni. A due lunghezze inseguono la **Federlazio**, che s'è portata in linea di tiro grazie al duplice successo colto ai danni dell'Edilcuoghi prima (si trattava del « famoso » recupero) e dell'Edilmar poi, la **Klippan** che è passato a Trieste con difficoltà notevoli e l'Edilcuoghi che si trova a quota otto ma che deve recuperare il match con gli uomini di Anderlini. Un gradino sotto figurano la Panini che non riesce a convincere e che, soprattutto, appare ancora ben lontana dall'esprimere compiutamente il suo potenziale, e la Dermatrophine che é « collettivo » in misura assai ampia e che, proprio sotto questo profilo, è riuscita a conseguire classifica di prestigio. Indi... il baratro, di cui fa parte, in verità, qualche compagine di troppo: a cominciare dal Lloyd Centauro che raccoglie tanti elogi e pochi punti. Probabilmente Federzoni gradirebbe i secondi più dei primi: anche per confortare una « piazza » che è calda all'estremo e che si sente disillusa. I tifosi romagnoli pensavano ad un torneo d'avanguardia e si trovano, invece, impelagati in una zona di classifica che non li riguarda davvero. Il Milan ha giocato benino: però ha perso: ha il regista in grado di accendere la classica lampadina, gli manca — però — il martello capace li concretizzere in punti gli schemi d'attacco che non sono affatto mediocri. L'Edilmar ha avuto una buona prima fase contro i campioni d'Italia della Federlazio, poi ha ceduto dimostrando d'essere in ripresa. Il che è un bene poiché la situazione di classifica dei romagnoli è tutt'altro che positiva. La Triestina ha perso male con la Klippan: dicono anche — nella città giuliana — che la colpa è degli arbitri, « rei » di aver interpretato alcune situazioni a senso unico, ovvero torinese. Già condannate appaiono, infine, Libertas Parma e Cus Trieste: non tanto per i risultati che proprio non sono stati raggiunti quanto per lo spirito, piuttosto rassegnato, con cui scendono in campo i loro portacolori (si fa per dire... affermano i rispettivi sostenitori locali).

La prossima giornata avrebbe dovuto proporre il « big-match » per eccellenza: protagoniste Paoletti e Klippan, a Torino. L'incontro, invece, avrà luogo solo fra otto giorni (mercoledì 14 dicembre) perché i catanesi — sabato prossimo — se la vedranno con il Vojvodina nell'incontro di andata degli ottavi di finale della Coppa delle Coppe. Favorita è la squadra italiana che — però — deve ricordarsi di non concedere nulla agli avversari in vista del « ritorno ».

In ogni caso la forza offensiva della Paoletti e le strepitose condizioni di forma di Koudelka costituiscono valida garanzia di successo. Analogo è il discorso che riguarda la Federlazio cui il sorteggio ha posto di fronte i campioni di Svezia del Lidingo, assai forti sotto rete, soprattutto a muro.

L'incontro si disputerà venerdì anziché sabato sia per favorire la ripresa diretta televisiva (ore 15, rete due) sia per rispettare il calendario del campionato. Nel frattempo la settima giornata propone una nuova insidiosa trasferta alla Panini che rischia di compromettere la « caccia » allo scudetto qualora dovesse perdere a Padova. Di rilievo, nell'occasione, il match che contrappone Skorek e Zarzycki: il vincitore (chissà...) potrebbe dirigere con Pavlica la nazionale italiana.

AREZZO - L'Edimar ha scontato la prima giornata di squalifica del proprio terreno (ne rimangono ancora due...) andando a perdere, ad Arezzo, contro i campioni d'Italia della Federlazio. Il successo dei romani, pur scontato in partenza, non è risultato del tutto agevole, soprattutto in avvio di gara quando i romagnoli (che avrebbero gradito il campo neutro di Sassuolo) hanno giocato come sanno: con raziocinio e senza nervosismo. Nel set d'apertura, infatti, il muro dei romagnoli ha retto molto bene ed ha fermato gli attacchi dei capitolini che difettavano molto in ricezione, soprattutto sulle insidiose battute di Gusella e compagni. Poi Mattioli, migliore in campo come già contro l'Edilcuoghi, ha preso in mano le redini del gioco portando la Federlazio alla vittoria. Ottime le prestazioni di Squeo e Di Coste che hanno costantemente perforato la difesa avversaria. Dall'altra parte Gusella e Di Bernardo hanno fornito le migliori impressioni.

CATANIA - Paoletti-Cus Trieste: ovvero il « classico » del testa-coda. L'incontro, però, ha deluso ogni attesa vuoi perché gli avversari si sono rivelati troppo rispettosi nei confronti della capolista, vuoi perché il sestetto di Pittera ha giocato in maniera davvero brillante. Il risultato non è mai stato in discussione: Koudelka e soci hanno disputato nulla più d'un salutare allenamento, tanto che il tecnico di casa in previsione del duplice impegno di Coppa con gli jugoslavi del Vojvodina, ha fatto riposare sia Scilipoti che Concetti. Al loro posto, da metà del secondo set, sono scesi in campo i giovani Mazzeo e Mazzoleni i cui mezzi fisici e tecnici hanno bisogno di esperienza, tanta esperienza, per risaltare compiutamente. Del Cus Trieste c'è poco da dire: questa squadra, per quanto ha fatto vedere a Catania, ha confermato d'essere candidata serissima alla retrocessione. Gli alabardati, per di più, sono apparsi privi di carattere e d'un... martello capace di giocare al meglio le palle più difficili.

MODENA - Nella Panini c'è decisamente qualcosa che non va. Se n'è accorto anche lo scarno pubblico che ha cercato di sostenere con la solita passione i gialloblù, magari per contrastare i tifosi ravennati, davvero scatenati. La Panini non è più la « super-squadra » di un tempo, come appare lontanissima l'epoca delle sfide con la Ruini che hanno scritto la storia del volley italiano. I modenesi hanno avuto ragione di un non irresistibile Lloyd Centauro dopo aver sbagliato l'inimmaginabile nel primo parziale. Poi sono saliti in cattedra Montorsi e Dall'Olio e la Panini s'è riportata in parità. Gli altri due sets sono stati giocati all'insegna del disordine e della confusione: alla fine s'è affermata la formazione che ha sbagliato meno. Ancora perplessità, invece, sul comportamento di Skorek che ha rischiato di compromettere seriamente l'esito del confronto quando, nel terzo parziale, ha immesso Magnanini e Morandi al posto di Giovenzana e Montorsi. Fra i ravennati l'unico che ha impressionato è stato Recine.

PARMA - La Libertas è riuscita a trovare nelle sconfitte (che continuano, imperterrite, dall'inizio del torneo) quella soluzione di continuità che non esiste nel gioco. Gli emiliani, comunque, si esprimono a tratti a buon livello ma trovano spesso sulla loro strada, oltre che l'avversario, le loro gravi deficienze, tecniche come atletiche. Il valore dell'avversario, l'Edilcuoghi, ha giustificato almeno in parte l'ultima sconfitta. Finora (Federlazio compresa) è stata la compagine sassolese a destare la migliore impressione a Parma: temibile in attacco è apparsa forte pure in difesa. L'Edilcuoghi s'è avvalsa della splendida prestazione di Sacchetti che ha servito veloci perfetti ai suoi martelli, favoriti, la loro parte, anche dai deboli muri dei locali. A guidare i sassolesi al successo è stato Marco Negri il quale, l'anno scorso, di soddisfazioni ne ha racimolate ben poche e che — in questa stagione — sembra abbia ritrovato la sua vena migliore. Ottime pure le prove di Berselli (assai mobile e valido al centro) e di Barbieri che ha schiacciato con esiti assai positivi.

I locali solo raramente hanno intrappolato le offensive avversarie: in queste rare circostanze non hanno neanche sfigurato. Di positivo, per la pattuglia dell'appassionato e sconsolato Belletti senior c'è solo l'arrivo dell'americano Mike Cote. Da lui i sostenitori locali si attendono la salvezza: saranno accontentati?

TRIESTE - La Klippan è passata, sia pure con qualche difficoltà, anche nella città giuliana. Sorretti da un Lanfranco inarrestabile di « mano », i torinesi hanno imposto agli alabardati, fallosi in ricezione e molto imprecisi nei muri, il loro semplice gioco: lineare sino alla noia ma estremamente efficace. Leggete: i ragazzi di Prandi mai hanno tentato le conclusioni dal centro: hanno infilato, infatti, i locali con potenti bordate di banda sui suggerimenti sempre alti di Rebaudengo. Oltre a Lanfranco, bloccato con precisione solo una volta, in bella evidenza è risultato anche Bertoli, costante e deciso, che s'è fatto apprezzare pure in difesa. Della Triestina è da dire che manca di fiducia nei propri mezzi. Solamente Claudio Veliak è apparso combattivo e puntiglioso su ogni palla: a nulla — però — è servito il suo impegno. I friulani sono mancati a muro, un fondamentale carente in assoluto. Il ritardato impiego di Walter Weliak ci è sembrato come una carta stranamente non giocata, specialmente quando Coretti e Andrea Pellarini non riuscivano a superare la munitissima barriera torinese. Anche perché si era al quarto set i triestini avrebbero potuto rimettere in discussione il risultato sul 12-10 a loro favore. Un cenno all'arbitraggio è doveroso: per dire che i direttori di gara sembrano venire a Trieste solo per sciorinare i numeri peggiori del loro repertorio.

MILANO - La Dermatrophine s'è aggiudicata la partita in virtù del suo migliore gioco collettivo. Il Milan l'ha persa perché, pur possedendo un regista di vaglia (il Dall'Ara) non possiede un martello degno di tal nome, a parte Duse che gioca più in scioltezza che di potenza. Secondo Rapetti, il tecnico dei meneghini, al Milan sarebbe bastato — per strappare la vittoria un Brambilla dalla mano più pesante. Gli diamo ragione e pensiamo che l'eventuale arrivo di Buzek (l'ing Colombo è attualmente in Ungheria proprio per ottenere al più presto il visto politico) possa qualificare tutto il gioco squadra. Con lui, in mezzo agli imberbi « juniores », il Milan è in grado di farsi rispettare da chiunque. Senza di lui rischia, invece, di lottare fino all'ultimo per evitare la retrocessione. La Dermatrophine ha molto attaccato di banda nei primi due sets: a ragione ché i suoi schiacciatori (Dal Fovo altre al solito grandissimo Zarzycki) hanno perforato con relativa facilità il muro avversario. I lombardi si sono poi ripresi quando, sia pur troppo tardi, hanno capito che avrebbero dovuto attaccare in zona tre. Quando le cose si sono riaggiustate ha prevalso la superiore esperienza del Dermatrophine che possiede, fra l'altro, l'uomo in più: appunto Zarzycki che risolve sempre i momenti cruciali. E non è poco: domandatelo a Rapetti.

I singoli: detto del « super polacco », è piaciuto assai Duse, sveglio e preciso anche in difesa; ha sorpreso Dal Fovo, miglioratissimo rispetto a dodici mesi fa; ha deluso Savasta, che è sotto tono atletico. Gli arbitri non hanno pasticciato più del dovuto: Catalucci, però, ha lasciato a desiderare per la mancanza di linearità; migliore di lui è apparso Angelini che è sprecato quale secondo.

I servizi sono di: **Carlo Brandini** (Arezzo), **Federico Guerrieri** (Milano), **Fernando Trevisan** (Trieste), **Danilo Pietrini** (Parma), **Gianni Rebecchi** (Modena), **Franz Lajacona** (Catania) e **Massimo Mancini** (Roma).

il volley dà i numeri

A 1 maschile (6. giornata)

RISULTATI

PAOLETTI-CUS TRIESTE	3-0 (15-8 15-1 15-4)
MILAN GONZAGA-DERMATROPHINE	2-3 (15-17 13-15 15-5 15-10 12-15)
TRIESTINA-KLIPPAN	1-3 (12-15 6-15 15-9 13-15)
LIBERTAS PARMA-EDILCUOGHI	0-3 (11-15 3-15 10-15)
PANINI-LLOYD CENTAURO	3-1 (13-15 15-3 16-14 15-10)
EDILMAR-FEDERLAZIO	1-3 (15-8 5-15 3-15 11-15)
RECUPERO DELLA 3. GIORNATA	
FEDERLAZIO-EDILCUOGHI	3-0 (15-8 15-11 15-4)

CLASSIFICA

Paoletti	12	6	6	0	18	3	307	192
Federlazio	10	6	5	1	17	4	287	206
Klippan	10	6	5	1	15	4	265	188
Panini	8	6	4	2	13	9	290	252
Edilcuoghi	8	5	4	1	12	8	258	215
Dermatrophine	8	6	4	2	14	11	309	301
Lloyd Centauro	4	6	2	4	11	13	304	316
Milan Gonzaga	4	6	2	4	10	14	312	296
Triestina	4	6	2	4	8	13	233	283
Edilmar	2	5	1	4	4	12	153	216
Cus Trieste	0	6	0	6	4	12	203	320
Lib. Parma	0	6	0	6	1	18	148	285

PROSSIMO TURNO - SETTIMA GIORNATA (sabato 10 dicembre - ore 17)
Edilcuoghi-Milan; Klippan-Paoletti (si gioca mercoledì 14-12); Dermatrophine-Panini; Federlazio-Triestina; Centauro-Edilmar; Cus Trieste-Parma.
RECUPERO DELLA 5. GIORNATA (7 dicembre - ore 21): **Edilcuoghi-Edilmar.**

A 1 maschile (6. giornata) - Trofeo al miglior giocatore

Paoletti - Cus Trieste	Koudelka	3	Grego	1
Milan Gonzaga - Dermatrophine	Zarzycki	3	Duse	1
Triestina - Klippan	Lanfranco	3	C. Veliak	1
Libertas Parma - Edilcuoghi	Sacchetti	3	Belletti	1
Panini - Lloyd Centauro	Montorsi	3	Dall'Olio	1
Edilmar - Federlazio	Mattioli	3	Di Bernardo	1
recupero della 3. giornata				
Federlazio - Edilcuoghi	Mattioli	3	Zini	1

CLASSIFICA: **Koudelka p. 16; Zarzicky 13; Lanfranco 12; Dall'Olio 11; Manzin 10; Mattioli 7; Belletti e Recine 5.**

REGOLAMENTO: In occasione d'ogni incontro vengono assegnati 3 punti al migliore in campo ed 1 al vice. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il « Trofeo Superga » dall'azienda torinese.

A 1 maschile (6. giornata) - Classifiche di rendimento

GIOCATORI

Koudelka	48	Manzin	42,5	Scilipoti	41,5	Dall'Ara	39,5
Zarzicky	48	Nannini	42	Venturi	41	Dametto	39,5
Lanfranco	45,5	Nassi	42	Concetti	40,5	Pelissero	39,5
Greco	44	Recine	42	Di Coste	40	Squeo	39
Dall'Olio	42,5	Rebaudengo	41,5	Belletti	39,5	Montorsi	38,5

ALLENATORI

Pittera	42	Tiborowski	37,5
Zarzycki	41	Ferretti	37,5
Prandi	40,5	Piazza	36,5
Federzoni	40,5	Levantino	39
Rapetti	38,5	Skorek	35
		Guidetti	34
		Anderlini	29,5

ARBITRI (media dei voti)

Cipollone	7	La Manna	6,5
Picchi	6,6	Lotti	6,5
Solinas	6,6	Saviozzi	6,5
Borgato	6,5	Silvio	6,5
Catanzaro	6,5	Trapanese	6,5

BATTUTE SBAGLIATE (fra parentesi il parziale)

Cus TS	63 (8)	Panini	47 (8)	Klippan	38 (17)	Parma	27 (5)
Lloyd C.	57 (12)	Dermatr.	44 (7)	Federl.	33 (6)	Edilmar	24 (7)
Milan	52 (16)	Triestina	39 (9)	Paoletti	29 (2)	Edilcuog.	23 (9)

Gli impegni internazionali di Coppa

(ottavi di finale) delle squadre italiane

COPPA DEI CAMPIONI maschile

andata Federlazio - Lidingo (Svezia)	venerdì 9 dicembre	ore 15.00
ritorno Lidingo - Federlazio	sabato 17 dicembre	ore 21.00

COPPA DELLE COPPE maschile

andata Paoletti - Voivodina (Jugoslavia)	sabato 10 dicembre	ore 18.00
ritorno Voivodina - Paoletti	sabato 17 dicembre	ore 15.00

COPPA DEI CAMPIONI femminile

andata Ostenda (Belgio) - Savoia Assicurazione	domenica 11 dicembre	ore 10.30
ritorno Savoia Assicurazione - Ostenda	sabato 17 dicembre	ore 18.00

COPPA DELLE COPPE femminile

andata Isa Infissi Fano - Elizur (Israele)	mercoledì 7 dicembre	ore 21.15
ritorno Elizur - Isa Infissi Fano	lunedì 5 dicembre	ore 21.15

(gli orari di gioco sono suscettibili di variazione)

I voti di Roma

Recupero della 3. giornata

Federlazio	**3**	Squeo	6	**Edilcuoghi**	**0**	Zini	8
		Colasante	n.g.			Folloni	n.g.
Mattioli	8	Bianchini	n.e.	Negri	5	Saetti	n.e.
Salemme	6	Belmonte	n.e.	Sacchetti	6	China	n.e.
Nencini	6	Vassallo	n.e.	Barbieri	7	Bertoni	n.e.
Di Coste	7			Padovani	5	Vacondio	n.e.
				Berselli	6		
Coletti	6	**All.:** Ferretti	7	Carretti	6	**All.:** Guidetti	6

Arbitri: Angelini (Ascoli) 6, Catalucci (Ascoli) 6 - **Punteggio complessivo:** Federlazio 45, Edilcuoghi 24 - **Durata dei sets:** 21', 19' e 14', per un totale di 54' - **Battute sbagliate:** Federlazio 2, Edilcuoghi 2.

A 2 maschile (6. giornata)

RISULTATI

CUS SIENA-ISEA FALCONARA	0-3 (15-18 2-15 8-15)
CHIANTI PUTTO-CUS CATANIA	0-3 (8-15 8-15 13-15)
CUS PISA-MASSA	3-1 (15-1 9-15 15-9 15-3)
ESA PALERMO-AMARO PIU'	1-3 (8-15 15-12 4-15 14-16)
JACOROSSI-AVIS FOIANO	3-0 (16-14 15-10 15-9)

Ha riposato: **Sadetan Bologna**

CLASSIFICA

Isea Falcon.	10	5	5	0	15	2	248	168
Cus Pisa	8	4	4	0	12	3	192	163
Jacorossi	8	5	4	1	13	5	232	210
Amaro Più	6	5	3	2	10	10	269	248
Avis Foiano	6	6	3	3	11	14	310	314
Sadetan (Bo)	4	4	2	2	10	9	221	224
Esa Palermo	4	6	2	4	13	15	332	351
Cus Catania	4	5	2	3	8	11	212	257
Massa	2	5	1	4	8	13	225	245
Chianti Putto	2	5	1	4	6	14	233	267
Cus Siena	0	4	0	4	2	12	106	206

PROSSIMO TURNO - SETTIMA GIORNATA - (sabato 10 dicembre - ore 17)
Amaro Più-Chianti Putto; Massa-Cus Siena; Avis Foiano-Cus Pisa; Sadetan Bologna-Jacorossi; Isea Falconara-Esa Palermo; Riposa: **Cus Catania**
RECUPERO DELLA QUINTA GIORNATA (mercoledì 7 dicembre - ore 17)
Sadetan Bologna-Cus Siena; Isea Falconara-Cus Pisa.

A 2 maschile (6. giornata) - Trofeo al miglior giocatore

Cus Siena - Isea Falconara	Giuliani	3	Benvenuti	1
Chianti Putto - Cus Catania	Elia	3	Saitta	1
Cus Pisa - Massa	Zecchi	3	Lazzeroni	1
Esa Palermo - Amaro Più	Errani	3	Bardeggia	1
Jacorossi - Avis Foiano	Pilotti	3	Martino	1

CLASSIFICA: **Pilotti p. 13; P. Giuliani 10; Errani 7; Capellano, Elia, R. Roni e Zecchi 6; Innocenti 5.**

REGOLAMENTO: In occasione d'ogni incontro vengono assegnati 3 punti al migliore in campo ed 1 al vice. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il « Trofeo Chianti Putto » dall'azienda fiorentina.

il volley dà i numeri

A/1 femminile (6. giornata)

RISULTATI

BURRO GIGLIO-SALORA TV BERGAMO	3-0	(15-4 15-3 15-9)
CECINA-TORRE TABITA		(non disputata)
ISA FANO-ANCONA	3-1	(15-10 15-10 11-15 15-11)
MONOCERAM-NELSEN	3-1	(15-11 15-5 12-15 19-17)
SAVOIA ASSICURAZ.-JUNIOR MILANO	3-0	(15-1 15-5 15-5)
CUS PADOVA-COMA MODENA	3-1	(15-9 12-15 15-11 17-15)

CLASSIFICA

Cecina	10	5	5	0	15	2	247	159
Burrogiglio	10	6	5	1	17	7	343	245
Cus Padova	8	6	4	2	13	13	322	316
Nelsen	6	5	3	2	12	6	235	175
Savoia Assic.	6	5	3	2	12	9	268	242
Isa Fano	6	6	3	3	15	11	343	299
Ancona	6	5	3	2	12	10	287	250
Coma Modena	4	6	2	4	9	12	264	254
Monoceram	4	5	2	3	8	12	243	281
Torre Tabita	2	2	1	1	5	4	113	127
Salora Berg.	0	5	0	5	1	15	124	236
Junior Milano	0	6	0	6	0	18	65	270

PROSSIMO TURNO - SETTIMA GIORNATA (sabato 10 dicembre 1977)
(ore 21,15) Nelsen-Cecina; (ore 18,00) Ancona-Burro Giglio; (ore 10,30) Savoia Assicurazione-Torre Tabita (anticipata all'8-12); (ore 21,00) Coma Modena-Isa Fano; (ore 21,15) Salora TV Bergamo-Cecina; (ore 18,00) Junior Milano-Cus Padova.
RECUPERO DELLA TERZA GIORNATA (mercoledì 7 dicembre 1977)
(ore 21,00) Salora TV-Torre Tabita

A/2 femminile (6. giornata)

RISULTATI

CERAMICA ADRIATICA-PORDENONE	3-1	(16-14 15-17 15-11 15-8)
VOLVO PENTA CGC-SCANDICCI	3-2	(4-15 15-13 15-6 10-15 15-13)
FARNESINA-CUS ROMA	2-3	(15-12 7-15 6-15 17-15 13-15)
IN'S ROMA-2000UNO BARI	3-0	(15-12 15-11 15-7)
LRP HELMETS-COOCK O MATIC	0-3	(10-15 10-15 10-15)
BOWLING-CUS FIRENZE	3-2	(5-15 15-3 15-6 13-15 15-12)

CLASSIFICA

Volvo Penta	10	6	5	1	17	8	338	284
Cook O Matic	10	6	5	1	15	7	311	252
In'S Roma	8	5	4	1	13	7	269	233
2000uno Bari	8	5	4	1	12	8	254	241
Scandicci	8	6	4	2	16	9	336	284
Farnesina	8	6	4	2	16	10	338	296
Cus Roma	8	6	4	2	15	11	329	305
Bowling	6	6	3	3	11	12	251	270
Cer. Adriatica	2	6	1	5	6	16	226	301
Pordenone	0	4	0	4	3	12	178	218
Cus Firenze	0	6	0	6	5	18	251	320
LRP Helmets	0	6	0	6	7	18	255	332

PROSSIMO TURNO - SETTIMA GIORNATA (sabato 10 dicembre 1977)
(ore 19,00) 2000uno Bari-Ceramica Adriatica; (ore 17,00) Cus Firenze-LRP Helmets; (ore 21,00) Pordenone-Volvo Penta CGC; (ore 17,00) Cook O Matic-In'S Roma; (ore 19,30) Cus Roma-Bowling; (ore 21,15) Scandicci-Farnesina.
RECUPERO DELLA 3. GIORNATA (mercoledì 7 dicembre 1977)
(ore 21,00) Pordenone-2000uno Bari.

Pagelle della serie A/1 maschile (5. giornata)

Edilmar	1	Federlazio	3
Benedetti	6,5	Mattioli	8
Di Bernardo	7	Coletti	6,5
Zanolli	7	Di Coste	7
Egidi	6,5	Nencini	7
Piva	6,5	Salemme	7
Gusella	7	Squeo	7
Tassi	6,5	Bianchini	6,5
Travaglini	7	Colasante	n.e.
Cavani	6,5	Vassallo	n.e.
Bergamini	n.e.		
All. Anderlini	6,5	All. Ferretti	6,5

Arbitri: Visconti (Catania) 6, Lamanna (Palermo) 6,5
Durata dei sets: 15', 20', 19' e 24', per un totale di 78'
Battute sbagliate: Edilmar 7, Federlazio 6

Gonzaga	2	Dermatroph.	3
Dall'Ara	6,5	Zarzicky	8
Isalberti	6,5	D. Donato	6
Duse	7,5	Bortolato	6
Nannini	6,5	Cesarato	6
Bombardieri	6	Beccegato	6
Brambilla	6	Fusaro	6,5
Ferrauto	6	Savasta	6
Cremascoli	6,5	Dal Fovo	6,5
Cimaz	6	Balsano	n.e.
Roveda	n.e.	Lunardi	n.e.
Palumbo	n.e.		
All. Rapetti	6,5	All. Zarzicky	7

Arbitri: Catalucci (Ascoli) 5,5, Angelini (Ascoli) 6,5
Durata dei sets: 27', 23', 16', 24', e 27', per un totale di 117'
Battute sbagliate: Milan Gonzaga 16, Dermatrophine 7

Panini	3	Lloyd	1
Dall'Olio	7	Carmè	6
Sibani	5	Venturi	6
Cappi	6	Rambelli	6
Goldoni	7	Ricci	5
Montorsi	8	Bendandi	6
Giovenzana	7	Recine	7
Magnanini	6	Boldrini	4
Morandi	6	Mariani	n.g.
Messerotti	4	Tartaull	n.e.
Gibertini	n.e.		
Moscatti	n.e.		
Ferrari	n.e.		
All. Skorek	5	All. Federzoni	6

Arbitri: Coralli (Firenze) 6, Fiorini (Empoli) 6.
Durata dei sets: 21', 16', 31' e 24', per un totale di 92'
Battute sbagliate: Panini 8, Lloyd Centauro 12.

Paoletti	3	Cus Trieste	0
Scilipoti	6,5	Braida	5
Cirota	7	Manzin	6
Concetti	7	Mengaziol	6
Koudelka	8	Pellarini	6
Greco	7,5	Gurlan	5
Nassi	7	Gherdol	5
Mazzeo	6,5	Gustinelli	n.g.
Mazzoleni	6	Tre	n.g.
Massa	n.e.		
Esposito	n.e.		
All. Pittera	7	All. Levantino	6

Arbitri: Cipollone (Avezzano) 7, Silvio (Torino) 7.
Durata dei sets: 15' 13', e 15', per un totale di 43'.
Battute sbagliate: Paoletti 3, Cus Trieste 8.

Parma	0	Edilcuoghi	3
Belletti	7	Padovani	7
Bonini	5	Barbieri	7
Mazzaschi	5	Sacchetti	8
Castigliani	6	Negri	7
Anastasi	7	Berselli	8
Pi. De Angelis	6	Carretti	6
		Zini	7
Panizzi	6	Vacondio	n.e.
Manfredi	6	Saetti Baraldi	n.e.
Valenti	n.e.	Folloni	n.e.
Fava	n.e.	Lei	n.e.
De Angelis	n.e.		
All. Piazza	6	All. Guidetti	7

Arbitri: Suprani (Ravenna) 6, Bondioli (Bologna) 6.
Durata dei sets: 22', 16' e 18', per un totale di 56'.
Battute sbagliate: Parma 5, Edilcuoghi 9

Triestina	1	Klippan	3
Ciacchi	6	Borgnia	6
Tiborowski	6,5	Lanfranco	7,5
A. Bellarini	6	Dametto	6
C. Veliak	7,5	Pelissero	6
Sardi	6	Rebaudengo	6
Coretti	5	Bertoli	6,5
R. Pellarini	6	Scardino	n.g.
W. Veliak	6	Quirici	n.e.
Sardos	n.e.	Magnetto	n.e.
Cella	n.e.	Bonaspetti	n.e.
		Sozza	n.e.
		Bondonno	n.e.
All. Tiborowski	6	All. Prandi	6

Arbitri: Bonan (Padova) 4, Caorlin (Forlì) 5.
Durata dei sets: 20', 13', 20' e 20', per un totale di 73'.
Battute sbagliate: Triestina 9, Klippan 17

Pagelle della serie A 2 maschile (6. giornata)

Chianti Putto	0	Cus Catania	3
Rigoli	6,5	Mazzerbo	6
Pi. Fattorini	5,5	Saitta	7
Cappelli	5	Barchitta	6,5
Testi	5,5	Elia	7
Pa. Fattorini	6	Allegra	6
Sacchini	5,5	Castorina	6,5
U. Ciappi	5	Dali	6
Buzzigoli	5	Midolo	n.e.
Nencioni	n.		
Del Taglia	n.g.		
All. Balducci	6	All. Rapisarda	6,5

Arbitri: Fabbri (Ravenna) 6,5; Gasparri (Ancona) 6
Durata dei sets: 16', 18' e 27', per un totale di 61'
Battute sbagliate: Chianti Putto 12, Cus Catania 8

Cus Pisa	3	Massa	1
Zecchi	7,5	Bellè	5
Lazzeroni	7	M. Roni	5
Ghelardoni	7	M. Berti	5,5
Corella	6	R. Roni	5,5
Barsotti	6,5	Lucchesi	5
Bertini	6	Jacopini	5
Masotti	5,5	R. Berti	4,5
Innocenti	n.g.	Teani	n.e.
Robertini	n.e.	Vullo	n.e.
All. Piazza	6	Evangelisti	n.e.
		Gasperini	n.e.
		Tognoni	n.e.
		All. Borzoni	4

Arbitri: Pino (Milano) 6, Rosso (Genova) 6,5
Durata dei sets: 11', 24', 17' e 12', per un totale di 64'
Battute sbagliate: Cus Pisa 7, Massa 4

FERRAUTO PRESIDENTE DEL MILAN

Cus Siena	0	Isea Falc.	3
Pianigiani	5	Giuliani	7
Anichini	6	Cionna	6
Fabbrini	6,5	Colella	6
Benvenuti	7	Giacchetti	6
Mazzini	6	Pozzi	6
Ninci	6	Cardinali	6,5
Santini	n.g.	Fanesi	6,5
Begatti	n.	Raffaelli	6
Carini	n.g.	Andreoni	6
Masini	n.	Monti	6
		Sturbini	6
		Esposito	6
All. Bigi	6,5	All. Giordani	7

Arbitri: Borgato (Pistoia) 7, Picchi (Firenze) 7
Durata dei sets: 30', 13 e 15'' per un totale di 58'
Battute sbagliate: Cus Siena 9, Isea Falconara 4.

Esa Palermo	1	Amaro Più	3
Cappellano	6	Errani	7
Meli	6	Bardeggia	7
Simone	6	Matassoli	7
Leone	5	Carletti	6,5
Trifilò	5,5	S. Giuliani	6,5
Bellia	6,5	Politi	6
Spanò	6	Papini	6
Bonina	n.g.	Rossi	n.e.
Errera	n.g	G. Scagnoli	n.e.
Rizzuto	n.e.		
Giarrusso	n.e.		
All. Renda	6	All. Politi	6

Arbitri: Paradiso (Bari) 4; Cecere (Bari) 5
Durata dei sets: 20', 17', 17' e 24', per un totale di 78'
Battute sbagliate: Esa Palermo 9, Amaro Più 5

Jacorossi	3	Avis Foiano	0
Candia	6	Guiducci	5
Massola	7	Gervasi	6
Pilotti	8	Vanni	7
Ferrari	7	Tiezzi	6
Martino	7,5	Magnanensi	6
Colli	7	Rossi	5
Pipino	7	Mancini	6
Pesce	n.e.	Capanni	n.g.
Vecchio	n.e.	Maci	n.e.
Raffaldi	n.e.	Salvadori	n.e.
Gilardenghi	n.e.		
Lingua	n.e.		
All. Benzi	7	All. Peri	6

Arbitri: Criscuoli (Parma) 7, Vezzoni (Parma) 7.
Durata dei sets: 19', 17' e 14', per un totale di 50'
Battute sbagliate: Jacorossi 4, Avis Foiano 7

A/2 MASCHILE

Il torneo rispetta le previsioni della vigilia: unico « outsider » è l'Avis Foiano. In crisi il Chianti Putto, in ripresa il Cus Catania

Le grandi secondo copione

E' UN CAMPIONATO senza sussulti: alla lettera, infatti, vengono rispettate le previsioni della vigilia. Con rammarico di Avis Foiano e Massa che pretenderebbero, a ragione, una graduatoria migliore. In attesa dei due recuperi che andranno in scena a metà settimana, l'Isea Falconara (solitaria capoclassifica) non ha faticato più del dovuto per battere, fuori casa, il Cus Siena, che ha accusato l'ennesima battuta d'arresto di questo suo tristissimo torneo. In ogni caso, nonostante la sconfitta, l'allenatore dei toscani, Bigi, è fiducioso e crede nella resurrezione della squadra. I suoi « rampolli », difatti, sono apparsi più determinati e lucidi del solito tanto che avrebbero potuto vincere con pieno merito il set iniziale. L'Isea, quando ha capito di non poter prendere sottogamba l'impegno, ha dimostrato di meritare il successo e la promozione in « A2 ». A due lunghezze dai marchigiani (che debbono recuperare l'importante confronto interno con il Cus Pisa) seguono lo Jacorossi e, appunto, i toscani. Il ritorno in squadra di Martino ha coinciso con la nuova affermazione degli alessandrini. A farne le spese è stato l'Avis Foiano che non ha demeritato pur soccombendo in soli tre sets. Il duello fra gli alzatori delle due compagini s'è risolto a favore di Martino che non ha potuto farsi valere in schiacciata a causa d'un indolenzimento ad una spalla. Ha destato buona impressione, una volta ancora, Pipino, che ha giocato in diagonale con l'azzurro. Dall'altra parte Guiducci non ha entusiasmato anche perché ha dovuto subire — per oscuri precedenti relativi alla « pole finale » di Roma — continui insulti da parte dei sostenitori locali. Il Cus Pisa, vincitore del Massa, pagherà a caro prezzo questa affermazione: difatti, proprio nelle battute iniziali della partita, il suo capitano e miglior giocatore, Innocenti, s'è prodotto una distorsione alla caviglia destra che lo terrà lontano dai parquetts per molto tempo. L'uomo più efficace, fra i toscani, è stato Zecchi che ha sovente perforato l'inconsistente muro degli avversari.

L'Amaro Più, che occupa la quarta posizione, ha costretto alla resa l'Esa Palermo, per di più in trasferta, benché mancasse ancora del suo allenatore-giocatore Mrakov la cui destinazione è ora in balia delle decisioni del Consiglio Federale. L'Esa, come già a Catania una settimana prima, ha gettato al vento la grossa occasione di rimettere in discussione l'incontro quando nel quarto parziale, non ha sfruttato a dovere un set-ball. Il Cus Catania, che pure s'è presentato a Firenze con una sparuta compagine (appena otto uomini), ha sconfitto seccamente gli irriconoscibili e dimessi avversari, i quali hanno sorpreso in senso negativo per l'abulia evidenziata. La partita non ha avuto storia ché, in poco più d'un ora, s'è risolta a favore degni etnei, privi dei fratelli Ninfa. In buona evidenza Saitta, Castorina ed Elia. Dei fiorentini, che hanno giocato decentemente solo il terzo set, non è il caso id parlare. Eppure possiedono i mezzi per battersi con dignità ed evitare di rimanere invischiati nella lotta per non retrocedere. Di rilevante, nel prossimo turno, solo l'impegno dello Jacorossi impegnato a Bologna contro gli uomini di Zanetti, che hanno trovato un valido sponsor nella Sadetan, una industria del legno di Viadana di Mantova. □

A/1 FEMMINILE

Ancora una partita non disputata: protagoniste il Cecina e la Torre Tabita che deve recuperare ben quattro incontri. Perdono Nelsen e Coma Mobili

Il campionato dei «furbi»

E', QUESTO, il campionato monco per eccellenza: ancora una partita rinviata: quella di Cecina dove — secondo le direttive d'un calendario sempre più misconosciuto — avrebbe dovuto giungere la Torre Tabita. Che è rimasta a casa per colpe proprie e della Federazione.

Difatti i dirigenti del Cecina, con lettera del 17 settembre scorso, avevano preannunciato alla Commissione Gare l'indisponibilità del proprio palasport in occasione del primo sabato di dicembre, ed avevano richiesto — come logica impone — di giocare in tale circostanza fuori casa. Come, infatti, **non** è stato. A nulla sono valsi, poi, gli sforzi del direttore sportivo Orlandini di far anticipare la partita al venerdì: la formazione catanese, infatti, non ha accettato lo spostamento. Forse per ripicca nei confronti del Monoceram che, la settimana precedente, non se l'era sentita di giocare a Ragusa invece che a Catania per l'indisponibilità del palasport etneo.

Sembra, quello della « A1 » femminile, il mondo dei « furbi a rovescio »: nel senso, cioè, che a forza di comportarsi « pro domo sua » (ovvero calpestando gli impegni di campionato), ci rimette solo il volley femminile. E basta. Afferma un collega che il campionato '77-'78 assegnerà lo scudetto della « parrocchia »: e, forse, ha ragione: con tante scuse, per di più, alla « parrocchia ».

E' viva in noi la speranza che i dirigenti delle massime società femminili (che pure a parole sono bravissimi) comprendano di aver imboccato una china assai pericolosa. E', la prossima, settimana di Coppe come in campo maschile: di scena sono la Savoia Assicurazione e la Isa Fano. Le lombarde, che hanno deciso solo all'ultimo momento di partecipare alla più importante manifestazione europea a carattere internazionale, giocheranno domenica ad Ostenda contro la squadra campione del Belgio. Se la Savoia limiterà i danni (magari perdendo per 2-3), potrà poi conquistare l'ammissione ai quarti di finale nel successivo incontro casalingo. Con Torretta e Bonacini il trainer Locatelli avrebbe potuto puntare anche alla finale: senza le due azzurre (entrambe schiacciatrici) sarà già un successo l'eliminazione delle avversarie. Minimi sono, invece, i problemi cui andrà incontro l'Isa Fano in Coppa delle Coppe: sia perché giocherà sempre in casa sia perché non dovrà temere più di tanto le avversarie dell'Elizur, una formazione di Tel Aviv.

In campionato (ma sì, esiste anche un campionato) il Burro Giglio ha appaiato, sia pure platonicamente, il Cecina che — fra quattro giorni — renderà visita alla Nelsen. Di rilievo la vittoria del Cus Padova sulla Coma e l'affermazione, nel derby marchigiano, dell'Isa sull'Ancona. Ha sorpreso, infine, la sconfitta della Nelsen a Ravenna: Giaroli, diesse reggiano, ce l'ha con gli arbitri che si sono mostrati — a suo dire — fin troppo fiscali con le sue ragazze. Degli anticipi e dei posticipi (con annesso cambio di campo) potete leggere nel tabellino. □

A/2 FEMMINILE

Nella giornata delle clamorose sorprese la 2000uno perde imbattibilità e primato

Romane d'assalto

LA SESTA GIORNATA di campionato ha regalato sorprese a non finire. Ben tre delle cinque squadre che guidavano la classifica sono cadute confermando, se mai ce ne fosse stato bisogno, che numerose sono le pretendenti ai primi tre posti (quelli che valgono la promozione). Ma se il tonfo dello Scandicci a Viareggio poteva essere in qualche modo preventivato, la sconfitta casalinga della Farnesina ad opera del Cus Roma e quella della 2000uno Bari a Roma contro una scatenata In'S, hanno destato non poco clamore. Le protagoniste di turno sono state le due compagini capitoline prepotentemente inseritesi nell'élite, indubbiamente spaziosa del torneo. Ma veniamo alle singole partite. La Ceramica Adriatica ha conquistato i primi due punti ai danni d'una consorella altrettanto derelitta, il Pordenone. La nota più importante, in casa anconetana, è costituita dall'esonero dell'allenatrice polacca Lidia Chmielnicka che è stata sostituita dal « secondo » Leonardi. Da registrare (finalmente!) una buona prestazione della Krupa che è stata affiancata positivamente dalla rientrante schiacciatrice Santi. Nel complesso è risultata una gara discreta che le marchigiane si sono aggiudicate senza troppo soffrire. Mediocre in assoluto, al contrario, la prestazione del Pordenone.

Helmets ancora a terra: ma contro lo Cook O Matic non c'era proprio nulla da fare. Le ragazze di Casale Monferrato sono letteralmente crollate in difesa a causa della ricezione che faceva acqua da tutte le parti. L'unica atleta degna di menzione è risultata la schiacciatrice Gillone, al solito la migliore della sua compagine. La Cook O Matic ha confermato quanto di buono aveva espresso in precedenza: è in testa alla classifica ed ha tutti i mezzi per rimanervi a lungo. Se non definitivamente. Il Volvo Penta CGC ha piegato, dopo oltre due ore di lotta acerrima, la resistenza dello Scandicci, molto forte a muro ma assolutamente improduttivo in fase d'attacco per via delle pessime prove di tutte la alzatrici: Trevisan, Noferi e Pini. Nel quinto e decisivo set lo Scandicci ha rischiato di... vincere quando s'è portato in vantaggio per 9-4: sei errori consecutivi delle sue ragazze — però — hanno definitivamente affossato il morale della squadra consegnando, nello stesso tempo, al Viareggio vittoria e primato. Dulcis in fundo le due « romane ». Il Cus (eccellenti Mariani, Bindella e Paoloni) è passato a San Lazzaro giocando una partita tatticamente perfetta. Nella squadra felsinea, carente in ricezione, la sconfitta è da imputare alla mancata costruzione di azioni offensive davvero valide e pericolose. E' una battuta d'arresto, questa, particolarmente grave per la Farnesina perché giunge dopo quella di Bari; non solo ché, in caso di un nuovo tonfo (tutt'altro che improbabile) a Scandicci, il morale della squadra emiliana potrebbe risentirne in misura non indifferente. Protagonista principe della giornata è risultata l'altra squadra capitolina, la In'S, splendida vincitrice dell'imbattuta 2000uno di Bari. La Agliocchi e la Centolani hanno ostacolato ripetutamente la Popa a muro concedendole solo qualche sporadico guizzo vincente. Anche la nazionale Torretta è stata « ridicolizzata » dall'impenetrabile muro delle locali, che sono andate al di là d'ogni aspettativa. A conferma della bontà del lavoro di Roberti (il presidente) e compagni. Ancora a quota zero, infine, il Cus Firenze che — forse — avrebbe meritato qualcosa di più a Catania dove ha ceduto al Bowling solo al limite dei cinque sets.

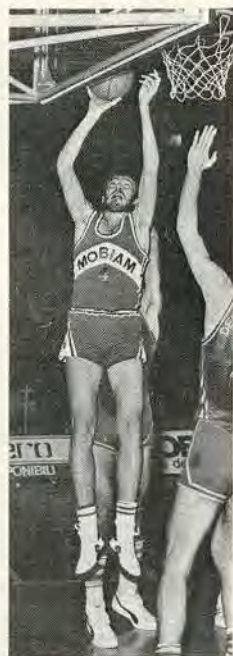
IN PROSPETTIVA. Sono due le partite del settimo turno a tenere il cartellone: Scandicci-Farnesina e Cook O Matic-In'S Roma. In entrambe potrebbero spuntarla le squadre di casa. Senza storia appaiono 20001 Bari-Ceramica Adriatica e Cus Roma-Bowling. L'unica compagine vittoriosa in trasferta dovrebbe risultare il Volvo Penta impegnato a Pordenone. Lo scontro fra le disperatissime Cus Firenze ed Helmets non ha pronostico. □

Il punto

Il più bel campionato «ogni epoca» non fa dimenticare che la preparazione alle Olimpiadi viene compromessa dalla gita esclusivamente turistica nelle Filippine

Un Te-Deum per i «2-Usa»

Tutti gli USA di Gabetti-Perujeans

D'Antoni-mago ha incantato tutta l'Alco

Andreani-big nella Mobiam dell'alto-là

SIAMO ANDATI, per una volta, a scartabellare le scartoffie. Mai — dicesi mai — dopo nove giornate si era avuta una situazione tanto equilibrata. E dopo otto turni, c'erano addirittura sei squadre in quattro punti alla testa della classifica. E anzi, ben tre squadre erano appaiate al secondo posto! Occorre altro per dimostrare che il « doppio straniero » ha raggiunto lo scopo? Probabilmente, questo equilibrio in seguito scemerà a causa della formula balorda che toglie incentivo alle squadre escluse dal « giro-poule ». Se però a Roma avessero un briciolo di lealtà, dovrebbero già conclamare il successo dell'esperimento. L'ultima in classifica, ancora zero punti, era in corsa per battere i Campioni a tre minuti dalla fine, e poi andava a vincere sul campo della « rivelazione-Fernet »! Questo è il risultato che il doppio straniero ha raggiunto: non c'è più una sola partita scontata a priori. Questo dicono i fatti, al di là di tutte le opinioni, alcune delle quali possono anche essere rispettabili, ma restano meno eloquenti delle cifre. Un federalotto obbietta: « Sì, ma anche coi due stranieri, vedrete che alla fine le migliori saranno sempre le medesime ». E' possibile. Ma che obbiezione è? Lo si sapeva anche prima e lo si era detto: il valore di una squadra è sempre dato dagli italiani. I due stranieri hanno semplicemente accentuato l'equilibrio, ed è quello che si voleva. Guardare per cortesia le « differenze-medie » di quest'anno, e confrontarle con quelle dell'anno scorso: c'è una diversità abissale! Inoltre, in un paio di squadre (vedi Pagnossin e Althea) i due stranieri agevolano anche un « salto-di-classifica ». Quelle due squadre erano già vicine alla parità con altre: avendo scelto un secondo USA che si è egregiamente fuso con quello già in forza, logico che tutto l'insieme ne abbia tratto beneficio. Così — mi sembra — si « ragiona-basket ». Se c'era qualcuno che pensava di poter vedere la Gabetti, la Girgi o lo Sinudyne in lotta per la salvezza a causa del doppio straniero, questo ipotetico (e inesistente) « qualcuno » sarebbe soltanto un totale analfabeta in fatto di pallacanestro. Beninteso, non capir niente di basket, è un sacrosanto diritto di tutti. Ma bisognerebbe avere il pudore di star zitti.

GIANCARLO PRIMO, sempre compitissimo e affabile, viene a Milano e spiega che la Nazionale, per affrontare i grossi cimenti, deve usufruire di un adeguato periodo di preparazione. Siccome i giocatori, dopo lo « stress » del campionato, hanno anche bisogno di riposo, ecco perché ha dovuto chiederli per cinque mesi alle società in vista degli « europei » di Liegi; ecco perché dovrà fare altrettanto in vista dei « mondiali » nelle Filippine. Benissimo. Allora è ovvio che anche prima delle Olimpiadi (che rappresentano il più grosso appuntamento) occorrano se non cinque mesi almeno quattro, almeno tre. Nossignore: per le Olimpiadi bastano ... quaranta giorni! Il tutto perché, partecipando ai « mondiali »nel '78, il campionato non potrà cominciare prima del novembre inoltrato, e finendo tardi, non potrà consentire la disputa in primavera avanzata degli « europei » '79, periodo nel quale, fra l'altro, abbiamo sempre conseguito i migliori piazzamenti. Così dovremo giocare in casa gli « europei » in ottobre, cominciare tardissimo anche il campionato '79-'80, finirlo tardi, e non avere più quel prolungato periodo di preparazione alle Olimpiadi che giustamente il CT considera indispensabile. E allora come la mettiamo? Sarebbe stato molto più logico prendere come punto di partenza le Olimpiadi, e procedere a ritroso nella determinazione del calendario azzurro, partecipando soltanto a quelle manifestazioni che non interferiscono con una ben coordinata impostazione di tutta l'attività. Invece si vuol partecipare per forza ai « mondiali » per impegni politici presi con la FIBA al momento di precedenti richieste. Il CT ha detto anche che gli USA parteciperanno con tutti i loro migliori. Peccato che l'Herald Tribune non sia del suo stesso parere: le grandi università — così ha scritto — hanno detto « no » ai mondiali. E allora, che senso ha sconvolgere tutto il calendario fino al 1980, compromettere perfino gli « europei » che abbiamo chiesto di organizzare in Italia e addirittura le Olimpiadi per andare fino a Manila solo per giocare con URSS e Jugoslavia (il resto — al nostro livello — non serve a niente)? Oltre tutto, rientriamo dalla finestra dopo essere stati cacciati fuori dalla porta. Non sembra che il gioco valga la candela.

I DIFENSORI d'ufficio del CT (che gli rendono pessimi servigi) prendano atto che a Milano il « boss » azzurro (da quel signore che è), ha dato atto molto spesso che le accuse erano centrate: « Avete ragione — ha ripetuto di frequente — vedremo che non accada più ». Dunque, se lo stesso interessato ha ammesso che molte critiche erano fondate, di che cosa vanno blaterando?

LA FACCIA TOSTA, l'impudenza della Federazione, battono il record universale. Non siamo ancora stati invitati ai campionati del mondo, e già abbiamo diramato il calendario ufficiale della nostra presenza! Per andare ai « mondiali », ci presentiamo perfino il 28 settembre (sic!) negli Stati Uniti, dove — come sanno anche i bambini — a quella data non esiste neanche l'ombra del basket ufficiale e allestiranno una parvenza solo per consentire il turismo azzurro!

GLI ARBITRI ITALIANI, come è noto, si dividono in Duri e Belle Gioie. Se in trasferta ti becchi un paio di Belle Gioie, non vinci neanche se schieri i Knickerbockers. Ecco perché tutti ormai convengono che le classifiche sono fatte il venerdì a Roma, mai la domenica sul campo. Per garantire regolarità al campionato, e togliere l'insopportabile atmosfera di sospetto che l'appesta, occorre giungere al sorteggio degli arbitri. Ma è proprio quello che a Roma non faranno mai. Altrimenti, non si « divertirebbero » più. □

Squallore

DOPO il doloroso caso-Elmore, i nemici del basket sono passati all'attacco. In tanto squallore di comportamento, l'unica — ancorché magra — consolazione è questa: se tanta brava gente ha sentito il bisogno di abbandonarsi a così invereconde conclusioni isteriche, si vede che questo basket qualcosellina conta, e davvero dà fastidio a molti. Certo, non si è mosso Sua Maestà il Calcio, né alcuno dei suoi accòliti. Ed anche questo è indicativo.

GARRETT era talmente ossessionato dai tifosi estasiati (lo seguivano ad ogni passo torme di ragazzini) che si è trasferito a Gorizia.

presenta i cannonieri del Primo gruppo

NONA GIORNATA

	m.p.						
265 Jura	29,4	204 Ward	22,6	189 Hayes	21	170 Yelverton	18,8
241 Morse	26,7	201 Hansen	22,3	188 Elliott	20,8	168 Sorenson	21
234 Garrett	26	196 Cummings	21,7	186 Lauriski	20,6	167 Walk	18,5
211 Roche	23,4	192 Carraro	21,3	179 Rafaelli	19,3	165 Marzorati	18,3
		191 Wingo	21,2	176 Pujdokas	19,5	162 Stahl	18
		191 Marquinho	21,2	174 Laing	19,3	158 Bariviera	17,5
				173 Bisson	19,2	157 Silvester	26,1

La Ceramica PAGNOSSIN

presenta risultati e classifiche del Primo gruppo

NONA GIORNATA

Xerox Milano-Canon Venezia	88-86
Cinzano Milano-Alco Bologna	103-89
Emerson Genova-Fernet T. Bologna	80-75
Gabetti Cantù-Pagnossin Gorizia	97-84
Perugina Roma-Mobilgirgi Varese	90-87
Sinudyne Bologna-Brill Cagliari	100-75

PROSSIMO TURNO (domenica 11 dic.)

Alco Bologna-Brill Cagliari
Emerson Genova-Canon Venezia
Fernet Tonic Bologna-Perugina Roma
Mobilgirgi Varese-Sinudyne Bologna
Pagnossin Gorizia-Cinzano Milano
Xerox Milano-Gabetti Cantù

CLASSIFICA

Gabetti	16	9	8	1	804	747	+6,3
Sinudyne	14	9	7	2	804	745	+6,5
Mobilgirgi	12	9	6	3	873	792	+9
Pagnossin	12	9	6	3	788	774	+1,5
Xerox	12	9	6	3	825	815	+1,1
Canon	10	9	5	4	773	774	—0,1
Cinzano	8	9	4	5	787	757	+3,3
Perugina	8	9	4	5	717	728	—1,2
Fernet Tonic	6	9	3	6	785	837	—5,7
Brill	6	9	3	6	729	789	—6,6
Alco	2	9	1	8	748	800	—5,7
Emerson	2	9	1	8	729	814	—9,4

Pallone d'oro
per la classifica individuale dei tiri liberi

Trofeo
per la classifica a squadre dei tiri liberi

presenta i tiri liberi del Primo gruppo

NONA GIORNATA - INDIVIDUALI

Sorenson 34 su 38 (89%); Rafaelli 43 su 50 (86); Walk 34 su 40 (85); Polesello 21 su 25 (84); Roche 27 su 33 (81); Hayes 23 su 29 (79); Sacchetti 23 su 29 (79); Morse 29 su 37 (78); Villalta 21 su 27 (77); Driscoll 39 su 51 (76); Meneghin 39 su 51 (76); Stahl 30 su 39 (76); Lauriski 20 su 26 (76); Yelverton 30 su 40 (75); Pujdokas 35 su 47 (74); Bariviera 20 su 27 (74); Garrett 36 su 49 (73);

Targa d'Oro per la miglior sequenza: 20 SORENSON (Perugina) chiusa.

N.B. Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 25 tiri liberi.

A SQUADRE

Pagnossin	130 su 173	75%
Mobilgirgi	125 su 166	75%
Sinudyne	119 su 160	74%
Alco	132 su 179	73%
Fernet T.	136 su 197	72%
Perugina	152 su 214	71%
Canon	113 su 150	70%
Cinzano	115 su 173	66%
Xerox	117 su 180	65%
Emerson	134 su 210	63%
Brill	122 su 196	62%
Gabetti	98 su 164	59%

il campionato in cifre

NONA GIORNATA

PRIMO GRUPPO

Gabetti-Pagnossin 97-84

Primo tempo 50-40

GABETTI****: Marzorati***** 25 (5 su 9), Della Fiori**** 16 (2 su 3), Wingo***** e lode 31 (7 su 13), Lienhard*** 4 (0 su 4), Gergati**** 9 (1 su 1), Recalcati** 4, Meneghel** 4, Tombolato*** 4, Innocentin, Bertazzini. TIRI LIBERI 15 su 30. FALLI 30.
PAGNOSSIN***: Ardessi**, Fortunato** 6 (2 su 3), Laing**** 19 (3 su 3), Garrett***** e lode 32 (6 su 10), Antonucci** 2 (2 su 3), Bruni**, Flebus*** 4, Soro** 7 (3 su 6), Savio**** 14 (6 su 11), Puntin. TIRI LIBERI 22 su 36. FALLI 23. ARBITRI: Baldini (Firenze) e Morelli (Pontedera)****. IL MIGLIORE: Wingo per Taurisano, Garrett per Benvenuti.

Xerox-Canon 88-86

Primo tempo 50-45

CANON***: Carraro**** 21 (1 su 3), Dordei** 7 (1 su 3), Pieric** 8, Suttle*** 14, Walk**** 17 (5 su 5), Gorghetto**** 19 (1 su 3), Grattoni n.g., Giacon, Silvestrin, Zennaro. TIRI LIBERI 8 su 14. FALLI 15.
XEROX****: Jura***** e lode 29 (6 su 9), Serafini*** 9 (1 su 3), Lauriski***** e lode 25 (3 su 4), Rodà**** 10, Guidali*** 11 (1 su 3), Maggiotto, Maccheroni, Rancati*** 4, Brambilla, Pampana. TIRI LIBERI 10 su 19. FALLI 7. ARBITRI: Pinto e Teofili (Roma) zero. IL MIGLIORE: « Teofili » per Zorzi, Jura per Guerrieri.

Emerson-Fernet Tonic 80-75

Primo tempo 42-33

FERNET TONIC***: Bariviera** 16 (4 su 4), Anconetani** 4, Sacchetti** 6 (2 su 2), Hayes** 14 (0 su 2), Elliott**** 17 (1 su 1), Frediani n.g., Di Nallo**** 16 (8 su 10), Rizzardi n.g. 2, Santucci, Gelsomini. TIRI LIBERI 15 su 19. FALLI 23.
EMERSON****: Natali** 6 (2 su 6), Carraria** 2, Marquinho***** e lode 30 (8 su 9), Stahl**** 18 (2 su 3), Gualco** 5 (0 su 1), Francescatto*** 9 (1 su 1), Salvaneschi*** 10 (2 su 3), Buscaglia, Mottini, Comparini. TIRI LIBERI 16 su 24. FALLI 22. ARBITRI: Martolini e Rosi (Roma)***. IL MIGLIORE: Di Nallo per Lamberti, Marquinho per Bertolassi.

Sinudyne-Brill 100-75

Primo tempo 44-39

SINUDYNE****: Driscoll**** 18 (4 su 6), Villalta**** 12, Roche**** 21 (1 su 1), Bonamico***** 20 (2 su 3), Caglieris**** 9 (1 su 1), Pedrotti** 4 (2 su 2), Martini** 2 (2 su 3), Baraldi n.g., Porto n.g., Antonelli **** 12. TIRI LIBERI 12 su 16. FALLI 25.
BRILL**: Ferello** 4, Serra** 11 (1 su 3), Lucarelli** 6, Giroldi** 10 (4 su 10), Puidokas**** 22, Ward*** 22, D'Urbano n.g., Exana, Ligia, Poledrini. TIRI LIBERI 7 su 18. FALLI 14. ARBITRI: Casamassima (Cantù) e Paronelli (Gavirate)***. IL MIGLIORE: Bonamico per Peterson, Puilokas per Rinaldi.

Perugina J.-Mobilgirgi 90-87

Primo tempo 45-40

PERUGINA JEANS****: Lazzari**** 17 (11 su 16), Gilardi**** 13 (1 su 2,), Sorenson ***** 29 (5 su 5), Tomassi**** 7 (5 su 7), Malachin** 2, Giusti n.g., Ricci, Moore***** 22 (10 su 13), Masini n.g., Bellini. TIRI LIBERI 32 su 43. FALLI 22.
MOBILGIRGI***: Meneghin* 2 (2 su 2), Morse*** 16, Rusconi** 4, Yelverton***** e lode 27 (7 su 14), Bisson*** 12, Zanatta*** 15 (3 su 3), Campiglio, Bechini**** 10 (0 su 1), Colombo n.g. 1 (1 su 3), Rossetti. TIRI LIBERI 13 su 23. FALLI 28. ARBITRI: Vitolo e Duranti (Pisa)****. IL MIGLIORE: Tomassi per Bianchini, Yelverton per Messina.

Cinzano-Alco 103-89

Primo tempo 52-43

CINZANO****: D'Antoni***** e lode 20 (2 su 2), Hansen***** 28 (4 su 5), Bianchi*** 11 (1 su 1), Vecchiato*** 10 (2 su 3), Silvester**** 21 (5 su 8), Ferracini** 5 (1 su 1), Boselli D.*** 8 (4 su 8), Boselli F. n. g. Gallinari, Friz. TIRI LIBERI 19 su 28. FALLI 22.
ALCO***: Rafaelli**** 21 (7 su 10), Polesello**** 16 (2 su 3), Cummings***** 26 (4 su 5), Benelli** (2 su 2), Orlandi** 2, Casanova** 6 (4 su 5), Biondi** 6 (2 su 2), Arrigoni*** 8, Valenti, Ferro. TIRI LIBERI 21 su 27. FALLI 20. ARBITRI: Zanon (Venezia) e Gorlato (Udine)***. IL MIGLIORE: D'Antoni per Faina e per McMillen.

SECONDO GRUPPO

Mecap-Pintinox 84-82

Primo tempo 37-39

MECAP****: Crippa** 3 (1 su 3), Iellini**** 5 (1 su 1), Broggi, Zanello, Franzin**** 5 (1 su 1), Solman***** 17 (7 su 10), Malagoli**** 24 (4 su 8), Mayes**** 21 (1 su 3), Delle Vedove** 1 (1 su 3), Tognazzo*** 8 (2 su 3). TIRI LIBERI: 18 su 32. FALLI: 20.
PINTINOX****: Marussic*, Meyster**** 21 (1 su 3), Palumbo**** 6, De Stefani**, Ramsay***** e lode 34 (8 su 10), Inferrera**, Cattini** 2, Motta*** 4, Solfrini*** 9 (3 su 4), Taccola*** 6. TIRI LIBERI: 12 su 17. FALLI: 25. ARBITRI: Filippone e Cagnazzo (Roma)*. IL MIGLIORE: Ramsay per Sales, Malagoli per Asti.

Sapori-Jollycolombani 93-78

Primo tempo 47-47

SAPORI****: Bucci***** 20 (2 su 5), Ferstein**** 18 (6 su 6), Ceccherini*** 4, Giustarini**** 9 (1 su 1), Quercia***** e lode 25 (5 su 8), Daviddi, Dolfi**** 11 (3 su 7), Ranuzzi*** 4 (4 su 4), Bovone*** 2 (2 su 3), Manneschi. TIRI LIBERI: 23 su 34. FALLI: 22.
JOLLYCOLOMBANI***: Mitchell*** 15 (3 su 5), Anderson**** 24 (8 su 10), Cordella*** 8 (4 su 4), Fabris** 10, Solfrizzi*** 4, Dal Sena*** 6, Zonta*** 9 (3 su 6), Dalla Costa**, 2, Lasi, Bonora. TIRI LIBERI: 18 su 25. FALLI: 30. ARBITRI: Solenghi e Ciocca (Milano)***. IL MIGLIORE: Quercia per Morrocchi, nessuno per Lombardi.

Hurlingham-Gis 84-76

Primo tempo 51-38
HURLINGHAM****: Paterno***** 28 (4 su 12), Oeser*** 16 (6 su 7), Baiguera** 6 (2 su 4), De Vries*** 12 (2 su 6), Forza* 2, Meneghel**** 10 (0 su 1), Scolini n.g., Ritossa** 4, Jacuzzo*** 6 (2 su 3), Stebele. TIRI LIBERI: 16 su 27. FALLò: 19.
GIS***: Johnson**** 24 (8 su 10), Rossi** 4 (2 su 2), Abate* 2 (0 su 1), Tallone*** 12, Errico*** 10 (2 su 2), Di Tella, Scodavolpe** 6 (0 su 3), Holcomb*** 18 (2 su 2), Rosa, Pepe, Valentino. TIRI LIBERI 14 su 20. FALLI 22. ARBITRI: Soavi e Maurizzi (Bologna)***. IL MIGLIORE: Paterno per Petazzi, Johnson per D'Aquila.

Eldorado-Chinamartini 81-78

Primo tempo 46-36
ELDORADO*****: Cole***** e lode 39 (11 su 15), Tassi*** 8, Sforza*** 4, Laguardia*** 6, Manzotti*** 12, Vitali** (2 su 2), Menichetti** 4, Enrico** 4, De Angelis** 2, Jannone. TIRI LIBERI 13 su 17. FALLI: 22.
CHINAMARTINI**: Benatti 2, Brumatti*** 15 (1 su 2), Rizzi** 10 (2 su 3), Denton*** 16 (2 su 3), Groko**** 27 (3 su 4), Marietta *** 8 (0 su 1), Fioretti* 1, Valenti*, Bulgarelli, Arucci. TIRI LIBERI 8 su 13. FALLI: 19. ARBITRI: Compagnone e Montella (Napoli)***. IL MIGLIORE: Cole per Asteo, nessuno per Gamba.

Mobiam-Althea 86-84

Primo tempo 38-34
Secondo tempo 78-78
MOBIAM****: Andreani*** 8 (6 su 6), Giomo**** 20, Wilkins*** 20 (2 su 2), Cagnazzo**** 20 (6 su 7), Bettarini**, Fuss, Luzi Conti, Nobile, Bizzaro, Manson**** 18 (6 su 9). TIRI LIBERI: 20 su 24. FALLI:18.
ALTHEA****: Sojourner**** 24 (0 su 1), Meely*** 12 (4 su 7), Cerioni 23 (1 su 1), Brunamonti**** 13 (3 su 4), Blasetti, Marisi*** 5 (1 su 3), Zampolino*** 7 (3 su 5), Carapacchi, Coppola, Torda**. TIRI LIBERI: 12 su 21. FALLI: 19. ARBITRI: Totaro (Palermo) e Rotondo (Bologna)**. IL MIGLIORE: Sojourner per Pentassuglia e Cagnazzo per Mullaney.

Scavolini-Vidal 68-66

Primo tempo 43-35

SCAVOLINI***: Ponzoni, Scheffler**** 10, Thomas*** 13 (1 su 1), Riva** 14, Giauro **** 15 (3 su 5), Benevelli** 12 (2 su 3), De Monte** 4, Ottaviani, De Angelis n.g., Terenzi. TIRI LIBERI: 6 su 9. FALLI: 14.
VIDAL***: Campanaro* 5 (1 su 3), Generali*** 6, Gracis*** 10, Moretuzzo**** 4, Darnell***** 27 (5 su 6), Pistollato** 8, Rossi, Bolzon n.g., Facco** 6, Maguolo. TIRI LIBERI: 6 su 9. FALLI: 22. ARBITRI: Ugatti V. (Salerno) e Ciampaglia (Napoli)***. IL MIGLIORE: Darnell per Curinga, Giauro per Toth.

PRIMO GRUPPO

Vanno tutte come treni

LEZIONE. Barba Tau uccella Benvenuti costringendolo ad alzare la statura della squadra. Giocando sistematicamente con tre lunghi (Wingo, Lienhard e Della Fiori) e ripresentando il Marzorati in spolvero dei giorni belli (per di più messo in moto dalla rivalità dell' astro nascente Otello Savio: altra roba...) ha vinto facile. Wingo ha fatto un'altra gara monstre con 11 su 15 da sotto (e 19 rimbalzi) mentre il Pierlo (25 susine) si è sbizzarrito nella costruzione del gioco e nelle realizzazioni fantasiose. Certo che questa Gabetti che vince facile (o quasi) contro la cosiddetta rivelazione del torneo quando non è ancora al massimo, fa tremare gli avversari. Cosa diventerà infatti quando il meccanismo ad orologeria di Cantù prenderà a scandire i ritmi perfetti di un tempo? Molti dicono che sarà impossibile con un Recalcati in meno, stante la differenza di classe di Beppe Gergati. Ma Barba Tau non dispera. Continua a buttare acqua sul fuoco, rammentando la sosta forzata dell'anno scorso che è costata la forma ancora altalenante di Lienhard ed i progressi di Tombolato un giovane che ad un certo momento sembrava perso. In vista del derby con la Xerox sono considerazioni da meditare. Da Guerrieri in primis.
Quotazione prossima: ****

L'APRISCATOLE. L'ordinatissima cavalleria leggera di McMillen non demorde quasi mai. Il coach degli ex-miracoli (quelli dell'anno scorso con un Leonard ed un Bonamico in più) rammenta che anche a Milano la sua squadra non è mai scesa sotto i venti punti e che più volte ha rimontato portandosi (quasi) a ridosso dei milanesi. Purtroppo (e questo McMillen per carità di patria non lo dice) con tre soli giocatori non è possibile fare di più. L'Alco ha un utile Cummings, giunchesco ma molto abile ai rimbalzi (anche quelli d'attacco) che usa la sua scivolata a canestro con cambio di mano come un efficace apriscatole contro le difese asserragliate. Poi c'è Rafaelli che in propulsione marcia sempre forte, quindi Polesello, il boy costruito che migliora a vista d'occhio e che qualche volta dovrebbe anche rammentarsi di non palleggiare dentro l'area. Sul resto velo pietoso. McMillen conta di far punti col Brill, sempre che i genii bizzarri di Ward non esplodano.
Quotazione prossima: ****

DOGE. La Xerox sempre avanti a Venezia, anche con margini ampi, ripropone la candidatura alla « poule ». Guerrieri ha guastato la festa di Pieric al quale, in settimana, era nato un figlio. Il Dido gode per la trovata d'inizio (quattro lunghi e Rodà in play). La sua Xerox ha ritrovato la vena contro la zona (Lauriski 11 su 16 e il solito canestro finale) ma soprattutto lo sparafucile Rodà (5 su 6), Guidali (5 su 6 idem) ed un Serafini che ha letteralmente distrutto Walk. Jura ha dato l'esempio a tutta la squadra (1 solo fallo a carico) che in tutta la partita ha peccato per soli 7 (!!!) falli. Il Doge Jura ha anche effettuato una schiacciata a due mani in rovesciata che ha incendiato il palazzo dell'Arsenale ed ha annichilito Dordei. Ora il professor Dido che per la prima volta nella sua carriera avendo arbitri di polso è riuscito a far punti in Laguna chiede spazio e concentrazione per il prossimo derby con la Gabetti, tentando magari (visto che la classifica lo consente) di ripristinare quel clima idilliaco di qualche anno fa, guastato inopinatamente la stagione scorsa, dalle intemperanze dei tifosi.
Quotazione prossima: ****

IL MARZIANO. La partita di Bologna per il Cinzano, è stata un'eccezione. Per certo, non si può sempre giocare così. E' stata una punta di velocità. Però è anche vero che nessunissima squadra italiana (neanche quelle che tengono medie di crociera superiori a quella della faineria) ha modo di toccare quei vertici. Quella sera a Bologna, davanti al Cinzano, avrebbe perso il Maccabi, la Jugoslavia, l'Urss, forse forse anche il Sicutronic. Ma anche a Milano contro l'Alco il cavalier D'Antoni si è ripetuto quando, dopo aver fintato e aver servito con passaggio dietro la schiena una palla a Ferracini che la prendeva nei denti ha guardato la panchina, Faina non ha potuto far a meno di sorridere: questo D'Antoni è davvero la più bella realtà e novità del campionato. Le cose che fa lui si erano viste solo col cavalier Bill Bradley. Faina non si nasconde le difficoltà di una gara condotta domenica prossima nella tana del Pagnossin, ma non può non sperare. Ha un Silvester che sta girando a mille, un Vecchiato sempre sostanzioso sotto i tabelloni, un Hansen che si esprime sovente da match winner, un giovane Dinboso che è quasi una realtà ed un Bianchi avviato al più completo recupero. Avevamo detto che dopo l'infame prestazione con la Gabetti, Bogos aveva tuonato (anche col bonapartide). La realtà palpabile è che gli effetti si vedono. Anche con un Rubini in meno.
Quotazione prossima: ****

PIANTO GRECO. Zorzi non si da pace. Continua a dire che il migliore in campo è stato il sig. Teofili e che questo spiega un sacco di cose sull'andamento di Canon-Xerox. Zorzi dice anche che il pianto greco di Guerrieri ha sortito i suoi frutti. Che Jura ha avuto un solo fallo fischiato contro e che del resto dopo che un giornale sportivo aveva titolato prima della partita: « La Xerox tanto per cambiare vorrebbe un arbitraggio decente... » era il minimo che potesse capitare. Certo c'erano due romani, e alla Perugina Jeans una sconfitta della Canon poteva anche far comodo. Zorzi si chiude la bocca per non dire di più. Però Zorzi deve anche però rivedere tutto il meccanismo che riguarda gli americani. L'attuale Canon ha due buonissimi giocatori (Carraro e Gorghetto), un ottimo gregario (Pieric), che però non sanno dare una sola palla decente agli USA, i quali abbandonati a sè stessi in un tempo segnano 14 punti in due. Ora si profila la trasferta di Genova dove sulla carta i lagunari si possono rifare.
Quotazione prossima: ***

ARROSTO. Ora Benvenuti sa quanto pesi nell'economia del suo gioco il signor Ardessi. Ardessi è il terzo americano della Pagnossin. Fa molto più arrosto dello stesso Savio. Il suo apporto non è sempre appariscente al tabellino, ma è comunque mostruoso in sede di scout. Benvenuti impreca a Taurisano che l'ha costretto ad alzare la statura della squadra per non finire con un Ardessi davanti a tenere i più veloci Recalcati e Gergati, o dietro dove avrebbe patito la statura superiore di Della Fiori. Benvenuti però rammenta anche come la sua squadra non si sia sciolta al sole delle bordate dei più qualificati avversari. Garrett ha rivaleggiato con Wingo per bravura sotto i tabelloni e Savio, se ha forzato troppo il tiro (3 su 11 dalla media) perdendo il duello con Marzorati, ha pure condotto la squadra con discreta saggezza. Ora Benvenuti sta prendendo le misure al risorto Cinzano, tentando il suo Ardessi sullo scatenato Silvester e stimolando a dovere Savio che — contro il magico D'Antoni — ha un'ottima occasione per rifarsi. Le vie per soffiare il posto in Nazionale a Caglieris, passano necessariamente su quelle dell'Arsenio Lupin milanese. (Ma Savio l'estate scorsa ha molto deluso il Tedesco).
Quotazione prossima: ****

SHOW. A Bologna hanno ancora negli occhi lo show di D'Antoni e quello di Silvester. Si sono rifatti la bocca col Brill, ma se non si sbriga a rientrare Bertoleights, le « V nere » si trovano con un americano in meno rispetto agli altri. Per fortuna si è scoperto che la Girgi quest'anno per lo scudetto non è temibile. La corsa va fatta sulla Gabetti e sul Cinzano (di rincalzo la Xerox). Le belle statuine bianconere si sono rimesse in movimento, dopo la sosta di mezza settimana. Resterà ancora un mistero come una squadra possa dare un rendimento tanto alterno, a distanza di pochi giorni, anche se è notevole la differenza nel valore dell'avversario che si ritrova tra i piedi. Comunque Peterson riesce sempre a guardare avanti, quindi pensa a riportare Antonelli ai livelli che lo videro protagonista l'anno scorso. Comunque c'è Terry Driscoll che come polo trainante non ha eguali, i piccoletti gli ronzano attorno come api sui fiori, si deliziano in assist, ma è soprattutto Bonamico a confermarsi uomo determinante, per la Sinudyne e per la Nazionale.
Quotazione prossima: ***

PADRONE. Anche i varesini hanno provato cosa vuol dire giocare contro il padrone operativo della federpaniere: « Hanno tirato quarantatré tiri liberi — urlano ancora con raccapriccio nella Città Giardino! — E Morse non ne ha tirati neanche uno. Evidentemente, è dieci volte meno pericoloso di Lazzari! ». Nella Girgi fanno ancora rilevare che la Perugina, in due domeniche, ha tirato 80 tiri liberi (!!!), le avversarie 45. Vincere così non è molto difficile. Però è anche vero, e a Varese lo ammettono, che il signor Meneghin era in vacanza. A Roma c'era la sua ombra. Che si è anche fatta male, ma il Dino non aveva combinato proprio niente. Allora non è bastato un ciclopico Yelverton, che a un certo momento deve fare per conto proprio perché i compagni non sanno portarsi al suo livello. Ma non si possono concedere un Ossola ed anche un Meneghin agli avversari. Il pivottone azzurro se ne è tornato bestemmiando in panca colpito da uno stiramento, poi ci si sono messi gli arbitri a falcidiare le file del campio-

»»»

Viaggi disagevoli e trasferte appetitose

IN COPPA DELLE COPPE, sono più disagevoli le trasferte della Gabetti rispetto a quelle della Sinudyne. Ma son cose che capitano. Come è noto, la « fregatura » — nelle Coppe — è soltanto quella di dover raggiungere località che non siano provviste di aeroporto o collegate con voli diretti. Cioè di dover prendere l'aereo e poi il treno o il pullman. Sotto questo aspetto, la Gabetti ha due trasferte su tre da fare in pullman o treno, mentre la Sinudyne ha tre « SF » (cioè straight flyght). Per contro la Sinudyne spende di più, anche se impiega minor tempo da Linate. Ma non è il costo che incide nelle considerazioni per le Coppe. Se si dovesse guardare al mero costo, nessuna squadra dovrebbe mai iscriversi, perché è chiaro che le Coppe costituiscono sempre una voce passiva. Per fortuna della Sinudyne (e per grazia del suo pubblico) esse sono un passivo minore per la squadra bolognese che per altre, grazie agli incassi sui quali essa può contare. Del resto, le considerazioni sui costi comparati dei viaggi, valgono solo in Serie C. Per i « mondiali » in ottobre protestano soprattutto le squadre che « non » hanno giocatori in Nazionale. Il periodo migliore per il basket è dal 1. ottobre al 20 aprile. Perché venti squadre debbono perdere il periodo migliore, e giocare fuori stagione, per dodici giovanotti che vanno nelle appetitose Filippine, ancorché vestiti della Bandiera. questo è duro da comprendere.

presenta **il miglior giocatore della settimana**
a giudizio degli allenatori (NONA GIORNATA)

PRIMO GRUPPO

Canon: — - **Xerox:** Jura
Cinzano: D'Antoni - **Alco:** D'Antoni
F. Tonic: Di Nallo - **Emerson:** Marquinho
Gabetti: Wingo - **Pagnossin:** Garrett
Perugina: Tomassi - **Mobilg.:** Yelverton
Sinudyne: Bonamico - **Brill:** Pujdokas

CLASSIFICA: Jura 8, D'Antoni 7, Carraro 5, Garrett 4, Pujdokas 4, Wingo 4.

SECONDO GRUPPO

Chinamartini: — - **Eldorado:** Cole
Hurlingham: Paterno - **GIS:** Johnson
Mecap: Malagoli - **Pintinox:** Ramsay
Sapori: Quercia - **Jollycolombani:** —
Scavolini: Giauro - **Vidal:** Darnell
Mobiam: Cagnazzo - **Althea:** Sojourner

CLASSIFICA: Darnell 7, Bucci 6, Paterno 6; Mayes 5; Solman 4, Cole 4, Meister 4.

presenta i **migliori tiratori del Primo gruppo**

PERCENTUALI DI REALIZZAZIONE DOPO LA NONA GIORNATA

Tiri da sotto (minimo 45)

Hansen	50-66	76	Moore	38-57	67
Gilardi	46-60	75	Garrett	76-117	65
Jura	83-113	73	Morse	41-63	65
Bisson	46-66	70	Tombolato	31-48	65
Sorenson	32-46	70	Driscoll	45-70	64
Roche	37-54	69	Wingo	69-110	63

Tiri da fuori (minimo 45)

Rodà	31-47	66	Bisson	32-61	52
Carraro	51-90	57	Roche	56-110	51
Marzorati	37-65	57	Gorghetto	42-82	51
Laing	53-94	56	Meneghel	25-49	51
Morse	65-121	54	Silvester	42-84	50
Caglieris	28-53	53	Ardessi	27-55	49

Trofeo Chinamartini

alla squadra più corretta per il minor numero di falli commessi

DOPO LA NONA GIORNATA

PRIMO GRUPPO: **Brill 146, Canon 154, Fernet Tonic 166, Perugina 170, Xerox 171, Pagnossin 171, Sinudyne 180, Mobilgirgi 181, Alco 188, Gabetti 203, Cinzano 211, Emerson 224.**

SECONDO GRUPPO: **Althea 156, Mecap 168, Mobiam 172, G I S 177, Chinamartini 181, Vidal 184, Scavolini 191, Sapori 194, Hurlingham 194, Eldorado 198, Pintinox 205, Jollycolombani 212.**

presenta **il quadro statistico delle percentuali**

DOPO LA NONA GIORNATA

TIRI DA SOTTO: **Mobilgirgi 189-294 64%; Xerox 188-288 65; Pagnossin 158-257 57; Sinudyne 175-286 61; Gabetti 206-364 57; Perugina Jeans 169-259 65; Canon 147-262 56; Fernet Tonic 225-379 59; Cinzano 168-259 65; Alco 173-274 63; Brill 117-214 55; Emerson 171-311 55.**

TIRI DA FUORI: **Mobilgirgi 185-411 45%; Xerox 168-389 43; Pagnossin 171-345 50; Sinudyne 165-371 44; Gabetti 147-323 46; Perugina Jeans 114-301 38; Canon 183-398 46; Fernet Tonic 99-268 37; Cinzano 168-420 40; Alco 134-367 37; Brill 186-466 40; Emerson 127-349 36.**

TOTALE TIRI: **Mobilgirgi 374-705 53%; Xerox 356-677 53; Pagnossin 329-620 53; Sinudyne 340-657 52; Gabetti 353-687 51; Perugina Jeans 283-560 51; Canon 330-660 50; Fernet Tonic 324-647 50; Cinzano 336-679 49; Alco 307-641 48; Brill 303-680 45; Emerson 298-660 45.**

PALLE GIOCATE: **Emerson 943; Fernet Tonic 931; Mobilgirgi 921; Xerox 917; Cinzano 913; Brill 896; Gabetti 888; Sinudyne 876; Alco 873; Canon 871; Pagnossin 820; Perugina Jeans 810.**

RAPPORTO PALLE GIOCATE PUNTI SEGNATI: **Pagnossin 0,96; Mobilgirgi 0,95; Sinudyne 0,92; Gabetti 0,91; Xerox 0,90; Canon 0,89; Perugina Jeans 0,89; Alco 0,96; Cinzano 0,86; Fernet Tonic 0,84; Brill 0.81; Emerson 0,78.**

segue **primo gruppo**

ni. (Adesso gli arbitri faranno pagare le dichiarazioni di Messina al raduno con Primo). Ha sorpreso Bechini che non ha sbagliato praticamente nulla, alterni Bisson e Zanatta, panciuto e lento Rusconi. Ad ogni modo la sconfitta non conta molto, bisogna pensare alla Coppa, per il campionato basta andare avanti alla meno peggio sino alla poule, poi si vedrà. Attenzione domenica alla Sinudyne.

Quotazione prossima: ****

VALANGA. Grossa impresa quella compiuta dalla Perugina contro la Girgi, due punti d'oro che le servivano come il pane per continuare a sperare nella «superpoule-Acciari». «Contro i mazzieri varesini, Vitolo e Duranti hanno infierito giustamente» dice Bianchini. E i romani non si sono fatti certo pregare per infilare la valanga di tiri liberi loro concessi. Che la squadra del vate Bianchini fosse in forma lo aveva dimostrato contro la Gabetti, stavolta non ha ceduto nella ripresa anche perché alla fine si è trovata a giocare contro i resti dei Campioni. Moore, dall'uscita di Meneghin senza avversari, si è mosso meglio del solito mentre Sorenson ha sparato come suo solito. Su un buon livello tutti gli altri. Adesso bisogna confermare la vittoria sabato contro il disastrato Fernet Tonic. Certo Bianchini ha scherzato Messina come e quanto ha voluto.

Quotazione prossima: ***

MORSO. Il discorsetto della Presidentessa ha fatto effetto. Sentendosi tirare il morso, i purosangue dell'Emerson hanno reagito come si conviene. Anche Marquinho è guarito di colpo. A Bologna hanno dimostrato che cosa son capaci di fare. Adesso debbono continuare su quella strada. Comunque, la vita è fatta anche di piccole gioie, quindi a Genova si godono il primo successo, dimostra che sono vivi. Marquinho meriterebbe altri collaboratori, questa non è censura per i volonterosi ragazzi che l'attorniano, ma un dato di fatto riscontrabile ad ogni esibizione: però la squadra deve tirare avanti con l'obiettivo di farsi largo nella poule di qualificazione, sarà bene però che tutto il girone di ritorno sia giocato con il massimo impegno, per non arrivare al momento cruciale con la mentalità sbagliata. Basterebbe che Sthal restasse per tutti i quaranta minuti con la mente sul... campo, ecco che Marquinho avrebbe un momento di respiro, non è pagato per questo il lungagnone biondo?

Quotazione prossima: ***

CURVE. Adesso il Fernet è nelle curve, perché le avversarie hanno scoperto che basta «zonarlo», e i suoi esterni mostrano la corda della loro impreparazione. Anche Bianchini farà come Bertolassi. Basta marcare i due USA, il resto è «sbagiuzza» (come dicono a Bologna) visto che Bariviera spesso fa l'imitazione di Aligi, e Sacchetti ha l'entrata e poco di più. Certo, qualcosa bolle in pentola, se ne ha la sensazione anche da fuori, raccontano di mal digerite sfuriate del coach, un Bariviera che ripete il giochetto di quando vuol farsi cedere. Elliott dice che è bravo ma non si batte, anche Lamberti perde la tramontana quando vede la squadra sfaldarsi, ma nessuno ha la sensazione di un assieme di campioni ben catalizzato. Restano le iniziative dei singoli, e allora anche il fanalino di coda può far bella figura. Peccato davvero, si rischia di perdere l'autobus che porta alla «poule» scudetto, ma c'è anche una componente di sfortuna davvero clamorosa, guarisce Di Nallo, si rompe nuovamente Franceschini, si rimette in piedi Frediani, va k.o. Anconetani. Previste riunioni del gran consiglio in settimana, lo «sponsor» pare non si diverta molto e vuol innaffiare multe.

Quotazione prossima: ****

INCHIESTA. La situazione pesante della SIR angustia il Brill, che non brilla troppo, anche a causa della incalzante sovietizzazione dell'Italia realizzata pure con l'equo cànone (ne soffre molto Ward, ma anche De Rossi). Poi c'è la trovata più umoristica, dopo quella del telefono amico che doveva segnalare al governo l'aumento dei prezzi: si tratta di Lucarelli utilizzato di corsa. Logicamente se Ward e Puidokas si sentono autorizzati ad un tiro bersaglio continuato avranno le loro ragioni, il buon Rinaldi si macera, quasi striscia nei pressi della linea laterale, toglietegli anche i play titolari e avrete un quadro esatto della situazione isolana che si spiega solo in chiave politica. Giroldi è spento, Ferello soltanto... consumato, Lucarelli quello di sempre (due cose buone e tante da dimenticare) poi c'è la coppia yankee, datemi un pallone che lo mangio, almeno avessero la mira giusta, però, poveretti, sono in due contro cinque, senza compagni è dura giocare.

Quotazione prossima: ***

I servizi sono di: **Benedetto Paoli** (Milano), **Mauro Giuli** (Cantù), **Nicolò Principe** (Bologna), **Florio Nandini** (Roma), **Max Bocca** (Venezia).

LA VETRINA

di **Andrea Bosco**

DOPO AVER ASSISTITO a Canon-Xerox, «Pindolo» Barbazza (virgulto Canon in esilio a Chieti) ha messo in palio un cenone gigans per tutta la sua ex-squadra, sfidando in una gara di salto in alto il vegetariano Walk. «Così — ha detto Barbazzino — anche Zorzi si sentirà un po' in colpa per tutti gli insulti che mi rifilava gli scorsi anni. Contro il "barba" che ha un sederone più pesante del mio, garantito che faccio la figura di...».

GIGIONE SERAFINI sta prendendosi un sacco di soddisfazioni contro quotatissimi yankee. A Venezia ha dato uno sbianco mai visto al «magnaradicio» Walk, ma anche per il passato aveva controllato mica male alcuni mister «40 meloni». Ora tra i suoi compagni di squadra gira la voce, che lo faccia per convincere il miope Primo a preferirlo in Nazionale ai vari Vecchiato e Ferracini. Ma il vero obiettivo di tanta animosità è Porelli, il suo ex presidente senza... fiducia.

NON C'ERA ALCUN dubbio che il reclamo per inficiare la validità della partita romana sarebbe stato respinto, altrimenti quella del basket sarebbe una federazione seria. Un organo della FIP accerta che gli arbitri hanno scritto il falso sul referto (e infatti riqualifica il giocatore punito). Però questo non è sufficiente per stabilire che gli arbitri non erano in condizione di connettere. Il reclamo respinto equivale ad un'accusa di disonestà rivolta da parte federale agli arbitri. Solo se fossero stati «sconvolti» al punto da non intendere, avrebbero scritto il falso: ma in tal caso la partita si sarebbe dovuta invalidare. Non avendola invalidata, la deduzione traetela voi.

SECONDO GRUPPO

L'Eldorado dei miracoli

Marquinho allo stoppo sul semigancio di « Barabba ». Partiti a mille, i « tonici » stanno beccando. Dovranno dire ciao alla « poule »?

SUPER. Novosel gongola per la pronta riscossa dei vigevanesi. Sostenuta da un pubblico che segue con moltissimo calore e rumore la squadra e che rappresenta ormai un problema per la società che non riesce a soddisfare le numerosissime richieste di biglietti, la Mecap viaggia in media-poule. Certamente le precarie condizioni di Solman (per tutto il primo tempo in panchina) avevano ridotto il potenziale offensivo ma il Mecap ha un altro tiratore magniloquente. Gran bella scelta quella di Mayes che è un catturatore e serva bene gli avanti. Solito grosso contributo, il Cus: ha giocato molto bene in attacco catturando rimbalzi. La squadra, pur non toccando livelli d'eccezione, è ben viva e, non appena recuperato del tutto Solman, tornerà a livelli super anche se deve guardarsi dalla trasferta in quel di Roma, dove l'attende un Eldorado su di giri dopo gli ultimi successi.
Quotazione prossima: ****

FARFALLE. Dice Sales: « Perdere per due punti a Vigevano, per chi sa come stanno le cose, è come vincere ». La Pinti ha dato una grossissima prova. I suoi americani ne sono stati i principali artefici. Ramsay ha giocato ad un livello eccellente incannellando Solman: con 13 su 16 al tiro ha mandato « a farfalle » Tognazzo. Meister ha assecondato il partner USA ed ha portato anche un valido contributo di punti. La squadra però si è trovata in difficoltà contro la zona che ha permesso a Jellini e compagni il break forse decisivo. Nel concitato finale, la giovane età dei giocatori bresciani ha pagato: ma con quello che la squadra vigevanese sta facendo a Roma i due romani erano i più indicati? Comunque la Pinti va migliorando (soprattutto nelle partite esterne) e Sales può dirsi soddisfatto delle prestazioni che i suoi giovani stanno fornendo.
Quotazione prossima: ***

STOPPARE. Dopo lo scadente inizio di campionato la squadra di Toth ha ora raggiunto un livello di gioco accettabile che le permette di affrontare ogni incontro con ben maggiore tranquillità e sicurezza. Sebbene le prestazioni dei giocatori non siano un esempio di continuità, Toth può ora contare su una squadra che, cosciente del proprio valore, gioca un discreto basket al quale ogni giocatore porta il proprio contributo senza voler strafare. Il lavoro è ancora molto (specie per arginare i nemici interni): in particolar modo sono da evitare quei cali improvvisi che, come contro il Vidal, sono così frequenti durante gli incontri. I due USA hanno giocato bene gli ultimi incontri anche senza toccare punte elevate di rendimento. Scheffler è stato più valido di Thomas, conquistando fra l'altro 17 rimbalzi contro il Vidal rifilando ben 6 stoppate agli avversari. Per la terza volta la squadra ha rischiato di andare ai supplementari raggiungendo sul filo il successo. Per domenica c'è il viaggio a Rieti dove l'Althea è quel mostro che la sconfitta di Udine non ha certo ridimensionato: per i pesaresi sarà una partita indicativa sulla loro consistenza attuale.

ERRORI. Senti, mio buon Curinga: ma chi te l'ha fatto fare di prendere questo Campanaro? Sono ventuno i giocatori USA visti nell'estate, largamente migliori di lui. Eppure a Pesaro il Vidal poteva vincere, con quel Darnell che si conferma ad ogni uscita un validissimo giocatore. A Pesaro nella ripresa ha tenuto in piedi l'intera squadra realizzando 23 punti contro gli 8 dei compagni. Il tutto con quattro falli sulle spalle dal 6' del secondo tempo. Se Curinga non fosse stato costretto a toglierlo dopo soli dieci minuti dall'inizio perché gravato di 3 falli, certo per il Vidal le cose si sarebbero messe in ben altro modo. Ma recriminare, in questo caso, non serve. Se la squadra non viene fuori come complesso non c'è Darnell che tenga; le partite nella seconda fase conteranno e non si potrà più guardare al futuro. Per ora è in arrivo un derby con l'Hurlingham tutto da giocare e dal quale trarre gli auspici per il prossimo futuro.
Quotazione prossima: ***

TORRONE. A Siena menano il torrone. Vogliono la testa di Cardaioli. Sarebbe un errore Kolossal. Il « Carda » è un ragazzo che vale. Bisogna sostenerlo. Certo, lui deve rendersi conto che nel campionato di oggi, non è più possibile fare il suo « giochetto corto » degli anni passati, e che quando si hanno due bolidi come Fernstein e Bucci, bisogna tendere a far sì che gli altri prendano il loro passo, non già frenarli perché vadano anch'essi piano! Altrimenti, tanto valeva prendere due USA meno bravi. Però il « Carda » a questa conclusione è arrivato anche da solo. Sono i cosiddetti « reucci » locali, che la nuova realtà ha spodestato dal troppo facile trono, ad alimentare la scriteriata contestazione. La vicinanza del duo americano ha stuzzicato Quercia riportandolo su livelli elevatissimi di rendimento. Bucci non è più da scoprire e non rimane che gustare ad ogni incontro le sue finezze stilistiche ed il suo gesto atletico così come Fernstein che è un utilissimo punto preciso di riferimento per i compagni. Debbono svegliarsi Cecche e Giusta. Come complesso il team di Cardaioli (auguroni) ha giocato, fra l'altro, una ottima difesa individuale (dal 3' al 10' del secondo tempo in particolare) che ha creato grosse difficoltà alla squadra di Lombardi. Il calendario manda ora i Saporelli a Brescia presso un'altro pretendente alla piazza disponibile per la poule scudetto.
Quotazione prossima: ***

MULTE. Lombardi ha istituito il « Multanova ». Fioccano a Forti i multoni. La brillante squadra di inizio campionato stenta molto, gioca male, e l'ingranaggio Mitchell che si è inceppato. Lo scadimento della squadra non lascia prevedere molto di buono per l'immediato futuro che porterà a Forlì una squadra, la Mobiam, caricatissima per il recente successo. Anche i due americani sono coinvolti in questa involuzione del gioco e non sono i punti realizzati che bastano a rendere le loro prestazioni soddisfacenti. Si impone un'immediata revisione dell'attacco alla difesa individuale, altrimenti vedremo tutti gli avversari dei « succhi » giocare come il Sapori, sicuri di ottenere risultati positivi contro una squadra che va in bambola contro questa difesa. I giovani « romagnoli » deludono, e Fabris, Dal Seno non combinano molto. Alcuni rivorrebbero Paganelli, ma nel basket il valzer non paga mai.
Quotazione prossima: ****

GATTONE. Adesso Dario Snaidero sorride, e Giancarlo Sarti fa le fusa come un gattone. La « combination » di Mullaney ha incastrato la capolista. Gli «aficionados» udinesi hanno ritrovato l'entusiasmo. Mullaney sta riuscendo dove nessun allenatore era riuscito: sta costruendo una vera « squadra » a Udine. Incredibile! « Montando » giorno per giorno la difesa combinata, comincia ad ottenere frutti. Non appena l'apporto di Wilkins diventerà più consistente e, soprattutto, più costante i « mobilieri dell'Ampezzano » meriteranno ben altra considerazione. Sebbene privi di Savio e Milani, gli udinesi hanno giocato un buon basket portando alla ribalta Cagnazzo e Hanson. Il primo, oltre ai 20 punti realizzati, è stato un muro invalicabile in difesa ed ha catturato molti rimbalzi mentre Hansono si è confermato utilissimo per il meccanismo voluto da Mullaney. Se quanto si è visto contro i reatini sarà confermato, la trasferta di Forlì sarà un'ottima occasione per incamerare un'altra considerazione.
Quotazione prossima: ***

SCOTTO. E' caduta una stella! Anche per i reatini è scattato il tranello. Dopo la prima sconfitta nessun dramma. I giovincelli italiani hanno pagato lo scotto. Di certo l'ottima difesa della Mobiam avrà influito sul rendimento offensivo dei « surgelati », però che sia scattato il surmenage. I soli Cerioni e Sojourner sono stati due validi cecchi-

»»

Gli ameni contorsionismi dialettici

LE ABERRAZIONI dialettiche, i contorsionismi logici sono all'ordine del giorno. Si parla di consentire all'Eldorado, in omaggio al principio della equità competitiva, la sostituzione del povero Elmore: « No — dice taluno (pochi in verità) — fosse accaduto a un italiano, non sarebbe stato sostituito. Dunque, non sostituiamo neanche l'americano ». Ecco il classico esempio di paragone fatto coi piedi. Sostituire un italiano non è possibile, perché materialmente non ci sono giocatori italiani disponibili, in quanto sono tutti già cartellinati. Se ce ne fossero, sarebbe logico (in circostanze eccezionali) consentire anche la loro sostituzione. E siccome non è possibile in un certo settore rimediare un disastro, bisogna forse evitare di farlo laddove si può? Sarebbe un'idiozia. Come se uno dicesse: « Siccome non si può guarire il cancro, non guariamo neanche la tubercolosi! ». La verità è una sola: sostituire in qualche modo il povero Elmore è possibile. Se la federazione (che però ha purtroppo il governo più debole della sua intera storia) non ripristina una certa qual eguaglianza competitiva, condanna una società. Non ingannino le due recenti vittorie: giocando in condizioni di inferiorità, si fotte un intero campionato, si fotte in definitiva il basket tutto. L'Eldorado ha dato prove mirabili, che almeno possa schierare Melillo. Per prendere provvedimenti eccezionali, occorrono uomini eccezionali. E sono questi che mancano. Purtroppo sì.

presenta **il quadro del secondo gruppo**

NONA GIORNATA

Eldorado Roma-Chinam. Torino	81-78
Hurlingham Trieste-GIS Napoli	84-76
Mecap Vigevano-Pintinox Brescia	84-82
Sapori Siena-Jollycolombani	93-78
Scavolini Pesaro-Vidal Mestre	68-66
Mobiam Udine-Althea Rieti d.t.s.	86-84

PROSSIMO TURNO (domenica 11-12-'77)

Althea Rieti-Scavolini Pesaro
G I S Napoli-Chinamartini Torino
Jollycolombani Forlì-Mobiam Udine
Eldorado Roma-Mecap Vigevano
Pintinox Brescia-Sapori Siena
Vidal Mestre-Hurlingham Trieste

CLASSIFICA

Althea	16	9	8	1	824	712	+12,4
Mecap	12	9	6	3	823	762	+ 6,7
Sapori	12	9	6	3	855	801	+ 6
Pintinox	10	9	5	4	853	817	+ 4
Jolly	10	9	5	4	816	787	+ 3,2
Mobiam	10	9	5	4	760	788	— 3,1
Chinamart.	8	9	4	5	775	741	+ 3,7
Eldorado	8	9	4	5	789	792	— 0,3
Hurlingham	8	9	4	5	765	808	— 4,7
Scavolini	6	9	3	6	730	749	— 2,1
Vidal	4	9	2	7	672	758	— 9,5
G I S	4	9	2	7	632	773	—15,6

presenta i cannonieri del Secondo Gruppo

NONA GIORNATA

283 Cole m.p.	31.4		217 Darnell	24.1		177 Quercia	19.5		155 Brumatti	17.2
257 Groko	28.5		195 Meister	21.6		172 Malagoli	19.1		155 Giomo	17.2
254 Bucci	28.2		193 Sojourner	21.4		170 Benevelli	18.8		155 Wilkins	17.2
243 Anderson	27		189 Mayes	21		164 De Vries	18.2		155 Zampolini	17.2
243 Paterno	27		188 Meely	20.8		164 Johnson	18.2		146 Rossi	16.2
235 Solman	26.1		178 Hanson	19.7		163 Ramsay	18.1		144 Fabris	16

Vidal

presenta i tiri liberi del Secondo gruppo

NONA GIORNATA . INDIVIDUALI

Johnson 26 su 28 (92%); Anderson 61 su 69 (88); Giomo 25 su 29 (86); Oeser 24 su 28 (85); Fernstein 28 su 33 (84); Solman 47 su 59 (79); Brumatti 23 su 29 (79); Giustarini 25 su 32 (78); Andreani 38 su 50 (76); Sojourner 25 su 33 (75); Groko 43 su 58 (74); Ramsay 29 su 39 (74); Meely 26 su 35 (74); Cole 51 su 69 (73); Benevelli 22 su 30 (73); Malagoli 18 su 25 (72); Bucci 59 su 83 (71); Meister 24 su 34 (70).

Sequenza: Cole (Eldorado) 23 chiusa.

N.B. Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 25 tiri liberi

A SQUADRE

Jollycolom.	140 su 186 75%
Pintinox	119 su 160 74%
Hurlingham	146 su 200 73%
Sapori	159 su 223 71%
Chinamart.	117 su 163 71%
Scavolini	110 su 158 69%
Mecap	124 su 185 67%
GIS	99 su 151 65%
Althea	93 su 144 64%
Eldorado	110 su 172 63%
Vidal	98 su 157 63%
Mobiam	118 su 192 61%

PINTI INOX

presenta la squadra della settimana

NONA GIORNATA

	ITALIANI		STRANIERI
Primo gruppo	Marzorati	Bonamico	D'Antoni
	Serafini	Della Flori	Wingo
	Savio	Polesello	Marquinho
	Di Na[illegible]	Villalta	Yelverton
	Tomassi	Becchini	Lauriski

	ITALIANI		STRANIERI
Secondo gruppo	Quercia	Giustarini	Darnell
	Dolfi	Giauro	Bucci
	Meneghel	Cerioni	Cole
	Giomo	Cagnazzo	Solman
	Palumbo	Malagoli	Ramsay

segue secondo gruppo

ni. Gli errori di tiro di Meely e Zampolini in particolare sono costati la vittoria in una partita che ha visto la riconferma di Brunamonti, ottimo in ogni momento e sicuro nei momenti caldi (e ce ne sono stati molti). In prossimità del giro di boa il calendario assegna ai reatini due turni tranquilli che dovrebbero permettere a Pentassuglia di registrare il gioco della squadra, scrollandone di dosso la possibile apatia derivante da un eccesso di sicurezza.

Quotazione prossima: ****

MAGNATA. Petazzi deve correre ai ripari. Ha un Paterno divino. Segna 24 punti in un tempo. E' una forza della natura. Ebbene, basta che gli avversari ricorrano alla scontata mossa di mettergli un uomo addosso con gli altri quattro a zona, e i compagni di Paterno non sono più capaci di smarcarlo, di servirlo, di fargli i blocchi, di liberarlo. Ma che vadano in mona! C'è perfino un Iacuzzo che in allenamento si permette di fare a cazzotti con De Vries. Caro Petazzi, devi far credere se hai polso, devi prendere la situazione per il bavero, e farti sentire. Qualcuno non è dispiaciuto, come Oeser e Meneghel, ma insomma s'è visto troppo poco. La Hurlingham deve fare di più. L'avversaria era una camomilla, altrimenti sarebbe stata « grigia ». C'era Vinci con tutto il suo codazzo di palafrenieri. Come vuole la tradizione della ospitalità triestina, sono stati ospiti graditissimi di Aviani, presidente della Hurlingham. A Trieste sperano che i capoccia portino il futuro novità cestistiche più interessanti.

Quotazione prossima: ***

TRAVE. A Trieste la Gis Napoli è stata bersagliata dalle interpretazioni arbitrali. Holcomb subito gravato di tre falli. Buona la mossa di D'Aquila della zona in quattro più l'uomo su Paterno. Se Napoli piange, non è che Trieste possa ridere molto, e D'Aquila ha già detto che per salvarsi basta usare la trave di fuoco contro giuliani e mestrini. Questo Rossi di cui si era tanto sentito parlare a Trieste non si è visto, meglio Errico e Scodavolpe, però Vinci ha dovuto ammettere che le squadre del Sud purtroppo non possono neanche essere paragonate alle big del Nord, bisogna pensare a qualche incentivazione meridionale, Salerno ci spera molto. Si pensa di rendere liberi i giocatori che non hanno almeno cinque minuti di media per partita, purché si trasferiscano nel Sud. Forse è un mezzo per portare un po' di linfa. Per adesso i gelati di Napoli faranno bene a pensare alla salvezza.

Quotazione prossima: ***

ISTANZA. L'Eldorado ha reagito con due impennate al duro colpo del destino. Anche a Torino il super-Cole è stato enorme. Ha vinto da solo: gli altri sono stati bravi a non rovinare quel che faceva lui. Ma adesso bisogna pensare al futuro. C'è poco tempo per godere delle due grosse vittorie. L'istanza alla federazione per avere la possibilità di sostituire Elmore è già partita. Non si può pretendere che dieci ragazzi si ammazzino di fatica in ogni turno: il povero Cole avanti di questo passo scoppierà per forza. Ben grave sarà la responsabilità federale se dovesse succedergli qualcosa. Certo che Asteo è un grosso allenatore. Perché Giancarlo Primo non se lo prende come assistente? Ha fuso egregiamente il materiale di cui dispone, e riesce a cavar sangue anche dalla rape. Le due ultime impennate sono state una fulgida reazione alla legnata della malasorte. Bisogna che i ragazzi restino coi piedi per terra. Non sempre si troveranno dei morti di sonno come quelli della Chinamartini.

Quotazione prossima: ***

PIETA'. Eccelsi campioni (senza valore) della Chinamartini, andate d'urgenza a scopare il mare! Vergognatevi, è il minimo che possiate fare. Una squadra di bambinelli con un solo USA ha messo sotto la corazzata « cinquecento milioni ». Roba da non credere. Detto questo, Di Stefano è stato esemplarmente punito per essersi rifiutato di accettare nella Lazio la sostituzione di Elmore. E aggiungiamo anche la verità: meglio consentire che questa squadra romana si prenda un altro yankee, piuttosto che assistere agli aiuti degli arbitri, i quali con malinteso senso di pietà, danno adesso due mani ai romani. Però non è possibile che un Brumatti faccia ridere quando si trova alle calcagna un signor nessuno. Non è possibile che un Benatti si faccia mettere sotto in maniera globale da un pincopallino. Non è possibile che un Rizzi sia decaduto a larva di sè stesso. Dice: Denton delude. Ma come volete che possa giocare un Denton insieme con gente che non sa passargli una sola palla in tutta la partita?

Quotazione prossima: ****

I servizi sono di: **Maffeo Furlan** (Udine), **Attila Frizzo** (Trieste), **Silvio Orti** (Torino), **Franco Bertoni** (Pesaro), **Giorgio Casucci** (Vigevano), **e Campo Piazza** (Siena).

LA VETRINA
di Aldo Oberto

RICCARDO SALES senza troppi tentennamenti si è preso due USA che si vanno confermando utilissimi per la Pinti. Ecco un allenatore che bada al sodo e non si perde, come altri, in chiacchiere inutili.

MIRKO NOVOSEL, consulente speciale del Mecap, si consola con le vittorie della « Scarpe » nel campionato italiano dopo le frequenti sconfitte, in terra slava, conseguiti al comando dei giovani del Cibona di Zagabria. A Vigevano sussurrano che fra non molto Asti volerà saltuariamente a Zagabria in veste di consulente dell'ex allenatore della nazionale jugoslava...

A PESARO grossa soddisfazione per Palazzetti, e grosso scorno dei « piazzaioli » che avevano chiesto la testa di Toth, per avere poi lo sfizio di cominciare a chiedere quella del suo successore, chiunque fosse. Tenendo duro, la Scavolini si è tolta la soddisfazione di andare al girone di « Korac » e di battere Sapori e Vidal. I « piazzaioli » non vanno mai ascoltati. Se i problemi si risolvessero facendo casino in piazza, anche i Bantù avrebbero già risolto perfino la quadratura del circolo e vincerebbero le Olimpiadi. Bisogna invece cercare di usare la testa. Certo, non è con questo che la Scavolini sia diventata uno squadrone. Semplicemente, continuando nella linea intrapresa, può conseguire quei piccoli progressi che invece, cambiando indirizzo, non avrebbe mai perché avrebbe sempre ripartire da zero.

I fatti del giorno

Comprovato una volta di più che le partite al mercoledì sono un suicidio e che a Roma si scherza un po' troppo col denaro

La Girgi a Lione

LA GIRGI in trasferta a Lione contro i campioni dell'ASVEL. Quest'anno i campioni di Francia si sono rinnovati. Spariti il pivot Moore e l'esterno Carter (quest'ultimo pronto a tornare solo in caso di infortuni), al loro posto ci sono ora il biondino rimbalzista 24enne Ted Evans (m. 2,07), acquistato dal C.R.O. Lyon (e che l'anno scorso vantava 23,4 punti e 9,7 rimbalzi a partita) e Charles Jordan, nero, 23 anni per m. 2,05 che l'anno scorso era stato « seconda scelta » dei Cleveland Cavaliers: è un signore che con la boccia in mano non scherza affatto. L'asse del gioco è nel duo Gilles (l'eterno)-Purkhizer (americano naturalizzato, ormai anzianotto, ma con tiro sempre micidiale). Sotto la plance ci sono i due fratelli Haquet, bravini ma sottili come spilli, mentre fra gli esterni fa spicco il veterano Vincent, uomo di mano calda. Allenatore dei francesi è Andrè Buffiere, uno dei pochi allenatori professionisti d'oltralpe.

QUANDO SI VARO' il campionato anche al mercoledì (e noi — a priori — non eravamo affatto contrari: mai accadrà che il « Guerin Basket » taccia i propri errori) nessuno aveva pensato che per giocare le partite occorrono anche gli arbitri; e che gli arbitri, nei giorni di lavoro, hanno più difficoltà a muoversi. Così adesso si scopre che nelle partite feriali debbono essere varate delle coppie di emergenza che fanno rabbrividire. Ci sono partite difficilissime che vengono affidate per forza di cose a due sprovveduti, oppure ad un « sicuro » accoppiato ad una bella gioia. Dopo tre anni, si è già visto abbastanza che in Italia — contrariamente a quanto noi stessi si sperava — giocare il mercoledì è un suicidio. Si veda dunque di trarne le debite conclusioni.

NEL BILANCIO preventivo della Federazione figurano fra le « entrate » 190 milioni sotto la voce... « multe ». Noi vorremmo sapere da un esperto del ramo come Sidoli se è mai possibile una cosa del genere. E se giocatori e pubblico fossero esemplari? Un bilancio preventivo fatto seriamente, non può prevedere una entrata « aleatoria » come quella! Oppure è vero che le multe e le sanzioni che poi si traducono in « grano », vengono comminate apposta, anche quando non c'è motivo, solo perché le prevedono le « entrate »?. Sembra davvero che questa FIP col denaro altrui scherzi un po' troppo! □

presenta la classifica globale di serie A

INDICE DI VALUTAZIONE DOPO L'OTTAVA GIORNATA

	Punti	Tot. tiri	Tiri liberi	Rimbalzi	Palle perse	Palle rec.	Assist	INDICE
Jura	234	98-178	38-51	105	36	33	9	252
Morse	225	98-165	29-37	78	14	21	3	238
Garrett	202	86-135	30-39	91	19	15	6	237
Sojourn.	171	73-135	25-31	111	18	28	10	234
Mayes	168	75-123	18-27	122	23	18	2	230
Meister	174	75-126	24-33	106	22	16	5	219
Cole	245	102-217	41-55	99	21	18	2	214
Anderson	220	83-151	54-60	72	20	8	7	213
De Vries	152	59-114	34-49	125	25	19	3	204
Grochow.	234	98-165	38-51	58	22	11	3	204
Driscoll	131	48-81	35-45	104	24	21	8	197
Wingo	156	68-119	20-32	112	27	14	5	197
Darnell	190	80-156	30-47	118	40	13	4	192
Elliott	178	71-139	36-52	117	48	13	16	192
Solman	221	90-162	41-51	46	14	15	5	191
Bisson	161	72-113	17-22	66	16	16	8	189
Bucci	234	89-165	56-78	30	20	22	15	183
Laing	155	69-113	17-20	76	13	8	3	182
Cummin.	184	80-158	24-36	96	29	13	7	181
Meely	174	76-132	22-32	77	17	9	4	181

Althea, quando i surgelati sono tradizione.

Uomo-chiave: D'Antoni prende il largo

D'ANTONI, fino a questo momento il più grande Uomo-Chiave visto in campionato, si è involato nella graduatoria-Clarks, che premia il migliore negli assist, più il saldo tra palle recuperate e perdute. Ecco la graduatoria dopo l'ottava giornata: 1) D'Antoni 34; 2) Marzorati 12; 3) Salvaneschi 11; 4) De Rossi 10; 5) Morse 10; 6) Pieric 10; 7) Bianchi 9; 8) Roche 9; 9) Bisson 8; 10) Rusconi 8; 11) Ferello 7; 12) Stahl 7; 13) Aconetani 6; 14) Jura 6; 15) Natali 6.

Il secondo gruppo cifra per cifra

DOPO LA NONA GIORNATA TIRI DA SOTTO: **Giustarini 45-59 (76,2%); Grochowalski 68-90 (75,5); Meister 64-86 74,4); Meely 43-59 (72,8); Bucci 47-68 (69,1); Darnell 67-97 (69); Schelfer 37-55 (67,2); Mitchell 51-76 (67,1); De Vries 48-72 (66,6)! Maies 57-86 (66,2); Thomas 39-59 (66,1); Anderson 44-68 (64,7).**

TIRI DA FUORI: **Solman 63-116 (54,3%); Ramsay 48-91 (52,7); Cerioni 46-89 (51,6); Brumatti 39-76 (51,3); Giomo 51-100 (51); Paterno 78-157 (49,6); Wilkins 51-103 (49,5); Benevelli 61-130 (46,9); Fabris 39-86 (45,3); Grocho 42-94 (44,6); Rossi 39,88 (44,3); Anderson 47-106 (44,3).**

TOTALE TIRI: **Mayes 85-140 (60,7%); Grochowalski 110-184 (59,7); Meister 85-143 (59,4); Quercia 76-128 (59,3); Benevelli 84-146 (57,5); Sojourner 85-150 (50,6); Zampolini 75-133 (56,3); Solman 95-169 (56,2); Meely 80-146 (54,7); Hanson 76-140 (54,2); Bucci 98-185 (52,9); Wilkins 74-140 (52,8).**

RIMBALZI OFFENSIVI: **De Vries 58, Maies 43, Meister 42, Anderson 41, Sojourner 41, Scheffler 40, Cole 38, Darnell 37, Grocho 34, Quercia 32, Hanson 30, Fernstein 29.**

RIMBALZI DIFENSIVI: **Darnell 96, De Vries 88, Maies 86, Mitchell 78, Sojourner 78, Meister 74, ole 73, Wilkins 69, Fernstein 67, Meely 65, Scheffler 62, Denton 58.**

TOTALE RIMBALZI: **De Vries 146, Darnell 133, Maies 129, Sojourner 119, Meister 116, Cole 111, Mitchell 104, Scheffler 102, Fernstein 96, Wilkins 93, Meely 90, Denton 86.**

PALLE PERSE: **Darnell 44, Holcomb 35, Hanson 32, Riva 32, Thomas 32, Fernstein 31, Giomo 31, Mitchell 30, Brumatti 29, De Vries 27, Wilkins 27, Maies 27.**

PALLE RECUPERATE: **Sojourner 30, De Vries 24, Bucci 24, Fernstein 23, Thomas 22, Wilkins 22, Hanson 22, Tassi 22, Benatti 21, Maies 21, Mitchell 19, Meister 19.**

ASSIST: **Bucci 21, Palumbo 13, Giomo 13, Hanson 12, Cordella 12, Iellini 11, Franzin 10, Sojourner 9, Brunamonti 9, Cattini 9, Thomas 8, Fernstein 8.**

SOJOURNER a Vigevano ha fatto scoppiare afferrandolo al volo un palloncino mandato in campo dai tifosi. Pazienza i palloncini. Ma le tavolette, via, sono una follia! Una sola, comunque, è finita sul terreno. E complimenti al pubblico lomellino per aver saputo resistere alla tentazione di alcuni che volevano... « vendetta » dei fattacci di Pesaro risalenti al paleozoico superiore.

DINO BOSELLI: « Ho imparato di più in tre mesi vicino a D'Antoni, che in sette anni di palestra! ». Meno male che gli stranieri rovinano i giovani. E c'è un imberbe trevisanello di grosse speranze, già da noi segnalato dopo il torneo di Vasto, che per D'Antoni stravede e gli ruba con gli occhi ogni movimento. Che sfortuna, anche per lui, potersi rifare a così fulgido esempio visivo!

presenta **tutte le graduatorie statistiche**

PRIMO GRUPPO - NONA GIORNATA

TOTALE TIRI (minimo 80)
Garrett 99-160 65%; Bisson 78-127 61; Wingo 80-136 59; Laing 77-131 59; Driscoll 55-93 59; Morse 106-184 58; Gilardi 59-101 58; Roche 93-164 57; Carraro 80-141 57; Silvester 68-119 57; Gorghetto 63-110 57; Marzorati 68-122 56.

RIMBALZI OFFENSIVI
Wingo 40; Serafini 38; Stahl 37; Hansen 36; Marquinho 35; Driscoll 34; Elliott 34; Puidokas 34; Cummings 33; Lienhard 31; Meneghin 31; Morse 30.

RIMBALZI DIFENSIVI
Elliott 97; Jura 92; Wingo 91; Driscoll 82; Moore 82; Garrett 72; Cummings 71; Puidokas 70; Walk 70; Marquinho 66; Laing 64; Serafini 62.

TOTALE RIMBALZI
Elliott 131; Wingo 131; Driscoll 116; Jura 116; Cummings 104; Moore 104; Puidokas 104; Garrett 101; Marquinho 101; Serafini 100; Stahl 97; Walk 95.

PALLE PERSE
Elliott 60; Walk 46; Jura 37; Yelverton 37; Cummings 36; Marquinho 34; Sacchetti 31; Vecchiato 31; Silvester 30; Wingo 30; Gilardi 29; Meneghin 29.

PALLE RECUPERATE
D'Antoni 37; Jura 35; Yelverton 27; Marzorati 26; Salvaneschi 25; Stahl 25; Hansen 24; Morse 23; Pieric 23; Driscoll 22; Marquinho 21; Rafaelli 21.

ASSIST
Caglieris 23; D'Antoni 23; Roche 22; Yelverton 20; Marzorati 18; Elliott 17; Serafini 13; Salvaneschi 12; De Rossi 11; Jura 11; Rafaelli 10; Walk 10.

Alco: il tonno a vista

PANORAMA INTERNAZIONALE

STATI UNITI. Bernard King sarà probabilmente la « matricola » dell'anno nella NBA. Suo fratello Albert sarà probabilmente « matricola » dell'anno nelle Università. Dantley sospeso e multato per aver aggredito Meyers. San Antonio col gioco tutto attacco (118 punti di media) in corsa per la vittoria nella « Central ». Nella Atlantic in testa Filadelfia. Nella Midwest capeggia Denver. Nella Pacific comanda Portland. Peggior squadra è New Jersey.

SPAGNA. Coughran, nell'incontro con l'Hospitalet (finito 123-71 per il Real Madrid) ha messo nel sacco 50 punti. Il Barcellona ha sbrigato l'Estudiantes, 102-67, con 21 punti del naturalizzato Sibillo e 15 di Guyette (che è fuori forma). All'esterno vince solo la Juventud Badalona (che in Korac è nel girone della Xerox): 101-86 a Matarò, con 17 punti di Slavnic e nonostante l'americano avversario Schraeder (40 p.).

JUGOSLAVIA. 6. giornata. La Jugoplastika campione incassa la seconda sconfitta stagionale a Lubiana. L'Olimpia l'ha spuntata (83-80) con 26 punti di Jelovac e 16 di Cosic. Nella Jugoplastika Jerkov e Krstulovic 19 a testa. Il neo-promosso Dalvin Spalato rompe il ghiaccio con la prima vittoria sul Rabotnicki.

BELGIO. 11. giornata. Lo Standard va a vincere col Fresh Air, in cui brilla Gilberto McGregor (32 punti). Monceau e Okapi inseguono, mentre si riaffaccia timidamente il Malines (95-87 col Courtrai).

OLANDA. 6. giornata. Il Falcon Den Bosch (altro avversario in Coppa della Gabetti) fila col vento in poppa. Primo è imbattuto, conta sugli americo-olandesi Dekker e Faber, sugli USA di colore Kirkland e Crews e sul centro di scuola USA Akerboom, miglior marcatore degli ultimi Europei. E' allenato dall'americano Bill Sheridan.

SVIZZERA. 9. giornata. Nonostante un arbitraggio allucinante Federale e Friburgo, le prime della classe, cavano fuori una bella partita, vinta dai ticinesi campioni 97 a 94. Stratosferico nella Federale Raga (33 punti), ben coadiuvato da Leonard (23), Betschart (22) e dall'italiano Picco (15). Nel Friburgo è di una bravura mostruosa il pivot di colore Warner (40 p. con 17 su 21 al tiro e 10 rebounds) fa cose da battimani anche l'altro americano di pelle scura Lockart (17 p.).

FRANCIA. 12. giornata. Le Mans e Villeurbane continuano a menare con sicurezza la danza, mentre fra i marcatori eccelle l'americano del Tours Jerry Schellemberg (1,94 - 27 punti a partita).

Massimo Zighetti

La Targa « Lealtà Alco »

Per la Targa Lealtà, messa in palio dall'Alco (premierà il pubblico che avrà dimostrato il miglior comportamento), ecco le classifiche. **Primo gruppo:** Pagnossin 42, Sinudyne, Brill ed Emerson 40, Cinzano e Xerox 38. **Secondo gruppo:** Hurlingham 42, Martini 40, Vidal e Pintinox 38.

B maschile

Svetta qualche scarto della « A » che si è ben riciclato

Le capolista a Patrasso

DUE ARBITRI fra i più intelligenti intrattengono un'acuta conversazione: « Per noi — dicono — con due stranieri il compito è più duro, ma c'è più soddisfazione, e si è invogliati a profondere maggiore impegno, perché si sente che si è protagonisti di una vera vicenda più importante, più qualificata. E i due stranieri in "A" hanno recato beneficio anche in "B" che è stata riqualificata perché sono giunti giocatori provenienti da squadre maggiori che l'hanno vivificata ». Sì, tutte belle cose: ma poi arriverà quello della pesca alla trota, e noi faremo tutti la figura dei pesci.

RIENTRATO Dordei, la Vibac è tornata a vincere senza tanti patemi. Le ultime prestazioni della squadra alessandrina avevano destato qualche perplessità, ma questa era già da tempo « inutile » per i ragazzi di Mangano. Nell'impegno casalingo contro il Teksid il già citato Dordei ha giocato brillantemente segnando 23 punti, ben spalleggiato dal giovane Virili che cresce di partita in partita.

PRIMA SCONFITTA stagionale della capolista Lovable in quel di Verona. E' stata una partita incredibile: gli ospiti conducevano al quinto della ripresa di ben 26 punti (34-60), ma improvvisamente la squadra si è fermata consentendo al Vicenzi una insperata rimonta, che culminava con la vittoria di un punto al termine di un supplementare. I due protagonisti sono stati i veronesi Betteli (38 punti) e Ramazzotto (27) davvero incontenibili.

NEL GIRONE A, già qualificate Lovable e Vibac, dovrebbero passare al secondo turno Vicenzi e Arvil. Il Texsid per poter sperare dovrà vincere in casa con la Ju.Vi. e fuori col Vicenzi (ma può non bastare).

LA DIFFERENZA tra la « B » e la « A » (anche per la presenza degli stranieri) è documentata dal fatto che Nizza l'anno scorso faceva ramente sei punti e quest'anno in « B » ne fa spesso quaranta. Grazie ai due stranieri molti hanno così trovato la loro miglior collocazione. In campionato intanto tre capoliste sono andate a Patrasso.

IL MIRACOLO della ottava giornata l'ha compiuto il Virtusimola battendo il Postalmobili Pordenone. In virtù di questa drammatica vittoria la squadra emiliana rientra prepotentemente in lizza per la quarta poltrona. Questa partita è stata una ulteriore conferma della stranezza di questa compagine che batte agevolmente le squadre più forti del girone, per perdere male con quelle più deboli.

TUTTO DECISO nel girone C: i nomi delle quattro squadre qualificate sono Rodrigo, Sarila, Gis Roseto e Febal. Le prime due, hanno tutte le carte in regola per inserirsi con successo nella lotta per la promozione in serie A, ma anche la sorprendente squadra rosetana non sarà da sottovalutare.

L'OLIMPIA, battendo il Fam Valdarno, può dirsi praticamente qualificata. Alla formazione fiorentina basterà ora vincere l'incontro casalingo col Carrara per avere la matematica dalla sua.

IMPREVEDIBILE battuta d'arresto del Bancoroma che ha voluto imitare Lovable e Postalmobili, le altre due capoliste sconfitte, però, in trasferta. L'Algida è passata sul campo « impossibile » di Settebagni con una certa autorità malgrado il punteggio risicato (77-79) garantendosi, con due giornate d'anticipo, la qualificazione.

Daniele Pratesi

DECIMA GIORNATA

GIRONE A

Partita	Risultato
Foglia e Rizzi-Teksid	86-56
Pejo-Cer. Forlivesi	61-63
Geas-Vicenza	81-59
Annabella-Plia Castelli	51-52

CLASSIFICA

Squadra						
Geas	10	10	0	902	509	20
Teksid	10	7	3	685	617	14
Foglia e Rizzi	10	6	4	643	631	12
Vicenza	10	6	4	565	682	12
Pejo	10	5	5	598	627	10
Cer. Forlivesi	10	3	7	610	693	6
Plia Castelli	10	2	8	532	670	4
Annabella	10	1	9	475	711	2

PROSSIMO TURNO

(4.a di ritorno - 8 dicembre):

Teksid-Annabella
Plia Castelli-Geas
Vicenza-Pejo
Foglia e Rizzi-Cer. Forlivesi

GIRONE B

Partita	Risultato
Pescara-Alba	56-71
Tazzadoro-Algida	53-75
Pagnossin-Aurelioroma	96-48
Faenza-Plastilegno	65-51

CLASSIFICA

Squadra						
Pagnossin	10	9	1	740	541	18
Algida	10	9	7	754	607	18
Plastilegno	10	7	3	656	559	14
Faenza	10	7	3	664	572	14
Alba	10	5	5	635	633	10
Aurelioroma	10	2	8	565	744	4
Pescara	10	1	9	579	781	2
Tazzadoro	10	0	10	556	752	0

PROSSIMO TURNO

(4.a di ritorno - 8 dicembre):

Pescara-Aurelioroma
Pagnossin-Faenza
Algida-Plastilegno
Alba-Tazzadoro

A femminile

Molte squadre vogliono a tutti i costi la « straniera »

Le azzurre a Canossa

ALLA conferenza-stampa, si domanda a Primo: « E' vero che è stato preso il provvedimento di non chiamare in Nazionale la Bocchi e le altre? » (Si alludeva all'iniziativa di alcune azzurre di contattare alcuni allenatori, e si faceva riferimento a quanto aveva scritto il Guerin Basket). Risposta del diplomaticissimo C.T.: « Ho preso il provvedimento di inviare alla Bocchi la medaglia d'oro per le cento presenze in Nazionale ». Che, come ognuno può constatare, è un modo superbo per **non** rispondere. Ma il Guerino aveva scritto testualmente (n. 47): « La Bocchi e le altre non verranno più convocate se non faranno penitenza ». La notizia era stata raccolta a Roma nelle « coulisses » del Consiglio Federale il giorno 19 ottobre alle ore 19,30 personalmente dal Jordan. Come è, come non è, dopo la diplomatica risposta di Primo è apparsa sulla « Gazzetta » una dichiarazione della Bocchi, che smentiva ogni cosa derubricando il contatto ad una semplice chiacchierata tra amici. (E come mai Peterson e Porelli avrebbero allora telefonato a Primo? - N.d.R.). Ma si è trattato appunto della « penitenza » di cui si diceva. E adesso lei e le altre sono nuovamente « eligibile ». Altrimenti il Tedesco non le avrebbe chiamate più. Chi aveva ragione?

LA FISIOLOGIA al servizio dello sport: instaurati i « cicli mensili » per le azzurre, secondo il comunicato del Settore Squadre Nazionali.

IL CIVOLA tuona: « Maumary si è assopito. La Lega non funziona. Daremo battaglia. Abbiamo chiesto un allenatore per la Nazionale-donne, e la federazione deve darcelo. Abbiamo chiesto la straniera, e su questo non intendiamo transingere. Scenderemo presto sul terreno di guerra ». La Lega-donne sta inventariando le armi a sua disposizione. E il Civola protesta anche per l'azione individuale del Korwin che ha tirato l'acqua televisiva al suo mulino. Però — diciamo la verità — se non facciamo televedere Geas-Teksid, siamo proprio degli autolesionisti!

IL TEKSID, per strana coincidenza, si ostina a seguire pari pari i destini dei cugini maschili della Chinamartini. Gorlin e compagne sono clamorosamente affondate a Parma, dove Peri (7 su 7 al tiro!), Draghetti e Costa le hanno umiliate (30 « gnocche », alla fine). Vero è che in panca non c'era lo squalificato Arrigoni, ma non è un'attenuante valida.

DIANA BITU non andrà a Torino, come qualcuno vocifera dopo che la top-scorer del girone A ha fatto vedere i sorci verdi alle lunghe del Teksid. Anche perché ha intenzione di confezionare un bebè per metà-fine estate. □

Siamo in grado di presentare in anteprima mondiale assoluta il bozzetto per la copertina del libro « Due vite nel canestro ». Il titolo sarà pubblicato in semicerchio attorno all'anello. In effetti, Cesare Rubini e Adolfo Bogoncelli sono stati insieme trentandue anni nella stessa società.

I padri del «boom»

Ora che si è scisso il loro binomio, è vivo l'augurio che l'esempio dell'accoppiata Bogoncelli-Rubini possa trovare molti imitatori

Due vite nel canestro

DOPO TRENTADUE ANNI (record assoluto per ogni sport) si è sciolto il binomio Bogoncelli-Rubini. E' giusto ed è istruttivo ricordare come nacque e come « prosperò » quello che è stato un tandem basilare nella storia del basket italiano. Nell'immediato dopoguerra, la colonia dei triestini a Milano era capeggiata da un aitante ragazzone che giocava a pallacanestro e pallanuoto. Era paffuto in volto, per questo lo chiamavano « Butirro ». L'aveva pescato, sotto il castello di San Giusto, un giovane capitano d'industria quasi coetaneo, che si era appassionato di basket durante gli studi all'università di Modena e che era diventato il finanziatore della squadra di quei « muli » in... esilio.

Da allora, il connubio tra Rubini e Bogoncelli è durato fino ai giorni nostri: è passato attraverso molteplici e multiformi fasi, ma resta nella storia dello sport italiano attraverso l'era del Borletti prima, del Simmenthal poi, quindi dell'Innnocenti e infine del Cinzano.

Il Borletti del dopoguerra costava già allora sui quattro-cinque milioni l'anno. La ditta delle sveglie e delle macchine da cucire dava trecentomila lire. Il resto lo metteva il « popolare Bigoncia » affettuoso nomignolo con il quale era chiamato nell'ambiente del Tennis Club colui che per il basket italiano è invece sempre stato il « Bogos » per tutti. Bogoncelli, nel basket, ha sempre visto dieci anni avanti a sé. Quando ancora la pallacanestro si giocava nella polvere dei campi aperti, coi tabelloni in legno, le « pallonesse » sformate dalla pioggia, le maglie di cotonina, le valigie di fibra, i viaggi in terza classe, il Borletti siglò l'era dei primi stadi al coperto, di un'organizzazione societaria di tipo moderno, dei primi contatti con l'estero, di una prima mentalità meno dilettantistica e più professionale. Fu l'epoca di Stefanini e di Romanutti; l'epoca della lenta ma progressiva conquista di spazio sui giornali, l'epoca dei primi « pienoni », delle storiche disfide con la Virtus, dei primi passi compiuti dal basket per uscire dalla minorità. Il Borletti vinceva i campionati senza perdere neanche una partita, ma il Bogos già allora sognava e cercava un maggiore equilibrio, che — come oggi si vede — è condizione prima del maggior successo.

GONFIATOSI il basket sotto la spinta dei due instancabili antesignani, per restarne alla testa bisognava ingrandire la dimensione della società. La trasformazione da Borletti a Simmenthal avvenne a Chianciano. Fu Alberto Rognoni, compagno di università di Bogoncelli, che con la sua dialettica suggestiva, convinse al grande passo Gino Alfonso Sada. E per il basket si buttarono le fondamenta del «boom». Rubini aveva smesso di giocare, faceva solo l'allenatore e Bogoncelli faceva tutto: il presidente, il general manager, l'accompagnatore. Sempre con squisito distacco, senza mai mettersi in mostra, senza interferire neanche per combinazione nel settore di pertinenza del suo indivisibile « partner » nel binomio di guida della navicella biancorossa. Fu l'era di Pieri e Riminucci, l'era di Bon Salle, e Tillotson, l'era di Pagani e dell'arrivo di Masini l'era dei palloni a spicchi, l'era dei tabelloni di cristallo, dei campi ovunque coperti e dei parquet tirati a cera.

IL CICLO-SIMMENTHAL è durato a lungo: cominciato prima delle Olimpiadi di Roma, è finito dopo quelle di Monaco. Il convoglio trascinato dalla locomotiva baincorossa guidata da Bogoncelli e Rubini ha, man mano, condotto il basket su posizioni di preminenza nell'arengo degli sport nazionali. E quando il terreno fu seminato per bene, ecco la battaglia decisiva: l'appoggio incondizionato, costante, convinto, alla propaganda capillare tra i giovani, con la calamita insostituibile del fascino irradiato dagli assi più amati; quindi la lotta per l'avvento dei fuoriclasse americani, coronata dalla vestizione con la maglia-Simmenthl dell' ineguagliabile Bill Bradley, personaggio dotato di grandissima « carica » cattivante, prima ancora che campione superbo sul perquet. Fu l'era di Thoren e Robbins, l'era delle tute sgargianti, dei quattro allenamenti alla settimana, del « college » di via Caltanisetta, dell'attività promozionale in grande stile, dell'indefesso lavoro di appoggio propagandistico, dell'organizzazione societaria su modello industriale. Fu l'era del « boom ». E Rubini era sempre più accanto a Bogoncelli.

Altri, in Italia, ha naturalmente seguito e assecondato la loro opera; qualcuno sarà anche giunto più lontano, non è questo che si vuol stabilire o negare. Ma una cosa è certa: Bogoncelli e Rubini hanno indicato la strada. Anch'essi — come no? — hanno commesso degli errori, hanno sbagliato scelte, hanno registrato insuccessi. Ma non hanno mai litigato.

ORA RUBINI ha deciso di chiudere con il basket societario, il binomio si è dunque scisso. Nella cerimonia di commiato ufficaile, il « Bogos » ha voluto ricordare il « Principe » come un amico. Del resto, da « Borletti punti perfetti », attraverso la « buona carne in scatola », e la zampata rampante della pantera Innocenti, la « coppia di sempre » era già riuscita a garantire l'attuale efficientissima incarnazione delle celebri « scarpette rosse » nel beneaugurato cin-cin rosoblù. E la tradizione di eccellenza va rinverdendosi. Anche se la più lunga serie di tutto il basket su livelli di preminenza oggi, dopo trentadue anni, ha messo la parola-fine, la storia andava raccontata, non solo ad edificazione di tutti, ma anche con l'augurio che l'esempio possa trovare imitatori. □

COSI' E'... SE VI PARE

di Aldo Giordani

Bocconi amari

☐ **Ottimo mister, venga giù dal pero e mi dica come farebbe la Nazionale per Mosca (...)**

NATALE AVANZINI - BERGAMO

Io metterei oggi in cantiere per Mosca la seguente Nazionale: ESTERNI DIETRO: Marzorati, Carraro, Bucci, Melillo, D'Antoni. ESTERNI-AVANTI: Bariviera, Della Fiori, Silvester, Bertolotti e Paterno. PIVOT: Meneghin, Graziano, Iavaroni, Vecchiato. Poi allenerei tutti i nostri giovani migliori. Tre mesi prima delle Olimpiadi procederei ai « tagli », augurandomi di poter « tagliare » tutti gli oriundi citati. E poi direi: « Sotto a chi tocca ». E siccome mi beccherei una medaglia matematica, al ritorno la schiafferei dove non le dico a tutti coloro che vedono il basket come il fumo negli occhi. Così non avrei di sicuro da fare i salti mortali per giustificare i bocconi amari (e gli autobus perduti) del basket azzurro degli ultimi anni.

Avanti tutta

☐ **Signor Giordani, come giudica i playmakers stranieri del campionato?**

GABRIELE FANELLA - MILANO
via Arbe, 49

Lei mi riporta altre opinioni, che io rispetto. Ma siccome mi chiede la mia, io gliela dò. Per mio conto, la differenza abissale che esiste tra il basket italiano e quello USA, è in generale nel passaggio e in particolare nei playmakers. Il settore nel quale è possibile migliorare di più, è quello dei playmakers. La lacuna principale dei giocatori italiani (tolti un paio) è nel passaggio, tipica « arma » del playmaker. Sempre secondo il mio modestissimo parere, non si giova a nessuno, e men che meno si giova al basket italiano, dire come fa Iellini: « Non abbiamo nulla da imparare dai playmaker americani ». Se poi andiamo al confronto con i playmakers americani del nostro campionato, bisognerà intanto rilevare che di « play » USA ce n'è uno solo, ed è D'Antoni. Un paio d'altri sanno fare « anche » i play, ma è un altro paio di maniche. Poi c'è anche Campanaro: ma non veniva certo dalla... NBA. Gli altri sono « guardie » che — siccome sono preparati sui fondamentali — sanno all'occorrenza fare anche i « playmakers ». Il confronto coi playmakers veri, i nostri Marzorati e Caglieris l'hanno per esempio sperimentato al torneo di Zagabria, quando un ragazzino mezzo-sconosciuto li ha fatti divertire poco, tanto per usare un eufemismo. O l'ha sperimentato Rodà in Svizzera. Se invece si ritiene che convenga e sia utile dire: « Siamo bravi, siamo forti », prego, ci si accomodi pure. Come quando si ritiene utile suonare la grancassa alle partite della Nazionale quando batte l'Argentina o il Messico. Cosa serve, lo si vede poi negli appuntamenti che contano. Io sbaglierò, ma per me un D'Antoni, ovvero un Giovacchini — se fossi la federazione — lo « affitterei » per creare una scuola di « play » ad uso non dei vari Marzorati, Caglieris, Iellini (che ormai il loro standard l'hanno raggiunto) ma dei vari Benatti, Francescato, Boselli, Anconetani, Savio e compagnia cantante, che hanno difetti macroscopici d'impostazione, e che potrebbero emendarsi solo copiando (posto che ne siano capaci) la favolosa chiarezza euclidea di un D'Antoni. Se anche fosse vero che i « play » USA (ma diciamo i « piccoli », perché di play ce n'è uno solo) non sono migliori dei nostri, converrebbe sempre dire il contrario, per spronare i nostri all'emulazione. Questo il mio parere. Se invece bisogna intonare il peana, okappa, avanti tutta.

Tiro a segno

☐ **Signor Giordani, l'ho vista tempo fa ad un derby luganese. Cosa ne pensa?**

FERDINANDO DI VENTRISCO, LUGANO

Mi pare di aver già scritto che le squadre elvetiche sono tutt'altro che disprezzabili in una cosa: nel tiro! Purtroppo non sanno cosa vuol dire « gioco d'insieme », difendono con pressapochismo incredibile (che equivale a dire: « non difendono per nulla »), non hanno apprezzabili variazioni tattiche, trasformano la gara in una specie di mero tiro a segno. Con tutto questo, se lavoreranno assiduamente sui giovani, potranno migliorare molto. L'allenatore della loro Nazionale è la nostra vecchia conoscenza Dennis Ozer: un « ometto » dallo sguardo furbissimo, che il basket lo conosce. Però questa Nazionale elvetica non gioca mai. Non mi risulta neppure che ci siano programmi a lunga scadenza. In queste condizioni, è difficile migliorare. Siccome prima o poi bisognerà pur cominciare a farsi le ossa, tanto vale, secondo me, iniziare al più presto.

Punti-palle

☐ **Mister Jordan, io non sono molto ferrato, ma non capisco cosa serve il rapporto punti-palle (...)**

LUIGI PAROLETTI - BOLOGNA

Ma non importa essere, come lei dice, « molto ferrati ». Se lei ci pensa un attimo, comprenderà subito che il grado di abilità di una squadra, come di un giocatore, si evince dal numero di palloni che « sfrutta », cioè che utilizza. Si tratta di calcolare in quale percentuale riesce a far fruttare ogni palla di cui dispone. Se una squadra ha cinquanta palloni e fa zero punti, sarà scarsotta. Se ne fa quaranta, sarà già meglio, e così via. Idem nei parafoni: se una squadra, con cinquanta palloni, fa trenta punti, sarà più brava della sua avversaria che, con cinquanta palloni, ne ha fatti soltanto ventotto. Non sono, come lei vede, concetti molto astrusi. Ma sono gli unici che consentono di valutare l'abilità di una squadra nel gioco d'attacco, e per inverso, il suo grado di abilità nel gioco di difesa, facendo il ragionamento opposto. Se una squadra, su cinquanta palloni in gioco, consente solo ventotto punti all'avversaria, sarà più brava dell'altra che su cinquanta palloni ne concede trenta. Ecco perché il concetto fondamentale per valutare un attacco oppure una difesa è sempre il rapporto « punti-palle », intendendo con questi termini i punti che si segnano e i palloni che si giocano. Dire, come si sentiva una volta: « Io voglio segnare molti punti, ma prenderne pochi », è oggigiorno un « non senso » tecnico, perché segnando molti punti, si consegnano molti palloni all'avversaria, che pertanto — in una situazione equilibrata come l'attuale — matematicamente ne segnerà di più, per la legge delle percentuali. E dunque infliggerà più punti a quella sua avversaria, che voleva... « prenderne pochi ».

Cirenei compensati

☐ **Mister Jordan, ma perché quell'accenno monetario agli arbitri?**

GINO VASCOTTO - TRIESTE

Gli arbitri sono parte integrante della vicenda cestistica. Per loro non si fa mai niente. Poi però si vorrebbe che fossero all'altezza. Nel presentare la nuova stagione, non si poteva sottacere l'improbo lavoro cui sarebbero stati chiamati gli arbitri e gli ufficiali di campo. Il basket, per sua natura, esige per ogni gara la presenza di molti « giudici » con differenziate mansioni. Accrescendosi il numero degli incontri, ecco che questi cirenei — esposti spesso alle intemperanze del pubblico, dal quale (a differenza del calcio) non li divide alcuna robusta rete protettiva — si trovano obbligati ad un superlavoro, che da quest'anno comincia però ad essere in piccola parte compensato, per le ore lavorative che durante la settimana essi si sono costretti a perdere. Gli arbitri mi sono grati per la battaglia che ho sempre fatto affinché fossero ad essi riconosciute diarie più dignitose, con rimborsi più solleciti. Adesso anche un gettone. Non per questo diventeranno bravi. Ma saranno maggiormente spronati ad allenarsi di più. E vi sarà maggior incentivo per coloro che vogliono fare gli arbitri. Fatevi sotto, giovanotti: zufolando sui parquet, si possono mettere in tasca, alla fine del mese, molti bigliettoni da mille!

Ancora Liegi

☐ **Signor Giordani, la mia domanda le sembrerà futile, ma noi qui non abbiamo capito perché toccò proprio all'Italia, di incontrare la Jugoslavia nella semifinale del torneo europeo del Belgio.**

GINO ALEPPO - MELBOURNE

La vostra sorpresa è giustificata. Effettivamente, per beffarda ironia della formula, l'Italia risultò punita della prodezza compiuta contro l'Unione Sovietica. Essendosi gli azzurri classificati al primo posto, toccò loro affrontare nelle semifinali incrociate la formazione di gran lunga più forte dell'ultimo quadriennio, cioè la squadra che detiene dal 1973 il titolo continentale, e che si è classificata al primo posto fra le « europee » anche nelle ultime Olimpiadi. Forse, se avessimo incontrato i ceki... saremmo entrati in campo con altro stato d'animo. Furono così di fronte i due allenatori che hanno conseguito i più vistosi successi alla testa di squadre italiane: Giancarlo Primo per quanto riguarda la nostra Nazionale; ed Asa Nikolic per quanto riguarda le competizioni di club. La Jugoslavia, a Liegi, era leggermente più debole rispetto a Montreal, perché non aveva più un motore come Tvrdic, né un pivot come Zizic, l'unico dei suoi « lunghi » che giocò bene contro di noi a Montreal. Però la Jugoslavia ha tale una batteria di giganti, e tale una dovizia di giocatori, da rappresentare pur sempre un complesso di grande valore mondiale. Un mese prima o poco più, le avevamo inflitto due sconfitte, una di misura (quella di Porto San Giorgio) ed una nettissima (quella di Messina, con sedici punti di scarto). Però si giocava in Italia, e in una delle due circostanze c'erano anche arbitri italiani. Anche l'Italia a Liegi era più debole rispetto a Montreal, dove — lei ricorderà — perdemmo per un solo punto all'ultimo secondo nel modo rocambolesco che tutti ricorderanno. Ma avevamo in precedenza vinto benissimo a Edimburgo, nella qualificazione preolimpica. Lei vuol sapere se non possiamo proprio batterla, la Jugoslavia. Vede, quando affrontiamo la Jugoslavia, l'unico punto interrogativo è... l'Italia: se gli azzurri giocano come sanno, se sono in serata di vena (e non c'è bisogno di trovarsi nella condizione esibita a Liegi contro l'URSS, perché quella serata di suprema grazia è forse irripetibile) anche la grande Jugoslavia può essere battuta. Poi lei saprà come andò a finire. Gli azzurri si paralizzarono per il « trac » emotivo, in sostanza non cominciarono neanche a battersi. E fu il tracollo.

TIME-OUT

☐ **VANDA D'AURIA, Benevento.** Villalta non potè mettersi a disposizione. Non è certo sparito dalla « rosa » azzurra.

☐ **FERDINANDO PAGANO, Genova.** Trovo solo ora la sua lettera. Le possibilità per Mosca ci sono tutte, dipende soltanto da noi.

☐ **MAURIZIO TONDOLO, Buia (Udine).** Lettera in incredibile ritardo. Molte domande sono superate. Se crede, le aggiorni scrivendo ancora. Mi spiace.

☐ **GENUNZIO FATTI, Pesaro.** Presto per cantar vittoria. I nemici della squadra si rifaranno vivi.

☐ **PIPPO NASCIMBENI, Terni.** Col suo permesso, ribadisco: per il calcio, sarebbero state due giornate di squalifica dopo l'immancabile 0-2.

☐ **FRANCESCO PIANELLA, Varese.** Se il medico si fa male, e lo sostituiscono con Yelverton, ha senso — secondo lei — rilevare poi che Yelverton non sa far bene il medico? Lo si sapeva anche prima, non le sembra?

☐ **TARCISIO FANTAZZI, Orvieto.** Non è poi dura, oggi, la vita militare. Otto Moore è la copia conforme di Greg Howard, con minor agilità ed elevazione.

☐ **GINO AVANZI, Torino.** Ma di cosa si lamenta? Basterebbe mandar via gli stranieri, e lei vedrebbe che di colpo Benatti, Calvenzi, Borlenghi e Fontanesi diventerebbero di colpo fenomeni da finale olimpica!

SCRIVETE
A « GUERIN BASKET »
PIAZZA DUCA D'AOSTA 8b
MILANO

COSE VISTE

di **Dan Peterson**

Quando si prende la palla in mano per la prima volta, tutti sono ridicoli. Però ci si diverte. E non si smette più

Il primo incontro non si scorda mai

CHI PUO' DIMENTICARE il suo primo canestro o la sua prima partita? Per me, i due avvenimenti è come se fossero successi ieri l'altro e ieri. Ricordo le circostanze, l'anno, i luoghi, chi c'era. Quando uno ha otto anni di età crede sempre che la sua città sia molto grande. Per me, una visita ai miei nonni nella parte nord di Evanston era come un viaggio in un altro pianeta. In effetti, era una roba di 15 minuti in macchina o 30 minuti in autobus. Ma la parte-nord era diversa, allora. Mentre noi, nella parte più vicina a Chicago abitavamo in edifici ad appartamenti, la parte nord era più spaziosa, c'erano solamente ville con larghi prati attorno. In una villa così abitavano i miei nonni. Tra i loro vicini c' era una famiglia, con un ragazzo della mia età, di nome Jimmy. Era l'estate del 1944, avevo otto anni, incontro questo ragazzo, che ha un canestro dietro la sua villa, e gli chiedo: **« Che cos'è? »**. Lui mi fa: **« Uhei, stupido, è un canestro »**. E io: **« Per fare che cosa? »**.
« Ma da dove vieni? — mi risponde — **Per giocare a basket! »**. Prende una palla e comincia a tirare. Era più grande di me, e mi sembrava che facesse un canestro dietro l'altro. Ad un certo momento mi butta la palla e mi dice: **« Prova »**. Comincio a... tirare. Con due mani, in sottomano. Nemmeno il ferro. Passano dieci minuti. Finalmente azzecco un canestro! Loro due bevono limonate, io continuo a sgobbare. Altri cinque minuti, ed ecco un secondo canestro. Tiro per un'ora. Faccio forse 10 centri. Mi diverto

FotoBonfiglioli

FotoOlimpia

FotoOlimpia

Tutti gli assi hanno cominciato come Peterson spiega nella nota autobiografica di questa settimana: anche i due italiani (Rafaelli a sinistra, **e Lienhard** nella foto sopra) **che sono tesserati come stranieri. Se ci fosse un cartellino da pantera, spetterebbe di diritto al moro Elliott** (foto a destra)

DOPO QUEL PRIMO contatto comincio ad andare in un posto dove ci sono un paio di canestri e ragazzi che giocano molto.
I ragazzi della nostra scuola elementare, nel 1946, quando avevo 10 anni, formarono una squadra per la lega della YMCA, la gioventù Cristiana. Il nostro club si chiamava Hirsch, dal nome di un famoso giocatore di football, Elroy Hirsch. Prima partita, e contro chi giochiamo? Un club che si chiama Dobbs, dal nome di un altro giocatore di football, Glenn Dobbs. E chi scende in campo per Dobbs? Ma proprio Jimmy Muchmore e Bobby Snell, i due ragazzi di quel giorno famoso del primo incontro della mia vita. Dice Jimmy a Bobby: « Guarda un po' chi gioca dall'altra parte. Uno che non sa fare canestro. Vinciamo in carrozza. Roba da ridere ».
Fu una partita ridicola, ma io la ricordo ancora. All'intervallo: 2-2. Io, zero punti. Solo Donald Sampson aveva segnato per noi e Jimmy Ford per loro. Dopo il terzo dei quattro tempi eravamo ancora 2-2. I grandi protagonisti Jimmy e Bobby facevano schifo e il loro allenatore gli diede un po' di riposo. Io continuo a giocare perché sono l'unico che sa palleggiare decentemente. Passo sempre a Don Sampson e lui sbaglia sempre. A due minuti dalla fine, Jimmy Ford segna: siamo sotto, 2-4. Adesso basta, mi dico. Ci penso io. Vado al tiro. Fallo. Due liberi. A quell'età, nessuno fa i « liberi ». Eppure il miracolo! Dentro il primo. Non so come. Sbaglio il secondo e perdiamo, 4-3.
Donald Sampson mi dice, « Ascolta, piccolo pezzo di... hai perso la partita tu, sbagliando quel tiro libero ». Lo mando a quel paese. Ma subito penso che sarà meglio stare zitto, lui è molto grande. « Oh, Don, pace, vinciamo la prossima volta ». **« OK »**. E da allora mi son sempre divertito molto. □

IL MICROFONO

di Ennio Vitanza

Le squadre e i giocatori che si sognano, il passato che non ritorna, la realtà che alle volte è crudele

Quando Faina perde la cena

SQUADRA da alti e bassi, dalle promesse allettanti prima dell'inizio del campionato, condizionata dalle partite che finiscono con lo scarto minimo, diverse sconfitte per un solo punto negli ultimi anni, la Cinzano si trova davanti alla « poule » come di fronte a un miraggio.

« Perdere per un punto — dice Faina — **fa una rabbia immensa; ci è capitato già alcune volte quest'anno, ma l'anno scorso e due anni fa era lo stesso. E' come se ci mancasse ogni volta un ingrediente sconosciuto per fare della nostra partita (quando non succedono errori grossi) la partita della riscossa. Certo, c'è il mistero Bianchi, che rimane per me un quiz, finché non indovina la partita "monstre": il ragazzo sta bene, fisicamente è del tutto a posto e anche in allenamento lavora e rende. In campo, se gli capita di sbagliare, va in crisi, e tutto gli diventa difficile. Ci parliamo tutti i giorni, cerco di tranquillizzarlo, di farlo uscire da quell'ipotesi di sfiducia in se stesso che gli impedisce di rendere quanto potrebbe. Sono sicuro che verrà fuori anche lui, e per la squadra sarà un gran bene** ».

— Com'è l'ambiente adesso alla Cinzano? I dirigenti, i tifosi?

« **Il presidente Bogoncelli ha un' enorme esperienza è il nostro primo tecnico e il nostro primo tifoso. Anche quando le cose non vanno per il verso giusto, è lui che dà l'impostazione al modo di reagire. Io stesso posso lavorare con più tranquillità: il presidente sa bene che nella pallacanestro non si può inventare niente; che, sempre quindi, è un danno licenziare l'allenatore a metà campionato, per prenderne un altro che in poco tempo non risolverebbe niente** ».

FotoVezzoli

Nelle istruzioni di Faina durante i « time-out » hanno molta importanza le mani... e gli atteggiamenti del volto

— E Rubini?

« **Rubini è un amico, si fa vivo di rado; con lui sì parla chiaro e non si rischiano equivoci. Quando ero il suo assistente, certo dipendevo da lui. Da quando sono allenatore ho svolto sempre il mio lavoro in piena autonomia. All'inizio quindi ero un suo allievo, poi man mano che acquistavo sicurezza, e davo fiducia, ho avuto tutto lo spazio per lavorare** ».

— I tifosi come reagiscono alla situazione classifica?

« **I veri tifosi ci sono vicini; abbiamo giocato partite col Palalido esaurito, anche di ritorno da trasferte pesanti. Posso dire che abbiamo veramente ritrovato l' affetto di un pubblico che ci segue e ci sostiene con calore. Ci sono poi i 'vecchi' tifosi, coi quali il rapporto è meno facile: sono di una certa età, un po' supponenti, tirano fuori ricordi di 30 anni fa, parlano di tempi irripetibili e magari istruiscono in tribuna processi sommari, che non ci danno molto coraggio** ».

— A parte la Cinzano, che squadra ti piacerebbe allenare?

« **Vorrei un ambiente ambizioso, anche una squadra di B che aspiri alla A; una società con gente che voglia arrivare, magari un gruppo che si sia affacciato da poco nel basket. Nel complesso, se dovessi fare un esempio, mi piacerebbe una squadra come il Mecap Vigevano** ».

— Per la Cinzano non è un momento facile: se non arrivate alla « poule », la vostra stagione è compromessa?

« **Ci rifaremo nella seconda fase. E poi abbiamo la Coppa Korac, quasi un terno al lotto, dalla quale prenderemo tutto quello che arriva** ».

— Domande e risposte lampo: un parere sul campionato e la tua favorita.

« **A livello tecnico e spettacolare è il torneo più bello che ricordi: la favorita è la Girgi, se Meneghin gioca. Poi vedo Sinudyne e Gabetti** ».

— Quale atmosfera trovi a casa quando ritorni dall'aver perso una partita di un punto?

« **Mia moglie è una mia tifosa personale e mio figlio è troppo piccolo per aspettarmi: tiriamo insieme qualche imprecazione e si cerca di ragionarci su. Però una delle ultime volte che abbiamo perduto non mi ha preparato la cena** ».

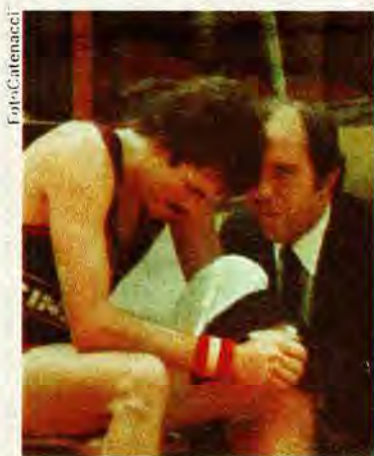
— Ci sono nel campionato italiano giocatori insostituibili?

« **Meneghin e Marzorati, con caratteristiche diverse, naturalmente** ».

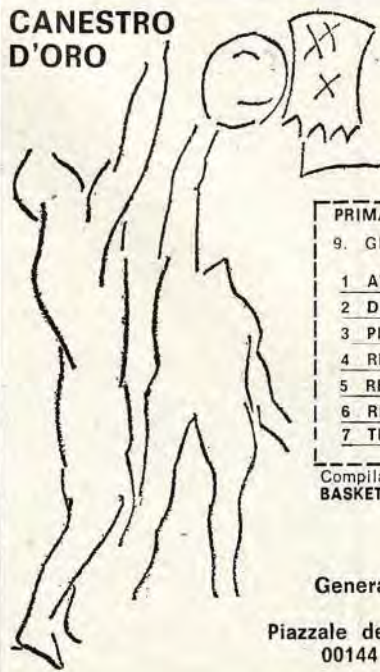
— Qual è il giocatore che invidi di più a un tuo collega, o che vorresti avere in squadra?

« **Non è facile rispondere: diciamo che Carraro mi piace molto; il giocatore che ho però sempre in mente, perché ha tutte le qualità che un cestista completo deve possedere è Jura** ».

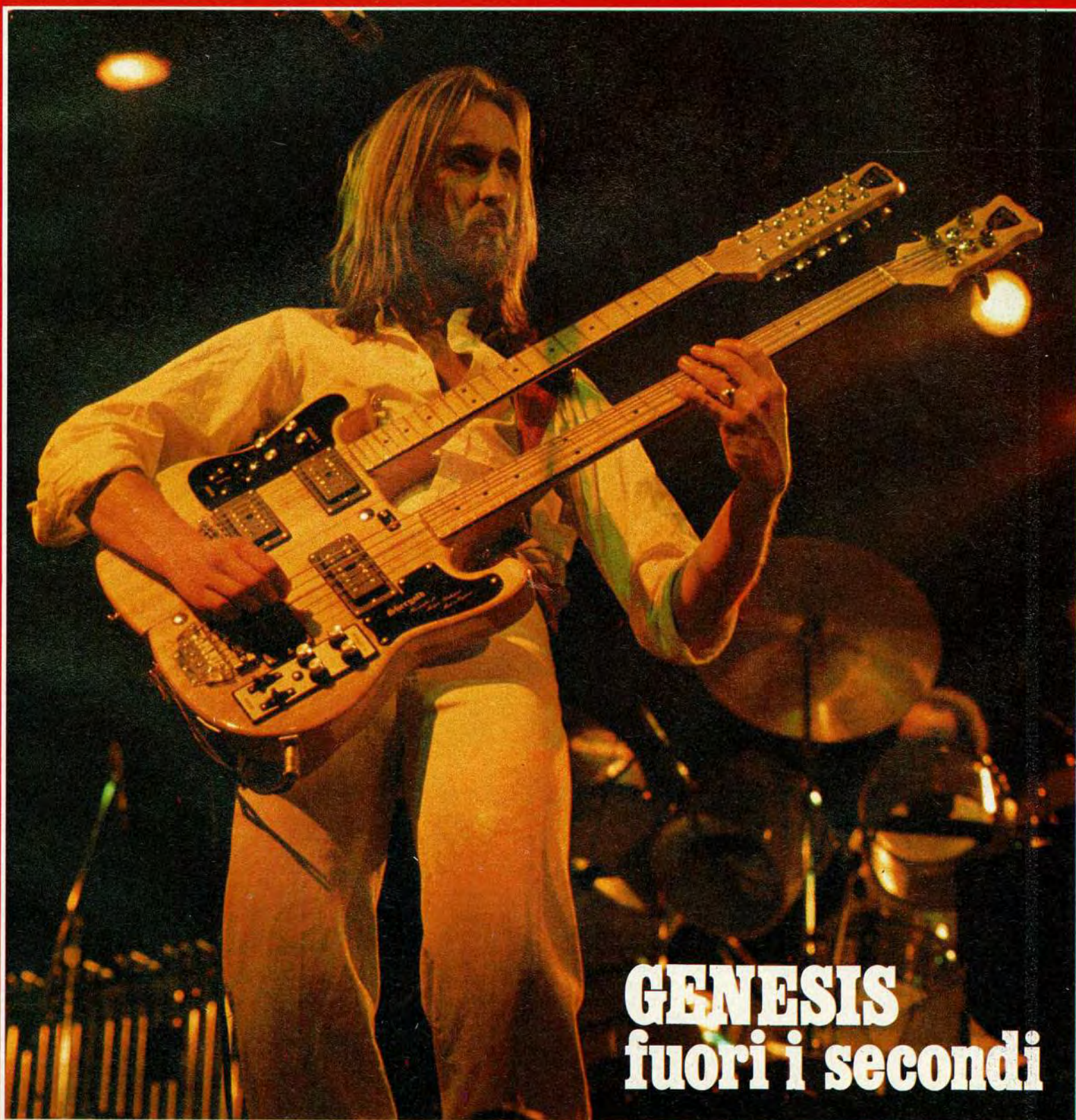
Non è facile dargli torto, anche perché, ad ogni derby, deve essere il suo incubo. □

FotoCatenacci

Tipico atteggiamento di Faina mentre confessa D'Antoni che nel « test » dell'intelligenza cestistica ha dato 1,29 di fosforo. La media è di 0,83

Mettere al bando gli intrallazzi

LA PAROLA D'ORDINE che la federazione non cessa di ripetere è questa: « Dobbiamo vendere qualsiasi rettangolino di spazio, perché l'importante è solo far quattrini ». Il proposito è apprezzabile. Ma bisogna conservare un po' di decoro. In teoria, si potrebbe ad esempio accettare una inserzione pubblicitaria sui... cartellini, come fossero schedine del Totocalcio che si prendono gratis. Ma sarebbe una cialtronata. Ve l'immaginate la Sinudyne che riceve i propri cartellini con la pubblicità dell'Emerson, o viceversa? Insomma, va bene far quattrini, ma bisogna limitarsi alle operazioni che sono compatibili con un ente morale. In teoria, si può vendere tutto. La propria... moglie o la propria... figlia, si ritiene per solito che debbano essere escluse da queste operazioni di vendita. O no? Qualcuno ha anche suggerito di vendere lo spazio pubblicitario sulle natiche dei calzoncini delle azzurre. Noi saremo dei sorpassati, ma ci sembra anche questa un'operazione di ben dubbio gusto. A parte il fatto, del resto ovvio, che da queste operazioni federali di compravendita debbono ovviamente essere escluse le sigle che già partecipano ai campionati. Ve l'immaginate il legittimissimo sospetto di favoritismo per la squadra abbinata con la ditta che dà cento, a danno di quella che dà solo venti, o non dà nulla? Eppoi, farebbero proprio un bel vedere gli arbitri con una scritta commerciale sulle maglie! Sappiamo che hanno intenzione di rifiutarsi. Come si rifiuteranno gli allenatori di vestire tutti un'identica divisa (come in Cina) naturalmente con la rituale marchetta!

DICONO LE SOCIETA': « Adesso che gli arbitri cuccano la grana, vogliamo cercare di dargliela a quelli che meritano, e agli altri no? ». Si è capito perché Roma non vuol mollare il servizio delle designazioni alla Lega.Perché adesso a certe squadre manda gli arbitri che vuole; eppoi fa beccare la lira e quelli che piace a lei.

MARVIN BARNES (detto « Bad News » per il suo pessimo carattere) per principio non si presenta mai puntuale ad un solo allenamento. Ne fa una questione d'onore. Paga le multe, ma non transige. Qualche volta giunge in ritardo anche agli appuntamenti per le trasferte. Quend'era a St. Louis nell' ABA, perse una volta il volo della squadra. Allora noleggiò un aereo a proprie spese, arrivò giusto in tempo per la partita, entrò in campo e segnò 53 punti. Ha trascorso l'estate in carcere perché aveva trasgredito l'ordine di non girare armato a seguito di una precedente condanna.

I Genesis sono di nuovo in classifica con il loro ultimo doppio long playing: « Seconds out » (« Fuori i secondi ») registrato dal vivo. Intanto, però, sono rimasti in tre: Steve Hackett, primo chitarrista, se n'è andato ed ora incide da solo

GENESIS fuori i secondi

»»

Al clamoroso abbandono di Peter Gabriel nel '75 si è aggiunto ora quello di Hackett. Ma il gruppo continua ugualmente a riscuotere grandi successi

GENESIS fuori i secondi

di **Luigi Romagnoli**

LA STORIA musicale dell'Inghilterra alla fine degli Annisessanta è indirizzata in due « sentieri » tra loro nettamente distinti anche se non antitetici: da una parte il trionfo del rock-blues (John Mayall, ad esempio) che trova ottimo terreno per proliferare, dall'altra il ricorso ad un tipo di sonorità che tralascia il sociale, il politico per puntare dritto verso l'individuale, verso una « visione superiore » del mondo. King Crimson, Hawkind, Pink Floyd e Genesis, seppure con chiare ed evidenti differenze esistenziali, si pongono nel ristretto alveo di questa seconda corrente. Alla ricerca di un mondo perduto e baroccheggiante dei King Crimson fa riscontro la nuclearità del suono Pink Floyd (ai quali gli stessi Hawkind faranno la rima) e la costante, quasi parossistica, ricerca di una realtà dipinta in modo quasi irreale dei Genesis.

Il gruppo nasce attorno alla fine del 1968 con idee sonore assai chiare. L'esordio discografico avviene verso la metà del '69 con un album, **« From Genesis to revelation »**, che è opera assai tenue e labile con strumentisti ancora in cerca di una propria identità artistica, troppo tesi ad eseguire canzoni più che a creare un proprio spazio sonoro. Dovremo attendere un altro anno per assaporare le sonorità tipiche del gruppo. I Genesis passano all'etichetta Charisma e l'album d'esordio per l'inizio del 1970 è **« Trespass »** in cui Gabriel riesce a svincolare se stesso e gli altri componenti del gruppo da altrui sonorità. Già in quest'album c'è: **«...il valore musicale della parola che viene sfruttato pienamente, nessun tentativo fatto per ammorbidire gli spigoli consonanti del discorso. Gabriel accorda insomma alla pronuncia il potere di esprimere quella parte non definibile del sentimento che il solo significato della parola troppo positivo, non può rendere »** (F. Ghisellini). **« Trespass »** è un esempio di grande fantasia in piena libertà creativa e anche se dimostra di risentire, qua e là, di alcune influenze tardo-romantiche tipo King Crimson, il fatto non nuoce minimamente all'alto valore dell'album.

Con il 1971 la formazione dei Genesis subisce un mutamento e da allora sino alla fine del 1975, sarà la seguente: Peter Gabriel (canto e flauto), Tony Banks (tastiere), Michael Rutheford (basso), Phil Collins (batteria) e Steve Hackett (chitarre). Esce contemporaneamente il nuovo album che s'intitola **« Nursery Crime »** ed è un fantastico viaggio attraverso il tempo (dai tempi di Troia alla fine dell'Ottocento), **«...l'universo visibile non diventa che un magazzino di immagini e di sogni a cui l'immaginazione dà un posto e un valore relativi. Una specie di pascolo che l'immaginazione deve digerire e trasformare...»** (F. Ghisellini). E' album di piena maturazione musicale per il gruppo: **« nonostante la vena istrionica di Gabriel, grosso accentratore d'attenzione, non esiste un vero leader; i musicisti, tutti tecnicamente preparati, agiscono in collettivo e gli assolo sono limitati e controllati; tutto è in funzione del risultato globale, in questo caso perfetto a giudizio unanime »** (M. Zucchi).

IL GRUPPO acquista frattanto una grossa forma soprattutto da noi, dopo la prima esibizione nel corso di una lunga, acclamatissima tournée. Il lavoro seguente sarà **« Foxtrot »** che riprende le tematiche del precedente **« Nursery Crime »** e le amplia. Con quest' album viene ad acquistare sempre una maggiore importanza l' aspetto scenico che assume il compito non tanto di corollario alla musica, quanto di parte integrante della sonorità e della testualità stessa: è la nuova formula del rock che da quegli anni andrà sempre più a riempire la scena della new-music. Ed è proprio in questo periodo che si svela in tutta la sua pienezza l'anima poliedrica di Peter Gabriel, l' uomo nuovo per il rock d'allora. Ma ritorniamo a **« Foxtrot »**. L' album è forse il migliore di tutta la storia del gruppo, basato come è su intuizioni sonore del tutto nuove: si passa infatti da atmosfere decadenti a ritmi tipici della fantascienza.

Nel contempo la musicalità scenica dei Genesis si completa con l'allestimento di uno show che conquisterà molte « piazze » europee garantendo a Gabriel e Co. una fama e una popolarità fuori dal comune per i tempi. Nel corso di questa tournée (1973) viene registrato il nuovo album, **« Genesis Live »**, un'opera di indubbio valore per il perfetto combaciare dello stile dell'impostazione sonora fra i brani live e i brani di studio. Il successivo **« Selling England by the Pound »** riporta il gruppo all'epoca « magica » di: **« Trespass »** con Gabriel e Collins in gran vena. L'opera, pur presentando punti di uno stile barocco un po' troppo marcato, si fa mirare per la sapiente miscelatura dei vari strumenti. Tra i brani emergono soprattutto **« Cinema Show »** e **« Aisle of Plenty »**. L'anno seguente esce il doppio **« The Lamb Lies Down on Broadway »**: album molto controverso in cui però i Genesis riescono ad ancorarsi ad una realtà più umana. Sembrerebbe album-concept (cioè un album a soggetto, che riprende attraverso più canzoni una sola storia) ma la realtà è ben diversa: **«...Non ci piace il termine concept... diciamo che l' opera è costituita da brevi brani con un tema di una vicenra che scorre fra le canzoni... è assai difficile ottenere ottimi risultati**

Hackett, il « traditore ». Chi lo sostituirà? Forse Ron Wood (addirittura!) degli Stones

con un "concept" poiché spesso si cade nell'egoismo creativo e all'ascoltatore restano solo trenta minuti di musica noiosa...» (da un'intervista rilasciata da Peter Gabriel ad un settimanale londinese). Stilisticamente è opera interessante poiché mostra una notevole compattezza di atmosfere strumentali.

POCO DOPO l'uscita di questo doppio album, Peter Gabriel abbandona i Genesis: il colpo è grosso e, a tal proposito dirà Phil Collins (batterista del gruppo): **« Cercheremo di tirare avanti come se niente fosse accaduto, intanto stiamo lavorando al nuovo album ... Che cosa dire? Nel mondo musicale c'è posto sia per i Genesis che per Gabriel e non sarà un problema continuare senza di lui... è finito un periodo »**. (da « Ciao 2001 »). Esce **« A Trick of the Tail »** (1975) con Phil Collins come voce solista. Si tratta di una buona prova che risente solo in piccola misura della mancanza dell'estro istrionico di Gabriel. E' un album in cui i Genesis sembrano ritornare ai tempi dei loro primi album con feeling di grande valore. Ne è un esempio il brano **« Los Endos »** assai importante per tutti gli sviluppi futuri della musicalità dei Genesis. L'album successivo ha per titolo **« Wind & Wuthering »**, forse uno dei migliori lavori degli ultimi Genesis.

La storia continua e la riprova della validità del messaggio sonoro del gruppo l'abbiamo nel corso della tournée europea intrapresa durante la primavera-estate di quest'anno: alla batteria Chester Thompson. Da qui è nato un doppio « live » uscito in questi giorni: **« Seconds Out »** che comprende dodici brani quasi tutti registrati a Parigi. Il doppio s'apre con **« Squonk »** che riporta la grande carica emotiva e sonora del gruppo quando è sul palcoscenico. Il successivo **« Carpet Crawl »** dimostra le grandi doti strumentali del batterista Phil Collins. E per finire **« Los Endos »** che viene qui ampliato con un gran fuoco d'artificio di strumenti e con gli applausi a non finire del pubblico. Su tutti, Phil Collins svetta alla maniera del primo Peter Gabriel: e non è certo poca cosa. Con questo doppio album i Genesis si portano a livelli artistici altissimi.

Ma proprio mentre « Seconds out » comincia a riscuotere i primi consensi ed entra nelle classifiche, ecco la « bomba »: diventa ufficiale la notizia del definitivo abbandono del gruppo da parte di Steve Hackett, chitarrista di indubbie qualità. Allo stesso tempo i Genesis continueranno ad avere una propria vita artistica come trio (Phil Collins, Michael Rutheford e Tony Banks) e si avvarranno, a seconda delle circostanze, dell'apporto di vari sessioman. (Ma pare che sia già aperta la lotta alla successione. Lo stesso Steve ha dichiarato in un'intervista che i Genesis avrebbero preso contatti con Ron Wood, dei « Rolling Stones »). Sembra che la decisione di Hackett sia maturata già in fase di registrazione di **« Seconds Out »**. I motivi di questa « improvvisa » decisione dovrebbero essere ricercati nel bisogno, da parte del chitarrista, di una maggiore autonomia creativa che starebbe per concretizzarsi nella realizzazione di un suo secondo album « solo » il cui titolo è avvolto nel più fitto mistero. Per dovere di cronaca ricordiamo che Hackett ha già al suo attivo un LP « solo » uscito nel 1975 e intitolato **« The Voyage of the Acolyte »**. □

Discografia

1969: « From Genesis to revelation » (Deram DPA 1565): Where sour turns to sweet - In the Beginning - Fireside Song - The Serpent - Am I Very Wrong? - In the Winderness - The Conqueros - In Riding - One Day - Window in the Limbo - Silent Sun - A Place to call My Own.

1970: « Trespass » (Charisma 639905): Looking for Someone - White Mountain - Visions of Angels - Stagnation - Duak - The Kinfe.

1971: « Nursery Crime » (Charisma 63699016): The Musical Box - For Absents Friend - The Return of Giant Hogweed - Seven Stones - Harold the Burrell - Harlequin - The Fountain of Salmacis.

1972: « Foxtrot » (Charisma 6369923): Watcher of the skies - Time Table - Get 'em out my Friday - Canutility and the coastiners - Horizons - Supper's Ready: 1) Lover's Leap; 2) The Guaranteed Eternal Sanctuary Man, 3) Ikhnation and Itsacon and their band of merry man, 4) How Dare I Be So Beautiful, 5) Willow Farm, 6) Apocalypse In 9/8, 7) Sure As Eggs Is Eggs.

1973: « Genesis Live » (Charisma 6369 942 A): Watcher of the Skies - Get'en out by friday - The return of the Giant Hogweed - Musical Box - The Knife.

1973: « Selling England by the pound » (Charisma 6369 944 A): Dancing With the Moonlit Knight - I Know What I Like (In Your Wardrove) - Firth of fifth - More Fool Me - The Battle of Epping Forest - After the Ordeal - The Cinema Show - Aisle of Plenty.

1974: « The Lamb Lies Down on Broodway ». (Charisma 6641 226 A): The Lamb Lies Down - Fly On A Wind Chield - Broadway Melody of 1974 - Cuckoo Queen - In the Cage - The Grand Parade of Lifeless Packaging - Back in the N.Y.C. - Hairless heart - Counting out time - Carpet Crawl - The Chamber of 32 Doo - Lilywhite the Waiting Room Anyway - Here Comes the Supernatural Anaesthetist - The Lamia - Silent Sorrow in Empty Boats - The Colony of Slippermen (Arrival A Visit To the Doktor Raven) - Ravine - The Light Dies Down on Broadway Riding the Scres - In the Rapids - It. (L'album è doppio).

1975: « A Trick of the Tail » (Charisma 6641 450): Dance on a Vulcano - Entiangled - Squonk - Mad Man Moon - Robbery, Assault e Battery - Ripples - A Trick of the Tail - Los Endos.

1976: « Wind & Wuthering » (Charisma 6641 620): Eleventh Earl of Mar - One for the wine - Your Own Special Way - Wot Gorilla? - All In A Mouses Night - Bilod on the Roofthops - Unquiet Slulbers for the Deepers... in the Quiet Earth - Afterglow.

1977: « Seconds Out » (Album live doppio - Charisma 6641 697): Squonk, The Carpet Crawl - Robbery, Assault and Battery - Afterglow - Firth of Fith - I Know What I Like - The Lamb Lies Down on Broadway - The Musical Box (Closing Section) - Suppers Ready - Cinema Show - Dance on a Volcano - Los Endos.

DISCHI E CONCERTI: LE NOVITA'

a cura di **Daniela Mimmi**

KIM BROWN, ex cantante dei « Renegades », il gruppo inglese che parecchi anni fa ottenne un lusinghiero successo con un brano chiamato « Cadillac » ha formato in Inghilterra un suo nuovo complesso di musica rock, con il quale è appena giunto in Italia per una tournée che durerà circa un mese. E' in tour con il gruppo di Kim Brown la squadra di rock'n roll campione d'Europa. Del gruppo **Kim and Cadillacs** sono appena usciti in Italia l'Lp intitolato « Rock'n'Roll » e il singolo « Rock'n'rock collection », una spumeggiante medley dei più bei pezzi rock dagli anni cinquanta in poi.

PAUL SIMON ha terminato in questi giorni la registrazione, in California, del suo nuovo Lp del quale non si conosce ancora il titolo. Pare comunque che l'uscita di questo disco verrà ritardata ulteriormente dalla pubblicazione di una raccolta, che dovrebbe entrare nel mercato a giorni, del duo **Simon and Garfunkel.**

ANCORA problemi intorno al nuovissimo Lp di **Frank Zappa,** sul quale la Warner Bros cerca ancora di accampare dei diritti. L'album, che probabilmente sarà quadruplo e che ha richiesto parecchi mesi di lavorazione, pare che uscirà, se non arrivano altri intoppi, in gennaio e sarà probabilmente distribuito dalla Mercury.

ANNA IDENTICI è al lavoro negli studi milanesi dell'Ariston per registrare il nuovo disco che uscirà in gennaio. Titolo (probabile) « Vita ». Sarà ancora una volta un discorso sulla donna, una specie di storia della donna attraverso i secoli, attraverso una ricerca etnomusicale compiuta dalla Identici insieme al paroliere-giornalista Giorgio Bertero. I dodici brani contenuti nell'Lp sono infatti ricostruiti su musiche folkloristiche appartenenti al patrimonio culturale di tutta Italia.

STA PER ARRIVARE in Italia un favoloso gruppo rock francese composto da cinque splendide fanciulle. Il nome del gruppo è **Mestre and Co.** Il gruppo francese arriverà in Italia il 16 dicembre e compirà una tournée di circa un mese nelle migliori discoteche italiane. Non si sa ancora chi distribuirà in Italia il long playng delle Mestre and Co intitolato semplicemente con il nome del gruppo, il cui unico uomo è il batterista. Quando si dice beato tra le donne!

PER I PRIMI di gennaio dovrebbe uscire il nuovo, sofferto Lp di **Luciano Rossi.** Il cantautore infatti sta lavorando a questo album da parecchi mesi, rifacendo continuamente gli arrangiamenti e gli accompagnamenti. Luciano Rossi è molto conosciuto negli ambienti musicali per essere molto pignolo sul lavoro: **finché** tutto non è assolutamente perfetto, il disco non esce. Il titolo del 33 dovrebbe essere « La terra dei cantautori » da uno dei più bei brani dell'Lp. All'Ariston inoltre stanno cercando affannosamente i due brani da inserire nel 45.

ESCE IN QUESTI giorni, per la CGD, il 45 giri dei **Rockets** « Space rock » annunciato da tempo. Intanto il gruppo francese è in tournée in Italia per presentare tra l'altro, il nuovo Lp, intitolato sempre « Space rock », che non uscirà però prima del prossimo anno.

DAVID MATHEWS, quello, tanto per intenderci, che ha fatto la riadattazione di « California dreaming » dei **Mama's and** Papa's in chiave « disco » e di altri brani famosi, ha appena terminato di registrare il suo nuovo Lp « Dune » che dovrebbe uscire, salvo, imprevisti, entro Natale.

ANCHE gli **Squallor** sono al lavoro per la promozione del loro disco natalizio intitolato « Pompe ». Tra i brani più simpatici segnaliamo « Famiglia cristiana ». Tutto un programma!

SEMPRE ENTRO Natale, almeno si spera, la Wea dovrebbe fare uscire sul mercato italiano una vera e propria marea di dischi che non mancheranno di stuzzicare l'appetito dei discofili di casa nostra. Sono in arrivo infatti l'Lp di **Frank Zappa**, che probabilmente si intitolerà semplicemente « Frank Zappa »; il terzo Lp dei **Trammps** (titolo « Trammps 3 »); « Maximum emulations » di **Jimmy Castor Bulch**; « Hard to tempt you » dei **Temptations**; l'ultimo Lp di **Amedeo,** il coreografo di « West side story » che si intitolerà semplicemente « Amedeo ». Non prima di gennaio usciranno invece per la WEA l'attesissimo nuovo album di **Deodato** intitolato « Love Island »; « Disco march » di **B.B. Jackson**; un doppio Lp di **George Benson**; **« Alice Cooper live »** registrato in America durante uno degli ultimi concerti di Alice; « Got to have your love » dei **Fantastic Four**; un album live (e attesissimo) degli **America,** dopo un silenzio abbastanza lungo e dopo la ristampa del loro Lp, « America » appunto: **Al Jarreau** con un doppio Lp live; « Emilou Harris » di **Gary Wright**; il nuovissimo Lp di **Arlo Guthrie** del quale ancora non si conosce il titolo; l'attesissimo nuovo album di **Joakson Browne,** uno dei migliori nuovi cantautori californiani; e infine il nuovo Lp di **Dionne Warwick.**

FRANK ZAPPA

EUMIR DEODATO

KIM & THE CADILLACS

DA VOCI sempre più insistenti pare che la Warner Bros sia riuscita ad accaparrarsi i diritti (cedutigli dalla United Artists) della colonna sonora del film « The last waltz » che sarà quindi distribuito in Italia dalla WEA. Alla colonna sonora del film, che dovrebbe uscire tra due mesi in America e in Italia verso Pasqua, hanno collaborato i più grossi nomi della scena musicale americana, da **Bob Dylan**, a **Joni Mitchell**, da **Neil Young** a **Neil Diamond**, da **Eric Clapton** a **Van Morrison** e **Muddy Yaters.**

SEMPRE per l'etichetta WEA vi annunciamo in ante-anteprima l'uscita, verso gennaio, dei nuovi Lp di **Etta James, Neil Young, Van Morrison** (il titolo più probabile sarà « Moondances »), una raccolta dei greatest hits di **Joni Mitchell,** « Here's the ladies » di **Frank Sinatra** e infine l'ultim fatica di **George Harrison,** finora senza titolo.

a cura
di Gianni Gherardi
e Daniela Mimmi

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

UTOPIA - Oops! Wrong a planet (Bearsville 55517)

(G.G.) Runt — il nano — ha colpito ancora! Questo è il soprannome che Rundgreen si è affibbiato per esprimere ancora di più la sua voglia di scherzare con tutto e tutti. Di questa eclettica personalità tempo fa parlammo riguardo a « Ra », l'ultimo lp del gruppo uscito la scorsa estate, ora Todd cambia la « denominazione » sociale, così il suo nome non figura più ed i quattro si chiamano semplicemente Utopia ed il leader vuole essere considerato al pari degli altri componenti che sono, come sempre, Roger Powell, Kasim Sulton e John Wilcox. Ormai Rundgreen ha consolidato il suo piedistallo di star del pop internazionale, tuttavia non rimane seduto sugli allori passati — molti — ed anzi, sforna nuovi lavori in continuazione, come questo «Oops! Wrong a planet », quasi un avvertimento alla prossima calata di extraterrestri, un disco che ci restituisce l'immagine di un uomo del rock di grande statura artistica. Il discorso va ulteriormente puntualizzato: dopo « Ra », disco per molti versi denso di finezze tecniche e con un linguaggio espressivamente immediato, in particolare nel lungo brano della seconda facciata, album che è stato molto apprezzato proprio perché Rundgreen ribaltava nuovamente la propria immagine, arrivando a « Ra » dopo una raccolta di brani « revival » di anni sessanta (Beach Boys, Hendrix etc.); appunto « Oops » è un

33 GIRI

THE ORIGINAL ANIMALS
Before we were so rudely interrupted
(Barn 2314 104)

(G.G.) Dallo scioglimento, nel 1966, le strade dei cinque Animals si sono divise: Chas Chandler si è dato alla produzione, scoprendo Hendrix al Greenwich Village di New York e « curando » poi gli Slade, oltre a formare una propria etichetta — Barn —; Alan Price lavorando come solista per la Decca; Hilton Valentine con un proprio gruppo ed infine John Steel come collaboratore di Chandler. Il solo a continuare con caparbietà ad alto livello l'attività di cantante è stato Eric Burdon, forse l'elemento che più ha rappresentato il rinnovamento del beat negli anni sessanta, prima con i nuovi Animals — con dischi stupendi quali « Winds of change » e « Love is » — poi nel '69, sciolto ancora il gruppo, si è buttato a capofitto nella esperienza « nera » con i multiformi War per poi sconfinare nel blues, suo grande amore, con il grande Jimmy Witherspoon. Dopo quattro anni di silenzio discografico, nel 1975 è ritornato con due Lp ed un proprio gruppo; una attività veramente instancabile, con la caratteristica presente di riferimenti continui con la riproposta di brani del vecchio repertorio Animals. Così in un momento in cui sono state pubblicate diverse antologie di quei tempi gloriosi, l'idea, da tempo nell'aria, si è concretizzata: un ritorno discografico nell'organico originale, quello che, per intenderci, lanciò « Don't let me be misunderstood » il brano di Nina Simone che attualmente è in classifica nella versione « Disco » dei Santa Esmeralda.
Superate alcune difficoltà contrattuali, « gli Animals originali » si sono ritrovati, come ai vecchi tempi, certo un po' ingrassati perché gli anni lasciano il segno, ma con la voglia di ricreare il « sound » originario. Il titolo dell'album, « Prima che fossimo bruscamente interrotti », esprime già, prima dell'ascolto, questo sforzo dei cinque che ritrovano la grinta dei giorni migliori. C'è un omaggio continuo al rock blues con la proposta di brani scritti da Clarke, Otis, Cliff, solo per citare qualche nome, ovvero il meglio in materia, che gli Animals arrangiano e suonano con il vecchio spirito blues. La perla è comunque « It's all over now baby blue » che Burdon, nonostante i trentasette anni, canta nello stile consueto, a dimostrazione di come sia enorme la classe di questo artista che ha lo spirito di un ragazzino alle prime armi. Un solo brano composto da tutti e cinque, « Riverside County », conferma come il disco sia un tuffo nella più schietta storia rockblues, così anche le musiche sono semplici, lineari, da artisti di sicuro mestiere che si rivedono da buoni vecchi amici. Niente di più, meglio buttarsi nell'ascolto.

« Mama » BEA TEKIELSKI
La folle
(Isadora ISL 9010)

(D.M.) L'Italia, piano piano, riscopre la canzone francese. Dopo quella tradizionale (della quale sono usciti parecchi dischi anche in edizioni sottoprezzi) ecco che passa la frontiera anche la musica impegnata francese. Il termine « impegnato » è sempre piuttosto antipatico e sarebbe giusto non usarlo mai. Tutta la musica, a un certo livello, lo è e tutta la musica, allo stesso livello, non lo è affatto: dipende dall'angolatura dalla quale la si guarda. Eppure per Beatrice Tekielski, naturalizzata francese, non ho trovato altre parole: se esiste una musica impegnata è la sua. Ben lontana dalla critica gratuita e troppo facile di alcuni nostri cantautori, al di fuori degli ingranaggi discografici o politici, lontana dalla contaminazione dei mass-media, Beatrice porta avanti, a volte crudelmente, il suo discorso musicale con una lucidità e una sensibilità unici. Nei suoi testi si legge non solo la rabbia, ma anche la dolcezza, il dolore, la paura, le illusioni di una donna costretta a vivere in un mondo fatto dagli e per gli uomini. Il brano più rappresentativo di questo Lp è quello che gli dà il titolo, « La folla », un grido estremo di disperazione, una rappresentazione lucida e crudele della donna. « La folle » è la donna in generale, distrutta, lacerata, manovrata, depauperata di tutto da un mondo che le è contro. Nessuno ascolta la pazza, ma tutti la osservano, aspettano i suoi errori, l'aspettano al varco per condannarla, per ucciderla ancora una volta. « Quanto tempo mi resta, quanto tempo ci resta, prima che tutte le nostre ferite, dissimulate e mal curate, i nostri sogni, i nostri desideri castrati, le nostre umiliazioni

nuovo ribaltamento di schemi e si ritorna al pop, inteso nella sua espressione commerciale più vasta, con un ascolto facile facile e qualche pausa. Questa mossa era attesa: Rundgreen non è certo il primo chitarrista che passa per gli studi di incisione, bensì un personaggio che sa dove vuole arrivare, ed a chi indirizzare il messaggio musicale. Inevitabile che « Oops » piaccia a chi odia il punk ma vuole un ritorno al rock né duro né ripetitivo; Todd li accontenta. Non è, come si potrebbe pensare, una involuzione, bensì un discorso transitorio; d'accordo, mancano gli spunti che eravamo soliti sentire, il materiale è sempre di livello più che degno, nonostante manchino « acuti » rilevanti, perché i brani sono omogenei. Si rinuncia apertamente alla struttura musicale articolata in cinque o sei minuti, qui la lunghezza è a livello medio, per una successione di brani tutti all'insegna comunque del rock e dell'effetto, cioè la melodia cadenzata da ritmiche soffuse (a volte Wilcox usa le spazzole) con testi che parlano d'amore o di situazioni talmente comuni che non sembrano nate dalla mente di Todd. Infatti i quattro si spartiscono in egual misura la responsabilità compositiva ed anche le parti vocali. Poi si inseriscono i fiati, con la tromba di Powell o il sax di Rundgreen, che rendono più corpose le ritmiche, mentre coordinatore di tutta l'incisione, della produzione è, nonostante rifiuti l'aureola di deus ex machina della situazione, « Runt ». Quale allora il succo del discorso? Che « Oops! Wrong a planet », pur non essendo certo la continuazione ideale di « Ra » rappresenta il punto del discorso rock, come lo intendono gli Utopia. Niente di più. Occorre gustarlo così come i musicisti lo propongono. C'è tempo per frutti migliori.

soffocate, e l'impossibilità di parlarne, ci facciano saltare il passo, ci facciano scoppiare in una grande risata, simile al singhiozzo, che lei si porta sempre dietro... la pazza! » e ancora « Quali visioni, quali pianeti plomberanno su di lei prima che l'ultimo delirio immobilizzi la sua mano, quanto tempo le resta alla pazza? »: sono brani allucinati di questa sua lirica che sembra quasi far rinascere dalle ceneri una crudele caccia alle streghe. Chitarrista, cantante, autrice di tutti i testi e di tutte le musiche, poetessa soprattutto, Béatrice Tekielski è tutta da ascoltare, ma prima ancora da capire, da « sentire » in questa sua intima confessione di donna e di artista.

AL DI MEOLA
Elegant Gypsy
(CBS 81845)

(D.M.) Chitarrista spagnolo, diventato ormai inglese, Al Di Meola, dopo alcuni ottimi Lp che non erano riusciti a metterlo in luce nonostante l'ottimo livello tecnico, ci propone questo « Elegant gypsy », una serie di suites dolci e raffinate nelle quali può dar sfoggio di tutta la sua abilità. Senza tentare neppure un discorso estetizzante o forzatamente tecnico, Meola preferisce costruire la sua musica nella semplicità di linee essenziali, pulite, prive di sovrastrutture formali. Eppure nella sua semplicità il disco è abbastanza complesso, soprattutto per la costruzione architettonica delle parti strumentali, degli impasti musicali. Circondato da un vasto entourage di musicisti tra i quali spiccano Ian Hammer, Steve Gadd, Antony Jackson, Mingo Lewis, Lenny White, Barry Miles e Paco de Lucia, Di Meola fa naturalmente la parte del leone con la sua chitarra alla quale sa dare una voce dolcissima e vibrante e metallica allo stesso tempo, descrivendo atmosfere dolci e rarefatte. L'aria che si respira naturalmente è quella della Spagna, una Spagna dolce e sensuale, raffinata ed elegante come la zingara del titolo e della copertina. Lasciandosi infatti alle spalle la isterica musica pop moderna, Al Di Meola, preferisce creare un clima di favola incantata, fatta di arpeggi leggeri e sofisticati, di passaggi delicati, di un accompagnamento discreto.

GUERRE STELLARI
(20th Century Fox
6641 707 A)

(D.M.) Maco, Maynard Ferguson e altri arriveranno, si sono subito buttati a pesce su «Star Wars», la cui colonna sonora ha subito ispirato queste contraffazioni in chiave disco-music, questi tentativi di sfruttare commercialmente una musica bellissima e affascinante come quella di John Williams. Ecco adesso, il doppio Lp che raccoglie la colonna sonora originale dello splendido film di Lucas. Eseguito dalla Orchestra Filarmonica di Londra diretta dallo stesso Williams, questa musica, ricca di immagini fantascientifiche, di atmosfere leggere e aeree, mette subito ko tutte le rielaborazioni finora fatte. A metà tra la musica sinfonica e quella futuristica, con passaggi affascinanti, attimi di musica totale nella quale esplodono contemporaneamente tutti gli 86 strumenti dell'orchestra londinese, questa colonna sonora rappresenta uno dei più bei momenti di quella musica che, senza etichette di sorta, senza aver bisogno di sottoporsi alle mode o alle leggi di mercato, riesce ad affascinare per la sua forza magnetica, per le immagini che contiene, per i momenti di tensione, di thrilling, di sogno che si accavallano le une sulle altre, creando una caleidoscopica visione stellare. L'universo di John Williams e George Lucas (regista tra l'altro di « American Graffiti ») è costellato di idee esplosive che i due trasmettono sia alla pellicola, sia al nastro di registrazione. Mai come in questo film la colonna sonora e la vicenda cinematografica si completano a vicenda. Ma se il film non può fare a meno di questo affascinante commento musicale, il doppio Lp di « Star wars » può invece fare benissimo a meno del lavoro di Lucas alle spalle. Infatti, anche se il lavoro di Williams acquista una maggiore forza e un maggiore fascino quasi magnetico alla luce del film, anche separata da questo, ha una vita sua, assolutamente autonoma e incredibilmente coinvolgente. E' difficile che una musica, anche sinfonica, riesca a dare i brividi. Questa ci riesce: per la potenza delle sue immagini per la dolcezza delle armonie, per la potenza della strumentazione. Senza dubbio è uno dei più belli e meglio realizzati dischi di quest'anno.

45 GIRI

CORRADO CASTELLARI
Presidente
(Ricordi)

(D.M.) Bolognese, autore di brani famosissimi per Fabrizio de Andrè, Mina, Ornella Vanoni, Dino Sarti, ecc., Corrado Castellari, per la prima volta si presenta come cantautore eseguendo le sue stesse canzoni, quelle che prima era costretto a « cedere » ad altri. « Ho deciso di cantare perché è difficile trasmettere ad altri le proprie emozioni, le proprie sensazioni, quel momento creativo che vive un autore quando nasce una canzone » dice Corrado Castellari. Eccolo quindi, autore ed esecutore di un suo brano, in questo ottimo singolo: « Il presidente », che ci rivela un valido musicista, sensibile, preparato, intelligente, uno di quei musicisti che da tempo abbiamo sotto gli occhi, ma che fino ad ora non eravamo mai riusciti a scoprire. Il brano di questo 45 è molto gradevole, giovane, fresco, molto personale, e soprattutto molto diverso da tutta la produzione italiana moderna dove amore deve sempre fare rima con cuore, dove si sentono pianti e gemiti nel sottofondo, dove le quindicenni sono alla ribalta perché adesso va di moda così, sono loro che comprano i dischi. Il discorso musicale di Castellari è molto più maturo, vivo, vissuto, sentito. Speriamo sia l'inizio di un discorso ancora più ampio.

SAMMY BARBOT
Non legarti a me
(Ricordi)

(D.M.) Un consiglio spassionato a Sammy Barbot: smetta di fare il disck-jockey e faccia il cantante! Otterrebbe certo migliori risultati. Questo « Non legarti a me » infatti, nonostante il brano sia quanto mai banale e sfruttato, ci rivela un Sammy Bardot buon cantante e interprete raffinato, senza essere eccezionale. Ha una bella voce, calda, capace di toni molti alti, che sfrutta in modo ottimo. Perché dunque continua a fare il disk-jockey, a propinarci quelle trovatine sciocche che ormai non hanno più effetto neppure su bambini di dieci anni? E soprattutto perché strilla sempre tanto? Per farci sentire che ha voce? E allora lo faccia attraverso un disco, come in questo caso, con questa piacevole e senza pretese « Non legarti a me ».

GEORGE BAKER SELECTION
Beautiful Rose
(Warner Bros)

(G.G.) Da molti anni sulla scena, George Baker, nel 1975 con « Paloma Bianca » ha scalato le classifiche di mezza europa ed anche in Italia è diventato molto popolare, ed addirittura sono sedici i suoi 45 giri di successo. Naturalmente anche questo nuovo « Beautiful rose » non sarà da meno, perché Baker ha sempre fatto una musica molto semplice ma allo stesso tempo capace di coinvolgere tutti ed i continui successi hanno dimostrato che questa è la formula vincente. Una continua allegria sono i suoi motivi ed in particolare « Beautiful rose » è la dimostrazione evidente di queste caratteristiche; insomma il piedistallo su cui Baker ha pazientemente costruito la propria popolarità è ancora ben saldo.

ENZO JANNACCI
Secondo te... che gusto c'è
(Ultima Spiaggia)

(G.G.) Cantautore milanese che affianca la professione di medico all'« hobby » dei dischi, Enzo Jannacci è riuscito a conquistarsi un pubblico vasto considerando il particolare genere della sua produzione. Dopo « Vivere o ridere » il suo ultimo Lp, l'Ultima Spiaggia, sua etichetta discografica, pubblica questo 45 giri con la sigla della trasmissione televisiva della domenica pomeriggio « Secondo voi », condotta da Pippo Baudo. « Secondo te... che gusto c'è » è stata composta in collaborazione con il giornalista sportivo Giuseppe Viola e il maestro Pippo Caruso e, pur presentandoci Jannacci in versione più « leggera », mantiene intatta la vena ironica e satirica che da tempo è una caratteristica dei suoi brani. Ugualmente godibile « Saxophone », più umoristica e frizzante.

CLASSICA

CLAUDIO MONTEVERDI
Messa a quattro voci
CIME/ARS NOVA

Tra le composizioni sacre di Monteverdi riscoperte in epoca moderna, questa « Messa » è stata quella dalla vita più travagliata: prima smarrita, poi pubblicata a brandelli e incompleta. Quest'opera risponde ad un preciso stile polifonico, con un rincorrersi di temi « a imitazione ». L'intero lavoro si basa su una melodia unica, con variazioni di passaggio e cambiamenti di ritmo, mentre il contrappunto, molto serrato, non lascia molto posto all'omofonia, se non in qualche breve episodio. I successi ottenuti dal compositore con altri tipi di brani non riuscirono mai a distoglierlo dalla rappresentazione musicale del sacro, che d'altra parte in quei tempi era la forma d'espressione più diffusa e sentita. Dotato di grande fantasia, riuscì sempre a far risaltare questa sua qualità nella sua musica, mescolandola abilmente ad un tono di purezza e gentilezza di spirito che fin dagli inizi impressionò gli ascoltatori. Tutte queste caratteristiche si ritrovano nella « Messa a quattro voci », dove uno sfondo austero e dignitoso è spesso interrotto da squarci di purezza e misticismo. Grazie alla sua struttura, tutta la « Messa » mantiene un senso melodico di ingenuità, ispirata continuamente da chiare trasparenze armoniche. Sulla facciata B del microsolco sono raccolti alcuni brani del Barocco italiano di Frescobaldi, Palestrina, Bassano e Grandi. L'esecuzione di questi pezzi è affidata al solito Clemencic Consort diretto da René Clemencic, che come sempre ha spinto la propria ricerca ai limiti di una puntigliosa esattezza di modi: per le voci della Messa interviene il Deller Consort, diretto da Alfred Deller, abituato a lavorare su basi analoghe.

a cura
di **Paolo Pasini**

SUPERELLEPI & 45

La classifica **musica e dischi**

33 GIRI

1. **Burattino senza fili** Edoardo Bennato (Ricordi)
2. **Once upon a time** Donna Summer (Durium)
3. **Moonflower** Santana (CBS)
4. **Rotolando respirando** Pooh (CGD)
5. **Don't let me be misunderstood** Santa Esmeralda (Phonogram)
6. **Tecadisk** Adriano Celentano (Clan)
7. **Star Wars** colonna sonora originale (Phonogram)
8. **Zerofobia** Renato Zero (RCA)
9. **Seconds out** Genesis (Phonogram)
10. **From here to eternity** Giorgio (Durium)

45 GIRI

1. **Solo tu** Matia Bazar (Ariston)
2. **Dammi solo un minuto** Pooh (CGD)
3. **Don't let me be misunderstood** Santa Esmeralda (Phonogram)
4. **Moonflower** Santana (CBS)
5. **L'angelo azzurro** Umberto Balsamo (Phonogram)
6. **Unlimited citations** Café Creme (EMI)
7. **Tomorrow** Amanda Lear (Phonogram)
8. **Mi vendo** Renato Zero (RCA)
9. **Star Wars** Meco (RCA)
10. **Profeta non sarò** Demis Roussos (Phonogram)

La classifica di **MUSICA JAZZ**

1. **Changes** Charles Mingus (Atlantic)
2. **Black Market** Weather Report (CBS)
3. **Closeness** Charlie Haden (A&M)
4. **Water Babies** Miles Davis (CBS)
5. **A love supreme** John Coltrane (Impulse)
6. **The way Ahead** Archie Shepp (Impulse)
7. **The quest** Sam Rivers (Red Record)
8. **Ella & Louis** Fitzgerald-Armstrong (Verve)
9. **Focal point** McCoy Tyner (Milestone)
10. **Groovin** Chet Baker (Prestige)

Votate con noi la canzone e la radio che preferite

LE CANZONI DA VOTARE

MOTIVO	INTERPRETE	CASA DISCOGRAFICA
Miliombimbo	Bimbo e i Milionari	Black Rock
Presidente	Corrado Castellari	Ricordi
Tu sei tu	I Cugini di campagna	Pull
To Sorrento	Easy Connection	Saar
Valzer ko	Piero Finà	Rifi
Sottovoce	Lanterna magica	Saar
Tu amore mio	Fiorella Mannoia	Ricordi
Carly	Miro	Vedette
Mareo	Number 1 Ensemble	Radio Records
Girotondo degli animali	Pierino la peste e le Merendine	New Wind
Malattia d'amore	Popy Fabrizio	RCA - Come il vento
Illusione	I Ribelli	Ricordi
That's no way	Rochy Roberts	Ariston
Evelyn	Stefano Rubino	Radio Records
E daje giù	Vito Venezia	Radio Records
Flash	Grazia Vitale	Phonogram-Philips

A PARTIRE da questa settimana prende ufficialmente il via « Un motivo per l'inverno » edizione 1977-'78. Qualche giorno fa si sono infatti chiuse le adesioni alla manifestazione. Dopo una selezione severa, ecco dunque le canzoni che parteciperanno a questa gara della quale saranno giudici gli ascoltatori. Soltanto il parere del pubblico, espresso attraverso le cartoline-voto deciderà infatti qual è il motivo musicale più bello per questa stagione. Le canzoni da votare sono sedici: nella pagina a fianco ne avete una panoramica completa, illustrata dalle copertine dei dischi. Da metà dicembre moltissime emittenti private cominceranno a trasmetterle: continueranno a farlo fino al 28 gennaio, cioè fino a pochi giorni prima della finalissima che si terrà il 3 febbraio in una località ancora da destinare. Il successo di cui già in partenza ha goduto la manifestazione è confermato dall'alto numero delle emittenti che vi hanno aderito: cento radio e una ventina di stazioni televisive.

Il meccanismo di « Un motivo per l'inverno » è dunque molto semplice: ascoltate le sedici canzoni, scegliete quella che preferite e indicatela sulla scheda-voto che trovate qui sotto. Non dimenticate di segnalare anche la radio che ascoltate più volentieri. Ritagliate poi la scheda e speditela alla Segreteria di « Un motivo per l'inverno », via Puccini 26-35031 Abano Terme.

Alla fine, come già sapete, verrà premiata non solo la canzone ma l'intero staff che ha contribuito alla sua realizzazione: questo lavoro d'équipe otterrà il dovuto riconoscimento proprio attraverso il nostro giornale che mette in palio a questo proposito il premio « Disco bianco ». All'emittente più votata verrà invece consegnata l'« Antenna d'argento » offerta dal Gruppo dell'Arte Quattro.

Non resta che augurare ai nostri lettori un buon ascolto, a tutti i cantanti un gigantesco in bocca al lupo e all'organizzatore, Bruno Agrimi, un successo ancora superiore a quello ottenuto lo scorso anno con la prima edizione di « Un motivo per l'inverno ». □

Le radio libere che trasmettono i « Motivi per l'inverno »

Queste le emittenti private che trasmettono le sedici canzoni fra le quali gli ascoltatori sceglieranno « Un motivo per l'inverno '77-'78 »:

R.A.T. Radio Abano
Radio base 101
Radio Bologna International
Tele Radio Valle D'Aosta
Radio Asti
Radio Stereo 5
Novara City
Radio Europa
Radio Torino Centrale
Radio Onda Rossa
Radio Lombarda
Radio C.N.R.
Radio Bergamo
Radio Televisione Bresciana
Radio Cremona
Radio Lario
Radio O.K.
Radio Lecco
Radio P 3
Radio Mantova
Radio Parentesi
Radio Gente Nuova
Radio Due
Radio Solarium
Radio Serenissima
Radio Varese
Radio Gruppo 8
Radio Dolomiti
Radio Libera Nord
Radio Veneta
Radio B.C.R.
Radio Vicenza International
Radio Schio
Radio Onda Est
Radio Alpha Sud
Radio Mia
Radio Giovane
Radio Genova
Radio Sanremo
Radio Spezia
Radio Savona
Radio Arezzo
Radio Toscana
Radio Grosseto
Radio Livorno
Radio Montecarlo
Antenna 104
Radio Carrara
Radio Pisa
Radio Pistoia
Radio Siena
Radio Lady
Radio Rimini
Radio Mediterranea
Radio Modena
Teleradio Piacenza
Teleradio Reggio
Radio Grifo
Radio Latina
Radio Stereo T
Radio Isola
Radio Lazio
Radio Fermo
Radio Adriatica
Radio Stereo 103
Radio D'Aquila
Radio Segnale
Radio Explosian
Tele Seven
Radio Avellino
Radio Activity
Radio Yong
Radio Uno Centrale
Radio Caserta
Radio Spazio
Radio Due Erre
Radio ABC
Radio Canale 92
Radio Tele Brindisi Centrale
Radio Foggia
Radio Cosmo
Radio Tele Palermo
Radio Sound 98
Radio Arcobaleno
Video Foggia
Radio Azzurra
Radio Capo
Radio Taranto Centrale
Radio Jonica
Radio Nuoro
Radio Pal
Radio Universal
Radio Olimpus
Radio Elba
Radioforum
Tele Radio Jonica
Radio Discoteca 103
Radio Gieffe
Radio Luna

Guerin Sportivo
Play Sport & Musica
presenta

UN MOTIVO PER L'INVERNO

Segreteria: Un motivo per l'inverno - 35031 Abano Terme - Via Puccini 26 - Tel. 049 - 668635

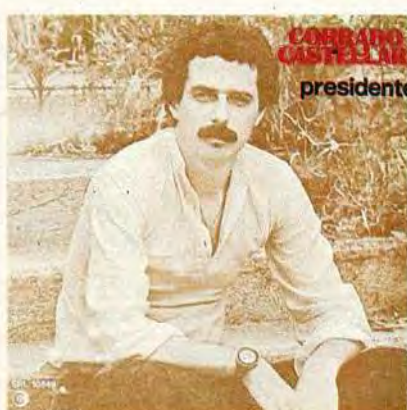
Il mio motivo preferito è

La mia emittente preferita è

NOME E COGNOME

INDIRIZZO COMPLETO

COMPILARE, RITAGLIARE E SPEDIRE A: « Un motivo per l'inverno » - via Puccini 26 - 35031 Abano Terme

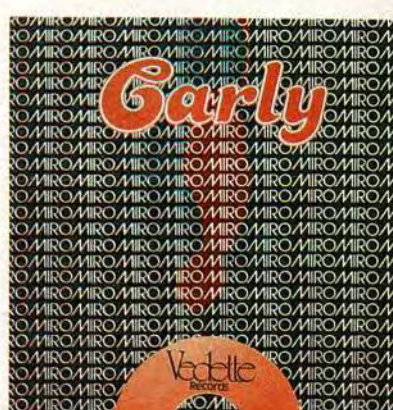
Bimbo e i Milionari
MILIOMBIMBO
Black Rock

Corrado Castellari
PRESIDENTE
Ricordi

I Cugini di campagna
TU SEI TU
Pull

Easy Connection
TO SORRENTO
Saar

Piero Finà
VALZER KO
Rifi

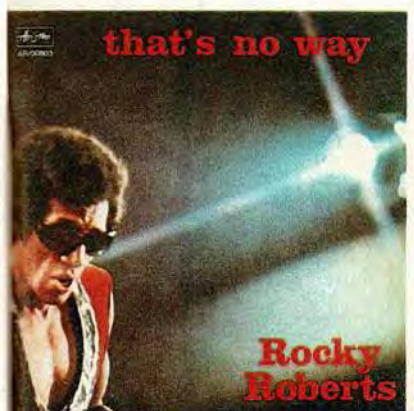
Lanterna magica
SOTTOVOCE
Saar

Fiorella Mannoia
TU AMORE MIO
Ricordi

Miro
CARLY
Vedette

Number 1 Ensemble
MAREO
Radio Records

Pierino la peste e le Merendine
GIROTONDO DEGLI ANIMALI
New Wind

Popy Fabrizio
MALATTIA D'AMORE
RCA - Come il vento

I Ribelli
ILLUSIONE
Ricordi

Rocky Roberts
THAT'S NO WAY
Ariston

Stefano Rubino
EVELYN
Radio Records

Vito Venezia
E DAJE GIU'
Radio Records

Grazia Vitale
FLASH
Phonogram-Philips

a cura di di **Pina Sabbioni**

FotoVillani

Tre supercilindrate

La pubblicità è l'anima del commercio e le donne sono l'anima della pubblicità. Con buona pace delle femministe che in nome dei diritti (giusti) della donna hanno finito per proclamare l'imbecillità assoluta (un po' meno giusta...) degli uomini, nessuno escluso. Detto questo, torniamo a pallino: la casa motociclistica giapponese Suzuki anche quest'anno ha abbinato ad una delle sue creazioni più prestigiose una bella ragazza, la « ragazza Suzuki » appunto. La manifestazione si è svolta all'Hotel Hilton di Milano; protagonista assoluta la Suzuki 750, eletta moto dell'anno, una quattro cilindri che offre prestazioni fra le più elevate nella categoria delle due ruote di questa cilindrata. La vedete in queste foto, insieme alle due ragazze che, fra le concorrenti, hanno avuto più successo: Carol Bertolessi e Lorenza Tancel. Carol (è quella bionda) è stata eletta « ragazza Suzuki » dopo una soffertissima seduta della giuria (« Sono tutte belle, come si fa a sceglierne una sola? ») ed eccola al momento della proclamazione, (sopra), accanto alla moto e mentre si fa truccare dall'« avversaria » Lorenza. Carol è di Bergamo e fa la parrucchiera. Lorenza, invece, è un'indossatrice di Mestre. Se il biondo è bello, il bruno non è da meno: Carol fa pendant con l'eleganza-Suzuki, ma Lorenza ne interpreta pienamente l'aggressività e l'audacia. A questo punto sono pienamente giustificate le incertezze della giuria, fermo restando che ognuno, vedendo queste foto, è libero di criticare o approvare il difficile verdetto. Una cosa però è certa: quanto a « cilindrata » ci siamo proprio.

FotoVillani

FotoVillani

di **Clod** & **Beniamino**

LIBRI

di GIANNI GHERARDI

S. Angiolini - E. Gentile
NOTE DI POP ITALIANO
(Gammalibri L. 3.000)

A parte l'Arcana, finora nessuna casa editrice si era mossa nel campo della musica pop. Ora Gammalibri, una tra le più serie, propone « Note di pop italiano », opera di due programmatori musicali di una radio milanese. Il discorso è complessivamente diviso in sei capitoli che vorrebbero tracciare un discorso critico di un fenomeno musicale che presenta aspetti politici e sociali. « Vecchie glorie » sul periodo che ha preceduto il formarsi di gruppi pop e quindi la fine della sudditanza nei confronti del pop angloamericano; « Temi e sistemi degli anni settanta » con annotazioni tipo antologia sui protagonisti, dagli Agorà a Renato Zero; « Musica politica » su chi ha fatto della musica un proprio modo di vita come Giovanna Marini; « La nuova resistenza » cioè gli artisti della « sinistra giovanile »; « Cara musica jazz » con le schede critiche dei migliori esponenti, ed infine « Di festival si muore » sul discusso fenomeno — ora terminato — dei concerti all'aperto. Pur essendo un libro molto critico e nel complesso buono per l'analisi sociale e politica, risente di qualche imperfezione — non per cercare il pelo nell'uovo, ma Jannacci non è citato — dovuta, pensiamo, alla suddivisione in compartimenti stagni, mentre un discorso unico, più corposo, avrebbe conferito al volume maggiori possibilità analitiche. Così a volte si ha l'impressione che in qualche punto (vedi la musica jazz) il discorso cali di tono; comunque, considerando anche altre opere pubblicate, « Note sul pop italiano » si distingue per il tentativo di superare la stucchevole etichetta di « enciclopedia » in fatto di musica progressiva.

Anne, tutto si fa per te

Bellissima, questa Anne Turkel. E' una delle più famose fotomodelle di New York. Nel 1973 ha sposato Richard Harris, attore « maturo » (per bravura e anche un po' per l'età) che non smentisce mai il suo gusto per le cose belle. Da allora Anne è entrata nel cinema interpretando al fianco del marito diversi ruoli, da « Cassandra Crossing » fino all'ultimo «Golden rendez-vous», un film di guerra girato in Sud Africa. Come se non bastasse, l'intraprendente Anne si è data anche al canto (« Il mio primo amore », dice) e a Parigi ha finito di registrare il suo primo disco. Nella capitale francese Anne è stata accompagnata dal marito (eccoli insieme qui sotto) che, vista la passione musicale della moglie, le sta scrivendo un film su misura. Ah, l'amore...

FotoSygma/Grazia Neri

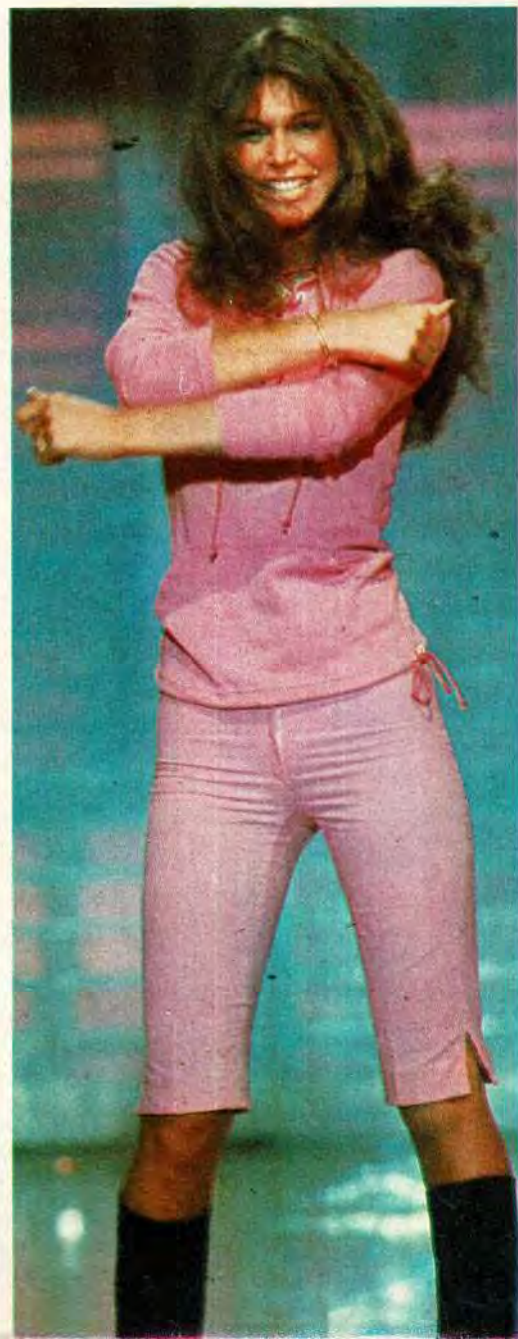
Nuoto aerodinamico

A Montreal i nuotatori americani avevano adottato una insolita tecnica: quella di rasarsi completamente il capo per offrire minor resistenza all'acqua. I capelli, insomma, erano un impiccio inutile che non serviva ad altro se non a rallentare la potente avanzata a furia di gambe e braccia. Una questione di aerodinamica, probabilmente studiata nei minimi particolari, e sul filo del millesimo di secondo, dagli accademici della fisica statunitensi. Queste ragazze hanno fatto ancora meglio: se i capelli « frenano », figuriamoci quale tremendo e dannoso attrito provoca un costume da bagno. Di conseguenza, loro se lo sono tolto. Aerodinamica super-avanzata? No, si tratta più semplicemente del campionato svizzero di nuoto per nudisti.

FILATELIA SPORTIVA

di GIOVANNI MICHELI

LA SPAGNA filatelica è in subbuglio. E questa volta c'è di mezzo un francobollo sportivo che ha provocato un vero e proprio «caso», quasi un giallo. Nello scorso settembre dovevano svolgersi a Barcellona i mondiali di Judo. Saltati all'ultimo momento, le poste iberiche, che avevano previsto l'emissione di un francobollo e ne avevano già effettuata la distribuzione, hanno dato immediato contrordine di non vendita. Sembra invece che in un negozio di Granada l'ordine sia giunto tardi, quando insomma circa 1500 esemplari erano già stati fatti fuori.
Conclusione: tutto il mondo è paese e otto pesetas di facciale sono subito salite a 5.000 al mercatino domenicale di Plaza Mayor a Madrid.

FRA LE COSE di casa nostra, da segnalare che a Mogliano Veneto, della cui manifestazione sport-olimpica abbiamo dato ampie notizie nel precedente servizio, ha funzionato nei giorni 3 e 4 dicembre un ufficio postale distaccato dotato di annullo speciale con l'effige del barone Pierre de Coubertin, il padre delle moderne Olimpiadi.

UFO-ESP

di LUCIANO GIANFRANCESCHI

Vedi Milano e poi muori. Una volta si diceva « vedi Napoli », ma i tempi cambiano: e la capitale lombarda aspetta il 9 dicembre — ore 13 precise — allorché accadrà quel che deve accadere. I particolari della profezia sono drastici: « Chiunque ne venga a conoscenza deve diffonderla con ogni mezzo, soltanto così potrà salvarsi ». Invece i soliti privilegiati come noi l'hanno saputo ricevendo un elegante cartoncino. Mentre pensavamo sorpresi che le poste cominciavano davvero a funzionare (che lusso da ricevere i bigliettini natalizi in anticipo!) per poco non ci prendeva un colpo all'agghiacciante augurio: il giudizio è cominciato. Non sapendo a chi rispondere — il messaggio, proveniente da Milano, è anonimo — non resta che aspettare l'ora dopo mezzogiorno di venerdì, allorché dovrebbe scoccare il momento determinante per l'umanità e/o per l'universo. E a Napoli? Gli jettatori, presi in contropiede, si sono messi a ridere e hanno annunciato la « resistenza » presso il Maschio Angioino ove in questi giorni è in corso la rassegna di « *Arte* (fotografica e letteraria) e *Mistero* (parapsicologia, fantascienza, ufologia) » ispirata a Lovecraft. Ecco, quella della fine del mondo potrebbe sembrare una storia da incubo del grande narratore americano, ma il moderno imitatore ha sbagliato ispirazione nel concludere « dopo, niente sarà più come prima »: Lovecraft non è mai stato ottimista.

La voce del mago

Quattro anni fa la sua passione per la musica lo ha portato a scrivere canzoni. Prima per gli altri, poi per sé. E' Donato Filipponio. Un nome nuovo nel panorama musicale italiano, che tuttavia ha già riscosso notevole successo col suo primo LP, « Una sigaretta fumata in due », uscito lo scorso anno. Ora Filipponio si presenta al pubblico con un nuovo 45 giri (« Pazzo non amore mio » « Per chi vuol capire ») inciso per la FMA, la casa discografica di Federico Monti Arduini. Entro l'anno uscirà anche il secondo LP, che dovrebbe consolidare ulteriormente

la popolarità di questo cantante dalla voce forte e calda che parla d'amore in modo dolce e poetico. Donato, milanese, 30 anni, è anche un grande appassionato di astrologia (come suo padre, greco). Sfonderà sicuramente. Anche perché, visto che è un «mago», avrà certamente scelto la strada più propizia che le stelle gli hanno indicato...

FILM

di GIANNI GHERARDI

QUELL'OSCURO OGGETTO DEL DESIDERIO
Interpreti: **Fernando Rey, Angela Molina, Milena Vukotic, Carol Boquet.** Regia di **Luis Bunuel.**

La longevità artistica di Bunuel continua a sorprendere. Tutti lo davano ormai per inattivo ma il regista spagnolo torna all'appuntamento con il cinema con « Quell'oscuro oggetto del desiderio », a distanza di più di un anno da « *Il fantasma della libertà* » che ottenne unanimi consensi. Come sempre non siamo di fronte ad un film di facile lettura, perché ricco di simbologie e riferimenti molto velati ad una tematica che Bunuel ha spesso trattato, cioè i rapporti con la donna, visti dall'ottica del «desiderio», come in questo caso. La trama, scarna, vede un professionista, senza problemi economici, invaghirsi di una ragazza assunta come cameriera che poi rincorre per l'Europa. Si assiste così ad una lotta tra i due, l'uomo che vorrebbe la ragazza e lei che non « cede » alle sue proposte, nonostante l'agiatezza di cui si vede circondata. Vani saranno quindi tutti i tentativi e Bunuel vede questo intreccio continuo con due simboli diversi utilizzando allo scopo due attrici per interpretare lo stesso ruolo, quasi a significare sensualità ed unione intellettuale.

Un portiere d'oro. O no?

Dopo Wembley, per Zoff sono stati usati tutti gli aggettivi, tranne « prezioso ». E invece ecco uno Zoff tutto d'oro. Si tratta di un' iniziativa di una gioielleria torinese che ha messo in commercio, a tiratura limitata, una targhetta artistico-sportiva autografata e presentata dal ns/ Dino.

« QUEI DUE »

di DALL'AGLIO

OROSCOPO

SETTIMANA DAL 7 AL 13 DICEMBRE

ARIETE 21-3/20-4
LAVORO: la settimana sarà caratterizzata da alti e bassi di fortuna e, conseguentemente, d'umore da parte vostra. E' importante che non vi lasciate coinvolgere troppo e che restiate sereni. Fortuna al gioco. SENTIMENTO: lasciate che le cose vadano come vuole il caso: è meglio. SALUTE: buona.

TORO 21-4/20-5
LAVORO: non dimenticate che ci sono sempre dei momenti di magra e quindi cercate di non essere troppo pessimisti. I nati nella terza decade avranno un'offerta alquanto interessante. Attenti mercoledì. SENTIMENTO: non lasciatevi convincere da un amico: sta cercando di portarvi fuori pista. SALUTE: ottima.

GEMELLI 21-5/20-6
LAVORO: non sarete molto in forma anche per una situazione un po' complicata che si verrà a creare nell'ambiente di lavoro. Sorprese in vista da un amico che non sentivate da qualche tempo. SENTIMENTO: avrete la possibilità di mettere ripetutamente alla prova chi vi sta a cuore: non esagerate! SALUTE: discreta.

CANCRO 21-6/22-7
LAVORO: inizio abbastanza buono e giorni alquanto movimentati. State però attenti a sfruttare le occasioni che non sempre vi si mostreranno come tali. Novità in vista. Buono il 9 e il 10. SENTIMENTO: sarà importante quello che direte e le parole che saprete usare. SALUTE: fate attenzione alla neve.

LEONE 23-7/23-8
LAVORO: poche possibilità di condurre in porto un affare: poco male! Non vi siete infatti chiesti se potevate, inseguito, affrontare da soli un impegno di questa portata. Attenti i nati nella seconda decade. SENTIMENTO: nulla di nuovo. Saranno comunque giornate splendide e piene di serenità. SALUTE: ottima.

VERGINE 24-8/23-9
LAVORO: è questo un periodo nel quale la depressione ha avuto un po' il sopravvento: dovreste scuotervi dalla pigrizia e dal compiacimento che certe situazioni vi provocano. Buono il fine settimana. SENTIMENTO: non vi vuole vedere in questo stato e lo sapete bene. Volete fare qualcosa? SALUTE: discreta.

BILANCIA 24-9/23-10
LAVORO: non dimenticatevi un particolare importante e cioè che siete voi ad aver bisogno e quindi a chiedere. Vi troverete a dover parlare a lungo con una persona che stimate ma che sta commettendo un errore: siate chiari. SENTIMENTO: avrete qualche dubbio, ma risolverete subito la questione. SALUTE: ottima.

SCORPIONE 24-10/23-11
LAVORO: mantenete un attimo la calma e sarete presto in grado di stabilire se la vostra è stata solo una impressione del primo momento. I nati nella prima decade badino bene a un Gemello. SENTIMENTO: qualche possibilità ce l'avete ancora, vedete di sfruttarla bene. SALUTE: dovete cercare di riposare.

SAGGITARIO 24-11/23-12
LAVORO: se avete capito bene il personaggio non vi sarà certo sfuggito il suo egoismo: comportatevi di conseguenza cercando però di essere molto diplomatici. Fortuna il 10. Attenzione però a non buttare via troppi soldi. SENTIMENTO: ha indubbiamente del fascino, ma ha solo quello? SALUTE: discreta.

CAPRICORNO 24-12/20-1
LAVORO: non vi risulterà molto facile uscire dalla situazione che è venuta a crearsi, ma la vostra abilità vi sarà di estremo aiuto. Notizie da una persona cara che non vedevate da tempo. SENTIMENTO: sarà difficile che riesca a capirvi, ma se proprio lo volete riuscirete nell'intento. SALUTE: buona.

ACQUARIO 21-1/19-2
LAVORO: gli influssi degli astri non vi saranno di molto aiuto anche perché un Ariete sta macchinando alle vostre spalle. Lasciate da parte i mezzi termini e cercate di allontanare questo intruso. SENTIMENTO: servono solo poche parole per far retromarcia e un po' di umiltà. SALUTE: discreta, ma attenti.

PESCI 20-2/20-3
LAVORO: avrete la possibilità di pensare a molte cose e di vedere se, fino ad oggi, avete avuto torto o ragione. Uno Scorpione vi potrà, nonostante tutto, essere di grande aiuto. Notizie da una persona cara. SENTIMENTO: problemi in vista, ma non vi risulteranno nuovi, quindi poco male! SALUTE: discreta.

Programmi della settimana da giovedì 8 a mercoledì 14 dicembre

GIOVEDI'

RETE UNO

16,20 VOCI NUOVE PER LA CANZONE

17,20 NATA LIBERA
« Mangiatori di uomini ». Nono episodio con Gary Collins e Diana Muldaur. Regia di Paul Krasny.

18 ARTISTI D'OGGI
Michele Cascella. Un programma di Franco Simongini.

18,30 PICCOLO SLAM

19 TG 1 CRONACHE

19,20 HAPPY DAYS
« Fino in fondo ». Telefilm con Ron Howard e Tom Bosleu. Regia di Mel Ferber.

20,40 SCOMMETTIAMO?

21,50 DOLLY
Appuntamenti con il cinema a cura di Claudio G. Fava e Sandro Spina.

22 TRIBUNA POLITICA
A cura di Jader Jacobelli. Interviste: Democrazia Nazionale e PSI.

22,30 LETTERATURA E FOTOGRAFIA
August Strindberg fotografo (seconda puntata).

RETE DUE

13,55 SPORT INVERNALI: COPPA DEL MONDO
Da Val d'Isére (Francia): collegamento tra le reti televisive europee per la 2. manche di slalom gigante femminile.

17,30 SATURNINO FARANDOLA
Dal libro di Albert Robidà.

18,05 EUROGOL
Panorama delle Coppe europee di calcio, di Gianfranco de Laurentiis e Giorgio Martino.

18,45 BUONASERA CON...
Silvan in Sim Salabim 26. Testi di Paolini e Silvestri. Regia di Stefano De Stefani.

19,10 MUPPET SHOW
Telefilm musicale con i pupazzi animati di Jim Henson e con la partecipazione di Lena Horne. Regia di Peter Harris.

20,40 COME MAI SPECIALE
Fatti, musica e cultura dell'esperienza giovanile oggi.

21,15 CON GLI ALTRI « IL FOTOROMANZO »
Un programma di Roberto Giammanco, con la collaborazione di Daniela Natalini. « La sposa di tutti » (seconda puntata).

22,15 MATT HELM
« Anche i cadaveri parlano ». Telefilm. Regia di Richard Benedict.

VENERDI'

RETE UNO

15 PALLAVOLO
Da Roma Federlazio-Lidingo Stoccolma valevole per la Coppa dei Campioni.

17 ALLE CINQUE CON ROMINA POWER

17,05 DRAGHETTO
In « Grisù ingegnere navale ». Disegno animato.

17,15 IL CANTO GREGORIANO

18 ARGOMENTI
Cineteca. Il documentario industriale. Programma condotto da Ernesto G. Laura.

18,30 TG 1 CRONACHE
Nord chiama Sud. Sud chiama Nord.

19,20 HAPPY DAYS
« Torta a sorpresa » con Ron Howard e Tmo Bosley. Regia di Jerry Paris.

20,40 TAM TAM
Attualità del TG 1.

21,35 L'AVVENTURA DEL DR. MOLYNEUX
Film. Regia di Marcel Carné.

RETE DUE

17 IL MIO AMICO BONCA
Telefilm. Regia di Katricia Ilona.

18 LA COMUNITA' EDUCANTE
A cura di Anna Cammarano. « Ispica: i bambini ci aiutano a comprendere » (terza puntata).

18,45 BUONASERA CON...
Silvan in Sim Salabim 26. Testi di Paolini e Silvestri. Regia di Stefano De Stefani.

19,10 MUPPET SHOW
Telefilm musicale con i pupazzi animati di Jim Henson e la partecipazione di Valeri Harper. Regia di Peter Harris.

20,40 PORTOBELLO
Mercatino del venerdì di Enzo, Anna Tortora e Angelo Citterio, condotto da Enzo Tortora. Regia di Gian Maria Tabarelli.

21,50 I DATTILOGRAFI
Teatro dell'assurdo. Lavoro di Murray Schisgal con Claudia Giannotti e Roberto Bisacco. Regia di Vittorio Melloni.

SABATO

RETE UNO

14,10-15,30 SPORT INVERNALI: COPPA DEL MONDO
Da Val d'Isère (Francia) collegamento tra le reti televisive europee per la seconda manche di slalom gigante maschile.

17 ALLE CINQUE CON ROMINA POWER

17,05 APRITI SABATO

18,35 ESTRAZIONI DEL LOTTO

18,40 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
Riflessione sul Vangelo condotta da Don Giorgio Basadonna.

18,50 SPECIALE PARLAMENTO
A cura di Gastone Favero.

19,20 HAPPY DAYS
« Serata movimentata » con Ron Howard e Tom Basley. Regia di Jerry Paris.

20,40 NOI... NO
Con Sandra Mondaini e Raimondo Vianello (seconda puntata).

22 VIAGGIO IN 2. CLASSE
Presenta Nanny Loy.

RETE DUE

17 DOC ELLIOT
« La terra di Barllett ». Telefilm

18 SABATO DUE
Un programma di Claudio Savonuzzi.

18,45 ESTRAZIONI DEL LOTTO

18,50 BUONASERA CON...
Silvan in Sim Salabim 26.

20,40 IL SOGNO AMERICANO DEI JORDACHE
Tratto dal romanzo « Rich man, poor man » di Irwin Shaw. Regia di Boris Sagal.

21,45 MONSIEUR VERDOUX
Film. Regia di Charlie Chaplin.

DOMENICA

RETE UNO

14-19,50 DOMENICA IN...
Di Perretta, Corima, Jurgens, Torti. Condotta da Corrado. Regia di Lino Procacci.

CRONACHE E AVVENIMENTI SPORTIVI
A cura di Paolo Valenti con la collaborazione di Armando Pizzo. Regia di Antonio Menna.

14,10 NOTIZIE SPORTIVE

14,15 IN...SIEME

14,20 ANTEPRIMA DI « SECONDO VOI »
Trasmissione abbinata alla Lotteria Italia.

14,55 IN...SIEME

15,15 NOTIZIE SPORTIVE

15,20 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA
« Gioco d'azzardo ». Telefilm.

16,10 IN...SIEME

16,15 NOVANTESIMO MINUTO

16,35 IN...SIEME

17 SECONDO VOI
Presenta Pippo Baudo. Spettacolo abbinato alla Lotteria Italia. Orchestra diretta da Pippo Caruso. Regia di Antonio Moretti.

18,10 IN...SIEME

18,15 CALCIO
Cronaca registrata di un tempo di una partita del campionato di Serie B.

19 NOTIZIE SPORTIVE

19,35 IN...SOMMA

20,40 CASTIGO
Di Matilde Serao. Adattamento televisivo di Ivo Perilli e Anton Giulio Majano con Eleonora Giorgi, Laura Belli, Alberto Lionello, Aldo Reggiani. Musiche di Riz Ortolani. Regia di Anton Giulio Majano (terza puntata).

21,55 LA DOMENICA SPORTIVA
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata a cura di Tito Stagno e della Redazione Sport del TG 1. Regia di Giuliano Nicastro.

23 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

RETE DUE

10,45 SPORT INVERNALI: COPPA DEL MONDO
Da Val d'Isère (Francia) collegamento tra le reti televisive europee per la discesa libera maschile.

13,30 L'ALTRA DOMENICA
Presenta Renzo Arbore.

15,15-17 DIRETTA SPORT
Telecronaca di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero.
GINNASTICA: da Roma Campionati assoluti.

17 COME MAI
Fatti, musica e cultura dell'esperienza giovanile oggi.

17,50 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

18,05 BARNABY JONES
« Canzone di morte ». Telefilm.

19 CALCIO
Cronaca registrata di un tempo di una partita del campionato di Serie A.

20 DOMENICA SPRINT
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino. In studio Guido Oddo.

20,40 ...E ADESSO ANDIAMO A INCOMINCIARE
Con Gabriella Ferri. Programma comico-musicale di Roberto Lerici e Luigi Perelli (4. puntata).

»»

Pupazzi e personaggi del « Muppet show »

Martedì, Mercoledì, Giovedì e Venerdì ore 19 - RETE DUE

UN TELESHOW composito, al quale partecipano una serie di pupazzi e di cui sono ospiti personaggi di primo piano dello spettacolo internazionale, da Juliet Prowse a Twiggy, da Vincent Price a Peter Ustinov, da Candice Bergen a Charles Aznavour è il « Muppet show » che va in onda quattro volte la settimana. Si tratta di un successo mondiale. Vengono presentati dei pupazzi, realizzati nell'Università di Maryland, in un vero e proprio spettacolo di varietà che si svolge in un teatrino tipico dell'epoca vittoriana, perfettamente ricostruito in scala per l'occasione. Il pubblico è formato da pupazzi, e, in un palco, ci sono i due vecchi e ricchi « show-lovers », Hilton e Waldorf (così chiamati dal nome dei più famosi alberghi americani) che commentano e criticano lo spettacolo, sempre in disaccordo. I « Muppets » che formano la compagnia sono: « Kernit », il ranocchio, che è l'effervescente presentatore ufficiale, « Ferzie », l'orso, il quale è convinto di essere un grande comico e, proprio per i suoi goffi sforzi riesce a ottenere il successo; « Gonzo », il quale, ogni volta che vuole esordire con il numero fallisce miseramente e più ci prova, più combina guai; Rowlf, un grosso cane bastardo, che suona il pianoforte e canta canzoncine « pop »: interpreta anche il personaggio del « Dottor Bob », un chirurgo ortopedico, passato a curare gli animali; Miss Piggy, porcellina bionda ed legante, romantica e innamorata di « Kernit », che cerca invece di sfuggirla: è meglio però non averla nemica perché Piggy è anche un'esperta di karatè; « Dr. Teeth », che dirige il più stravagante gruppo rock di tutti i tempi: « Zoot » è il sassofonista, « Janice » alla chitarra, « Floyd » al contrabbasso e « Animal » alla batteria.

21,55 TG 2 DOSSIER
Il documento della settimana a cura di Ezio Zefferi.

LUNEDI'

RETE UNO

17 ALLE CINQUE CON ROMINA POWER

17,05 TEEN
Appuntamento del lunedì, proposto da Corrado Biggi.

18 ARGOMENTI
Schede. Etnologia. « I Dervisci del Kurdistan ».

18,30 SORPRESA
Un programma di Carmela Lisabettini, Mario Maffucci, Luigi Martelli e Franca Rampazzo (decima puntata).

19,20 HAPPY DAYS
« Bolle di sapone ». Telefilm.

20,30 AMORE FRA LE ROVINE
Film con Katharine Hepburn. Regia di George Cukor.

22,30 BONTA' LORO
In diretta dallo studio 11 di Roma. Incontro con i contemporanei a cura di Pierila Adami, Maurizio Costanzo e Paolo Gazzara. In studio Maurizio Costanzo.

RETE DUE

17 IL RAGIONIER NOE' LA BARCA SE LA FA DA SE'
Fiaba eco-illogica di Sandro Tuminelli (settima puntata).

17,30 TURANDOT
Un cartone animato di Giulio Giannini e Emanuele Luzzati.

18 LABORATORIO 4
Schede musicali. « Per Maria Callas » di Sergio Miniussi (prima parte).

19,05 DRIBBLING
Settimanale sportivo a cura di Remo Pascucci.

20,40 MANDRIN
Programma in sei puntate realizzato da Philippe Fourastié (sesta ed ultima puntata).

21,35 BIENNALE '77: QUEL DISSENSO CHE VIENE DALL'EST

22,35 CONCORSO INTERNAZIONALE PIANISTICO CASAGRANDE

MARTEDI'

RETE UNO

17 ALLE CINQUE CON ROMINA POWER

17,05 INVITO ALLA MUSICA
Presentano Giordano Bianchi e Cino Tortorella. Regia di Eugenio Giacobino (nona puntata).

17,30 PANTERA ROSA
« Scassinatore per forza ». Cartoni animati.

17,45 I PROBLEMI DEL PROF. POPPER
Terzo episodio. Regia di Gerry O'Hara.

18 ARGOMENTI
Schede. Economia: « Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro » di Luigi Giugni. Regia di Luca De Mata.

19,20 HAPPY DAYS
« Fonzie torna a scuola » con Rod Howard e Tom Bosley. Regia di Mel Ferber.

20,40 L'INSEGUITORE
Originale televisivo in due puntate di Gianfranco Caligarich con Cliaudio Cassinelli, Giampiero Albertini, Stefania Casini e Vicctoria Zinny. Regia di Marjio Foglietti (prima puntata).

21,45 COME YU KUNG RIMOSSE LE MONTAGNE
Di Joris Ivens e Marceline Loridan: « La farmacia-Shanghai ».

23 PRIMA VISIONE
Presenta l'Anicagis.

RETE DUE

15,30 PALLACANESTRO
Da Milano; incontro femminile Geas-Teksid.

17 IL GORILLA LILLA
« La grande parata ». Cartoni animati.

17,10 TRENTAMINUTI GIOVANI
Settimanale di attualità a cura di Enzo Valboni.

18 INFANZIA OGGI
« Il piccolo Rocco a Porcile » di Marco Bazzi.

18,45 BUONASERA CON...
Silvan in Sim Salabim. Testi di Paolini e Silvestri. Regia di Stefano De Stefani.

19,10 MUPPET SHOW
Telefilm musicale con i pupazzi di Jim Henson e con la partecipazione di The Mummenschanz. Regia di Peter Harris.

20,40 TG 2 ODEON
Tutto quanto fa spettacolo. Un programma di Brando Giordani ed Emilio Ravel.

21,35 INDAGINE DI UN CITTADINO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTO
Film. Regia di Elio Petri. nterpreti: Gian Maria Volonté, Florinda Bolkan, Gianni Santucci e Orazio Orlando.

MERCOLEDI'

RETE UNO

9,55 SPORT INVERNALI: COPPA DEL MONDO
Da Madonna di Campiglio collegamento tra le reti televisive europee per la prima manche dello slalom gigante maschile.

14 SPORT INVERNALI: COPPA DEL MONDO
Da Madonna di Campiglio collegamento tra le reti televisive europee per la seconda manche dello slalom gigante maschile.

17 ALLE CINQUE CON ROMINA POWER

17,05 CHICCHIRIMIAO

18,30 PICCOLO SLAM
Spettacolo musicale.

19,20 HAPPY DAYS
« Mezzanotte di fuoco ».

20,40 IL GENIO CRIMINALE DI MR. REEDER
Di Edgar Wallace.

21,35 MATCH
Domande incrociate a cura di Arnaldo Bagnasco, Adriana Borgonovo e Marina Gelger Cervi. In studio Alberto Arbasino.

22,15 MERCOLEDI' SPORT: PUGILATO
Da Taurisano: Liscapade-Vezzoli per il Titolo Europeo dei Superpiuma. Telecronista Paolo Rosi.

RETE DUE

17 SATURNINO FARANDOLA
Dal libro di Albert Robidà.

17,30 IL DIRIGIBILE
Condotto da Maria Giovanna Elmi e Mal. Regia di Romolo Siena.

19,05 BUONASERA CON...
Silvan in Sim Salabim. Testi di Paolini e Silvestri. Regia di Stefano Di Stefani.

19,10 MUPPET SHOW
Telefilm musicale con i pupazzi di Jim Henson e con la partecipazione di Ethel Merman. Regia di Peter Harris.

20,40 E' STATO COSI'
Dal romanzo di Natalia Ginzburg con Stefania Casini, Stefano Satta Flores, Laura Belli, Luigi Diberti, Antonella Lualdi. Regia di Tomaso Sherman (seconda puntata).

21,45 RITRATTI DI DONNE AFRICANE
Di Dacia Maraini. « Le donne di Abidjan » (terza ed ultima puntata).

22,45 PARTITA A DUE
Un programma a cura di Riccardo Caggiano ed Ettore Desideri.

Le donne africane di Dacia Maraini

Mercoledì ore 21,40 - RETE DUE

LA SCRITTRICE Dacia Maraini ha realizzato un'inchiesta in tre puntate sulla condizione delle donne africane. Dice la Maraini: « **La costante delle tre trasmissioni, che poi sono tre film, è il rapporto fra le donne: la solidarietà tradizionale, il forte sentimento di indipendenza, la coscienza comune della specificità dei problemi femminili, l'attaccamento alle tradizioni culturali esclusivamente riservate alle donne. La separazione fra mondo femminile e mondo maschile** — aggiunge la scrittrice — **è vissuta in maniera consapevole, non senza conflitti, ma anche con chiarezza, esente da mistificazioni di tipo romantico e religioso, tipiche delle nostre società di tradizione patriarcale** ». La Maraini ha realizzato il programma nel corso di una permanenza di due mesi nella Costa d'Avorio, esattamente un anno fa. Dacia Maraini si è rivelata al grande pubblico con il romanzo « **L'età del malessere** », del 1962: il libro si aggiudicò quell'anno il « Premio Formentor ». Successivamente la Maraini ha alternato una intensa attività teatrale a quella letteraria e cinematografica. La puntata di stasera « Ledonne di Abidjan » è divisa in cinque episodi, ovvero cinque ritratti di una e più donne in cinque situazioni sociali diverse. Primo incontro è con un gruppo di operaie di una grande fabbrica di pesce in scatola. Rose, Marie, Nangè, Nenè raccontano come lavorano, come vivono, in famiglia, tra gli amici. Gli orari di lavoro massacrante: sveglia alle cinque, due ore di autobus, dieci ore in piedi con le mani nel pesce congelato, poi altre due ore di autobus, per cui « **non riesco mai a vedere i miei due bambini, perché quando esco dormono e quando rientro dormono** » come dice Nagè. Dopo le operaie, facciamo conoscenza con una guaritrice.

TELEVACCA

FINALMENTE le raganelle del primo canale hanno trovato il programma adatto per sostituire « Mercoledì Sport » quando s'invischia nelle sagre pugilistiche al tartufo, con i picchiatori nostrani, appesantiti dal barbera e dai farinacei. « Match » di Alberto Arbasino non prevede né un ring regolamentare, né il contendenti in brache con banda colorata, in compenso offre cazzotti rapidi e precisi ed una boxe verbale che non lascia allo spettatore il tempo per annoiarsi. Le fasi del match, che ha visto di fronte Paola Borboni e Manuela Kustermann, titolo italiano di primadonna del teatro in palio, ha confermato la validità di questo nuovo programma, che fa della polemica la sua arma principale, al contrario delle messe cantate, travestite da incontri verità, del sagrestano Falivena. Ma veniamo alla cronaca viva. Prima ripresa: la Borboni incalza col jab sinistro: « **Tu, carina, sei la « star » delle catacombe e non la regina delle avanguardie teatrali** ». La Kustermann tenta di alleggerire la pressione col gioco di gambe che accavalla nervosamente, ma non riesce ad evitare i colpi martellanti dell'anziana rivale: « **Io nel '25 mi sono spogliata in scena e sono stata sommersa di mughetti; tu sei finita in guardina per un nudo maschile** (un paio di gonadi al vento N.D.R.). La Kustermann è alle corde, annaspa e viene salvata dal suono del gong.

SECONDA RIPRESA: La Kustermann cerca di recuperare il terreno perduto: « **Perché soltanto adesso, dopo che l'abbiamo fatto nella clandestinità noi "tombarole", le attrici "classiche" del nostro teatro si spogliano in massa?** ». La Borboni appare in seria difficoltà, implora con lo sguardo il « secondo » Vilar, mentre Nanni, il manager del cuore della Kustermann, incita la protetta ad approfittare del momento favorevole: « **E' vero, signora Borboni, che è stata abbandonata in una stazione ferroviaria da una sua fiamma con la vecchia scusa di comperare un pacchetto di sigarette?** ». La Borboni vacilla, ma la classe e l'esperienza le permettono di uscire indenne dalla gragnuola di colpi e di riprendere in mano le redini del combattimento: « **Tu, carina, sei invidiosa delle altre attrici, sei acida e permalosa** ». Poi mostra il paradenti e si mette ad imitare Cassius Clay: « **Vieni avanti, picchia, dai, è un match, non un salotto** ». La Kustermann, inviperita, cade ingenuamente nella laccia e scopre ingloriosamente la guardia: « **Lei si sente un'artista o solo un'attrice?** ». La Borboni va a nozze col gancio: « **Sono una vera donna, capace di lavare i piatti e di recitare davanti alle grandi platee. Tu, invece, finora, non hai combinato niente di notevole, scimmia che non sei altro** ». E' il colpo decisivo, la Kustermann vola al tappeto e finisce come Jacopucci. La Borboni conserva il titolo. Complimenti ad Arbasino che, nonostante l'« **R** » moscia decadente, mostra un'arguzia insolita in un moderatore televisivo. Un solo appunto: perché non organizza per capodanno una bella riunione con tutti i pugili di Montecitorio, compresi, naturalmente, i voltagabbana, le antilopi e gli « intimi » di Sindona? Sarebbe un veglione indimenticabile.

Pinuccio Chieppa

REFERENDUM
lo sportivo dell'anno

Fra tutti i lettori
che parteciperanno
al nostro concorso
verranno assegnati
mediante sorteggio
tre complessi

ESTRATTO DEL REGOLAMENTO

IL GUERIN SPORTIVO indice un concorso tra i lettori per designare l'uomo di sport particolarmente distintosi durante l'anno 1977 a cui dedicherà la copertina del n. 1/78 in edicola il 4-1-1978.

AL CONCORSO potranno partecipare tutti i lettori del settimanale italiani e stranieri residenti in Italia. Sono esclusi i dipendenti dell'editoriale Mondo Sport srl, dell'editoriale Il Borgo srl, della Poligrafici Il Borgo spa, ed anche i loro parenti diretti.

LE SCHEDE concorso saranno tre e verranno pubblicate sui fascicoli n. 48, 49 e 50 in edicola rispettivamente il 29 novembre, il 5 e il 12 dicembre.

PER ESSERE ritenute valide, le schede dovranno: essere compilate in ogni loro parte; o essere incollate su cartolina postale; pervenire alla redazione del giornale entro e non oltre il 21 dicembre 1977.

E' AMMESSA la partecipazione al concorso con più schede.

I VINCITORI dei premi in palio verranno sorteggiati tra tutti coloro che avranno votato per lo sportivo che risulterà aver ricevuto il maggior numero di voti.

I PREMI in palio sono: un complesso giradischi Lenco L-4000, un sinto-amplificatore Lenco R-25, un giradischi Lenco L-660.

TUTTE le schede concorso dovranno essere inviate alla redazione del Guerin Sportivo - via dell'Industria, 6 - San Lazzaro di Savena (Bologna), dove saranno scrutinate da un apposito comitato. Il sorteggio dei premi avverrà alla presenza del funzionario dell'Intendenza di Finanza delegato a seguire il concorso.

L'ALIQUOTA di imposta, pari al 25% del valore del montepremi, è a carico della società Mondo Sport srl, la quale non intende esercitare il diritto di rivalsa sui vincitori.

Compilate il tagliando, incollatelo su cartolina postale e speditelo al « Guerin Sportivo » via dell'Industria, 6 40068 S. Lazzaro di Savena (Bologna)

Referendum

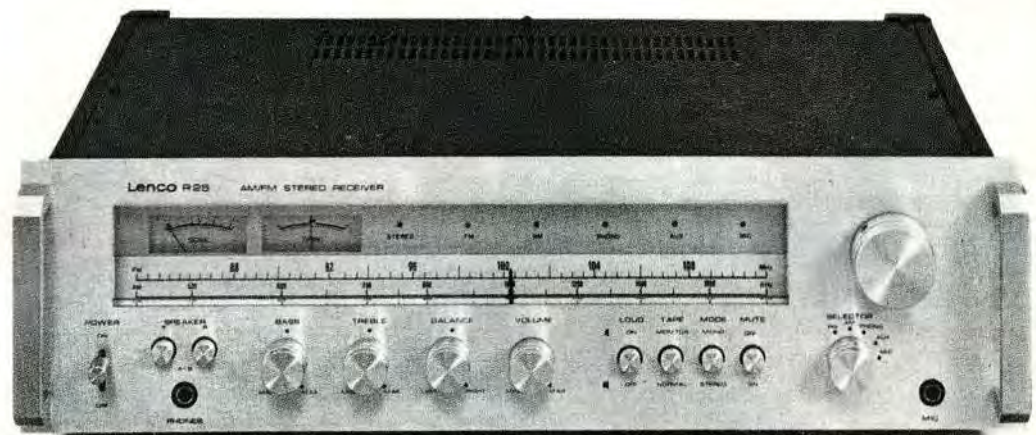
lo sportivo dell'anno 1977

NOME E COGNOME

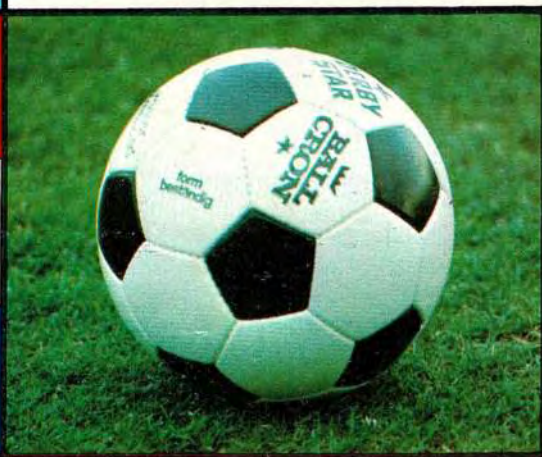
INDIRIZZO

C.A.P. CITTA'

Voto per

1. PREMIO: un complesso giradischi L-4000

2. PREMIO: un sintoamplificatore stereo AM-FM R-25

3. PREMIO: un complesso giradischi L-660

Dopo Gustavo Thoeni (a sinistra) **e Adriano Panatta** (a destra) **rispettivamente « sportivi dell'anno » per il 1975 e il 1976, chi si aggiudicherà l'ambito titolo per il 1977? A dare la risposta saranno i partecipanti al nostro referendum**

Nasce il MEC del pallone
L' Italia riapre agli stranieri
E l'Inter
si prende Platini!
Nell'interno
il servizio e l'elenco
dei calciatori europei
che vorrebbero
le squadre italiane
PLATINI